

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 17 del 16 gennaio 2024

Approvazione aggiornamento del Piano di riordino territoriale. Art. 8 c.8 L.R. 18 del 27.04.2012. Deliberazione/CR n. 39 del 7 aprile 2023.

[Enti locali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento, a seguito di parere favorevole della competente Commissione consiliare, si approva l'aggiornamento del Piano di riordino territoriale, in attuazione dell'art. 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 che disciplina l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

L'Assessore Francesco Calzavara riferisce quanto segue.

Il Piano di riordino territoriale, previsto dall'art. 8 della LR 18/2012, in forza del quale "*La Giunta regionale predispone un piano di riordino territoriale che definisce la dimensione ottimale con riferimento ad ambiti territoriali adeguati per l'esercizio associato delle funzioni dei servizi da parte dei comuni, in relazione alle aree geografiche omogenee di cui all'articolo 7*" è stato approvato dalla Regione del Veneto con deliberazione di Giunta regionale n. 1417 del 6 agosto 2013.

La L.R. n. 18 del 27.04.2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", ha posto le basi per un riordino territoriale con il duplice obiettivo di mettere in rete le realtà locali che gestiscono in modo associato funzioni e servizi comunali per garantire più efficienza nell'erogazione dei servizi e, nel contempo, promuovere una semplificazione dei livelli di governo presenti nel territorio.

Il suddetto PRT, che ha dettato le linee guida amministrative e finanziarie del sostegno regionale ai processi associativi ed alla attuazione della relativa governance, a distanza di dieci anni dalla sua approvazione, è oggetto di aggiornamento. L'attività di revisione ripropone un approccio bottom-up che, nel rispetto dell'autonomia dei Comuni, preveda un coinvolgimento di tutte le realtà locali venete, nella convinzione che le zonizzazioni imposte dall'alto spesso non raggiungono i risultati attesi.

L'Amministrazione regionale ha posto particolare attenzione all'attività di concertazione con le Amministrazioni locali, per dare ascolto ai principali attori del sistema, al fine di raccogliere le posizioni in merito ad alcuni temi importanti per i vari livelli istituzionali, in uno scenario caratterizzato da significative riforme ancora in atto. È stato avviato un percorso partecipato e condiviso con i sindaci dei 563 Comuni veneti per definire, in modo costruttivo e utile per i territori, misure e strumenti per migliorare l'azione amministrativa, superando la frammentazione delle competenze. Nell'arco temporale compreso tra marzo e maggio 2022 sono stati organizzati 21 incontri distribuiti su tutto il territorio regionale, integrati con le sessioni dei Presidenti delle Unioni di Comuni e Unioni montane, delle Province e da alcune interviste ai sindaci dei Comuni capoluogo. Il ciclo di laboratori ha portato gli amministratori locali a confrontarsi su alcuni temi strategici, supportati da analisi e indicatori statistici e socio economici sulla situazione dei Comuni veneti tratti da banche ufficiali e consultabili sul portale PIAL (Portale informativo delle Autonomie locali) e sul "Geoportale dei dati territoriali" della Regione del Veneto (<https://idt2.regione.veneto.it/>).

A conclusione delle attività è stata trasmessa ai partecipanti una relazione sintetica che dà conto delle posizioni e percezioni sulle quattro domande stimolo, relazione che è stata oggetto di un'informativa alla Giunta regionale e di una successiva presentazione alla Prima Commissione consiliare del Consiglio regionale, la quale dovrà esprimere il proprio parere sul testo adottato con il presente provvedimento.

I risultati emersi nell'ambito dei tavoli di confronto che hanno coinvolto 223 Sindaci, hanno evidenziato la necessità di modificare la normativa regionale vigente in materia di associazionismo, fusioni di comuni e strumenti di programmazione regionale, per rendere più efficiente l'azione amministrativa. Il tema della semplificazione e razionalizzazione dei livelli di governance è indubbiamente sentito e condiviso. La dimensione ottimale di questi livelli di governance non può prescindere dalle specificità territoriali e nel contempo tali dimensioni debbono essere adeguate all'accesso alle varie opportunità di finanziamento, in particolare per i Comuni di ridotte dimensioni.

L'attività di revisione del PRT riafferma con forza l'importanza dell'individuazione dell'ambito di riferimento prioritario e adeguato alle politiche di sviluppo del territorio e di esercizio associato delle funzioni comunali. Il livello territoriale di riferimento è stato individuato negli ATS, ambiti territoriali sociali, afferenti ai Comitati dei Sindaci e corrispondenti alle ex 21 ULSS, che gli amministratori locali considerano luogo di condivisione e occasione di confronto per le attività di programmazione e di gestione economica delle risorse in materia di contrasto alla povertà, affrontando in una logica multidimensionale le misure e gli interventi sulla povertà economica, coordinandoli con quelli sanitari, educativi, lavorativi, formativi.

Nel breve periodo, si ritiene di fissare i confini provinciali e l'ambito degli ATS come perimetro di coerenza per tutte le forme associative esistenti e quale criterio premiale in fase di incentivazione. Tali delimitazioni costituiscono anche il collegamento delle varie zonizzazioni di settore e degli ambiti di programmazione generale alle indicazioni del PRT: la loro progressiva coerenza è il presupposto per la riduzione della frammentazione dei livelli di governance anche alla luce del processo in corso di attribuzione alla Regione del Veneto della autonomia differenziata ex art. 116 comma 3 Cost. il conferimento di nuove materie alla competenza del legislatore regionale richiederà uno sforzo amministrativo e gestionale che non potrà prescindere, per un suo esito favorevole, dalla presenza di pochi e significativi livelli di governance territoriale.

L'Amministrazione regionale conferma l'impegno a sostenere la costituzione e lo sviluppo di forme associative stabili e strutturate quali le Unioni di Comuni e le Unioni montane, dedicando specifici incentivi per il loro rafforzamento amministrativo, per agevolare i conferimenti di ulteriori funzioni e l'ampliamento delle basi associative. Il loro sviluppo all'interno dell'ambito territoriale adeguato definito a livello regionale consente di integrare l'attività di erogazione di servizi con le politiche di programmazione per lo sviluppo del territorio di riferimento. Accanto alle forme associative di gestione la Regione ha ritenuto opportuno riaffermare il ruolo delle Intese programmatiche d'Area (IPA) quali agenti di sviluppo dei territori in un'ottica di programmazione partecipata pubblico-privato, prevista dalla LR 35/2001 e le Conferenze dei Sindaci che, in osservanza delle leggi regionali istitutive, sono tenute a sviluppare tematismi specifici su cui convergono proposte istituzionali per dare risposte e soluzioni alle istanze delle comunità locali. Attraverso il nuovo PRT la Regione intende valorizzare questi organismi di rappresentanza attraverso l'erogazione di contributi specifici di tipo premiale.

Parte fondamentale del Piano è dedicata al tema della fusione, con un'accurata analisi della situazione dei Comuni del Veneto definita attraverso alcuni indicatori oggetto di un approfondimento regionale. Attraverso un'analisi combinata di indicatori socio-demografici ed economici che hanno evidenziato una situazione di criticità strutturale, sono stati identificati i Comuni veneti per i quali è auspicabile un percorso di fusione se, nell'orizzonte temporale di riferimento, non intraprendono iniziative per garantire un'efficace erogazione dei servizi ai loro cittadini. Per rispondere a tale problematica vengono definite nuove linee di sostegno per accompagnare i Comuni nel progetto di fusione, che si sviluppano su tre direttrici: un intervento normativo per la revisione del quorum di partecipazione per la validità del referendum; un supporto a livello regionale per la redazione dello studio di fattibilità, strutturato sulle peculiarità dei Comuni coinvolti nel processo di fusione e infine un sostegno alla programmazione di una corretta attività di comunicazione e informazione ai cittadini che dovranno esprimersi in sede di consultazione referendaria. Altro punto importante del Piano è dedicato all'ente Provincia quale attore del sistema delle relazioni con le autonomie locali. La Regione ritiene importante riconoscere il ruolo di governo della Provincia nel sistema degli enti locali in questa fase di riforma legislativa successiva all'attuazione della legge Delrio. Il riordino istituzionale degli enti provinciali ha come obiettivo il ripristino del sistema di elezione a suffragio universale e diretto degli organi provinciali e metropolitani e il riassetto delle funzioni fondamentali che dovrà tener conto del processo di acquisizione di maggior autonomia da parte dell'Amministrazione regionale. Nell'ottica di valorizzare il ruolo di Enti di area vasta, potranno essere oggetto di conferimento quelle funzioni assimilabili a questi livelli territoriali per concorrere ai compiti fondamentali di programmazione regionale. Sotto un profilo sostanziale la Provincia potrebbe assumere un ruolo strategico nell'esercizio di funzioni trasversali di supporto ai Comuni, per rendere più efficace l'erogazione dei servizi, in un'ottica di semplificazione amministrativa.

All'esito degli incontri sul territorio e del confronto con la Prima Commissione consiliare è stato predisposto il testo del nuovo Piano di riordino territoriale e, parallelamente e in modo coordinato, quello del disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, che prevede interventi sulle principali leggi regionali richiamate nel Piano, il cui iter legislativo si è concluso con l'approvazione della legge regionale n. 23 del 6 settembre 2023 "*Disposizioni in materia di associazionismo intercomunale, fusioni di comuni e intese programmatiche di area (IPA)*".

A conclusione della prima fase del processo concertativo, l'Assessore agli Enti locali ha presentato ai Sindaci la bozza del Piano di Riordino territoriale, attivando un ciclo di 7 incontri organizzati a livello provinciale, con l'intento di proseguire in modo proficuo il confronto con i principali attori del territorio e orientare la stesura finale del testo. A seguito dell'invito regionale di presentare osservazioni, nei termini indicati, sono pervenute alla Direzione Enti Locali Procedimenti elettorali e Grandi eventi, 18 comunicazioni di riscontro, che hanno interessato 16 Comuni, un'Unione montana e un'Intesa Programmatica d'Area. Le indicazioni da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali, evidenziano una sostanziale condivisione delle indicazioni generali recate dal Piano. Alcune osservazioni affermano una contrarietà ai procedimenti di fusione, altre insistono sull'importanza del sostegno finanziario alle forme associative. Altre, infine, chiedono alcune correzioni formali a classificazioni dei propri Comuni all'interno dei dati contenuti nel PRT.

L'iter che ha portato all'approvazione del presente Piano di riordino territoriale è stato compiuto in costante rapporto con gli organismi di rappresentanza degli Enti locali.

In data 28 marzo 2023 il "Centro di competenze nell'ambito dell'associazionismo intercomunale del Veneto" di cui alle DGR 215/2019 e 829/2022, quale organismo tecnico istituito in sede di Conferenza Regione - Autonomie Locali, ha espresso parere favorevole al presente provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza del CAL ha espresso parere favorevole in relazione al presente provvedimento nella seduta del 3 Aprile 2023.

Con deliberazione/CR n. 39 del 7 aprile 2023 è stato richiesto il parere della prima Commissione del Consiglio regionale del Veneto, ai sensi dell'art. 8 c. 8 della L.R. n. 18 del 27.04.2012, la quale, esaminata la proposta della Giunta, nella seduta del 10 gennaio 2024 ha espresso parere favorevole.

Con il presente provvedimento, in conformità all'art. 8, co. 10, della L.R. 18/2012, si propone l'aggiornamento del Piano di riordino territoriale le cui specifiche sono indicate in dettaglio nell'**Allegato A**, mentre l'**Allegato B** denominato "Appendice" contiene le tabelle rappresentative delle principali zonizzazioni di settore, degli ambiti territoriali, l'elenco aggiornato dei Comuni veneti suddivisi per area geografica omogenea, il progetto "Fusioni: obiettivo 500 Comuni", nonché gli esiti del processo partecipativo con i rappresentanti istituzionali degli Enti locali. I suddetti allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si allega, infine, la tabella riepilogativa delle succitate osservazioni presentate al Piano di Riordino e della loro accoglibilità o meno, **Allegato C** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI gli artt. 28, 30, 32 del D. Lgs. 18.08.2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

VISTO il D.L. 31.05.2010, n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica";

VISTO l'art. 19 c.1 del D.L. 06.07.2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini";

VISTA la L.R. 27.04.2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", come modificata dalla L.R. 24.01.2020, n. 2 "Disposizioni in materia di enti locali di modifica alle LL.RR. 18/2012 e 40/2012";

VISTA la L.R. 28.09.2012, n. 40/2012 "Norme in materia di unioni montane", come modificata dalla L.R. 24.01.2020, n. 2 "Disposizioni in materia di enti locali di modifica alle LL.RR. 18/2012 e 40/2012";

VISTO l'art. 2 co. 2 lett. f) della L.R. 31.12.2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto";

VISTA la L.R. 06.09.2023, n. 23 "Disposizioni in materia di associazionismo intercomunale, fusioni di Comuni e intese programmatiche d'area (IPA)";

VISTO il parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza del CAL espresso nella seduta del 3 aprile 2023;

VISTO il verbale della riunione del "Centro di competenze nell'ambito dell'associazionismo intercomunale del Veneto" del 28 marzo 2023;

VISTO il parere della Prima Commissione Consiliare del Consiglio regionale del Veneto in data 10 gennaio 2024.

delibera

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'aggiornamento del Piano di riordino territoriale, di cui all'art. 8 della L.R. n. 18/2012, riportato nell'**Allegato A**, che costituisce parte sostanziale e integrante del presente provvedimento, che dà atto delle osservazioni presentate dai Comuni, a conclusione del procedimento concertativo di cui all'art. 8, comma 2, della L.R. n. 18/2012;
3. di approvare l'**Allegato B** quale "Appendice" al Piano di Riordino, che costituisce parte sostanziale e integrante del presente provvedimento;
4. di prendere atto della tabella riepilogativa delle succitate osservazioni presentate al Piano di Riordino e della loro accoglibilità o meno, **allegato C** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio regionale;
6. di incaricare la Direzione regionale Enti Locali, Procedimenti elettorali e Grandi eventi dell'esecuzione del presente atto;
7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

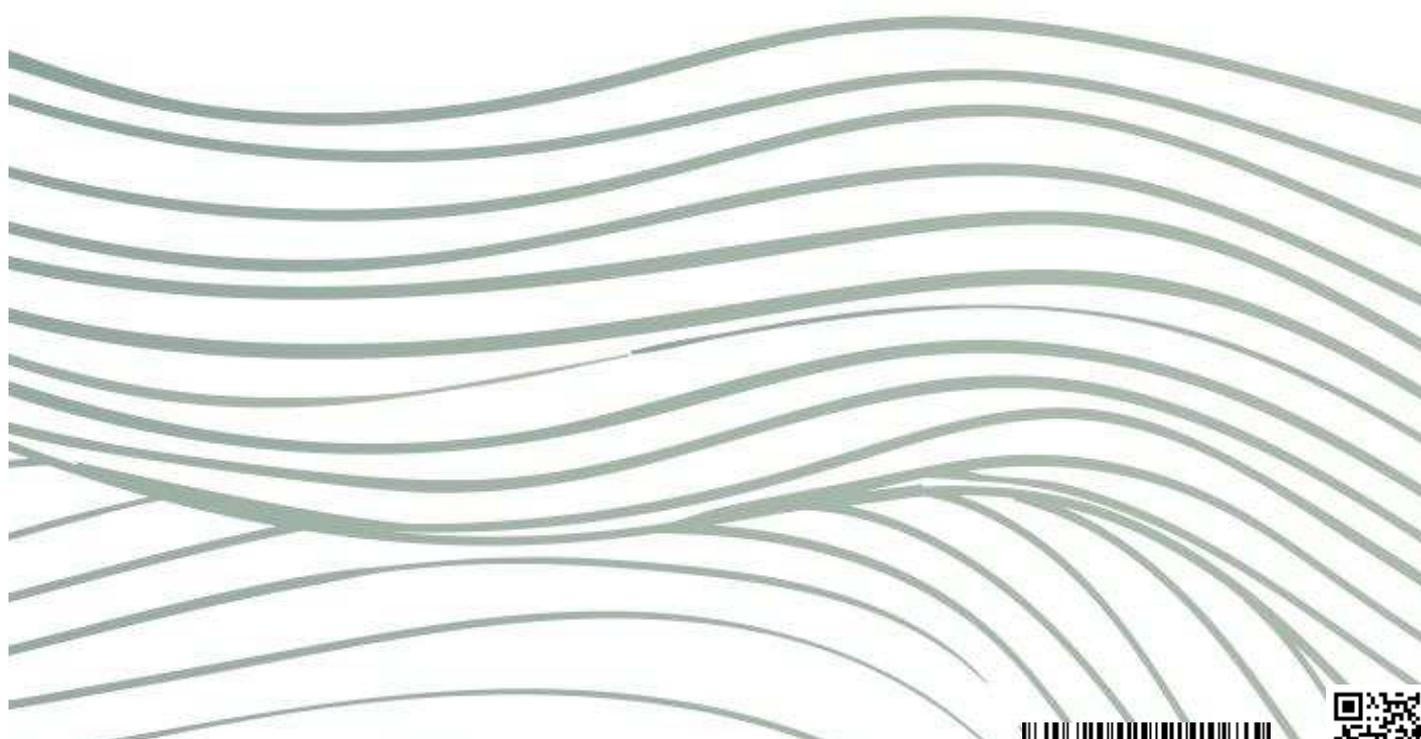


PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE 2030



REGIONE DEL VENETO

IL NUOVO PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO



2d216032





INDICE

INTRODUZIONE	4
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	9
1.1 La normativa statale	9
1.2 La normativa regionale:	11
2. GENESI DEL NUOVO PRT	15
2.1 Il Veneto a 10 anni dall'adozione del Piano di Riordino Territoriale	15
2.1.1 Fotografia degli Enti locali e loro forme associative	15
2.1.2 Gli ambiti territoriali e le zonizzazioni di settore	21
2.2 Lo studio conoscitivo sui fenomeni associativi	32
3. IL PROCESSO PARTECIPATIVO E GLI STRUMENTI INFORMATIVI	37
4. LA DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI GOVERNANCE	45
4.1 I principi generali	45
4.2 Gli ambiti territoriali sociali come ambito adeguato di programmazione	46
4.3 Le Aree geografiche omogenee	53
5. L'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI ED IL FENOMENO ASSOCIATIVO INTERCOMUNALE	55
5.1 Azioni di promozione dell'associazionismo intercomunale nel periodo di attuazione del PRT 2013-2022	55
5.2 Altre azioni regionali a supporto dell'associazionismo intercomunale	59
5.3 Promuovere la costituzione e lo sviluppo delle Unioni di Comuni	59
5.4 Migliorare la governance istituzionale e organizzativa delle Unioni di Comuni	60
5.5 Sostenere la governance nei territori montani: le Unioni montane	62
6. LE FUSIONI DI COMUNI	66
6.1 Il progetto "Fusioni: obiettivo 500 Comuni"	68
6.2 Le linee di intervento regionale	74
7. GLI ORGANISMI DI PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO	76
7.1 Le IPA	76
7.2 Le Conferenze dei Sindaci	77
7.3 Le aree interne	77
8. IL RUOLO DELLE PROVINCE	81
9. L'INCENTIVAZIONE FINANZIARIA	84
9.1 Soggetti destinatari dei contributi	85
9.1.1 Tipologia dei contributi e modalità di assegnazione	87
9.1.2 Premialità e meccanismi sanzionatori nell'attribuzione delle incentivazioni finanziarie	89
9.2 Incentivi alle fusioni di Comuni	90
9.3 Incentivi alle IPA ed alle Conferenze dei Sindaci	91
CONCLUSIONI	93





APPENDICI

- Appendice A
- Appendice B
- Appendice C
- Appendice D
- Appendice E
- Appendice F
- Appendice G
- Appendice H
- Appendice I
- Appendice L
- Appendice M





INTRODUZIONE

La Regione del Veneto, con Legge Regionale n. 18 del 2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", ha normato e guidato un processo di riordino territoriale che coinvolgesse l'intera realtà degli Enti locali del Veneto.

Le finalità che la suddetta legge intende perseguire sono ben descritte dall'art.1

Art. 1 - Finalità.

1. *La Regione, ai sensi dell'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, dell'articolo 14, commi 28 e 30, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ed in armonia con la programmazione regionale prevista dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, (1) valorizza ed incentiva la costituzione di gestioni associate tra i Comuni, promuovendo, in particolare, lo sviluppo delle Unioni e delle Convenzioni, nonché la fusione di Comuni, al fine di assicurare l'effettivo e più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi loro spettanti e individuando, tramite un processo concertativo, la dimensione territoriale ottimale e le modalità di esercizio associato.*
2. *Per le finalità di cui al comma 1, la presente legge disciplina:*
 - a) *il processo di riordino territoriale attraverso l'individuazione, previa concertazione con i Comuni interessati nelle sedi istituzionali, della dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica;*
 - b) *le forme e le modalità per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni;*
 - c) *la promozione ed il sostegno dell'esercizio in forma associata di funzioni e servizi comunali, nonché della fusione di Comuni.*

Il Piano di Riordino Territoriale è quindi il mezzo mediante il quale viene raggiunto l'obiettivo di razionalizzazione dei livelli di governance in un'ottica di semplificazione, con l'individuazione della dimensione territoriale adeguata all'esercizio delle funzioni comunali e la conseguente costituzione di forme associative strutturate e stabili. Tutto ciò risponde all'esigenza di ridurre la frammentazione dei livelli di governo e di conseguire risparmi di spesa nell'utilizzo delle risorse pubbliche, al fine di assicurare efficienza per gli enti coinvolti e efficacia dell'azione amministrativa e di governo in ambito regionale.

È nel Capo IV della legge regionale n. 18/2012 che viene normato tutto il procedimento di adozione del suddetto Piano di Riordino Territoriale ed al primo comma dell'articolo 8 si prevede che: "La Giunta regionale predispone un piano di riordino territoriale che definisce la dimensione ottimale con riferimento ad ambiti territoriali adeguati per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi da parte dei Comuni, in relazione alle aree geografiche omogenee di cui all'articolo 7".

(1) Comma modificato da comma 1 art. 1 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2 che ha sostituito le parole: "e dell'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo", convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, con le seguenti: "ed in armonia con la programmazione regionale prevista dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35".





Le aree geografiche omogenee previste dal succitato articolo 7 sono le seguenti:

- a) area montana e parzialmente montana
- b) area ad elevata urbanizzazione
- c) area del basso Veneto
- d) area del Veneto centrale

Con il Decreto Legge n. 78/2010 veniva introdotto dal Legislatore statale l'obbligo di gestione associata dei servizi e delle funzioni fondamentali per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (fino a 3.000 se montani). Da allora, la conversione del decreto in legge prima, e una serie di interventi normativi introdotti dalle manovre finanziarie poi, hanno comportato numerose e rilevanti modifiche alla disciplina prevista. Si è trattato, certamente, di modifiche importanti che hanno riguardato, tra l'altro, il numero delle funzioni fondamentali da gestire in forma associata secondo differenti tempistiche e l'individuazione delle stesse (in un primo tempo effettuata tramite un rinvio alla legge delega n. 42 del 2009 e poi precisata in maniera nuova e puntuale con il D.L. 95/2012).

Come si vedrà meglio nel capitolo primo di questo documento, che descrive il quadro normativo di riferimento, la tempistica prevista perché i Comuni coinvolti dessero attuazione agli obblighi è stata oggetto di numerosi differimenti, l'ultimo termine indicato scadrà il 31/12/2023, ed anche le forme previste per realizzare le gestioni associate sono state interessate da significative novellazioni.

Sono state, infatti, introdotte prima le unioni speciali per i Comuni con popolazione inferiore a mille abitanti e poi le Unioni montane per quelle realtà nelle quali risulti la prevalenza di Comuni già appartenenti alle Comunità montane. Si è trattato di interventi che hanno inciso sul testo Unico Enti locali (D.Lgs. 267/2000), tanta è stata la loro importanza.

Le numerose modifiche apportate alle disposizioni del Legislatore statale non ne hanno modificato il contenuto principale, dato dall'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali per i Comuni di ridotte dimensioni demografiche, obbligo che, pur costantemente differito, è tuttavia ancora normativamente previsto.

È stato detto che la novità rivoluzionaria di quelle disposizioni statali consistesse proprio nell'aver introdotto l'obbligatorietà di gestire in forma associata le funzioni fondamentali. Se ciò è indubbio, possiamo però affermare che nel Piano di Riordino Territoriale della Regione del Veneto, previsto dalla legge regionale n. 18/2012, la gestione associata dei servizi e delle funzioni fondamentali, imposta come obbligo cogente e inderogabile per tutti i Comuni di piccole dimensioni demografiche dalla legge statale, non costituisce solo l'obiettivo ma anche il mezzo per raggiungere un risultato di più ampio respiro.

Invero, la novità di maggior rilievo va ravvisata nel concetto di "dimensione territoriale ottimale e omogenea" e nella portata di rinnovamento complessivo della geografia politica e amministrativa in esso contenuta.

La disciplina completa per l'esercizio associato di servizi e funzioni comunali introdotta con la L.R. 18/2012 evidenzia quindi le diverse finalità che il Legislatore





statale da un lato e quello regionale veneto, dall'altro, hanno inteso perseguire.

La legge dello Stato era chiara nell'esprimere le finalità che mira a realizzare incentivando, anzi, imponendo, il ricorso alle gestioni associate: le norme che ne sanciscono l'obbligatorietà, è scritto, sono "dirette ad assicurare il coordinamento della finanza pubblica e il contenimento delle spese per l'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni".

Ciò che il Legislatore nazionale intendeva raggiungere è, fondamentalmente, un risparmio di spesa. L'efficienza, dunque, prim'ancora che l'efficacia.

Ben diverso è il fine che la Regione del Veneto ha inteso realizzare incentivando e guidando un percorso - concertato e condiviso - volto alla promozione delle gestioni comunali associate. L'obiettivo era quello di dare vita a un vero e proprio riordino territoriale non imposto, non calato dall'alto, bensì condiviso, scelto, fortemente voluto dai Comuni. E ciò anche con il fine e la conseguenza di realizzare risparmi di spesa ma, soprattutto e in prima istanza, per assicurare una gestione efficace dei servizi e delle funzioni fondamentali.

L'autonomia dei Comuni non è stata messa in discussione dall'intervento della Regione.

Sono stati infatti i Comuni a scegliere la forma di gestione associata ritenuta più idonea alla realtà locale; allo stesso modo è stato lasciato alla libera determinazione dei Comuni quali funzioni esercitare in forma associata.

La Regione ha svolto un importante e fondamentale compito di regia nel processo di incentivazione e promozione delle gestioni associate.

Sempre nell'anno 2012, con legge regionale n. 40, è stata introdotta una disciplina speciale per i Comuni facenti parte delle Comunità Montane: tale disciplina ha riguardato tutti i Comuni montani, per i quali il percorso più lineare previsto è stato quello volto a dare vita alle Unioni Montane, destinate a subentrare alle Comunità Montane, restando peraltro salva la possibilità per i Comuni di avviare, secondo i percorsi e i processi disciplinati, la gestione associata delle funzioni fondamentali attraverso la forma della Convenzione.

La prima attività di riordino territoriale - da realizzare con metodo concertativo secondo quanto previsto dalle disposizioni previste al Capo IV della L.R. 18/2012 - è stata avviata negli ultimi mesi del 2012, inviando ai Comuni un invito a presentare una proposta di gestione associata. Destinatari dell'invito sono stati tutti i 581 Comuni veneti e non solo quelli obbligati, con legge dello Stato, alla gestione associata delle funzioni fondamentali; ciò proprio in ragione della scelta fatta di avviare un riordino che coinvolgesse l'intera realtà territoriale regionale.

Le proposte pervenute sono state oggetto di attento esame da parte della Direzione Regionale Enti locali e hanno portato alla predisposizione finale del primo piano di riordino territoriale approvato dalla Regione del Veneto con deliberazione di Giunta regionale n. 1417 del 06 agosto 2013, acquisiti i pareri favorevoli della allora Conferenza permanente Regioni Autonomie locali e della Prima Commissione consiliare del Consiglio regionale del Veneto.

Si tratta ora di procedere all'aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale (di





seguito PRT) come previsto dal comma 1° dell'art. 8 della L.R. 18/2012, garantendo il rispetto delle modalità partecipative previste dall'articolo medesimo, e prevedendo soltanto, in luogo della acquisizione del parere della Conferenza permanente autonomie locali, organismo soppresso, quello del Consiglio Autonomie locali, organismo istituito con L.R. 31/2017.

In realtà, quello che ora viene presentato, più che un aggiornamento è una vera e propria riscrittura del Piano, atteso il tempo trascorso dalla sua approvazione e il radicale cambiamento di scenario intervenuto a livello nazionale in tema di esercizio associato di funzioni.

Questo nuovo Piano infatti deriva da una serie di incontri con i Sindaci dei Comuni veneti, con i Presidenti delle Unioni di Comuni e delle Unioni Montane e con i Presidenti delle Province e della Città Metropolitana, che si sono confrontati ed hanno risposto ad alcuni quesiti legati a tematiche fondamentali per la redazione di questo nuovo PRT e riguardanti il tema della semplificazione e razionalizzazione dei livelli di governance, il tema del rafforzamento delle Unioni di Comuni e delle Unioni Montane, il tema delle fusioni di Comuni ed infine il tema del ruolo delle Province.

I suggerimenti scaturiti da questi incontri sono stati posti alla base del procedimento di redazione del presente documento.

Le principali novità di questo nuovo Piano, rispetto al Piano adottato un decennio fa, riguardano, dunque, in primo luogo la definizione e l'individuazione dell'Ambito territoriale sociale (ATS) quale ambito adeguato all'interno del quale, con le debite eccezioni, dovranno costituirsi d'ora in poi tutte le forme associative ed aggregative, siano esse di programmazione che di gestione.

In secondo luogo si è ritenuto fondamentale spingere sull'incentivazione e la promozione delle fusioni tra Comuni per raggiungere, nell'arco di un decennio, l'ambizioso obiettivo di ridurre drasticamente il numero di Comuni veneti, passando dagli attuali 563 a 500.

In terzo luogo, ed in attesa di una più ampia riforma da parte del legislatore nazionale, sia del Testo Unico degli Enti locali (D.Lgs. 267/2000) sia della Legge n. 56/2014, verrà data maggiore enfasi al ruolo delle Province, quale ente esponenziale di una Comunità territoriale intermedia tra Comuni e Regione, sia con funzioni di supporto ai Comuni del territorio, sia come ente gestore di ulteriori deleghe regionali.

Ad accompagnare e rendere effettive, infine, le scelte che vengono indicate nel Piano, che costituisce un provvedimento amministrativo a carattere generale, si pone poi uno specifico disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale che interviene sulla normativa regionale in materia di associazionismo e programmazione decentrata, ed in particolare sulle leggi regionali 18/2012, 40/2012, 25/1992 e 35/2001, con le modifiche che si rendono necessarie per adeguarla al nuovo scenario di contesto previsto dal Piano stesso.

Il testo del suddetto disegno di legge, all'esame del Consiglio regionale, viene allegato al presente documento (Appendice A).

Restano fuori dal campo di azione del legislatore regionale, ma verranno fatte





valere in sede nazionale attraverso le più opportune azioni di sensibilizzazione, quelle competenze di natura statale, quali quelle afferenti la materia del personale e dei limiti demografici minimi associativi comunali, che sono state segnalate, durante il processo partecipativo svolto per il tramite degli incontri con le istituzioni locali, essere particolarmente critiche per le forme associative.





1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Per meglio comprendere l'ambito di intervento del Piano di Riordino Territoriale con riferimento al tema dell'associazionismo è bene ripercorrere il quadro di riferimento normativo statale e regionale su cui lo stesso si innesta

1.1 La normativa statale

La gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali è finalizzata a superare le difficoltà legate alla frammentazione dei piccoli Comuni per la razionalizzazione della spesa e per il conseguimento di una maggiore efficienza dei servizi.

L'ordinamento giuridico statale prevede la possibilità di esercitare in forma associata le funzioni locali, in via principale, attraverso due strumenti:

1. la Convenzione (ex art. 30, D.Lgs. n. 267/2000);
2. l'Unione di Comuni (ex art. 32, D.Lgs. n. 267/2000). Per le Unioni che vedono la maggioranza dei Comuni montani, è inoltre prevista l'Unione montana (introdotta all'interno dell'art. 32 del D.Lgs. appena citato).

L'obbligo per i Comuni di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali è stato introdotto dall'articolo 14, commi 27 e ss., del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 e, successivamente, è stato oggetto di diverse modifiche, succedutesi nel tempo.

La disciplina originariamente in vigore obbligava tutti i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, (ovvero fino a 3.000 se appartenenti o appartenuti a Comunità montane), ad esercitare in forma associata almeno due funzioni fondamentali a far data dal 31 dicembre 2011, almeno 4 entro il 31 dicembre 2012 e le restanti funzioni fondamentali entro il 31 gennaio 2013.

Tali termini sono stati prorogati più volte, da ultimo al 31 dicembre 2023, dall'articolo 2, comma 1, del D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, come convertito dalla legge 25 febbraio 2022 n.15. Contestualmente, peraltro, il comma 2 ter, dell'articolo 1 del D.L. 25 luglio 2018, n. 91, come convertito dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, ha disposto l'istituzione di un tavolo, presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, per l'avvio di un percorso di revisione della disciplina di Province e Città metropolitane, anche al fine del superamento dell'esercizio obbligatorio e la semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei Comuni, soprattutto di piccole dimensioni. In materia, è intervenuta anche la Corte Costituzionale con la sentenza 4 marzo 2019, n. 33, secondo la quale i piccoli Comuni possono sottrarsi alla gestione associata delle funzioni fondamentali se dimostrano che non realizza risparmi. Successivamente alla pubblicazione della citata sentenza della Corte Costituzionale, nel luglio 2020 è stato avviato un gruppo di studio per la modifica dell'ordinamento degli Enti locali nominato dal Ministro dell'Interno, anche in vista della elaborazione di uno specifico disegno di legge delega in materia. Nello specifico, e per quanto in questa sede interessa (cfr. anche più avanti), nel progetto di riforma è prevista la facoltà, e non più l'obbligo, da parte dei Comuni, di esercitare le funzioni fondamentali in via associata.

Anche l'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni è il risultato di





successive modifiche legislative.

Da ultimo, il già richiamato comma 27, dell'articolo 14, del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (nel testo consolidato derivante dalle modifiche successivamente intervenute), individua le funzioni fondamentali dei Comuni nelle seguenti:

Funzioni fondamentali

- a. organizzazione generale dell'amministrazione**, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b. organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale**, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c. catasto**, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d. pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale** nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e. attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile** e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f. organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;**
- g. progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini**, secondo quanto previsto dall'articolo 118, 4°c., Costituzione;
- h. edilizia scolastica** (per la parte non attribuita alla competenza delle Province), **organizzazione e gestione dei servizi scolastici;**
- i. polizia municipale e polizia amministrativa locale;**
- l. tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale; (funzione espressamente esclusa dall'obbligo gestione associata);**
- l-bis. servizi in materia statistica.**

Successivamente, la L. n. 56 del 2014 di riforma degli Enti locali, oltre ad istituire le Città metropolitane e a ridefinire profondamente il sistema delle Province, ha modificato sensibilmente la disciplina sulle Unioni di Comuni, abolendo, tra l'altro, una forma speciale di Unione (originariamente contemplata dal D.L. n. 138 del 2001), ossia alternativa a quella disciplinata dal citato art. 32 del D.Lgs. n. 267 del 2000.

Per completare il quadro normativo statale, occorre ricordare la legge n. 158 del 2017, sui c.d. piccoli Comuni, che, tra l'altro, ha previsto che i Comuni che esercitano obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali mediante Unioni di Comuni o Unione di Comuni montani, debbono svolgere in forma associata anche le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico e quelle che riguardano l'impiego delle occorrenti risorse finanziarie, anche derivanti dai fondi strutturali dell'Unione europea.





Rispetto allo scenario di stringente cogenza quale delineato dalla legislazione statale al momento di redazione del PRT nel 2013, l'obbligatorietà dell'esercizio associato di funzioni è stato via via differito, come sopra ricordato, sino ad arrivare all'attuale differimento fissato al 31.12.2023.

Le Proposte di legge statale in merito alle modifiche del TUEL si sono spinte sino alla previsione della eliminazione dell'obbligo.

È di palese evidenza come la mancata entrata in vigore dell'obbligo associativo abbia inciso fortemente sulla valutazione da parte dei Comuni obbligati circa una forma di esercizio associato basata su adesioni volontaristiche e ragionamenti di opportunità legati alle incentivazioni economiche che l'Amministrazione regionale metteva in campo.

1.2 La normativa regionale:

a) la legge regionale 27 aprile 2012, n. 18

La legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 "*Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali*" si colloca, senza dubbio, nell'ambito del quadro di attuazione, a livello regionale, della normativa nazionale in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni dei Comuni, tutt'ora in continua evoluzione, per avviare un percorso di riordino territoriale finalizzato a superare la frammentazione istituzionale che caratterizza il territorio veneto e garantire la semplificazione e razionalizzazione dell'azione della Pubblica Amministrazione.

La disciplina regionale appena richiamata, nella parte finale della scorsa legislatura, è stata l'oggetto di un intervento di modifica (cfr. legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2) che, pur salvando l'impianto complessivo originario, interviene all'interno del corpo normativo lungo tre direttrici.

La prima è dettata dalla necessità di aggiornare il testo legislativo ai mutamenti del quadro normativo generale di riferimento nel frattempo intervenuti. Rispondono a questa necessità, le modifiche giustificate dalle novità introdotte, nella materia che qui interessa, della legge n. 56 del 2014, come ad esempio, l'abolizione, tra l'altro, della già ricordata forma speciale di unione di Comuni (originariamente contemplata dal D.L. n. 138 del 2001).

La seconda direttrice è motivata dalla necessità di apportare al testo della legge regionale n. 18 del 2012 proposte migliorative, giustificate dall'esigenza di superare alcune difficoltà interpretative emerse nella prassi applicativa.

La terza direttrice, che è quella che in questa sede più interessa, è finalizzata ad accogliere all'interno della legge regionale n. 18 del 2012, le disposizioni sull'argomento contenute nella legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "*Norme in materia di Unioni montane*". Da questo angolo visuale deve leggersi l'inserimento dell'articolo che disciplina un'ipotesi di scioglimento dell'Unione montana collegata al mancato esercizio di funzioni fondamentali, con rinvio, quanto alle conseguenze, alla disciplina contenuta nella legge regionale n. 40 del 2012. Lo scopo, in altre parole, è quello di fare della legge n. 18 del 2012 una sorta di "testo unico" in materia di esercizio associato di funzioni e servizi.





Accanto alle disposizioni che si inseriscono nelle direttrici appena esposte, pare opportuno richiamare l'attenzione anche su altre modifiche.

In particolare si richiama la riscrittura dell'articolo 2, dove accanto ad una parte meramente confermativa della normativa statale (comma 1) si introduce una "robusta" politica di incentivazione per l'adesione volontaria all'esercizio associato delle funzioni fondamentali (commi 3 e 4). Per esigenze di coordinamento si ricollega a tale riscrittura la modifica del comma 1, dell'articolo 3, che, nell'ultima parte, in una formulazione compatibile con il dettato nazionale di riferimento, tiene conto di alcune criticità emerse in fase di applicazione della legge regionale n. 18 del 2012, anche a seguito di processi di fusione di Comuni che hanno ridotto il numero dei Comuni montani esistenti.

b) la legge regionale 28 settembre 2012, n. 40

Con legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di Unioni montane", la Regione ha disciplinato lo svolgimento dell'esercizio associato di funzioni nei Comuni montani.

Tale legge regionale, in particolare, accanto al processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, individua(va) l'attuale territorio delle Unioni montane quale ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi dei Comuni montani e parzialmente montani, ivi compreso l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali ai sensi delle vigenti normative statali, in precedenza richiamate. Negli intendimenti del legislatore regionale quindi le Unioni montane vengono disciplinate con una normativa connotata dal carattere della specialità, in ragione delle peculiarità dei territori montani.

L'approvazione della legge regionale n. 2 del 2020, che ha modificato profondamente la legge regionale n. 40 del 2012, oltre a dare risposta ad alcune problematiche manifestatesi nella pratica applicativa, è stata anche l'occasione, per concentrare in un unico testo normativo la gran parte delle disposizioni relative alle competenze delle Unioni montane (prima disperse in vari testi normativi), e, soprattutto, come già anticipato, per riportare nella sede naturale, cioè all'interno della legge regionale n. 18 del 2012, prima illustrata, tutto ciò che attiene all'esercizio associato delle funzioni e dei servizi delle Unioni montane, compresa una ipotesi di scioglimento delle stesse (c.d. sanzionatoria, per distinguerla da quella volontaria o per modifiche territoriali) collegata al mancato esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 14, comma 27, del D.L. n. 78 del 2010.

Oltre agli aspetti appena illustrati, le modifiche introdotte dalla legge regionale n. 2/2020 possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- Ridefinizione degli ambiti territoriali delle Unioni montane
- Previsione dello scioglimento di Unioni montane
- Modifica della composizione degli organi
- Implementazione delle funzioni delle Unioni montane
- Modifica del funzionamento del Consiglio delle autonomie montane
- Semplificazione della Programmazione
- Ridefinizione del riparto dei fondi
- Abrogazioni delle norme precedenti





c) la legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25

Nella Regione del Veneto, la legge di riferimento per la modifica, sotto varie forme, delle circoscrizioni comunali, è la n. 25 del 24 dicembre 1992 ("Norme in materia di variazioni provinciali e comunali"). Questa legge è stata applicata, nel corso degli ultimi anni, soprattutto con riguardo alla fusione tra Comuni. L'istituto della fusione costituisce la forma più compiuta di semplificazione e razionalizzazione della realtà dei piccoli Comuni. Si tratta di una forma di riordino peculiare volta alla razionalizzazione e ottimizzazione dell'organizzazione istituzionale, per contrastare l'eccessiva frammentazione del livello amministrativo comunale.

In pillole, il percorso istituzionale della fusione di uno o più Comuni può riassumersi come segue:

- I Consigli comunali o gli altri soggetti ai quali spetta l'iniziativa legislativa (art. 20 della legge regionale statutaria 17 aprile 2012 n. 1, a cui rinvia l'art. 4, della legge regionale n. 25/1992) predispongono un progetto di legge per fusione dei Comuni;
- Giudizio di meritevolezza del Consiglio regionale o parere della competente commissione consiliare nei casi previsti dalla legge regionale. Il progetto di legge viene presentato al Consiglio regionale il quale esprime un preliminare giudizio di meritevolezza ai fini dell'ulteriore prosecuzione del procedimento legislativo. La competente commissione consiliare deve acquisire il parere dei Consigli comunali interessati e svolgere ogni atto istruttorio, in base al quale formulare una relazione al Consiglio, affinché questo possa decidere circa l'esistenza dei requisiti formali e delle ragioni civiche o di opportunità storica, culturale, sociale, economica e/o di funzionalità istituzionale a fondamento della proposta legislativa. Qualora i Consigli comunali non esprimano il parere entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta, si prescinde dallo stesso;
- La Giunta regionale delibera sull'indizione del *referendum*, definendo quesito e ambito territoriale della consultazione;
- Svolgimento del *referendum* e presa d'atto dei risultati;
- Il Consiglio regionale approva la legge di fusione; con la legge regionale di istituzione del nuovo Comune sono assicurate alle Comunità di origine adeguate forme di decentramento degli uffici e/o dei servizi in base allo stato dei luoghi e alle esigenze delle popolazioni interessate. La legge regionale determina l'ambito territoriale del nuovo Comune e stabilisce le direttive di massima per la soluzione degli aspetti finanziari e patrimoniali connessi con la fusione dei Comuni.
- Elezione degli organi del nuovo Comune. Approvazione dello Statuto del nuovo Comune. L'Amministrazione regionale per aiutare i Comuni costituiti a seguito del positivo esito del *referendum*, ha stipulato accordi con i vari Enti interessati, per agevolare i Comuni stessi nel compimento di alcuni adempimenti *post* fusione, necessari per rendere operativa la macchina comunale al servizio dei cittadini del nuovo Comune.
- Eventuale elezione/nomina degli organi dei Municipi.





L'istituto della fusione è l'oggetto di un recente intervento di modifica. Con legge regionale 30 gennaio 2020, n. 3, infatti, la Regione ha dettato, all'esito dei numerosi procedimenti referendari tenutisi in materia, una nuova disciplina in tema di fusioni tra Comuni. La nuova disciplina ha modificato una parte delle disposizioni della già richiamata legge regionale n. 25 del 1992, con la finalità, tra le altre, di responsabilizzare le collettività e gli Enti locali interessati sull'importanza del processo di fusione e sui suoi esiti, soprattutto con riguardo agli effetti organizzativi, economici e sociali che dallo stesso derivano. In questa prospettiva si inserisce la reintroduzione del quorum di partecipazione alla consultazione referendaria, fissato al 50%, e la previsione della compartecipazione, secondo una quota stabilita dalla Amministrazione regionale, dei Comuni proponenti, alle spese della consultazione referendaria.

Si inserisce, invece, nel filone della semplificazione la previsione, accanto all'ordinario giudizio di meritevolezza, di un procedimento legislativo semplificato per i processi di fusione che riguardano i Comuni interessati già da tempo da fenomeni associativi, nella forma dell'Unione di Comuni o di esercizio associato di funzioni e di servizi diverse dalle Unioni di Comuni.

L'intervento di modifica, infine, ha poi riguardato un atto preliminare all'avvio dell'iter di fusione, ovvero lo studio di fattibilità predisposto dai Comuni interessati. Tale studio rappresenta un importante strumento di supporto e conoscitivo, sia ai fini della predisposizione della relazione al disegno di legge dell'Amministrazione regionale che introduce la fase istruttoria del procedimento, sia ai fini dell'ordinario giudizio di meritevolezza (ove necessario) da parte della Commissione consiliare regionale competente, la quale deve acquisire il parere dei Consigli comunali interessati e svolgere ogni altro atto istruttorio, in base al quale formulare una relazione al Consiglio regionale, affinché questo possa decidere circa l'esistenza dei requisiti formali e delle ragioni civiche e/o di opportunità storica, culturale, sociale, economica e/o di funzionalità istituzionale e di razionalizzazione dei servizi che sono a fondamento della variazione proposta.

d) la legge regionale 29 novembre 2001, n. 35

La legge regionale appena indicata, che disciplina, in via principale, il ciclo della programmazione, in questa sede interessa soprattutto con riguardo all'articolo 25, riferito alle c.d. Intese Programmatiche d'Area (IPA) che rappresentano, come meglio si dirà in seguito, strumenti di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio di rispettivo riferimento. Di recente, proprio il citato articolo 25, nel contesto di una sua completa riscrittura da parte del legislatore regionale (cfr., ancora una volta, la legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2), prevede la facoltà delle IPA di costituirsi in Associazione o Fondazione e quindi la conseguente possibilità di acquisire la personalità giuridica di diritto privato secondo la disciplina generale dettata dal codice civile.





2. GENESI DEL NUOVO PRT

2.1 Il Veneto a 10 anni dall'adozione del Piano di Riordino Territoriale

Per intervenire sul tema era necessario conoscere in primo luogo come, nell'arco di un decennio dalla sua adozione, il PRT è stato attuato e ha impattato sulle realtà associative sovracomunali e sui procedimenti di fusione in Veneto.

Di seguito quindi una articolata rappresentazione della situazione esistente.

2.1.1 Fotografia degli Enti locali e loro forme associative

I dati demografici aggiornati al 31 dicembre 2021 (ultimo dato disponibile), relativamente ai Comuni della Regione del Veneto, restituiscono una fotografia caratterizzata da una certa frammentarietà, che ricalca senz'altro la morfologia territoriale regionale.

A livello italiano il Veneto si colloca, infatti, al terzo posto per numero di Comuni e, come si evince da un'analisi della Tab. 1, dei 563 Comuni veneti 291 (52%) sono sotto i 5.000 abitanti e 182(32%) hanno meno di 3.000 abitanti.

Tab. 1 – Comuni veneti per classe demografica

Provincia	Fino a 1.000	Da 1.001 a 3.000	Da 3.001 a 5.000	Totale fino a 5.000	Da 5.001 a 10.000	Da 10.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Più di 50.000	Totale Comuni	Media abitanti per Comune
Belluno	17	26	8	51	6	2	2	0	61	3.257
Padova	2	21	24	47	30	18	6	1	102	9.110
Rovigo	4	27	10	41	3	5	0	1	50	4.578
Treviso	1	13	16	30	37	19	7	1	94	9.339
Venezia	0	3	5	8	10	17	8	1	44	19.021
Verona	5	27	20	52	22	18	5	1	98	9.429
Vicenza	10	26	26	62	29	16	6	1	114	7.475
Totale	39	143	109	291	137	95	34	6	563	8.611

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat al 31.12.2021

Il dato assume particolare rilevanza, se si pensa che questi Comuni sono chiamati ad amministrare il 15% della popolazione veneta e più del 40% dell'estensione territoriale regionale, con l'aggravante che il territorio dei piccoli Comuni veneti è spesso caratterizzato da elevato rischio idro-geologico e/o dalla presenza di tutti i fattori di rischio/criticità tipici dei territori montani o pedemontani.

La "fotografia del Veneto" si caratterizza per una certa dinamicità: innanzitutto, la legislazione statale - con la sua "traduzione" a livello regionale - ha fornito nuovo impulso ai processi di fusione: in Regione sono stati celebrati 25 referendum di fusione dal 2013 al 2020 con il coinvolgimento di 63 Comuni, l'istituzione di 12 nuovi Comuni con la contestuale "estinzione" di ben 29 Comuni, la quasi totalità dei quali





(28) sotto i 5.000 abitanti.

La Tabella 2. sotto riportata elenca i procedimenti di fusione che hanno avuto esito favorevole nel Veneto, comprendendo anche le due "pionieristiche" esperienze di Porto Viro e Due Carrare, addirittura risalenti agli anni '90.

Tab. 2 - Le fusioni di Comuni realizzate in Veneto

Legge regionale di istituzione	Comune	Comuni soppressi	N° Abitanti (31.12.2021)
n. 49 del 04.09.1994	Porto Viro (RO)	Contarina Donada	13.782
n. 14 del 04.03.1995	Due Carrare (PD)	Carrara San Giorgio Carrara Santo Stefano	8.963
n. 34 del 24.12.2013	Quero Vas (BL)	Quero Vas	3.116
n. 9 del 21.02.2014	Longarone (BL)	Castellavazzo Longarone	5.078
n. 5 del 18.02. 2016	Val di Zoldo (BL)	Forno di Zoldo Zoldo Alto	2.817
n. 6 del 18.02. 2016	Alpago (BL)	Farra d'Alpago Pieve d'Alpago Puos d'Alpago	6.617
n. 5 del 17.02.2017	Val Liona (VI)	Grancona San Germano dei Berici	3.060
n. 5 del 09.02.2018	Barbarano Mossano (VI)	Barbarano Mossano	6.200
n. 6 del 16.02.2018	Borgo Veneto (PD)	Saletto Santa Margherita d'Adige Megliadino San Fidenzio	7.053
n. 1 del 24.01.2019	Borgo Valbelluna (BL)	Mel Lentiai Trichiana	13.457
n. 2 del 24.01.2019	Pieve del Grappa (TV)	Crespiano del Grappa Paderno del Grappa	6.592
n. 3 del 24.01.2019	Valbrenta (VI)	Campolongo sul Brenta Cison del Grappa San Nazario Valstagna	4.870
n. 10 del 18.02.2019	Colceresa (VI)	Mason Vicentino Molvena	5.911
n. 11 del 18.02.2019	Lusiana Conco (VI)	Lusiana Conco	4.553

Tenendo conto anche del distacco del Comune di Sappada dalla Regione del Veneto con L. 182/2017, la composizione demografica dei Comuni veneti si è modificata in maniera apprezzabile, come illustrato dalla Tabella 3., che evidenzia, in modo speculare, la consistenza numerica totale dei Comuni a livello provinciale e il confronto tra piccoli Comuni, suddivisi in base alle classi di abitanti. Si nota, oltre alla riduzione dei Comuni in numero assoluto, concentrata soprattutto nelle Province di Belluno e Vicenza, che tale riduzione riguarda specificamente i piccoli





e piccolissimi Comuni, sotto i 3.000 abitanti, che passano da 197 a 182 (- 15). Un Comune in più nella Provincia di Verona è "scivolato sotto la soglia dei 3.000 abitanti rispetto alla rilevazione ISTAT al 31.12.2020, in un generale contesto di contrazione della popolazione.

Tab. 3 – Dimensione demografica dei Comuni veneti nel 2013 e al 31.12.2021

Provincia	2013					2021				
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 3.000	Da 3.001 a 5.000	Totale fino a 5.000	Totale Comuni	Totale Comuni	Totale fino a 5.000	Da 3.001 a 5.000	Da 1.001 a 3.000	Fino a 1.000
Belluno	19	32	10	61	69	61	51	8	26	17
Padova	2	23	25	50	104	102	47	24	21	2
Rovigo	2	29	9	40	50	50	41	10	27	4
Treviso	1	11	19	31	95	94	30	16	13	1
Venezia	0	2	6	8	44	44	8	5	3	0
Verona	5	25	22	52	98	98	52	20	27	5
Vicenza	12	34	23	69	121	114	62	26	26	10
Totale	41	156	114	311	581	563	291	109	143	39

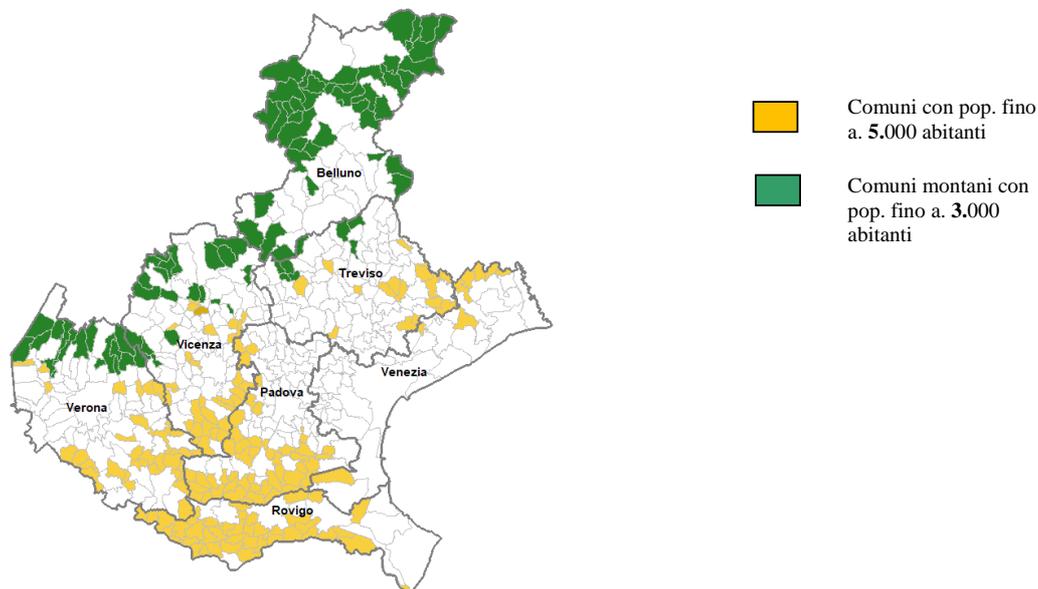
Fonte: Elaborazione della Direzione EE.LL. su dati Istat

In tema di gestioni associate il cosiddetto "obbligo associativo" – introdotto dal D.L. 78/2010 – che riguarda i Comuni fino a 5.000 abitanti, se di pianura, e fino a 3.000 in territorio montano, con riferimento alla situazione della nostra Regione è illustrato dalla Fig. 1, dove si vede che i Comuni tuttora soggetti al vincolo associativo sono in totale 257, dei quali 171 sono Comuni di pianura sotto i 5.000 abitanti e i restanti 86 sono Comuni montani con meno di 3.000 abitanti.





Fig. 1 – Comuni obbligati all'esercizio associato di funzioni fondamentali



Confrontando le due tabelle che riportano la consistenza numerica e la tipologia dei Comuni veneti soggetti all'obbligo nel 2013 e nel 2023, si nota come gli stessi siano diminuiti di 24 unità, soprattutto per effetto delle fusioni.

Tab. 4 – I Comuni veneti obbligati nel 2013

Province	Numero Comuni	N. Comuni montani con popolazione fino a 3.000 ab.	N. Comuni di pianura con popolazione fino a 5.000 ab.	N. Comuni obbligati (Censimento 2011)	Totale abitanti nei Comuni obbligati su popolazione veneta (Censimento 2011)
VENEZIA	44	-	8	8	29.156
PADOVA	104	-	50	50	152.925
TREVISO	95	10	15	25	79.198
BELLUNO	69	51	-	51	73.102
ROVIGO	50	-	40	40	93.174
VICENZA	121	28	33	61	132.390
VERONA	98	16	30	46	115.143
Totale	581	105	176	281	675.098
%		18,1%	30,3%	48,4%	13,7%





Tab. 5 – I Comuni veneti obbligati nel 2023

Province	Numero Comuni	N. Comuni montani con popolazione fino a 3.000 ab.	N. Comuni di pianura con popolazione e fino a 5.000 ab.	Numero Comuni obbligati (Censimento 2011)	Totale abitanti nei Comuni obbligati su popolazione veneta (Censimento 2011)
VENEZIA	44	-	8	8	29.156
PADOVA	102	-	47	47	145.954
TREVISO	94	8	16	24	77.029
BELLUNO	61	41	-	41	53.230
ROVIGO	50	-	40	40	93.174
VICENZA	114	21	30	51	113.111
VERONA	98	16	30	46	115.143
Totale	563	86	171	257	626.797
%		15,3%	30,2%	46%	13%

Per quanto riguarda, invece, le principali forme associative, la Fig. 2 restituisce una situazione al 1° febbraio 2023 con 14 Unioni di Comuni e 51 Comuni associati e 18 Unioni montane con 131 Comuni associati.

Nei 10 anni di applicazione del PRT si è assistito ad una sensibile riduzione delle Unioni di Comuni (Fig. 3), in parte determinata dalla positiva conclusione di diversi processi di fusione realizzati tra Comuni in tutto o in parte associati in Unione, ma in altra parte dovuta ad altri molteplici fattori da analizzare attentamente, in ascolto delle istanze territoriali (cfr. esiti workshop). In generale la notevole incertezza sulle modalità e sui tempi di attuazione della normativa statale ha, di fatto, limitato la diffusione delle forme di gestione associata.

Una precisazione a parte merita il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, disciplinato dalla L.R. 40/2012, iniziato nel 2013 e mai portato a definitiva conclusione e che ha visto nel 2020 un'accelerazione, grazie all'approvazione della L.R. 2/2020 di modifica della citata L.R. 40/12, portando allo scioglimento delle due Comunità montane residue e da tempo commissariate. Lo scioglimento ha interessato, nel corso del 2020, anche due Unioni montane costituitesi ex L.R. 40/2012 e questo processo di riorganizzazione del territorio montano è tutt'ora in corso: tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2023, nelle more dell'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale, la Giunta regionale ha provveduto ad approvare i nuovi ambiti territoriali di 4 Unioni montane preesistenti per l'adesione di nuovi Comuni prima appartenenti ad Unioni/Comunità montane e alla istituzione di una Unione montana formata da alcuni Comuni facenti parte della disciolta Comunità montana Agno Chiampo.

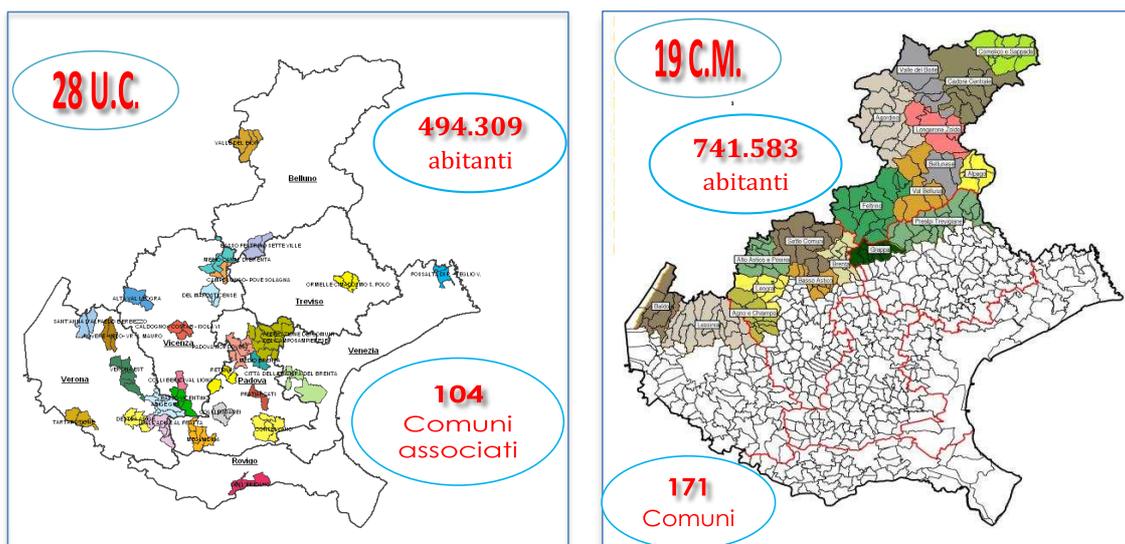




Fig. 2 – Unioni di Comuni e Unioni montane nel Veneto al 01.03.2023



Fig. 3 – Unioni di Comuni e Comunità montane nel 2013





2.1.2 Gli ambiti territoriali e le zonizzazioni di settore

Accanto alle tipiche forme associative previste dal legislatore regionale, esistono diverse istituzioni intermedie relative agli ambiti territoriali di settore e agli strumenti di programmazione decentrata per lo sviluppo locale (Intese programmatiche d'area, GAL e Conferenze permanenti dei Sindaci).

Le principali zonizzazioni di settore attualmente presenti (Tab. 6) riguardano i Distretti di Polizia Locale, i Distretti di protezione civile, i Distretti socio-sanitari, gli ATS, i Bacini di raccolta dei rifiuti, gli Ambiti dei servizi idrici integrati, e le OGD per il turismo.

Tab. 6 – *Suddivisione provinciale degli ambiti e delle principali zonizzazioni di settore*

Province	Aziende Ulss	Distretti socio-sanitari	ATS	Distretti Polizia locale	Distretti Protezione civile	IPA	GAL	Bacini di raccolta rifiuti	ATO servizi idrici	OGD
BELLUNO	1	2	2	9	9	3	2	1	1	1
PADOVA	1	5	4	14	13	3	1	2	1*	2
ROVIGO	1	2	2	6	6	1	2	1	1*	1
TREVISO	1	4	3	12	5	6	1	2	1*	1
VENEZIA	2	5	4	9	7	4	1	1	2*	7'
VERONA	1	4	3	16	8	3	1	3	1	2
VICENZA	2	4	4	16	10	6	1	2	1+1*	2
	9	26	21	82	58	26	9	12	9**	16

* ATO interprovinciali con prevalenza dei Comuni nella Provincia indicata

** 1 ATO è a scavalco con la Regione Friuli Venezia Giulia

' 1 OGD comprende anche Comuni della Provincia di TV e di PD

Un aspetto di particolare rilievo è la loro collocazione nell'ambito della relazione esistente tra l'esercizio associato di funzioni fondamentali e le politiche settoriali regionali. Alcuni ambiti di settore come gli ATS, i distretti di polizia locale, i distretti socio sanitari e i distretti di protezione civile hanno relazioni organizzative e di policy molto strette con la gestione associata delle corrispondenti funzioni fondamentali.

La situazione si presenta diversa rispetto a quella del 2013 (tab. 7) in considerazione del fatto che nell'arco temporale preso in considerazione sono intervenute sia la riforma delle ULSS con la riduzione del loro numero a 9, sia la introduzione delle OGD e degli Ambiti territoriali sociali (ATS).





Tab. 7 – *Suddivisione provinciale degli ambiti e delle principali zonizzazioni di settore al 2013*

Province	Aree Ulss	Distretti socio-sanitari	Distretti Polizia locale	Distretti Protezione civile	IPA	GAL	Bacini di raccolta rifiuti	ATO servizi idrici
BELLUNO	2	4	9	9	2	2	1	1
PADOVA	3	10	14	13	4	2	4	1*
ROVIGO	2	6	6	3	1	2	1	1*
TREVISO	3	8	12	8	6	2	3	1*
VENEZIA	4	6	9	6	4	2*	5	1*
VERONA	3	8	16	8	2	2	5	1
VICENZA	4	9	16	10	6	2	5	1+1*
	21	51	82	57	25	14	24	8**

* GAL e ATO interprovinciali con prevalenza dei Comuni nella Provincia indicata

** 1 ATO è a scavalco con la Regione Friuli Venezia Giulia

Di seguito una sintetica rappresentazione delle principali zonizzazioni in cui è articolato il territorio regionale.

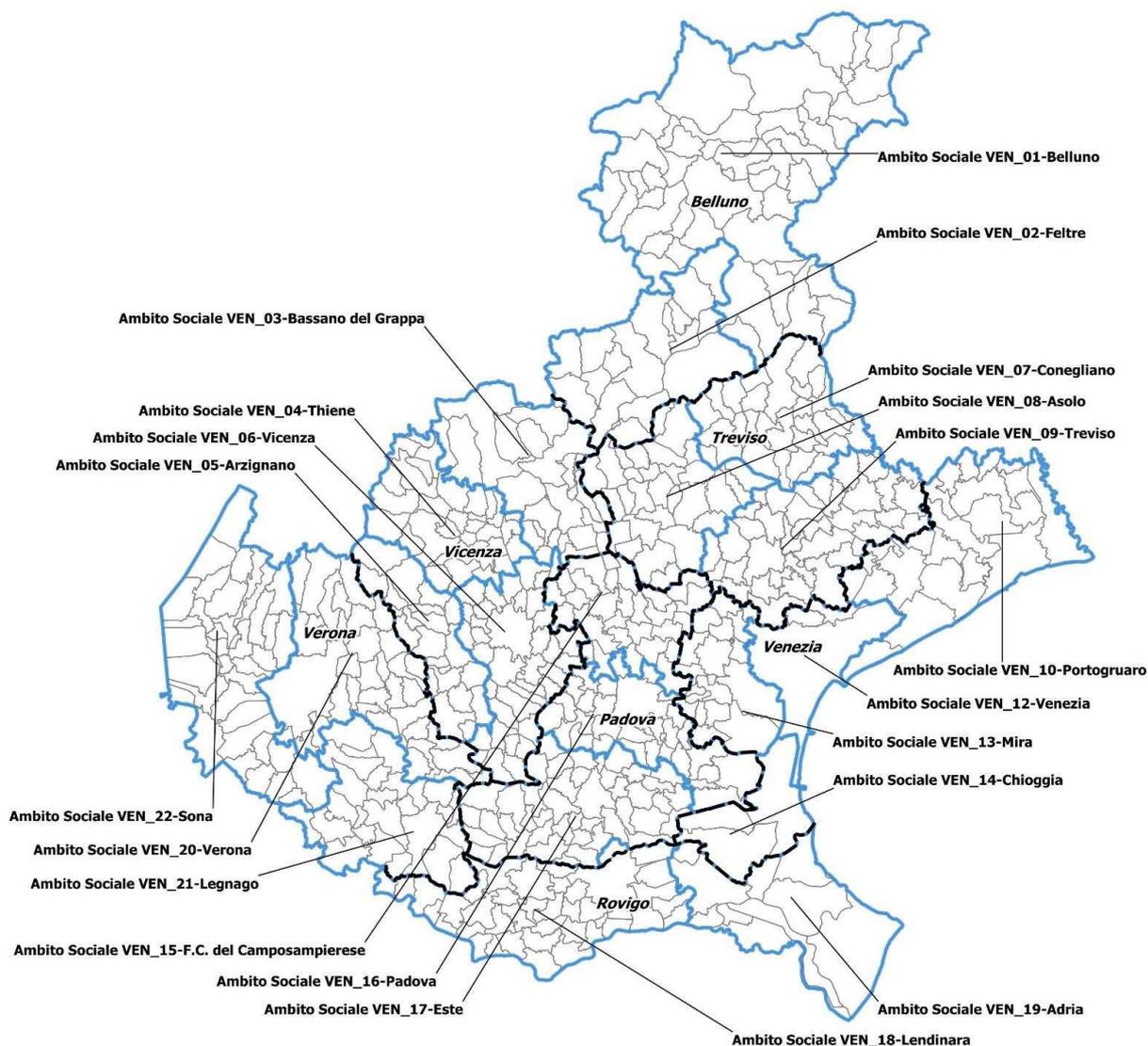




Ambiti Territoriali Sociali (ATS)

In attuazione della normativa nazionale, Legge n. 328/2000 e D.Lgs. n. 147/2017, la Regione del Veneto, con DGR n. 1191 del 18.08.2020, ha riconosciuto gli Ambiti Territoriali Sociali, quali soggetti di programmazione per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro. La delimitazione geografica territoriale dei 21 Ambiti Territoriali Sociali coincide con quella delle Aree ULSS presenti in Veneto prima della riforma sanitaria regionale adottata con L.R. n. 19/2016.

Fig. 4 - Mappa degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) del Veneto





Denominazione	N. Comuni	Popolazione 31.12.2021
Ambito Sociale VEN_01-Belluno	46	117.732
Ambito Sociale VEN_02-Feltre	15	80.944
Ambito Sociale VEN_03-Bassano del Grappa	23	178.289
Ambito Sociale VEN_04-Thiene	32	183.275
Ambito Sociale VEN_05-Arzignano	22	177.157
Ambito Sociale VEN_06-Vicenza	37	313.418
Ambito Sociale VEN_07-Conegliano	28	210.481
Ambito Sociale VEN_08-Asolo	29	248.485
Ambito Sociale VEN_09-Treviso	37	418.924
Ambito Sociale VEN_10-Portogruaro	21	225.632
Ambito Sociale VEN_12-Venezia	3	277.502
Ambito Sociale VEN_13-Mira	17	270.129
Ambito Sociale VEN_14-Chioggia	3	63.653
Ambito Sociale VEN_15-F.C. del Camposampierese	28	257.442
Ambito Sociale VEN_16-Padova	29	492.188
Ambito Sociale VEN_17-Este	44	177.175
Ambito Sociale VEN_18-Lendinara	41	163.122
Ambito Sociale VEN_19-Adria	10	68.173
Ambito Sociale VEN_20-Verona	36	470.600
Ambito Sociale VEN_21-Legnago	25	154.354
Ambito Sociale VEN_22-Sona	37	299.070

Fonte: elaborazioni della Direzione Enti locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto





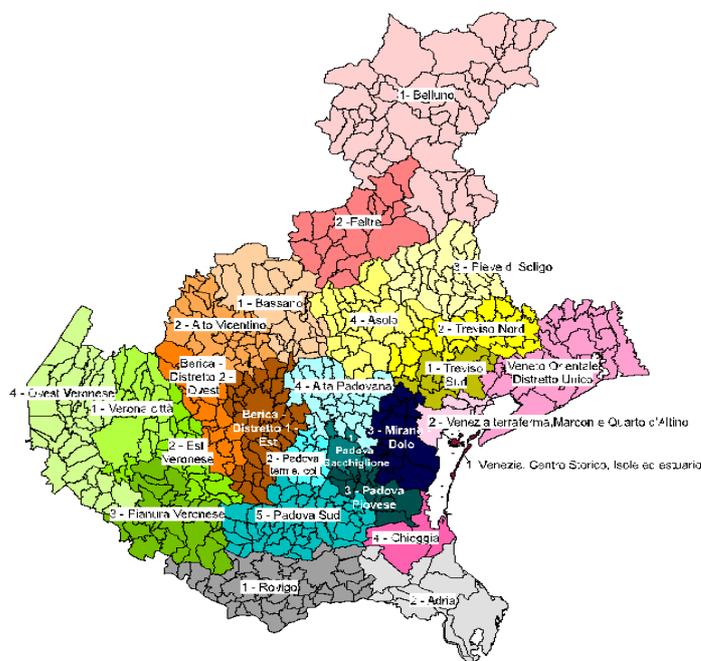
I Distretti Socio-Sanitari

La **L.R. 19 del 25 ottobre 2016** (integrata dalla L.R. 30 del 30 dicembre 2016) ha ridisegnato l'assetto organizzativo e territoriale delle Aziende ULSS della nostra Regione, riducendone il numero da 21 a 9. Dal 1° gennaio 2017 sono quindi operative le nuove Aziende ULSS venete:

- Azienda ULSS 1 Dolomiti (sede Belluno);
- Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana (sede Treviso);
- Azienda ULSS 3 Serenissima (sede Venezia);
- Azienda ULSS 4 Veneto Orientale (sede San Donà di Piave);
- Azienda ULSS 5 Polesana (sede Rovigo);
- Azienda ULSS 6 Euganea (sede Padova);
- Azienda ULSS 7 Pedemontana (sede Bassano del Grappa);
- Azienda ULSS 8 Berica (sede Vicenza);
- Azienda ULSS 9 Scaligera (sede Verona).

A seguito di tale riorganizzazione i distretti socio sanitari attualmente presenti nel territorio veneto si sono ridotti a 26. Il Distretto socio-sanitario è l'articolazione dell'Azienda ULSS deputata al perseguimento dell'integrazione tra le diverse strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione.

Fig. 5 - Mappa dei Distretti Socio Sanitari del Veneto (Tabella in Appendice B)



Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Regione del Veneto

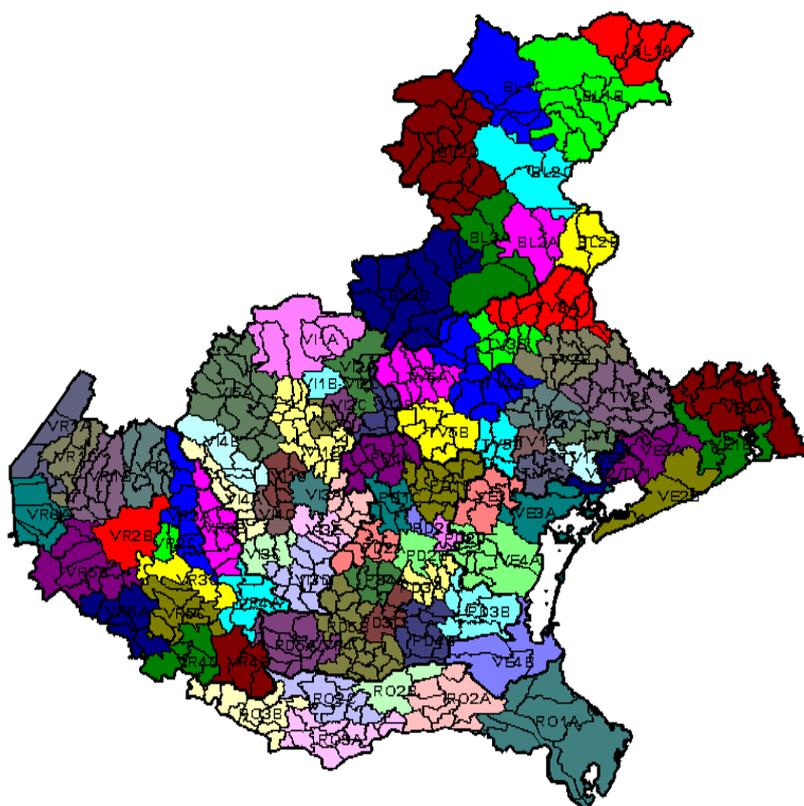




I Distretti di Polizia Locale

Nell'ambito della normativa regionale di settore, la Regione ha dato avvio al PIANO DI ZONIZZAZIONE, approvato con DGR n. 2350 dell'8 agosto 2008, poi modificato con DGR n. 1221 del 25 giugno 2012, che suddivide il territorio regionale in "distretti", ambiti territoriali formati da più Comuni su base provinciale, entro cui incentivare la formazione di gestioni associate del servizio di Polizia Locale per un'ottimale distribuzione territoriale dei Corpi di Polizia locale.

Fig. 6 - Mappa dei Distretti di Polizia Locale del Veneto (Tabella in Appendice C)



Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Regione del Veneto



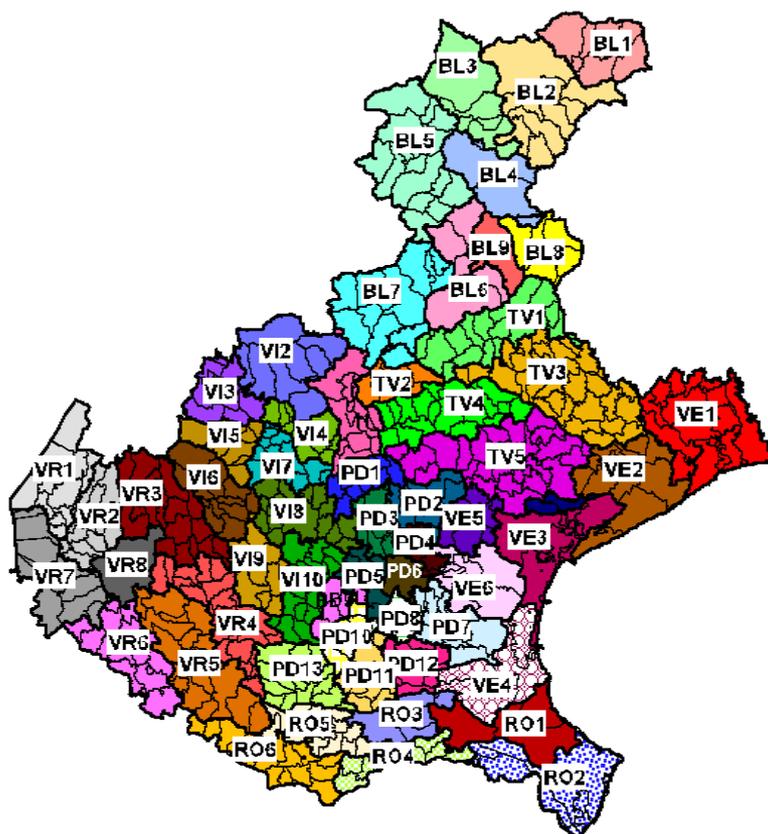


I Distretti di Protezione Civile

Con propria deliberazione n. 506 del 18.02.2005, la Giunta regionale ha provveduto all'individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo con l'indicazione dei Comuni ad essi appartenenti, al fine di orientare le attività di programmazione delle risorse, di organizzazione logistico - operativa, di integrazione tra istituzioni e volontariato di Protezione Civile e AIB.

Con la recente approvazione della L.R. 13 del 21 giugno 2022, in attuazione del Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 02.01.2018, n. 1), la Giunta regionale sta procedendo alla ridefinizione degli Ambiti territoriali ottimali per la gestione della Protezione Civile.

Fig. 7 - Mappa dei Distretti di Protezione civile del Veneto (Tabella in Appendice D)



Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Regione del Veneto

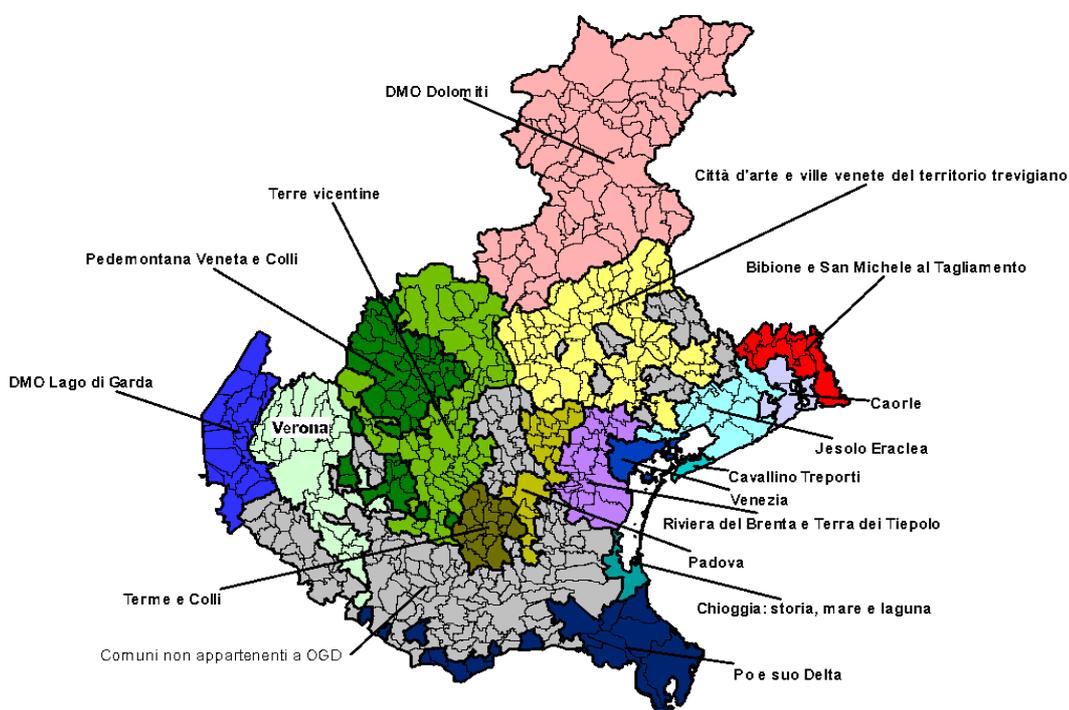




Organizzazione di Gestione della Destinazione

Ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" sono state istituite le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (O.G.D.), organismi costituiti a livello territoriale da soggetti pubblici e privati per la gestione integrata delle destinazioni turistiche del Veneto con funzioni di informazione, accoglienza turistica, promozione e commercializzazione dell'offerta turistica di ciascuna destinazione.

Fig. 8 - Mappa delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione del Veneto (Tabella in Appendice E)



Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Regione del Veneto e ISTAT

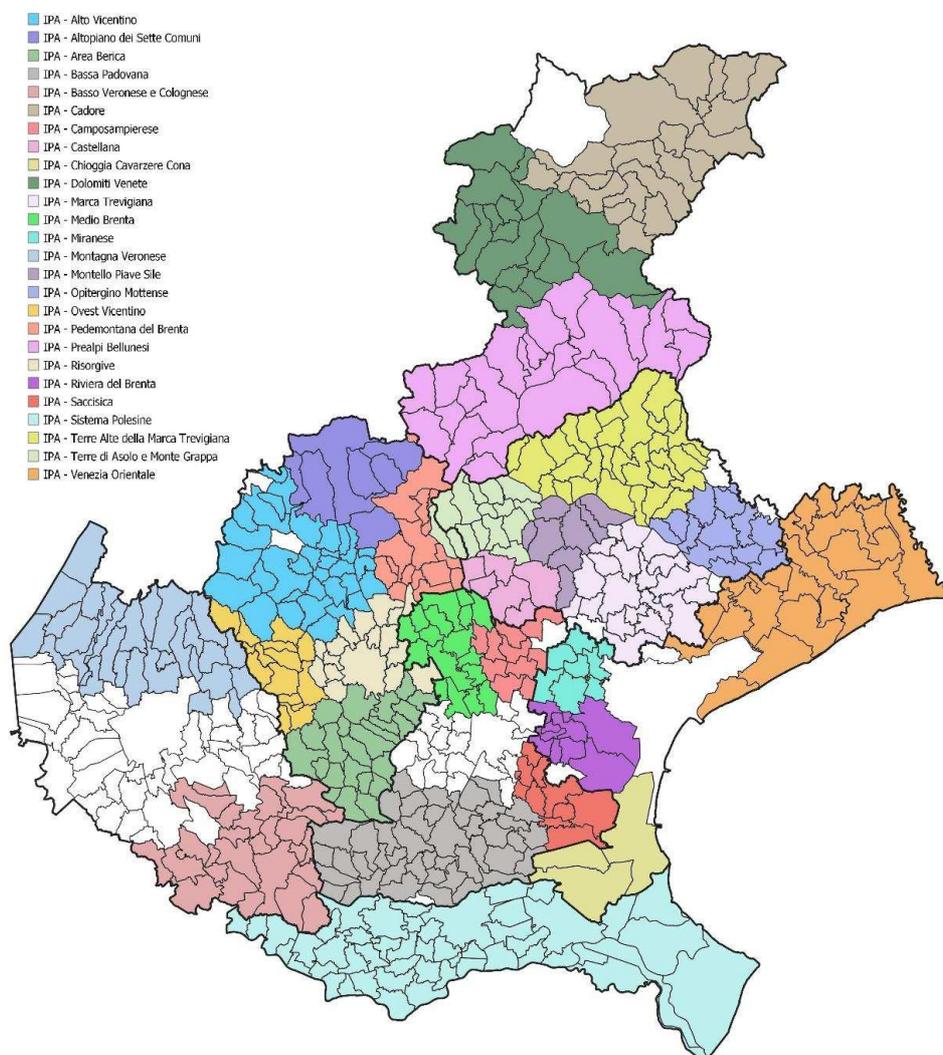




Intese Programmatiche d'Area (IPA)

Le Intese Programmatiche d'Area (IPA), previste all'art. 25 della L.R. n. 35/2001 rappresentano uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio, attraverso il quale gli Enti pubblici locali e le parti economiche e sociali partecipano, attraverso il metodo della concertazione, alla programmazione regionale al fine di promuovere e governare lo sviluppo dell'area vasta di riferimento. Con deliberazione n. 1528 dell'11 novembre 2021 la Giunta Regionale ha promosso dapprima una ricognizione dello stato di operatività delle Intese e quindi, con successiva deliberazione n. 154 del 22 febbraio 2022, ha preso atto dell'aggiornamento del loro perimetro geografico e approvato i criteri per l'incentivazione di tali realtà territoriali.

Fig. 9 - Mappa delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) del Veneto – Anno 2023 (Tabella in Appendice F)



Fonte: elaborazioni della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto





Le Conferenze dei Sindaci

La Regione Veneto intende orientare le politiche a favore degli Enti locali verso la creazione di aree vaste, per rafforzare l'identità dei territori con lo sviluppo di progetti di ampia portata. A tal fine sono concessi contributi ai Comuni o alle loro forme associative per iniziative che interessano i relativi ambiti territoriali riconosciuti in Conferenze permanenti dei Sindaci, quale organismo competente in attività di indirizzo e di promozione dei progetti nell'area di riferimento.

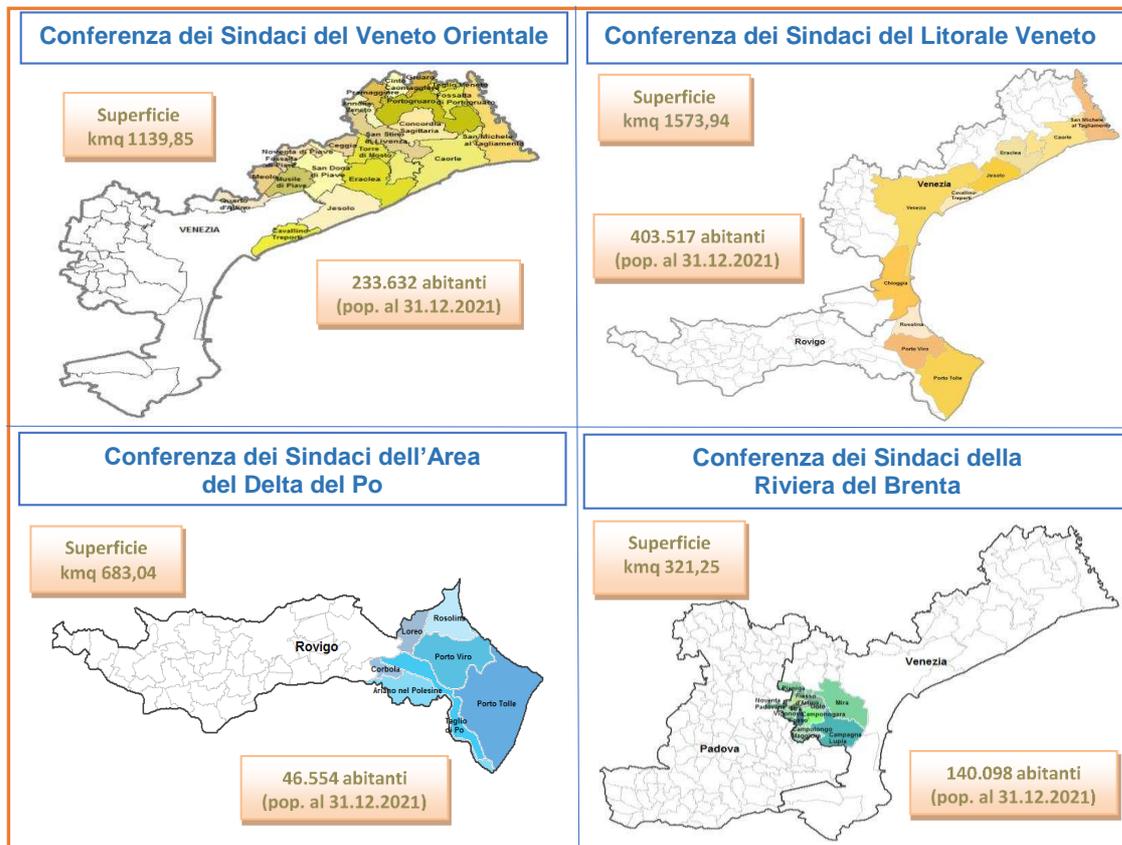
Attualmente si contano nel territorio veneto quattro Conferenze dei Sindaci, istituite con leggi regionali:

- L.R. n.16 del 22.06.1993: Conferenza dei Sindaci del Veneto orientale composta da 22 Comuni: Annone Veneto, Caorle, Cavallino-Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto
- L.R. n.30 del 31.12.2016: Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto costituita da 10 Comuni: San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino Treporti, Venezia, Chioggia, Rosolina, Porto Tolle, Porto Viro
- L.R. n.12 del 25.05.2021: Conferenza dei Sindaci dell'Area del Delta del Po, costituita da 7 Comuni: Rosolina, Loreo, Porto Viro, Porto Tolle, Taglio di Po, Corbola, Ariano nel Polesine
- L.R. n.12 del 25.05.2021: Conferenza dei Sindaci della Riviera del Brenta, costituita da 11 Comuni: Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo Maggiore, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Pianiga, Stra, Vigonovo, Noventa Padovana





Fig. 10 - Mappa delle Conferenze dei Sindaci del Veneto – Anno 2023



Fonte: elaborazioni della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto





2.2 Lo studio conoscitivo sui fenomeni associativi

Nel corso del 2020-2021 è stato commissionato uno studio che analizzasse l'evoluzione delle Unioni di Comuni, delle Unioni Montane e delle fusioni realizzate in Veneto.

Lo studio, che ha preso in esame un ampio campione di realtà associative e Comuni fusi, analizzando un'importante serie di indicatori statistici, economici e finanziari, ha evidenziato una situazione così rappresentabile.

UNIONI DI COMUNI

La riduzione del numero di Comuni associati in Unione, denota un fattore di criticità a cui occorre dedicare attenzione. Sicuramente ogni Unione presenta una storia specifica e peculiare, ma il fenomeno dell'uscita dei Comuni dall'Unione è preoccupante e comporta **la necessità di ripensare alla governance delle Unioni, attraverso la predisposizione di nuovi strumenti, anche di natura legislativa, e di meccanismi incentivanti** che possano consentire a tutti i Sindaci di mantenere la propria identità ma, allo stesso tempo, di cooperare insieme nell'interesse di erogare servizi di qualità e di perseguire uno sviluppo in maniera omogenea sul territorio.

Le Unioni di grandi dimensioni (in termini di popolazione) sono quelle che mostrano una maggiore capacità di spesa, che erogano servizi caratterizzati da adeguati livelli di efficacia ed efficienza e che hanno ulteriori margini di crescita. Il confronto sulla spesa per abitante del servizio di Polizia Locale e del numero di agenti ogni mille abitanti, consente di dimostrare come **le quattro Unioni più grandi hanno un numero maggiore di agenti sul territorio (ogni mille abitanti) ed una capacità di spesa più alta rispetto alle Unioni di piccole dimensioni.** Allo stesso tempo, il numero ristretto di funzioni fondamentali e servizi strategici che esse hanno conferito all'Unione mostra il margine di crescita, in termini di possibilità di conferire ulteriori servizi, delle Unioni di grande dimensione.

Le Unioni di piccole dimensioni, viceversa, denotano ristretti margini di crescita e di sviluppo ulteriore, fatta salva la possibilità di aggregare altri Comuni limitrofi. Nello specifico, esse gestiscono un numero elevato di funzioni fondamentali e quindi hanno, fra le Unioni considerate, la spesa più alta delle funzioni e di personale delle funzioni per abitante. Allo stesso tempo, pare che siano arrivate ad un livello tale di sviluppo da non avere ulteriori margini di spesa e, quindi, la possibilità di ampliare la qualità dei servizi erogati. Le Unioni di piccole dimensioni analizzate (formate da pochi e piccoli Comuni) rappresentano già delle "fusioni di fatto", senza tuttavia avere il livello di incentivi e di risorse economiche previsto dalla normativa nazionale e regionale per i Comuni fusi.

Le Unioni di medie dimensioni gestiscono un numero di funzioni fondamentali più alto rispetto alle unioni di grande dimensione e più basso rispetto a quelle di piccole dimensioni. Esse hanno una spesa del personale delle funzioni per abitante molto





bassa (rispetto alle funzioni fondamentali gestite). **In questo caso potrebbe essere utile predisporre interventi che consentano alle Unioni di rafforzarsi, in termini di dotazione di personale proprio (dipendente dell'Unione), al fine di garantire maggiore stabilità e qualità nell'erogazione dei servizi.**

Inoltre l'incidenza dei contributi regionali e statali sul totale della spesa delle funzioni è in linea con quanto riscontrato in altre Regioni del Nord Italia. Tuttavia la nascita di sole due nuove Unioni fra quelle analizzate, nel periodo 2014-2020, fa pensare che i contributi attuali non siano un fattore "determinante" per la nascita di nuove Unioni. Sicuramente i contributi non possono rappresentare l'unica ragione per avviare le Unioni, ma possono contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza sull'importanza e la strategicità delle gestioni associate.

UNIONI MONTANE

Le Unioni montane considerate presentano un grado di strutturazione dei servizi molto diverso, che tuttavia non dipende dalla dimensione del territorio su cui insistono, ma che ha più a che fare con ragioni storiche e territoriali e con il grado di sviluppo maturato dalla precedente Comunità montana.

Vi sono Unioni montane che gestiscono funzioni fondamentali e strategiche rilevanti, sia sotto il profilo economico, sia per l'impatto nei confronti dei cittadini e delle imprese. Esse hanno maturato un grado di strutturazione tale (in termini di numero di servizi e di spesa dell'Unione) da rappresentare un "service" di servizi, un punto di riferimento anche per Unioni e Comuni limitrofi. Rappresentano casi interessanti che dimostrano come **è possibile anche per le Unioni montane sviluppare dei servizi di qualità ed efficienti, in grado di dare risposte ai bisogni delle Comunità di riferimento e non solo.**

L'andamento nel periodo preso in considerazione, mostra un certo grado di dinamicità e di crescita degli Enti. Nello specifico, guardando l'andamento del numero di servizi gestiti, della spesa complessiva e pro capite delle Unioni **si riscontra una lieve crescita della maggioranza delle Unioni considerate**, il che significa che c'è stato nel territorio un percorso di sviluppo, e l'impegno a trovare, nelle gestioni associate, una soluzione ai problemi, di natura organizzativa ed economica, che hanno caratterizzato tutti gli Enti locali negli ultimi dieci anni. Tuttavia, **il processo risulta ancora molto lento e necessita, probabilmente, di un ulteriore slancio e supporto.**

Per quanto riguarda le funzioni tipiche montane, si assiste invece ad una diminuzione della spesa complessiva (sia corrente, sia di investimento) nel periodo analizzato. È un fenomeno che richiede di essere attenzionato in quanto **la riduzione degli interventi e delle attività che riguardano le esigenze della montagna, rappresenta una potenziale fragilità non solo per i territori su cui insistono le Unioni montane, ma anche per i territori di pianura che hanno relazioni e rapporti funzionali con il territorio montano;**





I trasferimenti regionali alle Unioni montane vedono nel 2010 un aumento dei contributi per le spese di funzionamento delle Unioni, ed una diminuzione significativa dei contributi per le spese di investimento; l'incrocio di questa dinamica si traduce in una **diminuzione, a livello complessivo, dei trasferimenti regionali per le Unioni montane** (sia considerando il periodo 2010/2018 che il periodo 2010/2020), anche se nel 2020 i trasferimenti regionali sono tornati a presentare un trend di crescita. Il tema dell'entità dei trasferimenti regionali verso le Unioni montane e dei criteri con cui vengono distribuiti diventa cruciale nel breve-medio periodo, sia per favorire uno sviluppo delle Unioni montane meno strutturate, sia per garantire un livello minimo per la gestione delle funzioni montane in territori che, alla luce dei cambiamenti climatici in corso, necessitano di un alto livello di attenzione e di cura per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

FUSIONI DI COMUNI

Nella maggior parte dei Comuni fusi si è riscontrato un aumento delle entrate da trasferimenti, in ragione delle maggiori risorse ricevute da parte dello Stato e della regione, e una diminuzione delle entrate tributarie e/o delle entrate extratributarie.

Questo significa che una parte delle maggiori risorse ricevute per la fusione sono state utilizzate per alleggerire la pressione fiscale e tributaria sui cittadini delle Comunità di riferimento, oltre che per diminuire, dove possibile, alcune rette e tariffe dei servizi a domanda individuale.

Questi due dati, la diminuzione, seppur lieve, delle entrate tributarie, e in misura più importante delle entrate extratributarie, derivano dalle **scelte degli amministratori in seguito al processo di fusione** e sono avvenute in un contesto dove la maggioranza dei Comuni italiani (non coinvolti da fusioni) è stata costretta in molti casi a prevedere invece degli aumenti di queste entrate, a causa della diminuzione dei trasferimenti di risorse statali agli Enti locali ed in generale delle difficoltà di bilancio. Si tratta quindi di una scelta effettuata in virtù delle maggiori risorse derivanti dalle fusioni su cui **occorrerà però prestare attenzione una volta terminati i maggiori trasferimenti statali e regionali.**





CON LA FUSIONE, NELLA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI, È DIMINUITA L'AUTONOMIA FINANZIARIA: il dato va interpretato in correlazione con l'assunto del paragrafo precedente, ovvero tenendo presente che i Comuni hanno usufruito di maggiori contributi (entrate) dallo Stato e dalla Regione, e che nella maggior parte dei casi sono state abbassate le entrate tributarie ed extratributarie a favore dei cittadini dei Comuni fusi.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI SONO AUMENTATE LE SPESE CORRENTI, E NELLO SPECIFICO LE SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI E/O I TRASFERIMENTI: tutti i Comuni fusi analizzati hanno aumentato o le spese di prestazioni di servizi o le spese per i trasferimenti in seguito alla fusione. In un contesto di difficoltà per tanti Enti locali, grazie alle fusioni realizzate, i Comuni fusi sono riusciti o ad aumentare i servizi erogati ai cittadini, a potenziare i servizi esistenti o ad aumentare i contributi ad Associazioni e specifiche categorie per supportarne l'attività a beneficio delle Comunità. Come nel caso della diminuzione delle entrate extratributarie e tributarie in seguito alla fusione, il fenomeno dell'aumento delle spese per prestazioni di servizi e per i trasferimenti pone ai Comuni **la sfida di riuscire nel corso del tempo a mantenere i livelli raggiunti, anche successivamente ai dieci anni dalla fusione**, ovvero al termine dell'incentivo statale.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI È DIMINUITA LA SPESA PER IL PERSONALE E LA SPESA PRO-CAPITE DI PERSONALE. La diminuzione delle spese per il personale e della spesa pro capite per il personale può dipendere anche da alcune scelte derivanti dall'organizzazione e dalla gestione dei servizi. È necessario però ricordare che anche dalle interviste ai Sindaci emerge come una delle maggiori difficoltà da affrontare nel percorso di fusione è proprio alla gestione del personale, dalla riduzione delle posizioni organizzative, alla mancanza di professionalità adeguate a gestire il cambiamento post-fusione, a fronte di risorse non sempre adeguate.

CON LA FUSIONE, NELLA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI, SONO AUMENTATI GLI INVESTIMENTI, anche grazie alle risorse rese disponibili dai contributi regionali e statali. In generale si è riscontrato che **i Comuni hanno aumentato il livello e la quantità di investimenti realizzati sul territorio (dal 30% al 200% sono aumentate le spese di investimento rispetto ai Comuni pre-fusione)**. Inoltre, dalle interviste ai Sindaci emerge che, grazie a queste risorse, i Comuni fusi hanno **avuto la possibilità di partecipare a bandi di finanziamento di Enti sovracomunali in cui era richiesta una compartecipazione di risorse**, ottenendo in questo modo ulteriori fondi per realizzare opere pubbliche.

Infine, sulle scelte di utilizzo dei maggiori contributi statali e regionali per le fusioni, si è verificato che **la principale voce di spesa effettuata dai Comuni è quella relativa alle spese per investimenti legati a opere pubbliche**. Dal 51% al 56% del totale dei contributi statali e regionali alla fusione, infatti, sono stati impiegati per spese di investimento principalmente per la manutenzione straordinaria delle strade e del patrimonio. Le altre macrovoci significative, dopo gli investimenti, delle spese realizzate dai Comuni grazie agli incentivi della fusione, riguardano **le spese di**





funzionamento dell'Ente, le spese per il sociale e l'istruzione e le spese per la riduzione dei tributi.





3. IL PROCESSO PARTECIPATIVO E GLI STRUMENTI INFORMATIVI

Per meglio considerare le istanze dei territori e dei rappresentanti istituzionali degli stessi, ovvero i Sindaci, la scelta dell'Amministrazione regionale è stata quella di avviare fin da subito, un percorso bottom up di aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale, mediante la realizzazione di incontri strutturati secondo le modalità EASW (*"European Awareness Scenario Workshop"*), metodica messa a punto dalla Commissione Europea per aiutare il lavoro di gruppo ed il coinvolgimento dei portatori di interesse.

Tale percorso non è sostitutivo del momento formale di consultazione del territorio previsto dalla L.R. 18/2012, che tuttavia si pone a valle di un documento già redatto dall'Amministrazione, ma vuole significare l'importanza che la Regione vuole dare ex ante all'ascolto dei rappresentanti istituzionali nella costruzione di un documento strategico, quale il PRT, che disegnerà lo scenario della governance associativa per i prossimi anni.

L'attività di coinvolgimento dei Sindaci nella redazione del nuovo PRT è stata realizzata quindi tramite la pianificazione di **workshop inclusivi**, condotti da un facilitatore, al fine di raccogliere le posizioni in merito ai nodi critici principali del PRT.

I workshop hanno avuto l'obiettivo di portare gli amministratori a **confrontarsi in modo diretto su alcuni nodi tematici aperti** proposti come argomento di discussione durante gli incontri, raccogliendo pareri favorevoli o contrari e le relative motivazioni a sostegno. Tale approccio ha reso possibile la **mappatura delle posizioni e percezioni** della Comunità degli amministratori, per orientare in modo consapevole l'attività successiva di redazione del PRT.

A livello organizzativo, è stata pianificata l'organizzazione di **21 incontri** distribuiti su tutto il territorio regionale, avendo come livello di aggregazione territoriale di riferimento di massima i distretti socio-sanitari. Per ottimizzare lo svolgimento delle attività, gli incontri sono stati concentrati in una finestra di 60 giorni, accorpando in un'unica giornata l'organizzazione di eventi vicini, laddove possibile.

Ogni evento ha avuto una durata di circa 2h30', seguendo una scaletta di lavoro che alternava fasi collettive a sessioni di gruppo, con una restituzione finale in plenaria.

I Sindaci, dal momento dell'accoglienza, sono stati assegnati a tavoli numerati composti da 4/5 sedute, non facilitati. La conduzione dei lavori, molto serrata e precisa nei tempi e nelle domande stimolo, ha avuto lo scopo di mantenere strutturato il percorso di lavoro, senza dispersioni di attenzione e digressioni su tematiche non inerenti agli scopi del workshop stesso.

L'attività vera e propria si è strutturata intorno a **4 domande stimolo**, legate a temi aperti o sensibili del PRT. Ad ogni domanda è stato concesso un tempo preciso ai tavoli per discutere l'argomento e motivare le posizioni espresse, tramite il supporto di una scheda dedicata. Al termine delle 4 domande, il facilitatore ha predisposto un instant report dell'incontro, restituendo la sintesi delle attività complessive.



**Domanda stimolo 1**

La Regione punta alla semplificazione e alla razionalizzazione dei livelli di governance attraverso l'individuazione di un ambito territoriale «contenitore» adeguato. Sei d'accordo o non sei d'accordo e perché? Ci sono azioni prioritarie per raggiungere questo obiettivo?

Domanda stimolo 2

La Regione, con il nuovo PRT, intende promuovere la costituzione, l'ampliamento ed il rafforzamento delle Unioni di Comuni e delle Unioni Montane. Quali strumenti inserire e/o confermare nel PRT per agevolare queste iniziative?

Domanda stimolo 3

La Regione intende, con il nuovo PRT, incentivare i percorsi di fusione di Comuni. Quali sono le resistenze principali alle fusioni? Cosa potrebbe fare la Regione per incentivare i percorsi di fusione?

Domanda stimolo 4

La Provincia potrebbe essere il livello idoneo per posizionare funzioni sovracomunali o deleghe regionali. Pensate che la Provincia possa essere il livello idoneo per la gestione di funzioni sovracomunali ad alta professionalità? (ad es. CUC, politiche UE, Avvocatura, Procedure concorsuali, Sistema Informativo e banche dati)?

Siete d'accordo sul fatto che ci possa essere una gestione in ambito provinciale di determinate deleghe regionali?

Al termine dell'attività, ai partecipanti è stata lasciata la possibilità conclusiva di compilare un breve **questionario di gradimento** dell'attività, raccogliendo un ulteriore stimolo finale.

Infine, per valorizzare l'impegno dei partecipanti, nei giorni successivi agli eventi è stato inviato a tutti un **instant report** sulle schede raccolte, al fine di assicurare un immediato interesse per le opinioni espresse.

Agli incontri hanno partecipato complessivamente 223 Sindaci dei Comuni del Veneto, per una percentuale di circa il 40% dei 563 Comuni costituenti il territorio veneto.

Successivamente alla conclusione degli incontri con i Sindaci, sono stati realizzati 3 momenti di confronto e discussione dedicati che hanno visto riunirsi tra loro, i presidenti delle Unioni di Comuni, delle Unioni Montane e delle Province del Veneto, per approfondire le tematiche di più diretto impatto in tema di associazionismo e ruolo dell'Ente Provincia.

Infine, sono state realizzate delle interviste anche con i Sindaci dei 7 Comuni capoluogo, non obbligati all'esercizio associato delle funzioni e chiamati a esercitare un ruolo complesso di gestione di un territorio ampio, per comprendere





come dalle città capoluogo i temi del riordino territoriale vengono percepiti.

Ad accompagnare tutti gli incontri è stata la presentazione di due importanti strumenti informativi prodotti dalla Regione del Veneto, sulla base dei quali è stata condotta l'analisi dei dati che ha portato alla elaborazione degli scenari di contesto e delle scelte strategiche alla base del Piano che si andranno a descrivere successivamente.

Tali strumenti sono:

- ✓ **Il Geoportale dei dati territoriali della Regione del Veneto** (<https://idt2.regione.veneto.it/>). Il GeoPortale regionale consente di visualizzare, consultare e scaricare dati territoriali ed ambientali messi a disposizione dalla Regione del Veneto e contiene un data set di indicatori statistici, socio economici, di governance tratti dalle principali banche dati della Regione Veneto.
- ✓ **Il Portale informativo delle Autonomie locali** (www.pialveneto.it), prodotto in collaborazione con ANCI Veneto, è un vero e proprio portale finalizzato a supportare i Comuni veneti nell'attività di riorganizzazione istituzionale e contiene tutta una serie di dati, buone pratiche, strumenti di confronto sul tema dell'associazionismo tra Enti locali ed in tema di fusioni.





Gli esiti del processo partecipativo

Gli esiti del processo partecipativo sono rappresentati nel documento allegato al Piano (Appendice G) e sono stati oggetto di una apposita informativa fornita alla Giunta Regionale durante lo sviluppo del processo di redazione del Piano.

Si dà comunque qui sinteticamente conto di quegli esiti che la Regione ha valutato più coerenti con le scelte strategiche operate con il redigendo Piano.

Domanda stimolo 1

La Regione punta alla semplificazione e alla razionalizzazione dei livelli di governance attraverso l'individuazione di un ambito territoriale «contenitore» adeguato.

Sei d'accordo o non sei d'accordo e perché? Ci sono azioni prioritarie per raggiungere questo obiettivo?

Il tema della necessità di semplificare e razionalizzare i livelli di governance è sentito e condiviso, così come emerge l'esigenza di aggiornare gli ambiti sulla base delle nuove necessità dei territori.

La definizione di un ambito territoriale ottimale è vista come possibilità di fare programmazione su più livelli e in modo intersettoriale, generando economie di scala vantaggiose, e come una opportunità, in particolare, per i Comuni più piccoli.

Rispetto agli ATS, ambiti ottimali di riferimento per il PRT 2023, per diversi partecipanti possono essere un livello idoneo a patto di poter prendere in considerazione la possibilità di ridefinire alcuni confini, e dunque modificando il richiamo ai distretti sanitari storici; in alternativa, sarebbe importante individuare, all'interno degli ATS, dei sub ambiti corrispondenti alle specificità territoriali.

L'argomento delle specificità territoriali viene più volte posto all'attenzione: gli ambiti dovrebbero essere individuati e/o ridisegnati sulla base di una analisi delle caratteristiche non solo demografiche ma anche socioeconomiche dei territori, oltre che tenendo in particolare considerazione alcune ulteriori particolarità, come la presenza di Comuni montani o di confine, o ancora con caratteristiche quali la vocazione turistica.

Un ulteriore focus da considerare, nella definizione degli ambiti, è quello delle funzioni/materie da prendere in considerazione, poiché possono rappresentare un elemento di convergenza per gli interessi di diversi territori.

Per quanto riguarda la dimensione ottimale di questi livelli di governance, se da una parte si chiede il rispetto della specificità e la vicinanza al cittadino, dall'altra si riconosce come le dimensioni debbano essere adeguate all'accesso a risorse e opportunità di finanziamento, come nell'attualissimo caso del PNRR. Si fa notare come sia importante riflettere in merito alla distinzione tra ambiti territoriali ottimali di programmazione strategica e ambiti ottimali di gestione dei servizi associati.

Nei confronti della Regione, l'aspettativa è che gli ATS abbiano una chiara definizione giuridica, alla quale far corrispondere un referente regionale, e all'interno degli ambiti stessi, professionalità e competenze; che vengano attivati





interventi normativi, percorsi di formazione, favorite le attività di concertazione tra territori e messe a disposizione delle risorse, anche promuovendo bandi che diano priorità ai Comuni che rispettano i requisiti definiti per l'ambito.

Domanda stimolo 2

La Regione, con il nuovo PRT, intende promuovere la costituzione, l'ampliamento ed il rafforzamento delle Unioni di Comuni e delle Unioni Montane.

Quali strumenti inserire e/o confermare nel PRT per agevolare queste iniziative

In merito alle Unioni, la mappatura delle posizioni durante i workshop è piuttosto variegata. In generale, si suggerisce di valutare attentamente quali elementi non hanno funzionato nel passato, per programmare in modo consapevole le azioni future a sostegno di queste forme associative. Ci si interroga dunque su quali criticità vengono riscontrate nel funzionamento delle Unioni.

Qualcuno ritiene che le Unioni, in quanto ulteriore livello di governance, vadano a duplicare il lavoro dei Sindaci e appesantiscano la macchina amministrativa. Qualcuno suggerisce di adottare strumenti di gestione più leggeri, come ad esempio le Convenzioni di servizi, per procedere con gradualità, magari privilegiando quei servizi che permettono ai Comuni di acquisire consapevolezza sulle potenzialità delle gestioni associate (secondo alcuni potrebbero essere ad esempio servizi di back office, servizi burocratici, protezione civile).

Si fa poi notare come alla base delle Unioni troviamo Comuni con una certa rigidità organizzativa e scarsità di personale, elementi che si ripercuotono poi sulle Unioni, che rischiano di essere delle "scatole vuote", senza risorse umane adeguatamente competenti e formate.

Una ulteriore criticità nel funzionamento delle Unioni è rappresentata dalla governance, ovvero dalle relazioni tra i Sindaci a livello decisionale, che spesso soffrono della disomogeneità politica e dell'avvicendamento tra mandati.

Di certo, c'è anche una "avversità" alle Unioni che ha origini culturali, nel campanilismo dei singoli territori.

D'altra parte, secondo molti le Unioni rappresentano una opportunità, in particolare per i piccoli Comuni e in ambito montano; a patto che gli enti di secondo livello siano dotati di autonomia economica adeguata, di personale qualificato, di capacità di presidio di tutto il territorio.

L'aspettativa nei confronti della Regione è che avvenga un "cambiamento normativo", con la definizione di strumenti a supporto delle Unioni e di semplificazione, nonché un intervento in materia di personale, mirato a diminuire o eliminare gli attuali vincoli assunzionali.

Tra gli obiettivi che dovrebbero essere definiti a livello regionale:

- il trasferimento in forma integrale delle funzioni, con disincentivi per chi decide di uscire dalle gestioni associate, per assicurare maggiore stabilità alle Unioni;
- potenziare la digitalizzazione e omogeneizzare gli strumenti tecnici e digitali che consentono dialogo e interscambio di dati tra le Amministrazioni;





- incentivi/premialità alle Unioni in termini di riconoscimento strategico (PTRG, piani mobilità sostenibile, infrastrutture, ecc.).

Qualche osservazione a parte viene dedicata al tema delle Unioni Montane, il cui ruolo è, secondo i più, "diverso" da quello delle Unioni di servizi. Le UM agiscono infatti nel contesto di territori particolari con specifiche esigenze, e devono essere potenziate perché i Comuni, da soli, non riescono a tutelare e valorizzare la montagna. Le Unioni Montane dovrebbero erogare tutte le funzioni montane, con la gestione unificata del territorio (geologico, idrogeologico, forestale, valorizzazione locale, ecc.) e avere deleghe dirette sulle politiche della montagna.

Infine, c'è chi tocca l'argomento fusione come naturale esito delle Unioni: per alcuni aspetti, la fusione di Comuni viene individuata come la strada più efficiente da percorrere nel perseguire gli obiettivi ricercati attraverso le Unioni, evitando la duplicazione di strutture e servizi, e alcune delle criticità conseguenti alla governance di un ente di secondo livello.

Si invita infine a riflettere sul rapporto tra ATS e Unioni, per organizzare una piramide amministrativa priva di duplicazioni o "zone grigie" in tema di funzioni, programmazione, erogazione servizi. Più in generale, si invita a riflettere alla nuova architettura istituzionale della Regione, che dovrebbe articolarsi in Regione, Province, ATS, eventuali subambiti, Unioni, Comuni.

Domanda stimolo 3

La Regione intende, con il nuovo PRT, incentivare i percorsi di fusione di Comuni. Quali sono le resistenze principali alle fusioni?

Cosa potrebbe fare la Regione per incentivare i percorsi di fusione?

Tra le principali resistenze alle fusioni non si rilevano soltanto aspetti "culturali", in primis il campanilismo e l'identità storica forte di alcuni territori, ma anche diversi timori degli amministratori.

C'è chi teme di perdere il rapporto con i propri cittadini, i quali a loro volta perdono riferimenti istituzionali consolidati e rappresentanza. Secondo qualcuno, inoltre, nella maggiore estensione territoriale del Comune fuso c'è il pericolo che si creino situazioni di marginalità in seguito all'accentramento dei servizi, e che il personale non sia sufficiente a supportare la nuova configurazione.

Questi timori si accentuano nel caso di piccoli Comuni, che hanno a maggior ragione paura di essere "inglobati" da quelli di più grandi; questi ultimi, d'altra parte, hanno il timore di condividere le fragilità e i debiti di altre Amministrazioni. Nel caso di Comuni di diverse dimensioni sicuramente si potrebbe ricorrere a strumenti come i municipi, ma queste situazioni vengono comunque percepite come maggiormente a rischio di una dispersione dei servizi nel lungo periodo.

Probabilmente questi temi sono gli stessi che creano diffidenza nella cittadinanza: esiste sicuramente, negli amministratori, la sensazione di una "resistenza" al processo di fusione, e infatti tra i loro timori bisogna annoverare anche quello di perdere la fiducia dei propri cittadini, e di avviare un percorso senza la certezza di un compimento, a fronte dello scoglio referendario.





In merito a quest'ultimo tema, c'è chi arriva ad affermare che sarebbe opportuno ridurre il quorum richiesto per il referendum, e che la Regione possa intervenire con un maggiore "decisionismo", sino ad arrivare a definire, almeno per alcune situazioni limite, una sorta di obbligatorietà per la fusione.

Spesso infatti fare informazione ai cittadini non basta, anche se ha un ruolo fondamentale, e per questo è una delle misure su cui intervenire per incentivare le fusioni: percorsi di formazione e accompagnamento che informino e coinvolgano sia il personale dei Comuni sia le Comunità, facendo conoscere i vantaggi e le opportunità della fusione. È necessario un lungo intervento di sensibilizzazione, da parte della stessa Regione, come soggetto imparziale. Potrebbero essere utili anche dei percorsi di integrazione tra Comunità, con i cittadini dei Comuni interessati, per disegnare insieme il progetto del nuovo Comune fuso.

Altri possibili supporti di tipo concreto, richiesti alla Regione, sono: la realizzazione con i Comuni di una progettazione adeguata che comprenda temi quali urbanistica, infrastrutture, sociale, produttivo economico e servizi; la semplificazione della burocrazia e delle procedure, per qualcuno anche attraverso la predisposizione di uno "statuto tipo"; investimenti in digitale e banda larga, nonché in infrastrutture viarie e nel trasporto pubblico per ricucire i Comuni entrati in fusione.

Occorre una normativa regionale "stringente" per incentivare le fusioni, che dovranno essere basate su dati concreti e studi di fattibilità. Per questa ragione si invita ad analizzare nel dettaglio ogni contesto specifico di fusione, redigendo un masterplan con azioni concrete e sviluppando modelli utili agli amministratori locali.

Vengono richiesti incentivi di tipo economico, consulenza e percorsi di accompagnamento, e strumenti perequativi e delle forti premialità soprattutto per le situazioni più "difficili".

Qualcuno suggerisce l'individuazione di un limite demografico minimo (15.000 abitanti?) per avviare percorsi di fusione, in modo che il Comune fuso raggiunga un peso che gli permetta di essere attrattivo di investimenti e di migliorare le infrastrutture. Un tema ricorrente, parlando di fusioni, è infatti quello dei collegamenti: si chiedono investimenti in mobilità, viabilità e infrastrutture, con attenzione, in ambito montano, ai trasporti intervallivi.

Per quanto riguarda le specificità dei territori montani, secondo qualcuno la fusione non è lo strumento adatto ad assicurare servizi più efficienti, ma è preferibile una Unione di servizi ben strutturata, con funzioni integralmente associate.

Domanda stimolo 4

La Provincia potrebbe essere il livello idoneo per posizionare funzioni sovracomunali o deleghe regionali. Pensate che la Provincia possa essere il livello idoneo per la gestione di funzioni sovracomunali ad alta professionalità? (ad es. CUC, politiche UE, Avvocatura, Procedure concorsuali, Sistema Informativo e banche dati)?

Siete d'accordo sul fatto che ci possa essere una gestione in ambito provinciale di determinate deleghe regionali?

La maggior parte dei partecipanti ai workshop ritiene che le Province possano





avere un ruolo chiave nella riorganizzazione a livello sovracomunale di alcune funzioni e servizi per i Comuni, e che sia necessario recuperare la loro funzione storica, superando la legge Delrio, ridefinendo le materie di competenza, mettendo a disposizione risorse e potenziando il personale.

Tra le attuali criticità, per qualcuno superabili attraverso una riforma, vi è anche il problema della rappresentanza, che andrebbe recuperata tornando all'elezione degli organismi provinciali, per superare una struttura a "trazione tecnica", tipica della Città metropolitana, dove i dirigenti attuano le indicazioni del Sindaco metropolitano in modo non concertativo.

La Provincia viene considerata un ottimo livello intermedio nella relazione tra Comuni e Regione; il ruolo della Provincia può essere utile soprattutto ai piccoli Comuni.

Ribadendo la premessa che è necessario che la Provincia abbia a disposizione risorse di personale competenti e adeguate, tra le materie per le quali, in particolare, potrebbe svolgere una funzione di supporto dei Comuni, ci sono: la viabilità, il trasporto pubblico locale, i bandi europei, la CUC e la gestione delle risorse per il PNRR, la digitalizzazione, le politiche del lavoro, la scuola, la pianificazione del consumo del suolo e in generale le funzioni di programmazione, gestione e controllo del territorio.

Rispetto a queste materie, e alcune altre, le Province sono il livello idoneo per erogare servizi ai Comuni, ma occorre strutturarle professionalmente e, per qualcuno, superare la logica delle Convenzioni.

In questa ridefinizione del ruolo e delle funzioni della Provincia, è inoltre importante, viene sottolineato, che non si creino delle sovrapposizioni e duplicazioni rispetto al livello regionale.

Per questo le deleghe regionali alle Province devono nascere da pianificazione strategica, con direttive e indicazioni specifiche. È inoltre necessario valutare le funzioni da delegare anche in funzione delle sedi territoriali e della vicinanza con i Comuni, e procedere con cautela, per evitare confusione e perdita di interlocutori responsabilizzati. Occorre tuttavia prestare attenzione alle specificità dei territori, già in parte disciplinate dalla L.R. 25/2014, della quale si chiede una pronta applicazione. Tra i temi suggeriti per la delega di funzioni dalla Regione alla Provincia, ci sono la protezione civile e il paesaggio.

Se in generale il modello provinciale viene considerato valido, c'è anche chi ritiene più efficace lavorare su ambiti più ristretti come gli ATS. Viene inoltre ribadito che per evitare conflittualità e sovrapposizione di competenze, il nuovo PRT dovrebbe inserire le Province nei sistemi di semplificazione della governance e creare forme di coordinamento tra i diversi livelli di governance (ATS, Unioni, Province).





4. LA DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI GOVERNANCE

4.1 I principi generali

Il primo passaggio nell'aggiornamento e riscrittura del PRT prevede un focus sulla individuazione dell'ambito adeguato per l'esercizio associato delle funzioni.

Per meglio arrivare a tale individuazione si è ragionato in combinato disposto con la necessità di semplificazione dei livelli di governance e di idonea capacità di programmazione territoriale, nel rispetto di quelle che l'art. 7 della legge regionale 18/2012 definisce come aree geografiche omogenee per l'esercizio associato delle funzioni stesse.

Già in sede di approvazione del precedente PRT l'Amministrazione regionale si era data dei criteri guida così rappresentati:

1) Semplificazione dei livelli di governo

Le funzioni di gestione e programmazione sono esercitate con riguardo a 4 ambiti adeguati di riferimento;

- Ambito provinciale/metropolitano (area vasta)
- Ambito delle ULSS/IPA (ambito adeguato di programmazione)
- Ambito di distretti di settore (ambito gestionale adeguato)
- Ambito minimo per aree omogenee art. 8 L.R. 18/2012 (ambito funzionale)

2) Modularità della zonizzazione

- L'ambito più grande deve contenere gli ambiti minori

3) Flessibilità della zonizzazione

- All'interno dell'ambito gestionale lo sviluppo delle forme associative potrà realizzarsi in modo differente, nel rispetto dei limiti demografici e dei parametri fissati dal Piano di Riordino Territoriale.

4) Unica governance: integrazione tra ambiti di programmazione e gestione.

Nell'ambito territoriale dei soggetti chiamati al governo della programmazione decentrata devono essere ricompresi gli ambiti dei soggetti preposti alla gestione dei servizi e delle funzioni in forma associata

Si era inoltre ragionato in termini di flessibilità dei passaggi da porre in essere secondo il seguente schema:





- a partire dal 2014 viene individuato un livello dimensionale minimo di adeguatezza funzionale che le forme associative devono raggiungere basato sui livelli demografici previsti per ciascuna area omogenea dalla L.R. 18/2012;

- successivamente, anche tramite eventuali ulteriori aggiornamenti del Piano di Riordino, l'obiettivo da raggiungere è la ridefinizione delle governance in 4 livelli, fissando l'ambito dell'ULSS quale riferimento prioritario, al quale anche gli ambiti di settore dovranno conformarsi.

L'attuazione di quanto così disposto si è rivelata più complessa del previsto, soprattutto per la mancata emanazione e/o novellazione di provvedimenti relativi a zonizzazioni di settore che stabilissero un duraturo collegamento con l'ambito di riferimento prioritario identificato nelle ULSS.

Si è assistito anzi alla nascita di nuove zonizzazioni territoriali quali gli OGD, come meglio rappresentato sub Cap.2.1.2.

La necessità di una semplificazione dei livelli di governance è emersa, infine, con forza nel corso dei workshop partecipativi con cui l'Amministrazione regionale si è confrontata con le Amministrazioni locali: i Sindaci hanno evidenziato la difficoltà di poter dare attuazione a politiche territoriali, legata alla elevata molteplicità di livelli di programmazione ed interlocutori con cui confrontarsi.

La semplificazione dei livelli di governance si appalesa quindi necessaria in primo luogo per la più efficiente programmazione regionale in vari settori e non solo con riferimento all'esercizio di funzioni in forma associata ed alla individuazione dell'ambito adeguato per l'esercizio stesso.

Alla luce di quanto sopra il PRT qui approvando intende ribadire e riaffermare con forza l'importanza della suddetta semplificazione dei livelli di governance e l'individuazione di un ambito di riferimento prioritario ed adeguato per le funzioni di programmazione delle politiche regionali e l'esercizio associato delle funzioni.

I 4 pilastri degli ambiti adeguati di riferimento rappresentati nel precedente PRT, vengono quindi riaffermati, con alcuni accorgimenti che le analisi successivamente svolte hanno contribuito a evidenziare.

4.2 Gli ambiti territoriali sociali come ambito adeguato di programmazione

La principale modifica vede l'individuazione dell'ambito prioritario adeguato per la programmazione non più nelle ULSS, bensì negli attuali Ambiti territoriali sociali, coincidenti con i territori afferenti ai 21 Comuni dei Sindaci di distretto delle Aziende ULSS istituiti con l'art. 26 della L.R. n. 19/2016, rappresentati nel succitato capitolo 2.1.2.

Emerge una sostanziale coincidenza, in termini di perimetrazione territoriale, tra Distretti socio-sanitari (in tutto 26) e Ambiti Territoriali Sociali (21), delimitati dalla DGR n. 1191 del 18 agosto 2020. È indubbio che tale configurazione amministrativa rivesta un ruolo di rilievo nella programmazione regionale. A sostegno di questa evidenza, basti considerare che le missioni 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e 13 "Tutela della salute", nel loro complesso, valgono l'83,7% degli impegni di spesa della Regione del Veneto (dati riferiti al Rendiconto 2020, al netto





delle partite di giro).

Il significato e l'importanza degli ATS emerge anche alla luce della loro genesi storica nell'ambito di un modello veneto a tale riguardo.

Il c.d. "modello veneto" dell'organizzazione dei servizi sanitari e sociali ha una tradizione lunghissima che affonda le sue radici nella cultura e nelle tradizioni profonde del Veneto, caratterizzata dalla firma di importanti politici veneti negli atti nazionali di riferimento per l'avvio del regionalismo e del sistema sanitario nazionale.

La legge 281/1970, che ha dato applicazione al dettato costituzionale istituendo le Regioni, è stata infatti approvata dal Governo Rumor IV con la firma del ministro on. Eugenio Gatto, esponente veneziano della DC.

L'embrione di quello che, solo con la successiva riforma della legge 833/1978 approvata dal Governo Andreotti, con firma del ministro on. Tina Anselmi, diventerà il Sistema sanitario nazionale parte con la pubblicizzazione delle IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) enti normati dalla legge Crispi (legge 6972/1890) con un fortissimo radicamento sociale e locale.

Appena avute le prime competenze sulla materia, successivamente perfezionate con il DPR 616/77, la Regione del Veneto ha subito disposto la prima programmazione sul territorio (L.R. 12/1974). In quel momento storico si trattava di gestire la "ricchezza spontanea" legata ai fenomeni di stratificazione nel tempo delle IPAB (e quindi degli ospedali). In quella fase il confronto con le Comunità locali non fu certo semplice e durò anni. L'esito di quel lavoro fu un sistema sanitario impostato su un rapporto ospedale-territorio strutturato su posti letto ospedalieri e strutture territoriali di prevenzione e assistenza primaria. Dal punto di vista organizzativo e assistenziale il Veneto (L.R. 64/1975) con i "Consorzi sociosanitari - Ulss" fondava le basi di una integrazione sociosanitaria coinvolgendo le autonomie locali e anticipando uno dei capisaldi della Riforma sanitaria (L. 833/1978), che istituì le Unità sanitarie locali.

Su queste basi si è costruito il modello veneto e la programmazione che, a partire dal "Piano sociosanitario 1982-84" (L.R. 13/84), con più atti successivi ha sempre confermato l'organizzazione ispirata all'integrazione tra l'assistenza ospedaliera e quella territoriale.

Questo modello ha supportato l'organizzazione territoriale articolata su 36 Unità locali socio sanitarie (Ulss) che la successiva Legge Regionale 56/1994, attuativa del D.Lgs. 502/1992, ha ridotto a 21. La Legge Regionale 19/2016 ha ridotto ulteriormente il numero delle Aziende sanitarie in Veneto a 9 confermando però l'organizzazione dei Comitati dei Sindaci, come luogo della programmazione del piano di zona e di gestione economica delle risorse del bilancio sociale, ancorato alla precedente geografia delle 21 Ulss.

Questa tradizione che nel tempo ha contribuito a costruire un senso di Comunità è stata assunta dalla Giunta regionale come riferimento per la definizione degli Ambiti territoriali sociali (ATS) allorché, con la DGR 1191/2020 si è data applicazione a quanto previsto dal D.Lgs. 147/2017 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà) e dal collegato DM 103/2019 (istitutivo del SIOSS Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali) in materia di identificazione dei





referenti per gli ATS. Su queste basi sono stati identificati 21 ATS in Veneto coincidenti con i 21 Comuni dei Sindaci e corrispondenti alle ex 21 Ulss.

L'organizzazione dei servizi sociali proposta dal Piano nazionale per le politiche sociali approvato ad agosto 2021 apre una sfida sulla capacità di costruire attorno agli ATS una organizzazione efficiente delle risposte ai bisogni sociali e dell'integrazione socio sanitaria.

Le altre zonizzazioni nelle quali è articolato il territorio regionale appaiono eccessivamente frammentate: in Veneto si contano 82 distretti di polizia locale, 58 distretti di protezione civile e 40 centri per l'impiego.

Da escludere anche gli ATO del servizio idrico integrato e i bacini territoriali per la gestione dei rifiuti. Infatti:

- la perimetrazione territoriale risponde ad esigenze specifiche legate allo svolgimento del servizio stesso;
- talvolta si tratta di configurazioni territoriali sovra-provinciali (manca quindi il presupposto della "modularità" provinciale).

Le forme aggregative più diffuse sul territorio (Unioni di Comuni, Unioni montane, IPA e Conferenze dei Sindaci) non sono presenti in tutta la Regione, in quanto un numero consistente di Amministrazioni comunali non aderisce ad alcuna di queste forme organizzative. Inoltre, la composizione delle Unioni è soggetta a significative oscillazioni nel corso del tempo (sia in termini di Comuni aderenti, sia come funzioni conferite), oltre che in tendenziale contrazione numerica negli ultimi anni.

In tale senso, appare interessante esaminare le scelte strategiche fatte da altre Regioni prese a riferimento in materia di associazionismo.

Toscana ed Emilia-Romagna hanno identificato degli ambiti territoriali di dimensione adeguata finalizzati allo svolgimento delle funzioni fondamentali dei Comuni.

L'adozione degli ATS quali ambiti adeguati per l'associazionismo comunale in Veneto porterebbe al seguente assetto:

- in Veneto ogni ambito è composto mediamente da 27 Comuni, a fronte degli 11 della Toscana e i 7 dell'Emilia-Romagna; tale assetto è anche dovuto al fatto che in Veneto il numero dei Comuni è quasi il doppio della Toscana e nettamente superiore all'Emilia-Romagna;
- conseguentemente, anche in ragione di una maggiore densità abitativa, ogni ambito nel Veneto conta in media 232.000 abitanti, valore superiore a Toscana (142.000) ed Emilia-Romagna (66.000);
- in termini di superficie territoriale, l'estensione territoriale media degli ambiti in Veneto è analoga a quella della Toscana.





Tab. 8 – Gli ambiti territoriali di dimensione adeguata a confronto

Associazionismo comunale: gli ambiti di dimensione territoriale adeguata a confronto			
	Toscana	Emilia-Romagna*	Veneto
Numero ambiti	26	47	21
Numero Comuni	273	323	563
Popolazione [01/01/2021]	3.692.865	3.084.804	4.869.830
Superficie [kmq]	22.987	20.721	18.345
Numero medio Comuni per ambito	11	7	27
Popolazione media dell'ambito [ab.]	142.033	65.634	231.897
Superficie media dell'ambito [kmq]	884	441	874

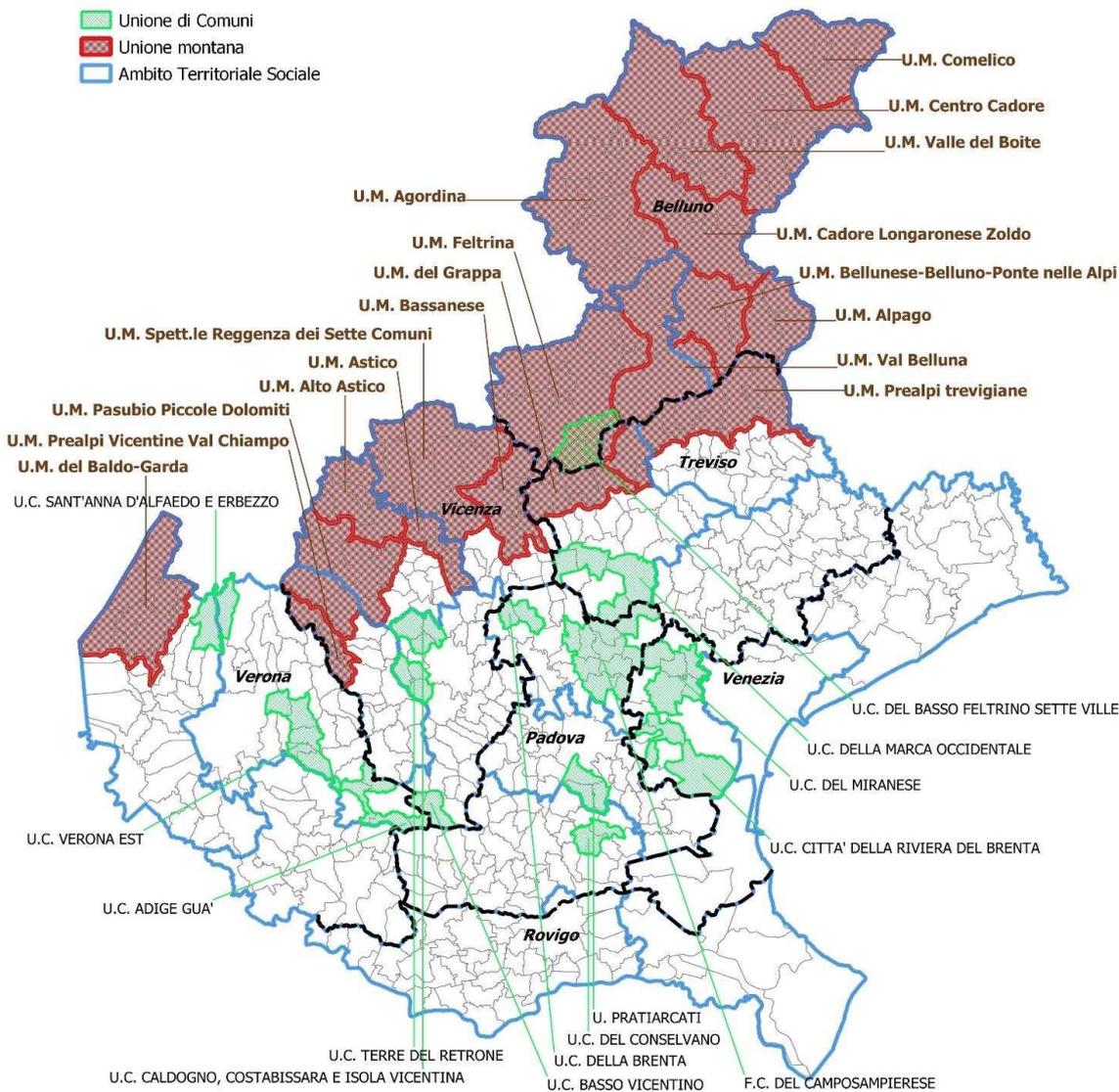
Per meglio comprendere la frammentazione dell'assetto attuale delle figure associative rispetto alla dimensione adeguata di riferimento che il Piano intende perseguire, è utile visualizzare la mappa sotto riportata che dà conto delle dimensioni delle Unioni se rapportate a quelle dell'ATS.





Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e forme associative: Unioni montane e Unioni di Comuni

Fig. 11 - Mappa degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e delle Forme associative (Unioni montane e Unioni di Comuni) del Veneto a confronto



Fonte: elaborazioni della Direzione Enti locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto

Di seguito una ulteriore mappa in cui sono messi a confronto, proprio in relazione all'ambito programmatico, le dimensioni ottimali identificate negli ATS con le IPA: da essa si evince chiaramente la frammentazione e duplicazione delle aree di riferimento delle varie IPA esistenti se rapportate al modello di riferimento.





Ambiti Territoriali Sociali (Ats) e Intese Programmatiche d'Area (Ipa)

Fig. 12 - Mappa degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) del Veneto a confronto



Fonte: elaborazioni della Direzione Enti locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto





Un'analisi è stata poi posta in essere comparando alcuni indicatori, come riportati in appendice al presente Piano di Riordino Territoriale (Appendice H).

L'adozione degli ATS come ambito di riferimento non comporta tuttavia la immediata coerenza della riconducibilità a tale ambito di tutte le forme associative anche a carattere gestionale, ma richiede che le perimetrazioni di esse tendano progressivamente ad una sovrapposizione, tenendo comunque conto di alcune specificità territoriali degne di considerazione.

Nel breve periodo si ritiene comunque di fissare l'area provinciale e l'ambito degli ATS come perimetro di coerenza non derogabile con riferimento alle forme associative e alle intese programmatiche d'area (IPA), fatte salve le forme associative esistenti e le IPA che abbiano già ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica alla data di entrata in vigore delle modifiche normative alla L.R. 18/2012 e alla L.R. 35/2001 collegate al presente Piano.

Viene altresì fissata la progressiva coerenza con tale ambito ottimale quale criterio premiale in fase di incentivazione alle forme associative di gestione, come successivamente verrà meglio esposto.

A riguardo di un miglior collegamento delle zonizzazioni di settore con il PRT va altresì evidenziato come la recente legge regionale (L.R. 24/2020) in tema di polizia locale espliciti ora un forte collegamento nella definizione dell'ambito ottimale per l'esercizio associato della funzione polizia locale con gli ambiti ottimali previsti dalla L.R. 18/2012, prevedendo altresì che il piano di zonizzazione degli ambiti di polizia locale costituisca un allegato al PRT.

Anche la recentissima L.R. 13/2022 in tema di disciplina delle attività di protezione civile, nel definire gli ambiti di protezione civile, rimanda espressamente, tra l'altro, alla delimitazione delle forme associate dei Comuni, all'appartenenza alla medesima Provincia e Azienda sanitaria.

Nella definizione di tali ambiti verrà quindi data applicazione alle indicazioni del PRT di riduzione della frammentazione dei livelli di governance: tali azioni ne costituiscono infatti le prime implementazioni, estendibili anche alle altre zonizzazioni settoriali.

La necessità di una progressiva riduzione della frammentazione dei livelli di governance non è più eludibile, anche alla luce del processo in corso di attribuzione alla Regione del Veneto della autonomia differenziata ex art. 116 comma 3 Cost: il conferimento di nuove materie alla competenza del legislatore regionale richiederà uno sforzo amministrativo e gestionale che non potrà prescindere, per un suo esito favorevole, dalla presenza di pochi e significativi livelli di governance territoriale.





4.3 Le Aree geografiche omogenee

L'art.7 della L.R. 18/2021 prevede che l'esercizio associato di funzioni venga svolto all'interno di 4 aree geografiche omogenee, così denominate ed individuate:

- a) area montana e parzialmente montana;
- b) area ad elevata urbanizzazione;
- c) area del basso Veneto;
- d) area del Veneto centrale;

L'art. 8 lettera d) quantifica poi i valori demografici di ciascuna area di seguito indicati:

- 1) area montana e parzialmente montana: almeno 5.000 abitanti;
- 2) area ad elevata urbanizzazione: almeno 20.000 abitanti;
- 3) area del basso Veneto: almeno 8.000 abitanti;
- 4) area del Veneto centrale: almeno 10.000 abitanti.

In occasione del presente aggiornamento del Piano di Riordino è stata effettuata una nuova analisi di collocazione dei Comuni veneti all'interno delle aree omogenee, in considerazione del periodo di tempo intercorso (10 anni) e dei dati derivanti dall'ultimo dato ISTAT disponibile (31.12.2021).

L'incrocio di tali dati con gli indicatori statistici utilizzati per l'individuazione delle aree ha evidenziato uno scostamento significativo di Comuni all'interno delle aree del basso Veneto che si riducono da 105 a 50, a fronte dell'aumento dei Comuni nell'area ad elevata urbanizzazione che passa da 71 a 133 Comuni.

I dati e gli elenchi dei Comuni sono riportati nell'Appendice I al Piano.

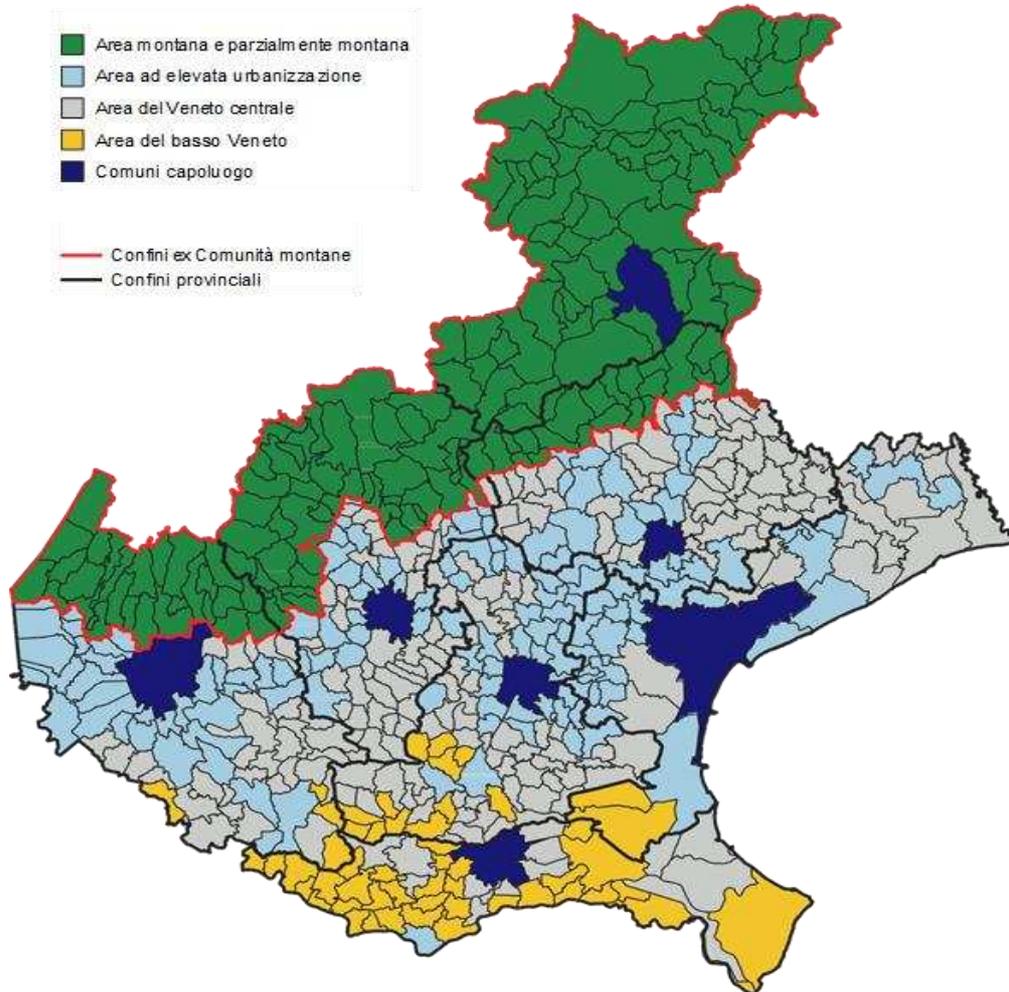
Si è quindi deciso di intervenire sul valore demografico dell'area del Basso Veneto portandola a 6.000 abitanti, al fine di facilitare in tali aree, caratterizzate da bassa densità di popolazione e calo significativo di popolazione, un maggiore ricorso a fenomeni associativi, oltreché un primo ragionamento su avvio di procedimenti di fusione, come meglio descritto nel successivo capitolo 6 del presente Piano.





Fig. 13 – Aree geografiche omogenee (Art. 7 L.R. 18/2012)

Aree geografiche omogenee





5. L'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI ED IL FENOMENO ASSOCIATIVO INTERCOMUNALE

Come più sopra ricordato, a partire dall'approvazione del DL n. 78/2010, gli Enti locali sono stati sottoposti ad una serie di nuove sfide a seguito di riforme istituzionali di particolare rilevanza che hanno inciso sui modelli di governance locale.

Sull'attuale situazione ha pesato un quadro normativo discontinuo nonché le severe misure finanziarie contenute nelle leggi di stabilità statali volte alla razionalizzazione della spesa pubblica e alla limitazione delle assunzioni di personale, che hanno inciso in modo rilevante sui piccoli Comuni. Le previsioni normative non sono state sufficienti a raggiungere lo scopo della riorganizzazione dei Comuni di ridotta dimensione demografica nella direzione di maggiore accorpamento fra Enti locali.

Nel quadro dei vincoli della finanza pubblica, il processo di revisione del piano di riordino territoriale dovrà necessariamente confrontarsi ora anche con i nuovi assetti istituzionali che scaturiranno dalle attività di riforma al vaglio delle Commissioni ministeriali competenti (riforma del TUEL, revisione della legge Delrio, ecc.).

La Regione del Veneto ha riconosciuto fin da subito l'importanza strategica dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, così come la necessità di promuovere la fusione di Comuni (priorità inserita anche a livello statutario), al fine di sviluppare la competitività territoriale, migliorare efficacia ed efficienza dei servizi, rafforzare la capacità istituzionale degli Enti locali.

Con l'attività di revisione normativa, che si è conclusa con l'approvazione della legge regionale n. 2/2020 in materia di esercizio associato di funzioni comunali e della legge regionale n. 3/2020 in tema di fusioni di Comuni, il legislatore regionale ha posto le basi per migliorare ulteriormente l'efficacia del modello di governance basato sull'integrazione istituzionale.

In tal senso sono state già poste in essere una serie di azioni e di politiche di promozione, supporto e incentivazione per favorire la creazione di una "rete" interistituzionale e lo sviluppo delle forme associative che siano capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento, che qui di seguito si illustrano.

5.1 Azioni di promozione dell'associazionismo intercomunale nel periodo di attuazione del PRT 2013-2022

Considerando il periodo di applicazione del Piano di Riordino Territoriale dalla sua adozione ad oggi, la tabella 9 dà un quadro delle risorse impegnate dalla Giunta regionale per le finalità di cui sopra, distinguendo, per ciascun esercizio considerato, le forme di aggragazione sostenute e la linea di finanziamento coinvolta.

Si possono apprezzare le diverse tipologie di finanziamento dedicate direttamente alla costituzione e allo sviluppo dell'esercizio associato nella forma della Convenzione, dell'Unione di Comuni e Unione montana (Comunità montana fino alla trasformazione ex L.R. 40/212): contributi in c/investimento (solo fino al 2014), i contributi di parte corrente per sostenere l'incremento delle gestioni associate e i contributi ordinari, di recente reintrodotti, per premiare la continuità e il grado di





integrazione dell'esercizio associato dell'Unione.

Rilevanti sono anche le risorse regionali (che si affiancano ai consistenti contributi statali) investite a sostegno delle spese di primo impianto dei nuovi Comuni istituiti a seguito di fusione.

Trasversalmente e con l'intento di supportare gli Enti impegnati a strutturarsi per rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze aggregative, tenendo conto delle loro peculiari configurazioni demografiche e amministrative, la Regione ha cofinanziato con risorse di una certa consistenza gli studi di fattibilità, propedeutici alla costituzione o ampliamento/riorganizzazione territoriali o associativi di Unioni di Comuni e Unioni montane, nonché alla fusione di Comuni.

Tutte queste linee di finanziamento, che hanno sostenuto anche le Convenzioni tra Comuni, purché di durata almeno quinquennale, nel periodo considerato, assommano ad una cifra superiore ai 19 milioni di euro, con una media annua di circa 2 mln investiti.

Tab. 9 – Risorse regionali a supporto delle gestioni associate dal 2013 al 2022-Direzione EE.LL

		Contributi regionali per l'associazionismo 2013-2022					
		Studi fattibilità	Contributi c/Investimento	Contributi "una tantum"	Contributi integrativi e straordinari alle fusioni	Contributi ordinari a UM/UC	
2013	Convenzioni		77.381,50	250.000,00			327.381,50
	UC		222.618,50	150.000,00		600.000,00	972.618,50
	CM/UM					400.000,00	400.000,00
	Fusioni	100.000,00					100.000,00
2014	Convenzioni		196.730,44	310.000,00			506.730,44
	UC		441.152,57	325.000,00			766.152,57
	CM/UM	31.410,00	164.418,04	90.000,00			285.828,04
	Fusioni	37.983,60			784.270,21		822.253,81
2015	Convenzioni			280.000,00			280.000,00
	UC			60.000,00			60.000,00
	CM/UM			105.000,00			105.000,00
	Fusioni						
2016	Convenzioni			195.000,00			195.000,00
	UC	54.400,00		1.124.000,00			1.178.400,00
	CM/UM			132.800,00			132.800,00
	Fusioni	174.860,16			1.852.717,85		2.027.578,01





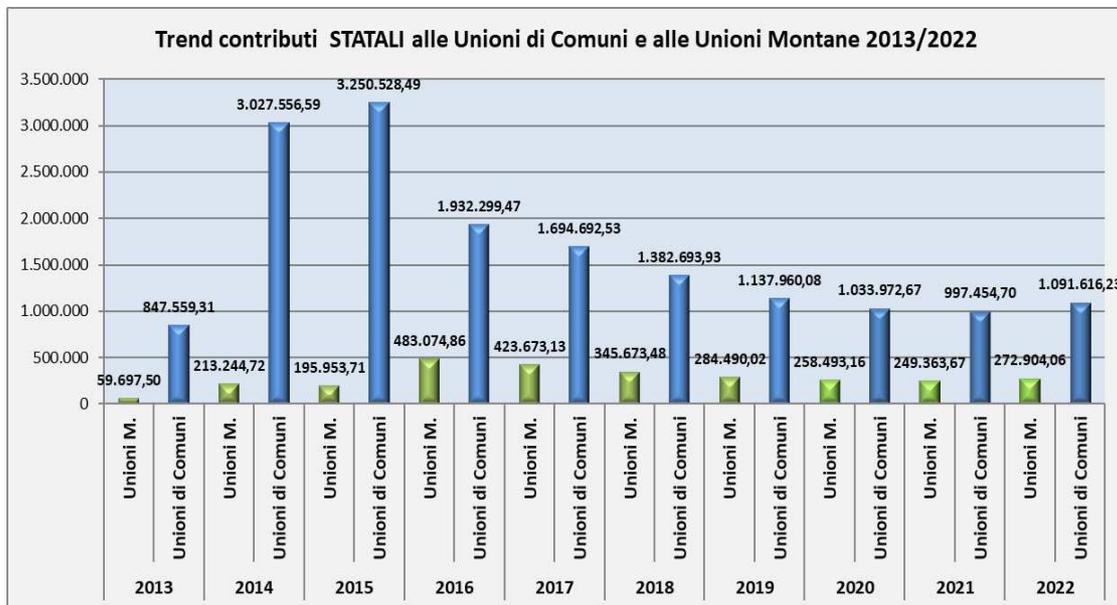
2017	Convenzioni			125.000,00			125.000,00
	UC	10.000,00		20.000,00			30.000,00
	CM/UM	9.600,00		248.800,00			258.400,00
	Fusioni	110.981,60			521.278,25		632.259,85
2018	Convenzioni			219.068,60			219.068,60
	UC			149.561,20			149.561,20
	CM/UM	6.997,92		183.760,52			190.758,44
	Fusioni	31.862,40			1.293.994,12		1.325.856,52
2019	Convenzioni			115.000,00			115.000,00
	UC			147.995,88		505.733,13	653.729,01
	CM/UM			30.000,00			30.000,00
	Fusioni				2.781.270,99		2.781.270,99
2020	Convenzioni			204.006,90			204.006,90
	UC			60.000,00		560.000,00	620.000,00
	CM/UM			108.000,00		140.000,00	248.000,00
	Fusioni				560.975,15		560.975,15
2021	Convenzioni			77916,46			77.916,46
	UC			21.630,60		900.000,00	921.630,60
	CM/UM	7.000,00		49.910,00		600.000,00	656.910,00
	Fusioni	42.000,00					42.000,00
2022	Convenzioni			32.586,00			32.586,00
	UC			30.000,00		900.000,00	930.000,00
	CM/UM			233.682,02		600.000,00	833.682,02
	Fusioni	9.760,00					9.760,00
TOT.		626.855,68	1.102.301,05	5.078.718,08	7.794.506,57	5.205.733,13	19.808.086,59

Le azioni regionali messe in campo a supporto dell'associazionismo non si esauriscono nella politica di incentivazione finanziaria sin qui illustrata, ma comprendono anche la "regionalizzazione" delle risorse statali attribuite alla Regione in base alle Intese approvate in Conferenza Unificata (Repertorio atti n. 873 del 28 luglio 2005, cui è seguita l'Intesa 1° marzo 2006 – Repertorio atti n. 936). I trasferimenti statali, in costante leggera contrazione negli ultimi anni, sono attribuiti alle sole forme associative stabili (Unioni di Comuni/montane), come da fig. 14. L'intento dei criteri elaborati dalla Giunta è stato sempre quello di favorire e premiare lo sviluppo territoriale e di integrazione, la continuità e l'efficacia delle gestioni associate di funzioni e servizi comunali.





Fig. 14 – Trend contributi statali “regionalizzati” alle UC/UM dal 2013 al 2022 - Direzione Enti locali



Accanto alle risorse dedicate specificatamente alla costituzione e all'ampliamento delle forme associative, in questi anni, l'intervento regionale, sotto forma di contributi, si è dimostrato necessario per attuare politiche di settore che finanziano le forme associative per progetti di sicurezza, per azioni a sostegno delle politiche sociali e del lavoro, in materia di lavori pubblici, anche con l'impiego di risorse Comunitarie.

Per far crescere la cultura dell'associazionismo, sono state infine promosse attività di formazione, realizzando e/o finanziando corsi base e di alta formazione, oltre ad un master universitario di 1° livello, diretti ad amministratori, segretari, dirigenti e funzionari degli Enti locali, interessati ad accrescere e a spendere sul territorio le proprie competenze in materia di gestioni associate.

A questo si affianca la costante collaborazione nell'attività formativa di base e specialistica agli Amministratori con Anci Veneto, suggellata anche da un Protocollo d'intesa che si rinnova a cadenza triennale con contenuti sempre più innovativi e rispondenti alle sfide e transizioni, in particolare digitali, che interessano i nostri territori.





5.2 Altre azioni regionali a supporto dell'associazionismo intercomunale

Accanto al costante aggiornamento della sezione del Portale internet della Regione del Veneto dedicato agli Enti locali, è stato curato lo sviluppo, in collaborazione con Anci Veneto, del Portale Informativo per le Autonomie Locali (PIAL) con contenuti informativi e focus su materie di interesse per gli Enti locali. La piattaforma rappresenta un vero e proprio motore di ricerca specialistico, dove recuperare informazioni normative, tecniche, statistiche e operative gestite dall'Amministrazione regionale e utili a supportare gli amministratori locali nel processo di riorganizzazione strategica del territorio, non trascurando di mettere in condivisione le "buone pratiche" a livello regionale e nazionale. La piattaforma è stata di recente implementata con la georeferenziazione delle mappe e con la fruibilità dei dati statistici in modalità web per consentirne una visualizzazione dinamica e utile ad effettuare confronti tra più enti sulla base di indicatori demografici, di bilancio, ecc.

È stato dato avvio, inoltre, all'attività di collaborazione tra la Regione del Veneto e il Dipartimento Affari regionali (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per sviluppare il Progetto ITALIAE sul territorio regionale. A tal fine le Parti hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa in data 17 aprile 2020, che prevede una serie articolata di azioni di affiancamento e di supporto specialistico del Dipartimento Affari regionali per promuovere il consolidamento amministrativo delle Unioni di Comuni e Unioni montane che, a seguito dell'Avviso regionale, hanno presentato una manifestazione di interesse alle attività di ITALIAE, per lo sviluppo strategico dei loro territori.

Più recentemente ed in forma integrata con il PIAL, è stato messo a disposizione degli Enti locali il GeoPortale dei dati territoriali, contenente le informazioni e gli indicatori che costituiscono la base scientifica a supporto delle scelte strategiche dell'Amministrazione regionale circa il Piano di Riordino Territoriale. Il GeoPortale regionale, mediante "Visualizzatori Geografici" tematizzati, consente di visualizzare, consultare e scaricare dati territoriali, socioeconomici ed ambientali resi disponibili dalla Regione del Veneto, con l'estrapolazione di una serie di importanti informazioni economiche, territoriali, statistiche e sociali relative ai territori di interesse.

5.3 Promuovere la costituzione e lo sviluppo delle Unioni di Comuni

Le iniziative messe in campo dall'Amministrazione regionale ed il procedimento concertativo avviato con Comuni e i Presidenti di Province, Unioni di Comuni e Unioni montane, finalizzato ad acquisire proposte per il riordino territoriale, rendono evidente la necessità di garantire sostegno al processo associativo, tenendo conto delle criticità che lo stesso attraversa e della oggettiva diminuzione delle Unioni presenti sul territorio veneto nell'arco di applicazione del precedente Piano di Riordino Territoriale.

Si impone una scelta che veda, nell'ambito del processo di semplificazione dei livelli di governance e della progressiva identificazione degli ATS come ambito





adeguato, il perseguimento dei seguenti obiettivi di fondo, quali:

- sostenere la nascita di nuove Unioni e l'adesione ad esse di nuovi Comuni
- sostenere il trasferimento di funzioni e/o servizi individuati come strategici a favore delle Unioni
- premialità a favore delle Unioni di Comuni ed incentivazione finanziaria selettiva volta a premiare le Unioni virtuose

L'intenzione di agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra Amministrazioni comunali, non è indirizzato unicamente ad un esercizio efficace ed efficiente delle funzioni loro spettanti, ma risponde all'esigenza di una "adeguatezza" anche dimensionale dei singoli Comuni, un dimensionamento quanto meno idoneo a consentire una maggiore autonomia finanziaria e quindi decisionale, oltre a garantire una maggiore capacità attrattiva di figure professionali qualificate e referenziate.

La costituzione di forme associative stabili e organizzativamente strutturate è uno strumento utile per ridurre la frammentazione dei livelli di governo del territorio, obiettivo che il presente Piano intende ribadire come relativo a tutte le realtà istituzionali di governance.

Le misure previste per la realizzazione delle riforme e degli investimenti contenuti nel PNRR e le opportunità offerte dalla nuova programmazione Europea 2021-2027 rappresentano l'occasione per consolidare una governance multilivello con l'obiettivo di fare "rete", oltretutto un impulso a rafforzare i processi associativi.

In continuità con le azioni già messe in campo, l'obiettivo di aumentare il numero di Unioni, incentivando con risorse economiche significative la costituzione di nuove Unioni che si sviluppino all'interno dell'ambito territoriale adeguato, definito a livello regionale di concerto con gli Enti locali coinvolti, consente di integrare l'attività di erogazione di servizi con le politiche di programmazione per lo sviluppo del territorio di riferimento.

L'ambito territoriale adeguato dovrà essere un obiettivo da raggiungere anche per le Unioni già costituite, alle quali sono riservati specifici incentivi per l'ampliamento dell'Unione attraverso l'adesione di nuovi Comuni.

5.4 Migliorare la governance istituzionale e organizzativa delle Unioni di Comuni

I processi di costituzione delle Unioni di Comuni e di strutturazione di quelle esistenti, quali forme a supporto dello sviluppo e gestione del territorio, si pongono in stretta relazione con il riordino territoriale, rappresentando un punto di forza nel modello istituzionale per la loro capacità di rappresentanza dei territori e il loro ruolo di interlocutori privilegiati nelle politiche di sviluppo.

Si apre una nuova fase sia per le Unioni di Comuni esistenti, tenute ad adeguarsi ai cambiamenti che emergono dai territori, sia per i Comuni, interessati alla costituzione di nuove Unioni, quali opportunità di cambiamento e rafforzamento del governo locale, in particolare per gli Enti di ridotte dimensioni demografiche. In tali

60



2d216032





processi è fondamentale il ruolo dei Sindaci, la loro predisposizione al cambiamento, la capacità di condividere una visione strategica e l'intesa politica tra gli Amministratori stessi. Spesso le criticità relative alla tenuta o, in taluni casi, al consolidamento delle Unioni hanno a che fare con la governance delle stesse, intesa non soltanto come azione di governo degli organi amministrativi dell'Ente, ma soprattutto come l'azione di indirizzo strategico e di definizione di politiche di area vasta in grado di cogliere le aspettative e i bisogni del territorio e trasformarli in azioni e modelli di sviluppo e di gestione sovracomunale. Con l'obiettivo di fornire le chiavi di lettura per governare in modo efficace gli aspetti economico - finanziari della gestione associata di funzioni e servizi comunali, nonché far crescere la consapevolezza dei vantaggi conseguibili in termini di efficienza, efficacia ed economicità nell'erogazione dei servizi, attraverso forme stabili di aggregazione intercomunale, l'Amministrazione regionale, a partire dal 2008, investe nella formazione permanente degli Amministratori e del Personale degli Enti locali sui temi del governo locale e delle gestioni associate, per lo sviluppo delle competenze operative e soft skills che le nuove sfide richiedono di acquisire. Si tratta di far crescere la cultura del "fare insieme" per "fare meglio", senza perdere la propria identità, ma mettendo a fattor comune le risorse umane, strumentali e di cultura amministrativa di cui ciascun Ente dispone. Per far questo la Regione si avvale della collaborazione di Anci Veneto, di Centri Studi e delle Università del Veneto, promuovendo così la condivisione delle informazioni e delle buone pratiche.

Accanto ad iniziative di formazione e sensibilizzazione messe in campo dall'Amministrazione regionale per il raggiungimento degli obiettivi delineati, sia in termini di efficacia che di integrazione di buone pratiche, è opportuno promuovere, nel nuovo PRT, l'implementazione di alcune modalità operative che favoriscano il rafforzamento dell'attività dell'Unione di Comuni secondo una logica di responsabilità e di disponibilità verso il bene Comune.

In tal senso, si ritengono strategiche e verranno considerate in sede di incentivazione finanziaria a favore delle Unioni, le seguenti azioni:

- L'adozione e l'approvazione di un Piano strategico e di un Documento programmatico che individui le azioni che l'Ente si prefigge di intraprendere in una prospettiva di medio-lungo periodo.
- L'attivazione di un sistema di monitoraggio e controllo della performance dell'Ente e l'adozione di un modello organizzativo che individui una figura di coordinamento, formalmente incaricata, per agevolare i processi di consolidamento e di sviluppo dell'Ente.
- L'individuazione, nello statuto dell'Ente, della durata della carica del Presidente non inferiore ai tre anni, così da permettere una programmazione economico-finanziaria e funzionale almeno di medio periodo e l'attribuzione di specifiche deleghe, possibilmente coerenti con le funzioni gestite in Unione, ai Sindaci che sono membri della Giunta dell'Unione.
- La costituzione di tavoli di coordinamento permanenti su specifiche funzioni trasferite all'Unione, che vedano la presenza del sindaco delegato alla funzione specifica e degli assessori comunali con delega coerente.





5.5 Sostenere la governance nei territori montani: le Unioni montane

Le considerazioni appena sopra espresse per l'Unione di Comuni, si confermano anche per l'area omogenea montana, con il medesimo modello associativo, ponendosi l'esercizio associato di funzioni in aggiunta all'attribuzione alle Unioni montane di specifiche competenze di tutela e promozione della montagna.

Le Unioni montane costituiscono infatti degli strumenti fondamentali per il sostegno e lo sviluppo dei territori montani regionali. Nate inizialmente come Comunità Montane a livello nazionale come soggetti promotori della valorizzazione delle zone montane "ai fini di una politica generale di riequilibrio economico e sociale" (L. 1102/1971), in attuazione di quanto prevedeva l'art. 44 della Costituzione, hanno assunto nell'ultimo decennio, un ruolo rilevante nell'esercizio associato dei servizi comunali, partecipando all'assegnazione dei contributi alle forme associative di cui alle tabelle sub Paragrafo 5.1.

L'intervento finanziario regionale di sostegno all'esercizio delle funzioni montane e allo sviluppo del settore primario nell'ultimo decennio è invece rappresentato nella seguente tabella.

Tab. 10 – Contributi regionali alle UM a sostegno delle funzioni montane 2013-2022

Anno	Spese correnti		Spese d'investimento		Fondo montagna	
		Importo		Importo		Importo
2013	L.R. 19/92 art. 16	1.700.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	500.000,00 €	L. 97/1994	1.346.228,52 €
2014	L.R. 19/92 art. 16	1.800.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	500.000,00 €	L. 97/1994	- €
2015	L.R. 19/92 art. 16	1.700.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	100.000,00 €	L. 97/1994	- €
2016	L.R. 19/92 art. 16	1.800.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	150.000,00 €	L. 97/1994	- €
2017	L.R. 19/92 art. 16	1.500.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	300.000,00 €	L. 97/1994	- €
2018	L.R. 19/92 art. 16	1.000.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	- €	L. 97/1994	- €
2019	L.R. 19/92 art. 16	1.200.000,00 €	L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22	- €	L. 97/1994	- €
2020	L.R. 40/12 art. 6 ter	1.400.000,00 €	L.R. 40/12 art. 6 quater	500.000,00 €	L. 97/1994	763.028,00 €
2021	L.R. 40/12 art. 6 ter	1.400.000,00 €	L.R. 40/12 art. 6 quater	- €	L. 97/1994	- €
2022	L.R. 40/12 art. 6 ter	1.400.000,00 €	L.R. 40/12 art. 6 quater	700.000,00 €	L. 97/1994	989.637,00 €

L'attuale assetto istituzionale regionale delle Unioni montane, alla luce della predisposizione del Piano di Riordino Territoriale, è caratterizzato da una certa dinamicità dovuta al commissariamento di 2 C.M. residue (Agno Chiampo e Lessinia) e all'estinzione di alcune Unioni montane istituite a seguito dell'introduzione della L.R. 40/2012. In particolare, nel corso del 2021, sono state estinte l'Unione montana Marosticense, l'Unione montana Monfenera Piave Cesen.

La Comunità montana Agno Chiampo, commissariata dal 2014, non ha mai raggiunto un accordo con i Comuni aderenti per la sua trasformazione in Unione montana, e pertanto, con la chiusura dell'esercizio finanziario 2021, è stata definitivamente estinta.

Nel contempo, i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme che appartenevano alla CM Agno Chiampo, hanno aderito, all'inizio del 2022, alla Unione montana Pasubio Alto Vicentino- ora denominata Pasubio Piccole Dolomiti - per la costituzione di un nuovo assetto istituzionale.





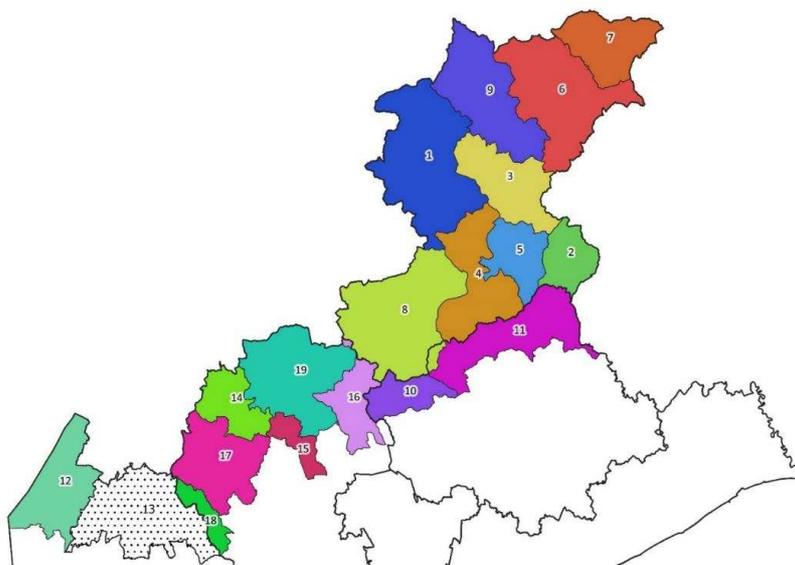
Nell'esercizio 2021, l'Unione montana del Brenta ha riaggregato il Comune di Romano d'Ezzelino, il quale aveva esercitato il diritto di recesso dalla stessa Unione montana secondo quanto previsto dalla L.R. 40/2012; contestualmente l'Unione montana ha assunto la nuova denominazione di Unione montana del Bassanese.

Per quanto riguarda i Comuni che appartenevano alla UM Marosticense, le cosiddette "funzioni montane" sono transitate alla Provincia competente, sulla base di quanto dispone la L.R. 40/2012. Per l'Unione montana Monfenera Piave Cesen, invece, i Comuni di Vidor e Valdobbiadene sono stati riaggregati alla Unione montana Prealpi Trevigiane e il Comune di Pederobba alla UM del Grappa dalle quali si erano rispettivamente separati.

Si è inoltre concluso, nei primi mesi dell'esercizio finanziario 2023, l'iter amministrativo di definizione della nuova Unione Montana Prealpi Vicentine Val Chiampo che comprende i Comuni di: Altissimo, Chiampo, Crespadoro, Nogarole Vicentino e San Pietro Mussolino, appartenuti alla ex Comunità montana Agno Chiampo.

È stata altresì approvata la riaggregazione del Comune di Cortina d'Ampezzo alla Unione Montana della Valle del Boite.

Fig. 15 - Mappa dell'attuale configurazione istituzionale delle Unioni montane e C.M.
Lessinia





	Unione/Comunità montana	Comuni appartenenti
1	UM Agordina	Agordo, Alleghe, Cencenighe Agordino, Colle Santa Lucia, Falcade, Canale d'Agordo, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col Di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino
2	UM Alpago	Chies d'Alpago, Alpago, Tambre d'Alpago
3	UM Cadore Longaronese Zoldo	Val di Zoldo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene, Zoppè di Cadore
4	UM Val Belluna	Borgo Val Belluna, Limana, Sedico, Sospirolo
5	UM Bellunese - Belluno Ponte nelle Alpi	Belluno, Ponte nelle Alpi
6	UM Centro Cadore	Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Vigo di Cadore
7	UM Comelico	Comelico Superiore, Danta di Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore
8	UM Feltrina	Alano di Piave, Arsìè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero Vas, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Seren del Grappa, Sovramonte, Segusino
9	UM della Valle del Boite	Borca di Cadore, Cibiana di Cadore, Cortina d'Ampezzo, San Vito di Cadore, Vodo Cadore, Valle di Cadore
10	UM del Grappa	Borso del Grappa, Cavaso del Tomba, Pederobba, Pieve del Grappa, Possagno, Castelcuoco, Monfumo
11	UM Prealpi Trevigiane	Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Vidor
12	UM del Baldo-Garda	Brentino Belluno, Brenzone sul Garda, Caprino Veronese, Costermano sul Garda, Ferrara di M. Baldo, Malcesine, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco
13	CM della Lessinia	In liquidazione
14	UM Alto Astico	Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Tonezza del Cimone, Valdastico, Velo d'Astico
15	UM Astico	Breganze, Caltrano, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Salcedo
16	UM del Bassanese	Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Solagna, Valbrenta, Romano d'Ezzelino
17	UM Pasubio Piccole Dolomiti	Monte di Malo, Piovene Rocchette, Santorso, Schio, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, Posina, S. Vito di Leguzzano, Recoaro, Valdagno
18	UM Prealpi Vicentine Val Chiampo	Altissimo, Chiampo, Crespadoro, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino
19	UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana Conco, Roana, Rotzo





In appendice viene riportato l'elenco delle Unioni Montane, dei Comuni facenti parte di ciascuna di esse e del relativo ambito territoriale, come previsto dall'art.3 comma 3 della Legge regionale 28 settembre 2012 n. 40 (Appendice L).

A fronte di questo assetto istituzionale molto dinamico che deriva prevalentemente dalle disposizioni normative introdotte dalla L.R. 2/2020 che hanno previsto la possibilità di scioglimento degli enti Comunitari su richiesta di parte, la configurazione attuale delle Unioni montane è contraddistinta da una polarizzazione degli assetti organizzativi che vedono, da una parte, enti Comunitari che hanno saputo cogliere l'opportunità di seguire la strada dell'esercizio associato; dall'altra ci sono enti che mantengono un ruolo più legato alle funzioni montane, perseguendo una continuità con le vecchie Comunità montane.

Anche in questo caso le politiche regionali si dovranno basare su una forte incentivazione delle realtà associative che vorranno meglio gestire le funzioni montane tramite dimensionamenti associativi congrui, fermo restando il limite provinciale di riferimento.

Valgono quindi sostanzialmente gli analoghi ragionamenti introdotti nel precedente paragrafo relativamente alle Unioni di Comuni e le politiche di miglioramento della governance, con la peculiarità di seguito descritta.

L'Unione montana costituisce una sorta di species del genere Unioni di Comuni, perché primariamente deputata ad assicurare lo svolgimento di quelle funzioni di tutela e salvaguardia della montagna, come individuate dall'art.5 della L.R. 40/2012, che costituiscono esse stesse ragion d'essere del territorio montano.

In tal senso, a differenza di quanto previsto in generale per le Unioni, non si consente il recesso del singolo Comune dalla Unione montana di appartenenza, fatto questo che potrebbe generare un pericoloso effetto domino delle composizioni territoriali delle Unioni, incompatibile con la funzione stessa di esistenza della Unione montana. Viene consentito unicamente il recesso con contestuale aggregazione ad altra Unione Montana.





6. LE FUSIONI DI COMUNI

Nella Regione del Veneto, il 51% circa dei Comuni, 291 Enti, è al di sotto dei cinquemila abitanti.

I Comuni interessati da fusioni in Veneto, nel periodo compreso tra i primi anni novanta e il 2020, sono stati 33, con l'istituzione di 14 nuovi Comuni.

I workshop svolti dall'Amministrazione regionale in sede di predisposizione del PRT ed i feedback raccolti sul tema dagli Amministratori locali, non hanno mostrato una resistenza ideologica al fenomeno della fusione, ma hanno posto in evidenza la necessità di un forte supporto richiesto all'Amministrazione regionale a fianco delle Amministrazioni che avviino il percorso di fusione, per superare le criticità legate allo stesso e che si sono riportate sub Paragrafo 3.

La Regione, già nella vigenza del precedente PRT, ha posto in essere una serie di azioni volte a sostenere i processi di fusione, agendo su vari fronti.

In primo luogo, già con la legge regionale 18/2012, è stato previsto un robusto sistema di incentivazione finanziaria a favore dei Comuni risultanti da fusione, alimentato con risorse proprie regionali, che si poneva accanto all'analogo contributo statale.

Di seguito viene riportata la tabella con le incentivazioni erogate ai Comuni risultanti da fusione.

Tab. 11 – I contributi regionali alle fusioni di Comuni

Dati fusione	Comune	Contributo per studio di fattibilità	Contributo straordinario	Contributo in c/investimento	Contributo «una tantum»	Tot. incentivi regionali
L.R. n. 49 14.09.1994	PORTO VIRO (RO)		€ 350.000,00			€ 350.000,00
L.R. n. 14 24.03.1995	DUE CARRARE (PD)		€ 200.000,00			€ 200.000,00
L.R. n.34 24.12.2013	QUERO VAS (BL)		€ 295.641,83 € 134.770,19	€ 147.420,00	€ 97.820,91	€ 675.652,93
L.R. n. 9 21.02.2014	LONGARONE (BL)		€ 341.208,38 € 189.450,05		€ 120.604,19	€ 651.262,62
L.R. n. 5 18.02.2016	VAL DI ZOLDO (BL)		€ 459.377,00		€ 104.403,83	€ 563.780,83
L.R. n. 6 18.02.2016	ALPAGO (BL)		€ 608.089,52		€ 138.202,16	€ 746.291,68





L.R. n. 5 17.02.2017	VAL LIONA (VI)		€ 424.745,24		€ 96.533,01	€ 521.278,25
L.R. n. 5 09.02.2018	BARBARANO MOSSANO (VI)		€ 479.813,70		€ 109.048,57	€ 588.862,27
L.R. n. 6 16.02.2018	BORGIO VENETO (PD)	€ 12.800,00	€ 586.264,81		€ 118.867,04	€ 717.931,85
L.R. n. 1 24.01.2019	BORGIO VALBELLUNA (BL)	€ 9.936,00 *Non Trichiana	€ 643.781,47		€ 146.313,97	€ 800.031,44
L.R. n.2 24.01.2019	PIEVE DEL GRAPPA (TV)	€ 18.112,00	€ 481.207,22		€ 109.365,27	€ 608.684,49
L.R. n. 3 24.01.2019	VALBRENDA (VI)	€ 16.000,00	€ 701.137,43		€ 159.349,41	€ 876.486,84
L.R. n. 10 18.02.2019	COLCERESA (VI)	€ 12.920,00	€ 475.019,36		€ 36.826,96	€ 524.766,32
L.R. n. 11 18.02.2019	LUSIANA CONCO (VI)	€ 9.256,50	€ 480.125,51		€ 109.119,44	€ 598.501,45
TOTALE EURO		79.024,50	6.850.631,71	147.420,00	1.346.454,76	8.423.530,97

Accanto all'incentivo economico, costante è stato il supporto già dalla fase di avvio dell'iter di fusione, con il finanziamento degli studi di fattibilità realizzati dalle Amministrazioni interessate dalla fusione, e da ultimo con la predisposizione di un modello base di documento a cui fare riferimento.

Fin troppo ovvio è stato poi il supporto ed il ruolo svolto nell'assicurare il regolare svolgimento del procedimento referendario e delle relative operazioni elettorali.

A valle del percorso di fusione è stata implementata, infine, un'azione di supporto ai Comuni nascenti da fusione, per garantire la realizzazione di tutti gli adempimenti ad essa conseguenti.

La fusione è un processo spontaneo che viene avviato dai territori e non prevede un intervento normativo di tipo top down calato dall'alto dal legislatore regionale. Tuttavia, il fatto che le fusioni avvenute nella nostra Regione abbiano interessato quasi totalmente Comuni sottoposti all'obbligo di gestione associata, con meno di 3.000 abitanti in zona montana e pedemontana ed al di sotto dei 5.000 abitanti per quelli di pianura, fa comprendere come esse siano anche il risultato di una scelta indotta da una serie di considerazioni strutturali ed economiche da parte degli stessi Comuni proponenti.





6.1 Il progetto "Fusioni: obiettivo 500 Comuni"

L'intenzione dell'Amministrazione regionale è ora quello di sensibilizzare ulteriormente sul tema i Comuni veneti, in un'ottica di medio periodo che consenta, alla luce dell'analisi di idonei indicatori, di giungere, nel 2030, anno su cui è impostata la strategia del c.d. Veneto sostenibile, ad una ulteriore riduzione del numero dei Comuni che presentino trend di criticità persistenti, tali da prevedere che gli stessi, nell'orizzonte temporale di riferimento, non siano in grado di garantire un'efficace erogazione dei servizi sul territorio ai propri cittadini, promuovendo, al contrario, aggregazioni che, tramite il raggiungimento di economie di scala garantiscano un ottimale governo del territorio.

L'obiettivo fissato nel termine di giungere a 500 Comuni vuole essere, al di là del numero finale, quello di impostare una strategia regionale su un tema, quale quello delle fusioni, che certamente viene a toccare elementi identitari e di appartenenza, propri di un territorio amministrativamente frammentato quale quello veneto, ma che necessita di essere affrontato con pragmatismo, superando visioni di parte o meramente campanilistiche, basandosi invece su analisi di dati scientifici e scenari di fattibilità futuri.

I dati di riferimento

L'analisi svolta e gli indicatori utilizzati per la configurazione dello scenario che qui ora si descriverà è il seguente:

Tab. 12 a - Profilo demografico e indicatori di bilancio dei Comuni veneti per alcune classi demografiche

Classe demografica	Fino a 3.000 ab.	Da 3.001 a 5.000 ab.	Da 5.001 a 20.000 ab.
NUMERO COMUNI	182	109	232
POPOLAZIONE RESIDENTE (31.12.2021)	306.850	422.063	2.216.142
DINAMICA POPOLAZIONE 2011-2021	-6,0%	-2,9%	+0,2%
NUMERO ANZIANI OGNI 100 GIOVANI (2021)	213,8	187,3	167,9
DIMENSIONE MEDIA DEL BILANCIO COMUNALE (EURO)	3.500.000	4.100.000	10.100.000
SPESA CORRENTE PROCAPITE (EURO)	748	610	555
SPESE GENERALI SU SPESA CORRENTE	43,8%	38,9%	33,9%
PRESSIONE TRIBUTARIA PROCAPITE (EURO)	460	371	376

Elaborazioni su dati PIAL Veneto, ISTAT e BDAP





In Veneto i Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti sono 182 (32% del totale dei Comuni veneti), per una popolazione complessiva di quasi 306 mila abitanti (6,3% del totale regionale). Si tratta di realtà territoriali caratterizzate da popolazione più anziana rispetto alle classi demografiche superiori e da un trend demografico nettamente negativo (-6% negli ultimi dieci anni).

Nei Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, la dimensione media del bilancio ammonta a 3,5 milioni di euro, valore paragonabile al fatturato di una piccola impresa tra 10 e 20 addetti. Il 43,8% delle spese correnti è destinato al funzionamento della macchina amministrativa comunale, dato superiore di circa 10 punti rispetto al dato dei Comuni tra 5.000 e 20.000 abitanti. La ridotta dimensione e la rigidità del bilancio generano inevitabilmente delle diseconomie di scala: nei Comuni più piccoli la spesa corrente pro capite (748 euro) risulta significativamente superiore a quelle delle altre classi demografiche.

Maggiori spese richiedono maggiori entrate: nei Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti la pressione tributaria comunale (460 euro pro capite) supera di circa 80 euro il livello relativo ai Comuni della classe tra 5.000 e 20.000 abitanti.

Partendo da ciò una **prima analisi**, con riferimento al gruppo dei Comuni con meno di 10.000 abitanti, è stata effettuata relativamente al contesto demografico e all'appartenenza alle aree omogenee di cui alla L.R. 18/2012, analisi che ha fatto emergere i seguenti dati:

Tab. 12 b – Comuni del Veneto fino a 10.000 abitanti: principali indicatori demografici e di bilancio

CLASSE DEMOGRAFICA [ABITANTI]	NUMERO COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE [31-12-2021]	DINAMICA POPOLAZIONE 2011-2021	ANZIANI OGNI 100 GIOVANI [2021]	SPESE CORRENTI PROCAPITE* [EURO]	SPESE GENERALI SU SPESA CORRENTE*	CAPACITÀ FISCALE PROCAPITE** [EURO]
FINO A 3 MILA	182	6,3%	-6,0%	213,8	748	43,8%	415
3-5 MILA	109	8,7%	-2,9%	187,3	610	38,9%	350
5-10 MILA	137	20,0%	-0,6%	165,9	535	36,9%	358

*Rendiconti, valori medi triennio 2018-2019-2021, dati di competenza

** Al netto componente rifiuti, DM 16.12.2021

Fonte: ISTAT per dati demografici; MEF-BDAP per dati di bilancio

Gli indicatori utilizzati sono stati la dinamica della popolazione tra il 2010 e il 2021 e l'indice di vecchiaia (vale a dire il rapporto tra la popolazione over 64 e gli under 15).

È stato valutato "critico" il contesto demografico dei Comuni che presentano entrambe le seguenti condizioni:

- D1 - diminuzione della popolazione negli ultimi dieci anni;
- D2 - indice di vecchiaia superiore alla media regionale (189)

Successivamente i 195 Comuni così risultati con contesto demografico critico sono stati sottoposti ad una successiva valutazione dal punto di vista della gestione





finanziaria. Allo scopo sono stati utilizzati tre indicatori:

- G1 - spesa corrente *pro capite*;
- G2 – incidenza della missione 1 (Servizi istituzionali, generali e di gestione) sul totale della spesa corrente;
- G3 – capacità fiscale *pro capite* (al netto della componente “rifiuti”).

Tab. 13 a - Profilo dei Comuni con contesto demografico critico per classe demografica e zona altimetrica

Classe demografica [ab.]	Contesto demografico critico				Incidenza su classe demografica
	Totale	di cui, montagna	di cui, collina	di cui, pianura	
FINO A 3 MILA	117	53	13	51	64%
3-5 MILA	49	16	9	24	45%
5-10 MILA	29	7	5	17	21%
TOTALE COMUNI	195	76	27	92	46%

Tab 13 b - Profilo dei Comuni con contesto demografico critico per Provincia e area omogenea

Provincia	Contesto demografico critico				TOTALE
	MONTANA E PARZ. MONTANA	BASSO VENETO	VENETO CENTRALE	ELEVATA URBANIZZAZIONE	
BELLUNO	51	0	0	0	51
ROVIGO	0	33	10	0	43
PADOVA	0	11	24	0	35
VICENZA	24	0	5	1	30
TREVISO	13	0	6	0	19
VERONA	4	4	3	0	11
VENEZIA	0	1	5	0	6
TOTALE COMUNI	92	49	53	1	195
Incidenza su area omogenea	65%	98%	28%	2%	46%

Gli indicatori G1 e G2, elaborati sulla base dei rendiconti comunali, si riferiscono alla media triennale degli esercizi 2018-2019-2021 (il 2020 è stato escluso per l'impatto straordinario della pandemia sui conti comunali). La capacità fiscale (G3), invece, rappresenta il gettito potenziale da entrate proprie di un territorio, date la base imponibile e l'aliquota legale: i dati dalla capacità fiscale 2022 sono riportati nel DM 16/12/2021.

I valori di riferimento (benchmark) dei tre indicatori che misurano la gestione finanziaria sono stati diversificati per ciascuna delle Aree omogenee previste dalla L.R. n. 18/2012 (esclusi i capoluogo). Analizzando la distribuzione statistica degli indicatori dei Comuni appartenenti alle varie Aree omogenee, è stato possibile





stimare il valore teorico di ciascun parametro di bilancio corrispondente alla dimensione demografica minima individuata dalla legislazione regionale per l'esercizio associato delle funzioni comunali (5.000 abitanti in area montana e parzialmente montana, 6.000 abitanti nel basso Veneto, 10.000 abitanti nel Veneto centrale e 20.000 abitanti nelle aree ad elevata urbanizzazione).

Per ciascuno dei 195 Comuni con contesto demografico critico, è stata effettuata una successiva valutazione sulla gestione finanziaria dei bilanci. Nello specifico, i parametri G1 e G2 sono stati considerati negativamente se superiori ai valori soglia della rispettiva Area omogenea di appartenenza, mentre il parametro G3 è stato valutato in maniera negativa se inferiore alla soglia calcolata per ciascuna Area omogenea. Mediante tale esercizio si è giunti a determinare quattro gruppi di Comuni:

- i Comuni con 3 parametri negativi su 3 appartengono al *cluster* della criticità della gestione finanziaria "**alta**";
- i Comuni con 2 parametri negativi su 3 appartengono al *cluster* della criticità della gestione finanziaria "**medio alta**";
- i Comuni con 1 parametro negativo su 3 appartengono al *cluster* della criticità della gestione finanziaria "**medio bassa**";
- i Comuni con nessun parametro negativo appartengono al *cluster* della criticità della gestione finanziaria "**bassa**".

Si sono così identificati **19 Comuni** per i quali, in ragione del contesto demografico critico (spopolamento e invecchiamento) e basse performance dal punto di vista finanziario (elevati costi di gestione e bassa capacità fiscale), **potrebbe essere fortemente auspicabile il percorso della fusione**.

Tali considerazioni possono sicuramente essere estese ad ulteriori 111 Comuni (2 parametri negativi su 3): complessivamente, **i Comuni veneti per i quali il percorso della fusione appare auspicabile sono 130**.





Tab. 14 - Parametri gestione finanziaria

Indicatori	MONTANA E PARZ. MONTANA	BASSO VENETO	VENETO CENTRALE	ELEVATA URBANIZZAZ.
Dimensione demografica [L.R. n. 18/2012]	5.000 ab.	6.000 ab.	10.000 ab.	20.000 ab.
G1 – SPESA CORRENTE PROCAPITE [EURO]	864	743	539	601
G2 – SPESE GENERALI SU SPESA CORRENTE [%]	41,3	36,4	35,9	32,8
G3 – CAPACITÀ FISCALE PROCAPITE [EURO]	518	309	348	356

Tab. 15 - Valutazione complessiva Comuni: contesto demografico e gestione finanziaria

Classe demografica [ab.]	Valutazione criticità finanziaria [parametri negativi]			
	[3/3]	[2/3]	[1/3]	[0/3]
	ALTA	MEDIO ALTA	MEDIO BASSA	BASSA
FINO A 3 MILA	15	67	30	5
3-5 MILA	4	29	16	0
5-10 MILA	0	15	12	2
TOTALE COMUNI	19	111	58	7

Tab. 16 - Valutazione complessiva Comuni: zona altimetrica e gestione finanziaria

Zona altimetrica	Valutazione criticità finanziaria [parametri negativi]			
	[3/3]	[2/3]	[1/3]	[0/3]
	ALTA	MEDIO ALTA	MEDIO BASSA	BASSA
MONTAGNA	8	35	29	4
COLLINA	1	21	4	1
PIANURA	10	55	25	2
TOTALE COMUNI	19	111	58	7



**Tab. 17** - Valutazione complessiva Comuni: area omogenea e gestione finanziaria

Area omogenea	Valutazione criticità finanziaria [parametri negativi]			
	[3/3]	[2/3]	[1/3]	[0/3]
	ALTA	MEDIO ALTA	MEDIO BASSA	BASSA
MONTANA E PARZ. MONTANA	8	48	32	4
BASSO VENETO	2	28	18	1
VENETO CENTRALE	9	34	8	2
ELEVATA URBANIZZAZIONE	0	1	0	0
TOTALE COMUNI	19	111	58	7

Tab. 18 - Valutazione complessiva Comuni: Provincia e gestione finanziaria

Provincia	Valutazione criticità finanziaria [parametri negativi]			
	[3/3]	[2/3]	[1/3]	[0/3]
	ALTA	MEDIO ALTA	MEDIO BASSA	BASSA
BELLUNO	6	22	19	4
PADOVA	5	24	5	1
ROVIGO	3	24	15	1
TREVISO	0	12	6	1
VENEZIA	2	4	0	0
VERONA	2	5	4	0
VICENZA	1	20	9	0
TOTALE COMUNI	19	111	58	7

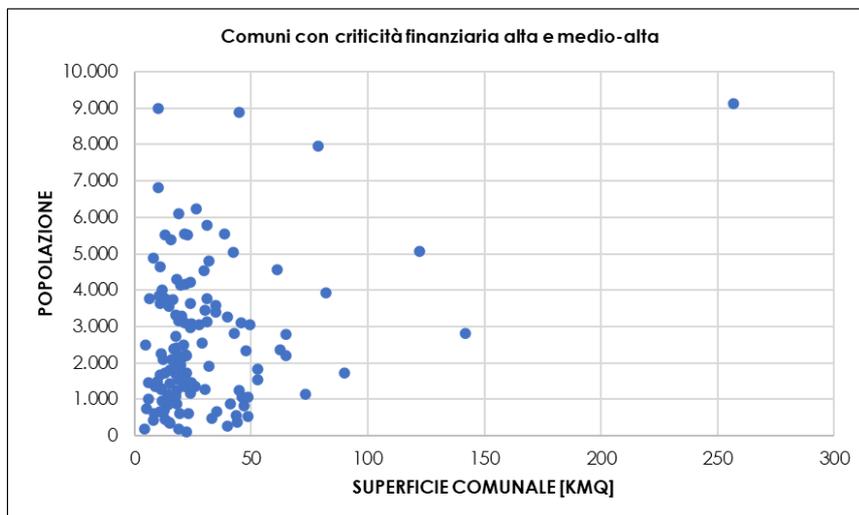
Con riferimento ai 130 Comuni, come appena individuati, collocati nei due cluster con criticità maggiore (alta e medio-alta) appare opportuno effettuare un approfondimento sull'estensione territoriale. La dimensione territoriale rappresenta un elemento da tenere in considerazione anche con riguardo alla fattibilità del processo di fusione tra due o più Comuni, così come la popolazione complessiva ed il numero degli enti coinvolti. Si tratta di una valutazione che merita di essere effettuata caso per caso, in ragione, per esempio, delle caratteristiche orografiche, della conformazione territoriale e della dimensione demografica.

Solo 3 dei 130 Comuni oggetto di analisi hanno una estensione territoriale superiore ai 100 kmq (Porto Tolle, Val di Zoldo, Longarone), due dei quali nati proprio da un processo di fusione: si riscontrano 8 Comuni con superficie compresa tra 50 e 100 kmq, mentre la maggior parte di questi (119) si estendono su una superficie inferiore a 50 kmq.





Tab. 19 – Estensione territoriale dei Comuni con criticità alta e medio-alta



Un approfondimento dei dati qui presentati è rinvenibile nell'appendice al presente documento di PRT (Appendice M).

La rilevazione dei dati e del trend di difficoltà strutturale dei Comuni del Veneto appena sopra esposto, avrà una cadenza biennale e costituirà un momento informativo periodico che l'Amministrazione regionale avrà con i Comuni che risulteranno collocarsi nelle fasce di alta e medio alta criticità.

Tale momento non sarà scevro di ricadute nel caso in cui a fronte del permanere in situazione di criticità per almeno due bienni, i Comuni non intraprendano iniziative finalizzate ad una strutturata valutazione della necessità di dare avvio ad un percorso di fusione: in tal caso potrà essere valutata una esclusione di tali Comuni dalla partecipazione a bandi regionali di settore per la concessione di contributi od incentivi.

6.2 Le linee di intervento regionale

In tale contesto e nel quadro del più generale sostegno al processo di Fusione, la Regione intende quindi, come sopra ricordato, farsi promotrice di un'azione mirata, atta a supportare i Comuni target nell'avvio e nella implementazione di una stagione che sia propedeutica alla definizione di processi di fusione che consenta, tramite la nascita di nuovi Comuni con dimensione più ampia, di assicurare alla popolazione interessata la miglior fruizione dei servizi sul territorio, una maggiore efficacia e qualità degli stessi, e la partecipazione a processi decisionali di più ampia scala, tutto questo senza voler cancellare la storia e le tradizioni delle identità locali.

Resta ferma la politica di incentivazione finanziaria ai processi di fusione sopra menzionata e sulla quale si tornerà nello specifico capitolo dedicato ai sistemi di





incentivazione finanziaria previsti dal PRT.

L'intervento di supporto andrà invece ad agire su tre direttrici che si ritengono strategiche per una soddisfacente implementazione dello stesso.

In primo luogo si procederà attraverso un intervento normativo sulle leggi regionali vigenti, che si traduca in particolare nella revisione del quorum di partecipazione attualmente vigente, portandolo ad una quantificazione che coniughi nel miglior modo la rappresentatività del corpo elettorale chiamato a votare.

Tale quantificazione verrà fissata nella partecipazione del 30% degli aventi diritto per la validità del referendum di fusione (ridotta al 25% qualora la quota degli aventi diritto iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero AIRE sia superiore al 20% degli aventi diritti al voto).

Si interverrà poi rafforzando il supporto a livello regionale per la predisposizione di uno studio di fattibilità realmente strutturato secondo le peculiarità dei Comuni oggetto della fusione e mirato ad evidenziare le peculiarità dei territori e l'impatto della fusione sul loro assetto economico e produttivo.

Infine, si garantirà una ulteriore azione di supporto, che metta in condizione i Comuni proponenti, di redigere ed attivare un progetto di Comunicazione e di partecipazione civica, teso ad illustrare efficacemente le ragioni della fusione, rivolto ai cittadini, alle categorie economiche, produttive e sociali.

Quest'ultimo aspetto riveste una particolare valenza, perché risulta essere strategico al superamento di quelle resistenze spesso emotive legate al timore di una perdita di identità, storia e tradizione degli Enti da parte della popolazione.





7. GLI ORGANISMI DI PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

7.1 Le IPA

Già in sede di rappresentazione delle diverse zonizzazioni del territorio regionale, sub capitolo 2, si è accennato alle Intese Programmatiche d'Area (IPA) che rappresentano uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo associativo del territorio, previsto dall'art. 25 della legge regionale n. 35/2001 - "Nuove norme sulla programmazione", legge che ha disegnato e rafforzato l'impianto regionale programmatico precedentemente previsto con L.R. n. 40/1990.

Attraverso le Intese Programmatiche d'Area, la Regione ha inteso offrire la possibilità agli Enti pubblici locali (Province, Comuni, Unioni montane/di Comuni) e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale: attraverso la concertazione, la definizione di accordi e la formulazione di proposte si mira allo sviluppo e alla promozione economico-sociale delle specifiche aree territoriali afferenti ciascuna IPA.

In particolare la Regione ha approvato, con proprio provvedimento, le linee di orientamento per la costituzione e gestione delle stesse, prevedendone le finalità, i soggetti che le potevano costituire (sia dal punto di vista soggettivo che di ambito territoriale), le modalità di istituzione, la struttura organizzativa, le funzioni e la tipologia di documento programmatico a cui dovevano far riferimento; l'Amministrazione si è inoltre impegnata coordinando e regolamentando la vita di tali Intese.

Dopo un periodo di inattività, l'Amministrazione regionale ha ritenuto opportuno riaffermare il ruolo delle Intese Programmatiche d'Area, quali aggregazioni a cui far riferimento nell'ambito della programmazione territoriale regionale, anche mediante l'investimento di risorse finanziarie, che hanno inteso rivitalizzare tali contesti territoriali, premiando quelli che fossero risultati ancora operativi: tali risorse hanno sostenuto le spese delle strutture medesime portando, da un lato, a stimolare l'attuazione dei documenti di programmazione già operativi, mediante azioni di sviluppo concrete, dall'altro a incentivare il completamento dei percorsi di approvazione dei documenti di programmazione che costituiranno la base per l'implementazione dello sviluppo del territorio delle IPA stesse.

In altri termini le IPA che non sono propriamente forme associative quali normate dal T.U. Enti locali, ma strumenti di concertazione nell'ambito della programmazione negoziata, ben si prestano ad operare come vere e proprie agenzie di sviluppo territoriale, riunendo attorno al tavolo interlocutori sia pubblici che privati, e promuovendo, tramite tale progettazione, la crescita dei territori di riferimento.

L'intenzione dell'Amministrazione regionale espressa nel PRT è quella di interfacciarsi con tali referenti territoriali il cui perimetro coincide inderogabilmente con il territorio di una unica Provincia e che deve tendere a coincidere con l'ambito dell'ATS.

Partendo dall'analisi del contesto territoriale effettuato mediante il documento





programmatico d'Area, si intende promuovere il finanziamento dei progetti strategici rilevati quali essenziali per i territori di riferimento, coordinando i medesimi nell'ambito di una visione generale regionale.

Le IPA possono quindi porsi come interlocutori entro i cui confini le stesse forme associative ed i Comuni facenti parte delle stesse possono programmare politiche del territorio in maniera condivisa con i principali stakeholders pubblici e privati ivi operanti.

7.2 Le Conferenze dei Sindaci

Analogamente alle IPA, anche in questo caso in sede di rappresentazione delle diverse zonizzazioni del territorio regionale, sub capitolo 2, si sono descritte le Conferenze dei Sindaci quali strumenti di concertazione e condivisione tra Enti locali appartenenti a determinate aree vaste, istituite per legge e con finalità di promozione dell'area vasta di riferimento in determinati ambiti di progettualità ed interventi.

L'Amministrazione regionale intende proseguire nel percorso di rafforzamento di tale istituto, valutando anche la costituzione di nuove Conferenze laddove ritenuto necessario, e continuando nell'erogazione di specifici contributi ad esse, al fine di utilizzare tale strumento concertativo di natura leggera e non strutturato organizzativamente, per farne un soggetto rappresentativo degli Enti locali programmatore di politiche di interventi in aree vaste ritenute strategiche per il territorio regionale.

È auspicabile che un rappresentante delle Conferenze entri a far parte come stakeholder qualificato dell'IPA territoriale di riferimento, per allineare le proprie politiche di programmazione con le politiche di sviluppo perseguite dall'IPA, laddove quest'ultime riguardino un ambito territoriale comprensivo di quello di riferimento della Conferenza.

Per consentire una migliore e diretta gestione dei contributi a cui le Conferenze possono e potranno accedere in relazione alle finalità previste dalla legge istitutiva, ogni Conferenza potrà acquisire il riconoscimento della personalità giuridica privata tipica dell'Associazione, analogamente a quanto previsto per le IPA.

7.3 Le aree interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è stata istituita a livello nazionale per affrontare le sfide demografiche e le esigenze specifiche delle zone geografiche che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è una politica territoriale diretta al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione, contemplata per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'anno 2014 e definita nell'Accordo di Partenariato 2014 - 2020, strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FEASR, FSE) assegnati all'Italia per la programmazione 2014-2020, ed è parte integrante del **Piano Nazionale di riforma**,





in coerenza con i principi e gli obiettivi della Programmazione europea e dei Fondi SIE 2014-2020.

Sono "interne" quelle aree caratterizzate da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi (Salute, Scuola, Mobilità), ma anche da una disponibilità elevata di importanti risorse ambientali (idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere). Nel breve periodo, la Strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e la qualità dei servizi di Salute, Scuola e Mobilità (cosiddetti servizi di cittadinanza), e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Nel lungo periodo, l'obiettivo della Strategia nazionale per le aree interne è quello di invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese.

La SNAI interviene sulle Aree individuate attraverso **progetti di sviluppo locale finanziati dai Programmi operativi regionali dei Fondi SIE integrati da interventi finanziati con risorse nazionali. Il finanziamento nazionale è stanziato con Legge di stabilità**, mentre la ripartizione delle risorse tra le aree e i principali indirizzi operativi sono stati disposti a livello nazionale con lo strumento delle **Delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS)**.

La **metodologia** dettagliata con cui è stata condotta la procedura di istruttoria per la selezione delle aree, i principi guida della SNAI ed i requisiti richiesti ai territori per la partecipazione alla Strategia sono stati ulteriormente esplicitati e dettagliati in una serie di informative e documenti programmatici elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Comitato Tecnico Aree Interne.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, le aree nazionali selezionate, assegnatarie di risorse nazionali, sono settantadue (ne fanno parte 1077 Comuni per 2.072.718 abitanti).

La procedura a livello nazionale ha condotto, per ciascuna area, all'approvazione della Strategia d'Area e successivamente alla sottoscrizione di un **Accordo di Programma Quadro (APQ)**.

Tale accordo è stato sottoscritto dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, dai Ministeri competenti, dall'Area interna (rappresentata da un Soggetto Capofila) e dalla Regione; garantisce il raccordo fra i diversi livelli di governo attraverso il coordinamento delle azioni delle diverse Amministrazioni coinvolte e la definizione di impegni espliciti; è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della Strategia d'Area dell'Area Interna mediante l'attuazione degli impegni e degli interventi inclusi nei suoi allegati; prevede la costituzione di un sistema di governance, così come delineato dalla Delibera CIPE 14/2006 (ora CIPESS), grazie all'istituzione di alcune figure rappresentate da referenti delle Amministrazioni coinvolte, e l'adozione di sistemi di gestione e controllo efficaci ed idonei a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie attribuite.

Nel ciclo di programmazione 2021-2027, le aree nazionali selezionate, assegnatarie di risorse nazionali, sono quarantatré (ne fanno parte 617 Comuni per 1.532.425 abitanti).





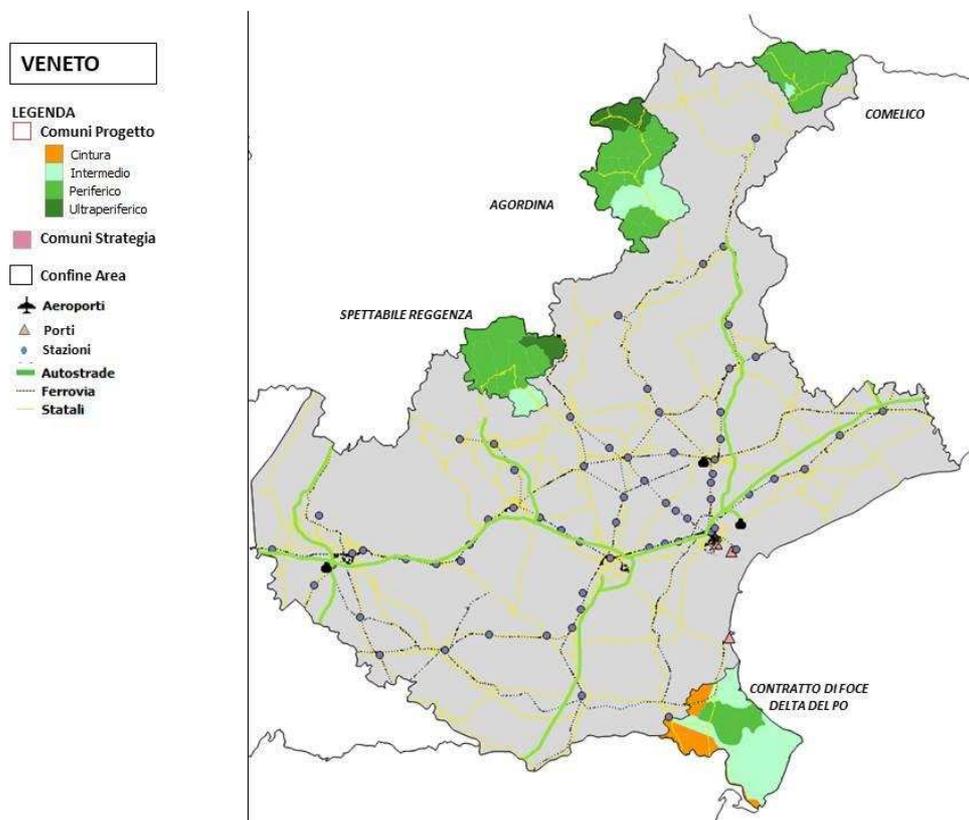
L'AdP 2021-2027 ha confermato la necessità di dare continuità al sostegno delle Aree Interne individuate nel 2014-2020, valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni, ma migliorando dal punto di vista tecnico e amministrativo, l'attuazione delle politiche e iniziative di sviluppo territoriale locale, a partire dagli approcci e dalle strategie già adottate nella programmazione 2014-2020.

L'adesione della Regione del Veneto alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, le aree pre-selezionate e l'impostazione generale della SNAI in Veneto sono state inserite nei Programmi Operativi Regionali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), e del Fondo Sociale Europeo (FSE) e nel Programma di Sviluppo Rurale del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), così come approvati con relative Decisioni della Commissione europea.

Nella Programmazione 2014-2020 la Regione del Veneto ha individuato quattro aree interne, che coinvolgono complessivamente 31 Comuni in cui risiedono circa 80.000 veneti.

Queste aree sono:

- Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni
- Unione montana Comelico
- Contratto di foce - Delta del Po
- Unione montana Agordina





Le attività e gli interventi da realizzare per l'attuazione delle Strategie sono ad oggi in fase di avanzamento attuativo differenziato a seconda delle date di sottoscrizione degli APQ e vengono monitorate dagli Uffici regionali competenti. Per la Programmazione 2021-2027 la Regione del Veneto ha confermato le Aree Interne definite con riferimento al periodo 2014-2020 e individuato due aree interne, che coinvolgono complessivamente 21 Comuni in cui risiedono circa 38.000 veneti. Queste aree, che hanno superato con esito positivo l'istruttoria a livello nazionale, sono:

- **Alpago Zoldo**, che accorpa l'U.M. Alpago e l'U.M. Cadore Longaronese Zoldo;
- **Cadore**, che accorpa l'U.M. Centro Cadore e l'U.M. della Valle del Boite.

Le nuove Aree sono chiamate a predisporre le Strategie d'Area secondo un progetto di co-progettazione che coinvolgerà tutti i Comuni aderenti all'Area, la Regione, il livello nazionale e il partenariato locale, per individuare congiuntamente le soluzioni di intervento in grado di innescare processi di riqualificazione estesi a tutto il tessuto delle Aree Interne, anche attraverso sinergie con le iniziative private coerenti con i medesimi obiettivi.

Il totale complessivo delle Aree Interne venete sale quindi a sei, con un coinvolgimento di 52 Comuni in cui risiedono circa 118mila abitanti.





8. IL RUOLO DELLE PROVINCE

La Legge 56/2014 ha istituito le Città metropolitane ed effettuato il riordino delle Province in enti di area vasta di secondo grado, strettamente legati ai Comuni del loro territorio.

Da due livelli di governo, si è passati ad un impianto unitario dell'Amministrazione locale, nel quale i Sindaci sono protagonisti sia del governo di prossimità, sia del governo di area vasta che, difatti, è riconfigurato come governo di secondo livello di derivazione comunale, senza una diretta legittimazione popolare.

I nuovi enti, Province e Città metropolitane, hanno alcune funzioni fondamentali attribuite direttamente dalla normativa statale, possono ricevere deleghe da parte della Regione e si caratterizzano inoltre come "Case dei Comuni", con un fondamentale ruolo di supporto ai Comuni del loro territorio.

Le Assemblee dei Sindaci sono la sede di rappresentanza dei Comuni nelle aree vaste. In questa sede i Comuni possono essere i protagonisti principali del processo di riordino che vuole dare più forza ed efficienza al governo locale e possono individuare le strategie per accompagnare e valorizzare i percorsi associativi e le fusioni tra Comuni che maturano nei territori e favorire l'intervento sussidiario della Provincia nella sua veste di ente di area vasta.

L'orientamento statale nei confronti del livello di governo provinciale oggi, sta variando rispetto all'approvazione della Legge 56/2014, ed in particolare si stanno discutendo una serie di disegni di legge che mirano al ripristino del sistema di elezione diretta del Presidente e del Consiglio di tali Enti, ristabilendo altresì il ruolo e le competenze delle Giunte. Tali proposte di riforma normativa si spingono fino alla ridefinizione ed al riordino, a livello normativo, delle funzioni fondamentali di tali enti.

Nella ridefinizione del ruolo delle Province e della Città Metropolitana, a livello regionale, va data attuazione all'intesa sottoscritta dalla Regione del Veneto, UPI e ANCI Veneto il 15 maggio 2019 e recepita formalmente con la deliberazione della Giunta Regionale n. 550 del 9 maggio 2019.

In quel documento si afferma che "Regione del Veneto, ANCI Veneto e UPI Veneto ritengono imprescindibile la presenza di un ente intermedio, nell'assetto istituzionale della Repubblica, tra Regione e Comuni e che pertanto le Province e la Città Metropolitana, in conformità all'art. 114 della Costituzione, vanno rafforzate nella loro autonomia amministrativa, organizzativa e finanziaria, escludendo ogni ipotesi di soppressione o di nuovi progetti di revisione costituzionale in tal senso. La Regione sarà parte attiva del nuovo processo di riordino, in considerazione sia della legislazione regionale esistente con riferimento alle materie rientranti nella competenza concorrente e residuale della Regione, sia del ruolo di programmazione e di governo del sistema degli Enti locali, che la Regione da anni esercita, entro il quadro delineato dalla legislazione nazionale. La stagione di riforme della passata legislatura, che ha visto fortemente inciso l'assetto istituzionale delle Province, il loro ruolo e i rapporti tra i diversi livelli di governo è stata foriera di limiti e incertezze che richiedono significativi interventi legislativi di modifica".

In particolare, con riferimento alle Province, la loro confermata permanenza come





istituzioni costitutive della Repubblica garantite dalla Costituzione impone di riconoscere finalmente all'Ente Provincia il ruolo proprio, quale ente a fini generali, esponenziale di una Comunità territoriale intermedia tra Comuni e Regione, dotandolo delle funzioni di governo in piena e coerente attuazione degli articoli 114, 117, comma 2, lett. p) e 118 della Costituzione, così come delineato nel citato documento tra Regione del Veneto, Upi Veneto e Anci Veneto, contenente criteri per il riordino istituzionale delle Province, che recita *“Si ritiene, quindi, che il recupero di autorevolezza e terzietà del livello istituzionale provinciale debba essere assicurato mediante il ripristino dell'elezione diretta del Presidente e del Consiglio provinciale: si condivide inoltre di prevedere il mantenimento con chiarezza di compiti e funzioni dell'organismo assembleare dei Sindaci (Assemblea dei Sindaci), per confermare la necessità di un forte riferimento all'Ente Provincia da parte dei Comuni del territorio provinciale ed un loro coinvolgimento nelle scelte e negli strumenti a carattere generale e territoriale.”*

Le Province traggono oggi la loro ragion d'essere da un insieme di funzioni amministrative di tipo gestionale: viabilità, edilizia scolastica, ambiente, pianificazione territoriale, trasporti. In questo contesto le funzioni di programmazione e pianificazione andrebbero riviste in una prospettiva di “amministrazione condivisa” in cui le Province e la Città Metropolitana diventano sede istituzionale di coordinamento delle autonomie locali nella pianificazione territoriale, nella programmazione del trasporto pubblico locale, nelle politiche rivolte alla difesa del suolo e alla protezione civile.

E vi sono, infine, le funzioni che, in quanto assimilabili ai compiti fondamentali delle aree vaste, potranno ancora essere oggetto di conferimento da parte delle Regioni, in una nuova logica di “Amministrazione regionale distribuita” che valorizzi il decentramento e il concorso delle aree vaste ai compiti fondamentali di programmazione regionale, ad esempio le funzioni di gestione della fauna e della caccia e pesca, la protezione civile, le attività culturali, le reti territoriali dei musei e delle biblioteche, le politiche territoriali del turismo in attuazione degli indirizzi regionali.

È necessario quindi che il riordino delle cosiddette funzioni non fondamentali, avviato dalla Regione con la L.R. 19/2015 e sviluppato con la L.R. 30/2016, che in prospettiva pre-referendum costituzionale ha previsto la riallocazione in Regione di alcune funzioni già storicamente delegate alle Province, venga rivisto, avendo come criterio guida la definizione del migliore ambito territoriale per la più efficiente erogazione dei servizi.

Il “cuore” della nuova missione istituzionale delle Province dovranno essere, inoltre, le funzioni trasversali di supporto ai Comuni così, come indicate dalla legge Delrio (assistenza tecnica, raccolta dati, statistica, sistemi informativi, avvocatura, uffici Europa, centrali di committenza, stazioni uniche appaltanti, gestione unitaria di procedure selettive e concorsi), per ridurre la spesa e realizzare economie di scala negli acquisti e negli appalti pubblici locali, migliorando e rendendo più efficace l'erogazione dei servizi anche in un'ottica di semplificazione amministrativa.

In questa direttrice, l'art. 1, comma 7, della L.R. 30/2016 ha previsto che “Al fine di favorire ulteriormente l'esercizio in maniera efficace delle funzioni dei Comuni, la





Giunta regionale valorizza la funzione delle Province di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, finalizzata alla assistenza tecnico-amministrativa per l'esercizio, in forma associata di provvedimenti attinenti le funzioni in materia di contratti pubblici, assistenza legale, gestione del personale, servizi informatici, accesso alle risorse della Unione europea o di altre attività di supporto all'esercizio delle funzioni".

Potrebbe essere individuato un primo insieme di servizi (le politiche europee, i sistemi informativi e banche dati, la Centrale Unica di Committenza, la gestione dei concorsi per le assunzioni a livello territoriale, anche attraverso la selezione per la formazione di elenchi di idonei all'assunzione nei ruoli degli Enti locali come previsto dall'art. 3bis del D.L. 80/2021, convertito in Legge 113/2021, e la gestione del contenzioso del personale dipendente) la cui aggregazione possa sostenere la crescita delle Comunità locali.

A questo primo gruppo di servizi, potrebbero aggiungersi altre attività condivise a livello territoriale sulla base delle esigenze che potrebbero emergere dalle assemblee provinciali e metropolitana dei Sindaci.

Da non dimenticare, infine, che il riordino istituzionale degli enti provinciali, così come dell'intera governance territoriale, dovrà tenere in considerazione il processo volto all'acquisizione di autonomia differenziata da parte dell'Amministrazione regionale, che costituisce infatti un obiettivo di tutto il territorio, voluto e votato a grande maggioranza dai Veneti a seguito del referendum consultivo deliberato dal Consiglio regionale e tenutosi nell'ottobre 2017.

Con riferimento alle maggiori competenze richieste, la Regione intende mantenere in prevalenza le competenze che rafforzino la sua natura di ente di legislazione, programmazione ed indirizzo; alle Province saranno attribuite, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e del principio di sussidiarietà, alcune nuove competenze amministrative riconosciute dallo Stato, nell'ambito di un percorso che sarà previamente oggetto di condivisione e confronto con il sistema delle Autonomie.





9. L'INCENTIVAZIONE FINANZIARIA

Premesse

Uno dei principali driver di sostegno all'associazionismo intercomunale è rappresentato dall'incentivazione finanziaria dell'Amministrazione regionale ai percorsi associativi comunali. La disciplina di riferimento per l'incentivazione finanziaria regionale è contenuta nel capo V della L.R. 18/2012, in particolare all'art.9 laddove si stabilisce che:

La Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali e della Commissione consiliare competente, definisce, nel piano di Riordino territoriale, i parametri di accesso agli incentivi sulla base dei seguenti criteri:

- a) rispetto delle dimensioni territoriali ottimali delle forme associative;
- b) durata minima associativa pari a cinque anni per le Convenzioni;
- c) dimensione associativa, con riferimento ai livelli demografici, od al numero di Comuni associati, od al numero di funzioni gestite.

Si stabilisce poi che nella ripartizione delle risorse è riconosciuta, nell'ordine, una preferenza alle:

- a) Fusioni di Comuni;
- b) Unioni di Comuni;
- c) Convenzioni;
- d) altre forme di esercizio associato.

L'art.10 della suddetta legge detta la disciplina in materia di contributi da riconoscersi, per varie finalità, alle forme associative ed ai Comuni che avviano processi di fusione.

Art. 10 - Contributi.

1. La Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali e della commissione consiliare competente, disciplina con appositi provvedimenti l'assegnazione dei seguenti contributi:

- a) contributi di natura corrente destinati a sostenere le spese di esercizio;
- b) contributi in conto capitale a sostegno delle spese di investimento.

1 bis. La Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali e della commissione consiliare competente, disciplina con appositi provvedimenti l'assegnazione di contributi straordinari a partire dall'esercizio di decorrenza della istituzione del nuovo Comune, a sostegno degli oneri di riorganizzazione strutturale per il primo avvio dei nuovi Comuni risultanti dalle fusioni.

2. La Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, determina i criteri per l'erogazione di contributi aggiuntivi in ragione di eventuali trasferimenti di risorse provenienti dallo Stato destinate al sostegno dell'associazionismo comunale.

3. La Giunta regionale può prevedere l'assegnazione di contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità di fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l'elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore dei Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata.





Nei precedenti capitoli relativi all'associazionismo intercomunale ed alle fusioni si sono illustrati gli incentivi e contributi erogati dall'Amministrazione regionale a tale titolo nel corso della vigenza del precedente PRT.

La politica di incentivazione della Giunta regionale, sottoposta all'approvazione del Consiglio delle Autonomie locali e della Commissione consiliare competente per materia, ha inteso valorizzare i vari aspetti che caratterizzano una gestione in forma associata, non limitandosi al numero di funzioni e servizi gestiti bensì tenendo conto del diverso livello di integrazione territoriale, dell'effettività dell'esercizio, misurata in termini di impegni finanziari nei Bilanci degli Enti associativi, e del percorso di sviluppo che la forma collaborativa ha avuto nel corso del tempo. I bandi annuali che fissano i criteri di assegnazione degli incentivi hanno individuato diverse modalità di sostegno basate sulla differenziazione e il ruolo delle varie forme associative.

9.1 Soggetti destinatari dei contributi

La normativa regionale individua quali destinatari delle risorse regionali per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali le seguenti forme associative:

- Unioni di Comuni
- Unioni montane
- Convenzioni fra Comuni
- le altre forme di esercizio associato riconosciute con legge regionale

Le Unioni di Comuni, richiamate all'art. 4 della L.R. n. 18/2012, accedono agli incentivi regionali se in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) esercizio effettivo e continuativo per conto di tutti i Comuni associati di un numero minimo di funzioni fondamentali di cui all'art. 19 c. 1 del DL 95/12 ad esclusione di quelle individuate alle lettere c), f), l), l bis, nonché dei servizi comunali riferibili alle missioni programmi delle voci di spesa del bilancio armonizzato. Tali funzioni/servizi devono risultare nello Statuto dell'Ente e il provvedimento di conferimento delle stesse assicura il trasferimento all'Unione di risorse finanziarie e di personale da parte dei Comuni. Non sono considerate ai fini dell'incentivazione le funzioni affidate all'Unione mediante Convenzione;
- 2) dimensioni demografiche individuate all'art. 3 c. 1 della L.R. n. 18/2012;
- 3) contiguità territoriale da parte dei Comuni associati al fine di assicurare omogeneità sotto i profili economici sociali geografici;





- 4) appartenenza dei Comuni associati alla stessa Provincia o Città metropolitana;

Il conferimento delle funzioni fondamentali deve essere effettuato da tutti i Comuni aderenti alla forma associativa, senza limiti temporali di durata.

Con riguardo al ruolo strategico svolto dalle Unioni di Comuni, enti di gestione e di programmazione dello sviluppo del territorio di riferimento, al fine di garantire una certa stabilità al progetto di gestione associata ed ottimizzare le risorse regionali in tal senso dedicate, in primo luogo si stabilisce ora espressamente, con una modifica al dettato normativo della L.R. 18/2012 che in via generale, laddove vi sia uno scioglimento anticipato dell'Unione rispetto al termine di 10 anni di durata della stessa, ovvero un recesso di un Comune dall'Unione, vi sia la decadenza dai benefici ottenuti mediante l'attribuzione di punteggi premiali previsti dai bandi regionali che attribuiscono contributi o incentivi comunque denominati.

Con riferimento al sistema incentivante di cui al Piano di Riordino Territoriale qui esposto, si ribadisce quanto già previsto nei bandi sinora pubblicati, ovvero che in caso di scioglimento, di revoca delle funzioni o di recesso di un singolo Comune prima del termine dei cinque anni dalla data del provvedimento di concessione del contributo regionale, l'ente beneficiario è tenuto alla restituzione di quota parte del contributo erogato in proporzione al tempo mancante dell'intero periodo di cinque anni e in caso di recesso di un Comune, anche in proporzione del numero di abitanti dello stesso.

Le Unioni montane di cui alla L.R. n. 40/2012 e s.m. che siano state delegate dai Comuni appartenenti alle stesse a svolgere almeno una funzione fondamentale di cui all'art. 19 c. 1 del DL 95/12 ad esclusione di quelle individuate alle lettere c), f), l), l bis, nonché servizi comunali riferibili alle missioni programmi delle voci di spesa del bilancio armonizzato, per un periodo non inferiore ai cinque anni, anche in caso di rinnovo, nel rispetto del limite demografico minimo associativo dei 5.000 abitanti o un limite demografico inferiore se le funzioni sono esercitate per conto di almeno 3 Comuni montani.

Il conferimento della funzione fondamentale deve rispettare il principio di integralità.

Nei casi di scioglimento della Convenzione prima dei cinque anni l'Unione montana è tenuta alla restituzione di quota parte del contributo regionale, in proporzione al tempo mancante al compimento dell'intero periodo dei cinque anni dalla data del provvedimento regionale di assegnazione del contributo e, in caso di recesso di un Comune, anche in proporzione al numero di abitanti dello stesso.

Non sono ammesse ai fini del contributo le Convenzioni stipulate tra l'Unione montana e i Comuni non appartenenti alla stessa.

Le Convenzioni fra Comuni di cui all'art. 5 della legge regionale n. 18/2012 accedono ai contributi se in possesso dei seguenti requisiti:

- esercizio di una funzione fondamentale di cui all'art. 19 c. 1 del DL 95/12 ad





- esclusione di quelle individuate alle lettere c), f), l), l bis ed attivata alla data di presentazione della domanda di contributo
- siano costituite dai Comuni aventi territorio contermini
 - siano costituite da Comuni appartenenti alla stessa Provincia o Città metropolitana
 - la dimensione associativa deve raggiungere almeno i 5.000 abitanti o un limite demografico inferiore se le funzioni sono esercitate da almeno 3 Comuni montani
 - la durata dei conferimenti non potrà essere inferiore ai cinque anni, anche in caso di rinnovo
 - l'atto associativo deve individuare l'ente capofila/delegato, incaricato a tenere i rapporti con l'Amministrazione regionale nonché soggetto responsabile della gestione associata, tenuto alla presentazione della domanda di contributo e della successiva rendicontazione.

Nel caso di scioglimento della forma associativa o nel caso di recesso da parte di un Ente associato, per qualsivoglia motivo dipendente dalle parti prima del termine di anni cinque dall'assegnazione, dovrà essere restituita alla Regione una quota parte del contributo erogato, in proporzione al tempo mancante all'intero periodo di cinque anni dalla data del provvedimento regionale di assegnazione del contributo e al numero di abitanti dell'ente uscente.

Non sono considerate ai fini dei contributi le Convenzioni stipulate tra il Comune e l'Unione di Comuni.

La Giunta regionale può prevedere criteri per l'assegnazione di contributi a favore dei **Consorzi** di cui all'art. 6 della L.R. n.18/2012, per l'esercizio associato di funzioni, qualora i finanziamenti siano previsti da specifiche leggi di settore.

9.1.1 Tipologia dei contributi e modalità di assegnazione

La Regione assegna annualmente contributi, entro l'esercizio finanziario di riferimento, alle forme associative in possesso dei requisiti indicati nel presente piano di riordino, nel limite delle risorse finanziarie stanziare in bilancio.

I contributi destinati a promuovere l'avvio, la costituzione, lo sviluppo e il sostegno delle gestioni associate si articolano in:

- contributi di natura corrente
- contributi in conto capitale

Contributi di natura corrente sono destinati a sostenere le spese per l'esercizio associato delle funzioni e si articolano in un contributo iniziale straordinario e in un contributo ordinario annuale.

1.1 Il **contributo iniziale straordinario** è erogato a favore di Unioni di Comuni (art. 4





della L.R. 18/2012), Unioni montane e Convenzioni tra Comuni per sostenere le spese di primo impianto nella fase di costituzione e di avvio dell'esercizio associato di funzioni fondamentali. È previsto un sostegno finanziario a favore delle Unioni per l'ampliamento della gestione associata in termini di attivazione di nuove funzioni fondamentali, per l'adesione di nuovi Comuni e per l'attivazione di servizi "strategici" individuati nel bando di incentivazione.

Al fine di evitare la sovrapposizione di più forme associative, non sono ammesse a contributo le Convenzioni stipulate fra Comuni che appartengono alla medesima Unione di Comuni.

Il contributo è calcolato tenendo conto del numero dei Comuni coinvolti e/o delle funzioni esercitate in relazione alla tipologia della forma associativa costituita, con priorità per le Unioni di Comuni (art. 32 D.Lgs. 267/2000) di nuova istituzione. Sono previste premialità per le nuove forme associative che raggiungono le dimensioni dell'area omogenea di appartenenza.

Per gli enti beneficiari di contributo per l'esercizio associato mediante la stipula di apposita Convenzione che avviano concreti processi di fusione o di costituzione di Unione di Comuni, lo scioglimento della Convenzione prima della scadenza del termine dei cinque anni, non comporta la restituzione del contributo qualora gli enti beneficiari documentino la continuità della gestione associata.

1.2 Il contributo ordinario annuale è destinato a finanziare le spese correnti per l'effettivo esercizio delle funzioni delle seguenti forme associative:

-Unioni di Comuni di cui all'art. 4 della L.R. n. 18/2012 già costituite entro il 31 dicembre dell'esercizio precedente al provvedimento di assegnazione del contributo, con priorità per le Unioni che associano il maggior numero di Comuni obbligati all'esercizio di funzioni fondamentali.

-Unioni montane di cui alla L.R. n. 40/2012 e s.m.i. che sono state delegate dai Comuni ad esse appartenenti a svolgere funzioni fondamentali, per un periodo non inferiore a 5 anni.

Le risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale trasferite alla Regione in attuazione delle Intese sancite dalla Conferenza Unificata sono erogate alle Unioni di Comuni e alle Unioni montane nel rispetto dei vincoli di destinazione, in linea con i criteri regionali e i parametri di riparto previsti per il contributo ordinario annuale di parte corrente, mantenendo un rapporto percentuale di assegnazione delle risorse tra unioni di Comuni e Unioni montane che tenga conto del diverso ruolo esercitato dalle due forme associative a supporto delle politiche regionali di riordino istituzionale.

I contributi in conto capitale sono finalizzati al sostegno delle spese di investimento per la riorganizzazione e l'ampliamento delle strutture e il miglioramento delle funzioni svolte in forma associata, con priorità di destinazione alle Unioni di Comuni (art. 4 della L.R. n. 18/2012).

Non sono ammesse a finanziamento le spese di investimento per le quali è prevista





l'assegnazione di contributi da altre leggi regionali di settore.

Contributi per la redazione di studi di fattibilità sono erogati a concorso delle spese sostenute per l'elaborazione di progetti di riordino finalizzati alla costituzione di forme di gestione associata e alla riorganizzazione delle Unioni di Comuni e delle Unioni montane e per la fusione di Comuni.

9.1.2 Premialità e meccanismi sanzionatori nell'attribuzione delle incentivazioni finanziarie

Con la revisione del Piano di Riordino Territoriale si conferma la volontà di proseguire il percorso di rafforzamento amministrativo a favore delle forme associative previste dalla normativa regionale per promuovere l'autosufficienza delle gestioni associate che nel lungo periodo, raggiunte le dimensioni ritenute adeguate ad una gestione efficiente, dovranno rendersi sempre più indipendenti dai contributi economici.

A tal fine saranno ancora dedicate risorse sia per la nascita di nuove Unioni che per supportare il conferimento di nuove funzioni e servizi e l'allargamento della base associativa, con l'adesione di Comuni confinanti. Questi processi sono necessari per garantire il consolidamento dell'Ente e la capacità di far fronte a quei cambiamenti organizzativi coerenti con il quadro delle trasformazioni strutturali in atto.

È intendimento dell'Amministrazione regionale tuttavia, utilizzare la leva dell'incentivazione finanziaria anche per premiare quelle Unioni che si impegnino a rafforzare il proprio assetto raggiungendo determinati obiettivi strategici di crescita che il Piano di riordino pone quali:

- l'adozione e l'approvazione di un Piano strategico e di un Documento programmatico che individui le azioni che l'Ente si prefigge di intraprendere in una prospettiva di medio-lungo periodo;
- l'attivazione di un sistema di monitoraggio e controllo della performance dell'Ente e l'adozione di un modello organizzativo che individui una figura di coordinamento, formalmente incaricata, per agevolare i processi di consolidamento e di sviluppo dell'Ente;
- l'individuazione, nello statuto dell'Ente della durata della carica del Presidente non inferiore ai tre anni, e l'attribuzione di specifiche deleghe, possibilmente coerenti con le funzioni gestite in Unione, ai Sindaci che sono membri della Giunta dell'Unione;
- la costituzione di tavoli di coordinamento permanenti su specifiche funzioni trasferite all'Unione, che vedano la presenza del sindaco delegato alla funzione specifica e degli assessori comunali con delega coerente;
- la progressiva coerenza dell'ambito di attività della forma associativa con l'ambito adeguato di esercizio delle funzioni.

La premialità a favore delle forme associative non si esplicherà soltanto con riferimento all'ordine di preferenza indicato nel succitato art.9 della L.R. 18/2012, ma viene a comprendere altresì quello che viene ora ad essere previsto da una modifica dell'art.2 della L.R. 18/2012 in forza della quale ogni provvedimento





amministrativo adottato dalla Giunta regionale che preveda attribuzione di incentivi o contributi vedrà l'assegnazione di un punteggio premiale o di una priorità ai Comuni che esercitano funzioni fondamentali nelle forme di cui alla legge stessa.

I provvedimenti di incentivazione delle gestioni associate possono altresì prevedere premialità a favore delle forme associative che raggiungono i valori demografici dell'area geografica omogenea di appartenenza. Ai fini dell'applicazione del criterio del rispetto della dimensione associativa per area geografica di cui all'art. 8, c. 3, lett. d), si prevede che, nel caso in cui la gestione associata sia formata da Comuni appartenenti a diverse aree geografiche omogenee, il valore demografico di riferimento è quello dell'area in cui è presente il maggior numero di Comuni e, in subordine, il maggior numero di abitanti.

Nel contempo la stabilità della forma associativa è fondamentale per garantire una certa continuità operativa e il buon funzionamento dell'Unione e per neutralizzare alcune dinamiche disaggregative che incidono fortemente sulla qualità di erogazione dei servizi e la tenuta complessiva nel tempo del progetto di gestione associata, quali la revoca di funzioni.

In forza di ciò già la normativa regionale pone in capo allo Statuto dell'Ente la disciplina degli effetti sanzionatori e risarcitori del recesso del Comune prima del termine di scadenza della durata dell'Unione.

Ora con il Piano di riordino, al fine di garantire il rispetto del requisito previsto nella normativa regionale della durata minima di almeno 10 anni per l'Unione di Comuni, nel caso in cui lo scioglimento intervenga prima del suddetto termine, si fissa espressamente come misura sanzionatoria a carico dell'Ente, la restituzione alla Regione dei contributi erogati alla forma associativa.

Qualora le forme associative assegnatarie di contributo non realizzino l'iniziativa o non rendicontino l'intero importo del beneficio concesso si provvederà rispettivamente - con Decreto del Dirigente competente - alla revoca o alla riduzione proporzionale del contributo rispetto alla spesa rendicontata.

9.2 Incentivi alle fusioni di Comuni

Al Comune derivante da fusione di due o più Comuni sarà concesso, analogamente a quanto previsto nella vigenza del precedente PRT, un contributo straordinario da assegnarsi nell'esercizio finanziario di decorrenza dell'istituzione del nuovo Comune, con priorità rispetto all'assegnazione dei contributi destinati alle altre forme associative.

La Giunta Regionale, previo parere del CAL e della competente Commissione consiliare, stabilisce, nei limiti dello stanziamento del bilancio regionale, l'entità del contributo straordinario calcolato sulla base dei seguenti parametri:

- numero di Comuni originari
- popolazione dei Comuni interessati (ultimo dato ISTAT disponibile)
- estensione territoriale dei Comuni partecipanti alla fusione





- specifici indicatori di gestione finanziaria dei Comuni partecipanti alla fusione

Al fine di sostenere ulteriormente i Comuni che intendano avviare il percorso di fusione, viene ora previsto che la Giunta regionale disponga un incremento dell'importo del contributo straordinario, qualora l'istituzione del nuovo Comune presenti una di queste condizioni:

- sia il risultato del processo di fusione di Comuni appartenenti alla medesima Unione di Comuni
- almeno un Comune fuso faccia parte delle Aree interne
- almeno un Comune fuso presenti situazioni di forte criticità legate ai parametri demografici o di carattere finanziario quali quelli individuati sub cap.6.1.

Tale contributo concorre alla copertura delle spese che il Comune di nuova istituzione deve sostenere per la riorganizzazione delle preesistenti strutture amministrative comunali.

Il contributo straordinario sarà erogato su richiesta dell'ente interessato.

La Giunta regionale, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, con apposito provvedimento potrà stabilire modalità e criteri per l'assegnazione di un contributo "una tantum" integrativo per la realizzazione di iniziative a favore della Comunità locale.

Anche in questo caso, come previsto per le forme associative la premialità a favore delle fusioni non si espliciterà soltanto con riferimento all'ordine di preferenza indicato nel succitato art.9 della L.R. 18/2012, ma viene a comprendere altresì quello che viene ora ad essere previsto dalla introduzione dell'art.8 ter nella L.R. 25/1992 in forza del quale, nei bandi regionali che prevedano l'attribuzione di incentivi o contributi, *"sono stabilite misure premiali per i Comuni istituiti a seguito di fusione di due o più Comuni secondo la disciplina di cui alla presente legge regionale"*.

9.3 Incentivi alle IPA ed alle Conferenze dei Sindaci

Nel precedente capitolo 7 si è illustrata la politica, anche di contribuzione economica, che la Regione intende perseguire nei confronti delle IPA.

Per quanto concerne il sistema delle Conferenze dei Sindaci, lo stesso è ben disciplinato dalle relative leggi istitutive delle singole Conferenze, che declinano le finalità in base alle quali l'Amministrazione regionale concede incentivi a progettualità di area vasta avanzate da tali soggetti.

Si tratta sul punto, essendovi già in atto e potendosi ulteriormente verificare ipotesi di progettualità ed azioni di sviluppo che interessino l'intero ambito territoriale di riferimento sia dell'IPA che della Conferenza dei Sindaci, di opportunamente precisare come, laddove i suddetti ambiti territoriali vengano a coincidere, l'incentivo economico verrà riconosciuto solo in capo a quella forma associativa quale la Conferenza dei Sindaci che, pur non costituendo una forma giuridica riconosciuta a livello di Testo Unico Enti locali, pur tuttavia si fonda sulla istituzione





con specifica legge regionale e per il perseguimento di finalità di sviluppo dell'area territoriale che la legge istituiva stessa ben delinea.





CONCLUSIONI

L'architettura del sistema che si intende quindi delineare con l'Aggiornamento del Piano di Riordino Territoriale si basa su un rafforzamento dell'assetto di competenze e ruoli che il Precedente Piano aveva delineato e che nel decennio intercorso dalla sua approvazione ha visto intervenire riforme istituzionali e mutamenti normativi rilevanti.

Perno del sistema vuole essere una progressiva semplificazione e riduzione degli attuali livelli amministrativi di governance, per consentire un efficace e non più frammentato esercizio di funzioni associate, partendo dalla definizione del loro ambito ottimale di programmazione identificato negli Ambiti Territoriali Sociali, attorno ai quali progressivamente far convergere gli altri ambiti.

Gestori delle funzioni associate ed attori del sistema devono continuare ad essere le Unioni dei Comuni e le Unioni montane, al cui fianco la Regione si pone, incentivando interventi di strutturazione della governance delle stesse per consentirne un miglior esercizio del ruolo, preso atto delle difficoltà che negli ultimi anni si sono manifestate.

Una politica seria di incentivazione economica e premiale costituisce l'altro pilastro di intervento regionale in materia.

Accanto alle Unioni, dotate di personalità giuridica e le altre forme di gestione previste dal TU Enti locali, il legislatore regionale ha previsto le IPA e le Conferenze dei Sindaci. Il ruolo delle IPA dovrà sempre più essere quello di facilitatori e di c.d. agenti dello sviluppo dei territori a supporto dell'ambito adeguato di programmazione. Le Conferenze di Sindaci dovranno, in ossequio anche alle rispettive leggi istitutive, focalizzarsi su tematismi specifici e ben delineati, attorno ai quali porsi come soggetto facilitatore di convergenze istituzionali e catalizzatore di proposte risolutive degli stessi. Anche per questi organismi la Regione ha previsto ed intende rafforzare un supporto economico di tipo premiale.

Una riflessione va, inoltre fatta, sui Comuni che potranno o dovranno essere parte delle forme associative: il quadro tendenziale degli indicatori socio economici e delle aree geografiche omogenee in cui è articolato il territorio veneto mette in evidenza che un numero consistente di Comuni nell'arco di un decennio non sarà più in grado di fornire servizi efficienti ai propri cittadini.

L'Amministrazione regionale vuole quindi stimolare una riflessione seria sulle dinamiche di fusioni tra Comuni, ponendo in essere delle azioni, oltre all'incentivazione economica che viene confermata rispetto al precedente Piano, volte semplificare il processo referendario e a far conoscere, in modo oggettivo e basato su evidenze scientifiche, i benefici che nelle succitate situazioni una fusione potrebbe apportare ai territori, senza per questo privarli del loro valore identitario.

Da ultimo e a cornice di una nuova stagione istituzionale si pone il riconoscimento della necessità di un ritorno dell'Ente Provincia a quel ruolo di fondamentale ente intermedio tra la programmazione regionale e la gestione degli Enti locali, che la stessa svolgeva prima delle riforme del 2014. Un ruolo che sarà ancor più rilevante alla luce del processo di autonomia differenziata che la Regione del Veneto sta portando avanti sin dal referendum consultivo dell'ottobre 2017. Nell'ambito delle materie che così verranno trasferite nella competenza dell'Amministrazione regionale vi sarà una loro allocazione nel rispetto del principio di sussidiarietà, senza





voler creare un centralismo regionale, ma, all'opposto, con la volontà di valorizzare gli Enti intermedi.

**Assessore alla Programmazione · Attuazione programma
Rapporti con Consiglio regionale · Bilancio e patrimonio · Affari generali ·
EE.LL.**





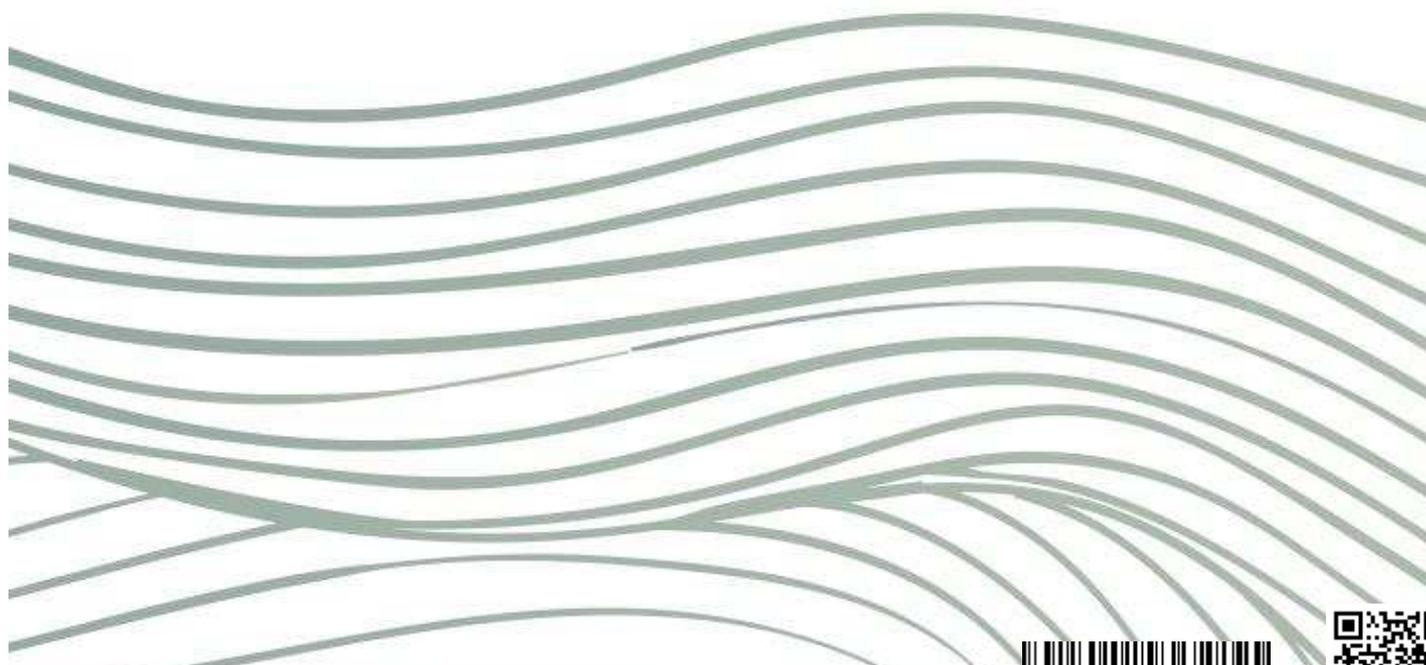
PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE 2030



REGIONE DEL VENETO

IL NUOVO PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO

APPENDICE



8e994bf5



INDICE

APPENDICE A	p. 3
Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale	
APPENDICE B	p.10
Tabella dei Distretti Socio Sanitari del Veneto: codice, denominazione e numero Comuni	
APPENDICE C	p.11
Tabella dei Distretti di Polizia Locale del Veneto: area, codice, numero Comuni, popolazione	
APPENDICE D	p.13
Tabella dei Distretti di Protezione Civile: codice, denominazione, numero Comuni, popolazione	
APPENDICE E	p.15
Tabella delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione del Veneto (OGD): denominazione e numero Comuni	
APPENDICE F	p.16
Tabella delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) del Veneto: denominazione, numero di Comuni e popolazione	
APPENDICE G	p.17
Esiti del processo partecipativo	
APPENDICE H	p.34
Quadro riepilogativo degli Ambiti Territoriali Sociali in Veneto	
APPENDICE I	p.43
Aree geografiche omogenee	
APPENDICE L	p.109
Elenco dei Comuni delle Unioni montane	
APPENDICE M	p.115
Il progetto "Fusioni: obiettivo 500 Comuni"	



APPENDICE A

Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: Disposizioni in materia di associazionismo intercomunale, fusioni di comuni e Intese Programmatiche di Area (IPA)

CAPO I

MODIFICHE DELLA LEGGE REGIONALE 27 APRILE 2012, N. 18 "DISCIPLINA DELL'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI"

Art. 1 - Modifiche dell'articolo 2 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".

1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, modificato dal comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, è sostituito dal seguente:

"4. Per le finalità di cui al comma 3, i provvedimenti amministrativi adottati dalla Giunta regionale in attuazione di normative comunitarie, statali o regionali, anche di settore:

a) attribuiscono incentivi o contributi comunque denominati, assegnano un punteggio premiale oppure una priorità ai comuni che esercitano tali funzioni fondamentali nelle forme associative disciplinate dalla presente legge;

b) prevedono, per il caso di recesso di un comune dall'unione o di scioglimento anticipato dell'unione medesima, la decadenza dei comuni interessati dai benefici di cui alla lettera a)."

2. Il comma 5 dell'articolo 2 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, sostituito dal comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, è abrogato.

Art. 2 - Modifiche dell'articolo 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali" ed alla conseguente cartografia di cui all'allegato A della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18.

1. Nel numero 3 della lettera d) del comma 3 dell'articolo 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, le parole: *"almeno 8000 abitanti"* sono sostituite dalle seguenti: *"almeno 6000 abitanti"*.

2. Dopo la lettera d) del comma 3 dell'articolo 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, è inserita la seguente:

"dbis) rispetto della dimensione territoriale dell'Ambito Territoriale Sociale (ATS).

3. Al comma 9 dell'articolo 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, le parole: *"anche ai fini della iscrizione nel registro delle forme associative di cui all'articolo 12"* sono soppresse.

4. Al comma 10 dell'articolo 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, le parole: *"triennale"* sono sostituite dalle seguenti: *"quinquennale"* e le parole: *" , nel rispetto delle modalità stabilite dal presente articolo"* sono soppresse.

5. La lettera d bis) del comma 3 dell'articolo 8 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, come introdotta dal presente articolo, non si applica alle forme associative esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. L'allegato A alla legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 è sostituito dall'allegato A alla presente legge.



8e994bf5



Art. 3 – Abrogazioni.

1. L'articolo 12 della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18, è abrogato.



CAPO II

MODIFICHE DELLA LEGGE REGIONALE 28 SETTEMBRE 2012, N. 40 "NORME IN MATERIA DI UNIONI MONTANE"

Art. 4 – Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di unioni montane".

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40, sostituito dal comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, sono inseriti i seguenti:

"3bis. Fermo restando l'obbligo di coerenza con la dimensione ottimale degli ambiti territoriali dell'area geografica omogenea montana e parzialmente montana di cui all'articolo 7, comma 1, lettera. a), della legge regionale n. 18 del 2012, su motivata richiesta dei comuni interessati, formulata attraverso conformi deliberazioni dei consigli comunali approvate a maggioranza assoluta e previa accettazione dell'ingresso, deliberata dal consiglio dell'unione montana di successiva aggregazione, gli ambiti territoriali delle unioni montane possono essere rideterminati, nella sola forma dello scorporo e della successiva aggregazione ad altri ambiti territoriali, salva, in ogni caso, l'appartenenza dei comuni interessati alla medesima provincia ed al medesimo Ambito Territoriale Sociale (ATS). In tali casi la richiesta è valutata dalla Giunta regionale che, in caso di accoglimento, sentito il Consiglio delle autonomie montane, provvede a modificare od integrare il piano di riordino territoriale previsto dall'articolo 8, della legge regionale n. 18 del 2012".

3ter. Salvo quanto previsto dal comma 3bis ed in considerazione della specialità delle funzioni esercitate dall'unione montana, non è consentito il recesso di un comune montano dall'unione montana di rispettiva appartenenza."

Art. 5 – Modifica dell'articolo 6 della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di unioni montane".

1. Al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40, sostituito dal comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, le parole "dai presidenti dei bacini imbriferi montani" sono sostituite dalle seguenti: "da due presidenti di bacini imbriferi montani scelti dal rispettivo organo di rappresentanza".

Art. 6 – Modifiche dell'articolo 6 quater della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di unioni montane".

1. Alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 6 quater della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40, inserito dal comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, la parola "decennio" è sostituita dalla seguente: "quinquennio".

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 6 quater della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40, introdotto dal comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, è inserito il seguente:

"3bis. L'unione montana, nei trenta giorni successivi, adotta il Piano di utilizzo delle risorse previste dal presente articolo."



8e994bf5



CAPO III

MODIFICHE DELLA LEGGE REGIONALE 24 DICEMBRE 1992, N. 25 "NORME IN MATERIA DI VARIAZIONI PROVINCIALI E COMUNALI"**Art. 7 - Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 "Norme in materia di variazioni provinciali e comunali".**

1. Al comma 6 bis dell'articolo 4 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, introdotto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 27 gennaio 2017, n. 2, dopo le parole: "mandato amministrativo" sono inserite le seguenti: "anche di uno solo".

Art. 8 - Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 "Norme in materia di variazioni provinciali e comunali".

1. Al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, sostituito dal comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 30 gennaio 2020, n. 3, le parole: "di iniziativa legislativa degli enti locali," sono soppresse.

Art. 9 - Modifica dell'articolo 6 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 "Norme in materia di variazioni provinciali e comunali".

1. Il comma 5 bis dell'articolo 6 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, modificato dal comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 30 gennaio 2020, n. 3, è sostituito dal seguente:

"5 bis. Quando si tratti della variazione delle circoscrizioni comunali per fusione di comuni ai sensi della lettera d) del comma 1 dell'articolo 3, il referendum è validamente svolto per i soli comuni nei quali ha partecipato almeno il 30 per cento degli aventi diritto ed è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La percentuale di partecipazione è ridefinita nella misura del 25 per cento, ove gli iscritti all'AIRE siano superiori al 20 per cento degli aventi diritto al voto.

Se per almeno uno dei comuni il referendum è validamente svolto ai sensi del presente comma ed è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi, gli esiti del referendum sono comunque sottoposti alla valutazione del legislatore con riferimento anche ai comuni per i quali ha partecipato al referendum una percentuale di aventi diritto al voto inferiore di non più di cinque punti percentuali rispetto a quella prevista dal presente comma ed è stata conseguita la maggioranza dei voti validamente espressi."

Art. 10 - Inserimento dell'articolo 8 ter nella legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 "Norme in materia di variazioni provinciali e comunali".

Dopo l'articolo 8 bis della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, introdotto dal comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 30 gennaio 2020, n. 3, è inserito il seguente:

"Art. 8 ter - Misure premiali.

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", nei bandi regionali, anche di settore, che prevedono la concessione di risorse a favore dei comuni, sono stabilite misure premiali per i comuni istituiti a seguito di fusione di due o più comuni secondo la disciplina di cui alla presente legge regionale."



8e994bf5



Art. 11 – Abrogazioni.

1. L'articolo 7 bis della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, è abrogato.



CAPO IV

MODIFICHE DELLA LEGGE REGIONALE 29 NOVEMBRE 2001, N. 35 "NUOVE NORME SULLA PROGRAMMAZIONE"

Art. 12 – Modifiche dell'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

1. Il comma 3 dell'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, modificato dal comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, è sostituito dal seguente:

"3. La Giunta regionale disciplina le modalità di riconoscimento delle IPA, il cui ambito territoriale di riferimento è individuato sulla base dei seguenti criteri:

a) contiguità territoriale;

b) omogeneità economico-sociale;

c) omogeneità delle risorse, delle infrastrutture e dei servizi riferiti ad una determinata area geografica;

d) appartenenza alla medesima provincia ed al medesimo Ambito Territoriale Sociale (ATS)".

2. Il comma 4 dell'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, modificato dal comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, è sostituito dal seguente:

"4. La Giunta regionale riconosce le IPA sulla base dei criteri fissati dal provvedimento di cui al comma 3 e, con cadenza biennale, provvede alla verifica della permanenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento. Nella ipotesi in cui la verifica conduca all'accertamento della carenza o del venire meno dei requisiti richiesti l'IPA decade dal riconoscimento".

3. Dopo il comma 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, modificato dal comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 2, è inserito il seguente:

"4bis. La Giunta regionale disciplina i criteri e le modalità di finanziamento delle IPA regolarmente riconosciute."

4. Il comma 6 della legge regionale 29 novembre 2001 n. 35, è abrogato.

5. La lettera d) del comma 3 dell'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001 n. 35, come introdotta dal presente articolo, non si applica alle Intese Programmatiche d'Area (IPA) che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano acquisito la personalità giuridica di diritto privato ai sensi del titolo II, del libro I, del codice civile e della disciplina regionale di attuazione.



8e994bf5



CAPO V

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 13 – Clausola di neutralità finanziaria.

1. All'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione del Veneto.

Art. 14 – Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.



8e994bf5



APPENDICE B

Tabella dei Distretti Socio Sanitari del Veneto: codice, denominazione e numero Comuni

Codice Distretto	Denominazione	Numero di Comuni
AULSS 1 - 1	AULSS 1 Dolomiti - Distretto 1 Belluno	46
AULSS 1 - 2	AULSS 1 Dolomiti - Distretto 2 Feltre	15
AULSS 2 - 1	AULSS 2 Marca Trevigiana - Distretto 1 Treviso Sud	26
AULSS 2 - 2	AULSS 2 Marca Trevigiana - Distretto 2 Treviso Nord	11
AULSS 2 - 3	AULSS 2 Marca Trevigiana - Distretto 3 Pieve di Soligo	28
AULSS 2 - 4	AULSS 2 Marca Trevigiana - Distretto 4 Asolo	29
AULSS 3 - 1 (a)	AULSS 3 Serenissima - Distretto 1 Venezia, Centro Storico, Isole ed estuario	1 (a)
AULSS 3 - 2 (a)	AULSS 3 Serenissima - Distretto 2 Venezia terraferma, Marcon e Quarto d'Altino	3 (a)
AULSS 3 - 3	AULSS 3 Serenissima - Distretto 3 Mirano-Dolo	17
AULSS 3 - 4	AULSS 3 Serenissima - Distretto 4 Chioggia	3
AULSS 4	AULSS 4 Veneto Orientale - Distretto unico	21
AULSS 5 - 1	AULSS 5 Polesana - Distretto 1 Rovigo	41
AULSS 5 - 2	AULSS 5 Polesana - Distretto 2 Adria	10
AULSS 6 - 1 (b)	AULSS 6 Euganea - Distretto 1 Padova Bacchiglione	5
AULSS 6 - 2	AULSS 6 Euganea - Distretto 2 Padova, terme, colli	11
AULSS 6 - 3 (b)	AULSS 6 Euganea - Distretto 3 Padova Piovese	13
AULSS 6 - 4	AULSS 6 Euganea - Distretto 4 Alta Padovana	28
AULSS 6 - 5	AULSS 6 Euganea - Distretto 5 Padova Sud	44
AULSS 7 - 1	AULSS 7 Pedemontana - Distretto 1 Bassano	23
AULSS 7 - 2	AULSS 7 Pedemontana - Distretto 2 Alto Vicentino	32
AULSS 8 - 1	AULSS 8 Berica - Distretto 1 Est	37
AULSS 8 - 2	AULSS 8 Berica - Distretto 2 Ovest	22
AULSS 9 - 1 (c)	AULSS 9 Scaligera - Distretto 1 Verona città	15
AULSS 9 - 2 (c)	AULSS 9 Scaligera - Distretto 2 Est Veronese	21
AULSS 9 - 3	AULSS 9 Scaligera - Distretto 3 Pianura Veronese	25
AULSS 9 - 4	AULSS 9 Scaligera - Distretto 4 Ovest Veronese	37
Totale		563

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Regione del Veneto



8e994bf5



APPENDICE C

Tabella dei Distretti di Polizia Locale del Veneto: area, codice, numero Comuni, popolazione

Area	Codice Distretto	Numero di Comuni	Popolazione al 31.12.2021
BL 1	BL 1 A	5	6.851
	BL 1 B	9	16.346
	BL 1 C	5	9.560
BL 2	BL 2 A	2	43.325
	BL 2 B	3	9.158
	BL 2 C	5	8.717
	BL 2 D	16	18.435
BL 3	BL 3 A	4	32.011
	BL 3 B	12	54.273
PD 1	PD 1 A	10	83.496
	PD 1 B	11	100.746
	PD 1 C	6	45.111
PD 2	PD 2 A	7	71.642
	PD 2 B	1	206.651
	PD 2 C	2	28.877
	PD 2 D	2	34.606
PD 3	PD 3 A	7	77.633
	PD 3 B	8	56.620
	PD 3 C	4	33.019
PD 4	PD 4 A	6	54.545
	PD 4 B	9	37.757
PD 5/VR 4	PD 5 A/VR 4	13	38.035
	PD 5 B	17	62.231
RO 1	RO 1 A	7	46.554
RO 2	RO 2 A	8	33.918
	RO 2 B	2	53.948
	RO 2 C	9	36.531
RO 3	RO 3 A	13	36.248
	RO 3 B	11	21.703
TV 1	TV 1 A	1	84.452
	TV 1 B	3	18.931
	TV 1 C	4	68.941
	TV 1/VE 2	2	24.899
TV 2	TV 2 A	14	84.089
	TV 2 B	10	105.354
	TV 2 C	8	80.651
TV 3	TV 3 A	11	66.057
	TV 3 B	7	39.070
TV 4	TV 4 A	11	100.255



8e994bf5



TV 5	TV 5 A	11	54.899
	TV 5 B	7	93.331
	TV 5 C	5	56.961
VE 1	VE 1 A	9	68.581
	VE 1 B	2	23.875
VE 2	VE 2 A	5	70.854
	VE 2 B	3	51.946
	VE 2/TV 1	3	18.376
VE 3	VE 3 A	3	297.251
	VE 3 B	6	113.806
VE 4	VE 4 A	10	128.574
	VE 4 B	3	63.653
VI 1	VI 1 A	6	15.720
	VI 1 B	19	116.666
	VI 1 C	8	63.376
	VI 1 C/VI 2 B	1	4.553
VI 2	VI 2 A	4	52.171
	VI 2 B	6	72.597
	VI 2 C	4	24.734
	VI 2 D	3	15.316
VI 3	VI 3 A	1	110.293
	VI 3 B	6	40.232
	VI 3 C	4	26.313
	VI 3 D	11	35.971
	VI 3 E	5	20.979
VI 4	VI 4 A	10	57.928
	VI 4 B	6	62.266
	VI 4 C	2	29.855
VI 5	VI 5 A	18	103.169
VR 1	VR 1 A	5	15.339
	VR 1 B	8	71.151
	VR 1 C	6	19.895
VR 2	VR 2 A	7	21.100
	VR 2 B	1	255.985
	VR 2 C	2	24.567
VR 3	VR 3 A	8	36.068
	VR 3 B	9	60.719
	VR 3 C	4	52.044
VR 4	VR 4 A	8	30.420
	VR 4 B	4	36.822
	VR 4 C	4	31.549
VR 5	VR 5 A	6	31.279
	VR 5 B	10	146.356
	VR 5 C	9	43.596
VR 6	VR 6 A	6	45.363

Fonte: elaborazioni della Direzione Enti Locali Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati della Regione del Veneto e ISTAT



8e994bf5



APPENDICE D

Tabella dei Distretti di Protezione Civile: codice, denominazione, numero Comuni, popolazione

Codice Distretto	Denominazione	Numero di Comuni	Popolazione 31.12.2021
BL1	Distretto BL 1 - Comelico Sappada	5	6.851
BL2	Distretto BL 2 - Centro Cadore	9	16.346
BL3	Distretto BL 3 - Valle del Boite	5	9.560
BL4	Distretto BL 4 - Cadore-Longaronese-Zoldo	5	8.717
BL5	Distretto BL 5 - Agordina	16	18.435
BL6	Distretto BL 6 - Valbelluna	4	32.011
BL7	Distretto BL 7 - Feltrina	12	54.273
BL8	Distretto BL 8 - Alpago	4	17.088
BL9	Distretto BL 9 - Belluno	1	35.395
PD1	Distretto PD 1 - Alta Padovana	9	77.107
PD2	Distretto PD 2 - Camposampierese	10	85.803
PD3	Distretto PD 3 - Medio Brenta	7	51.500
PD4	Distretto PD 4 - Padova Nord-Est	5	78.426
PD5	Distretto PD 5 - Padova Sud-Ovest	8	98.249
PD6	Distretto PD 6 - Padova Città	1	206.651
PD7	Distretto PD 7 - Piovese	12	94.364
PD8	Distretto PD 8 - Padova Sud	6	58.451
PD9	Distretto PD 9 - Colli Euganei Nord	4	20.009
PD10	Distretto PD 10 - Colli Euganei Sud	6	33.198
PD11	Distretto PD 11 - Bassa Padovana	10	46.134
PD12	Distretto PD 12 - Conselvano	9	34.988
PD13	Distretto PD 13 - Montagnanese	15	44.318
RO1	Distretto RO 1	4	42.059
RO2	Distretto RO 2	4	23.276
RO3	Distretto RO 3	5	63.667
RO4	Distretto RO 4	10	17.868
RO5	Distretto RO 5	11	39.429



RO6	Distretto RO 6	16	42.603
TV1	Distretto TV 1	16	97.711
TV2	Distretto TV 2	7	28.460
TV3	Distretto TV 3	29	212.374
TV4	Distretto TV 4	18	160.314
TV5	Distretto TV 5	24	379.031
VE1	Distretto VE 1 – Portogruarese	11	92.456
VE2	Distretto VE 2 – Sandonatese	10	133.176
VE3	Distretto VE 3 – Veneziano	1	251.944
VE4	Distretto VE 4 - Area Meridionale	3	63.653
VE5	Distretto VE 5 – Miranese	7	141.555
VE6	Distretto VE 6 – Riviera	10	128.574
VE7	Distretto VE 7 - Marcon - Quarto	2	25.558
VI1	Distretto VI 1	12	131.252
VI2	Distretto VI 2	7	20.273
VI3	Distretto VI 3	9	11.664
VI4	Distretto VI 4	11	50.041
VI5	Distretto VI 5	7	67.472
VI6	Distretto VI 6	12	106.098
VI7	Distretto VI 7	13	108.737
VI8	Distretto VI 8	16	226.012
VI9	Distretto VI 9	12	74.869
VI10	Distretto VI 10	15	55.721
VR1	Distretto VR 1 - del Baldo	11	35.234
VR2	Distretto VR 2 - della Lessinia Occidentale	10	94.902
VR3	Distretto VR 3 - della Lessinia Orientale	17	54.105
VR4	Distretto VR 4 - del Colognese	20	127.952
VR5	Distretto VR 5 - delle Valli	17	147.662
VR6	Distretto VR 6 – Isolano	12	77.521
VR7	Distretto VR 7 - zona Mincio	10	130.663
VR8	Distretto VR 8 - Città di Verona	1	255.985

Fonte: elaborazioni della Direzione Enti Locali Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati della Regione del Veneto e ISTAT



8e994bf5



APPENDICE E

**Tabella delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione del Veneto (OGD):
denominazione e numero Comuni**

Denominazione	Numero di Comuni
BIBIONE E SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	8
CAORLE	2
CAVALLINO TREPORTI	1
CHIOGGIA: STORIA, MARE E LAGUNA	1
CITTÀ D'ARTE E VILLE VENETE DEL TERRITORIO TREVIGIANO	70
DMO DOLOMITI	61
DMO LAGO DI GARDA	21
JESOLO ERACLEA	12
PADOVA	18
PEDEMONTANA VENETA E COLLI	52
PO E SUO DELTA	17
RIVIERA DEL BRENTA E TERRA DEI TIEPOLO	21
TERME E COLLI	16
TERRE VICENTINE	66
VENEZIA	1
VERONA	32

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Regione del Veneto



8e994bf5



APPENDICE F

Tabella delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) del Veneto: denominazione, numero di Comuni e popolazione

Denominazione	Numero di Comuni	Popolazione al 31.12.2021
IPA ALTO VICENTINO	33	222.883
IPA ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI	7	20.273
IPA AREA BERICA	24	101.363
IPA BASSA PADOVANA	45	188.052
IPA BASSO VERONESE E COLOGNESE	27	139.848
IPA CADORE	21	28.081
IPA CAMPOSAMPIERESE	10	87.857
IPA CASTELLANA	6	86.316
IPA CHIOGGIA CAVARZERE CONA	3	63.653
IPA DOLOMITI VENETE	18	26.201
IPA MARCA TREVIGIANA	20	312.518
IPA MEDIO BRENTA	17	141.711
IPA MIRANESE	7	141.555
IPA MONTAGNA VERONESE	29	108.596
IPA MONTELLO PIAVE SILE	8	86.548
IPA OPITERGINO MOTTENSE	13	81.142
IPA OVEST VICENTINO	15	111.637
IPA PEDEMONTANA DEL BRENTA	14	136.232
IPA PREALPI BELLUNESI	21	138.767
IPA RISORGIVE	17	235.534
IPA RIVIERA DEL BRENTA	9	117.849
IPA SACCISICA	10	77.608
IPA SISTEMA POLESINE	50	228.902
IPA TERRE ALTE MARCA TREVIGIANA	30	219.971
IPA TERRE ASOLO E MONTE GRAPPA	15	90.978
IPA VENEZIA ORIENTALE	22	233.632

Fonte: elaborazioni della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto e ISTAT

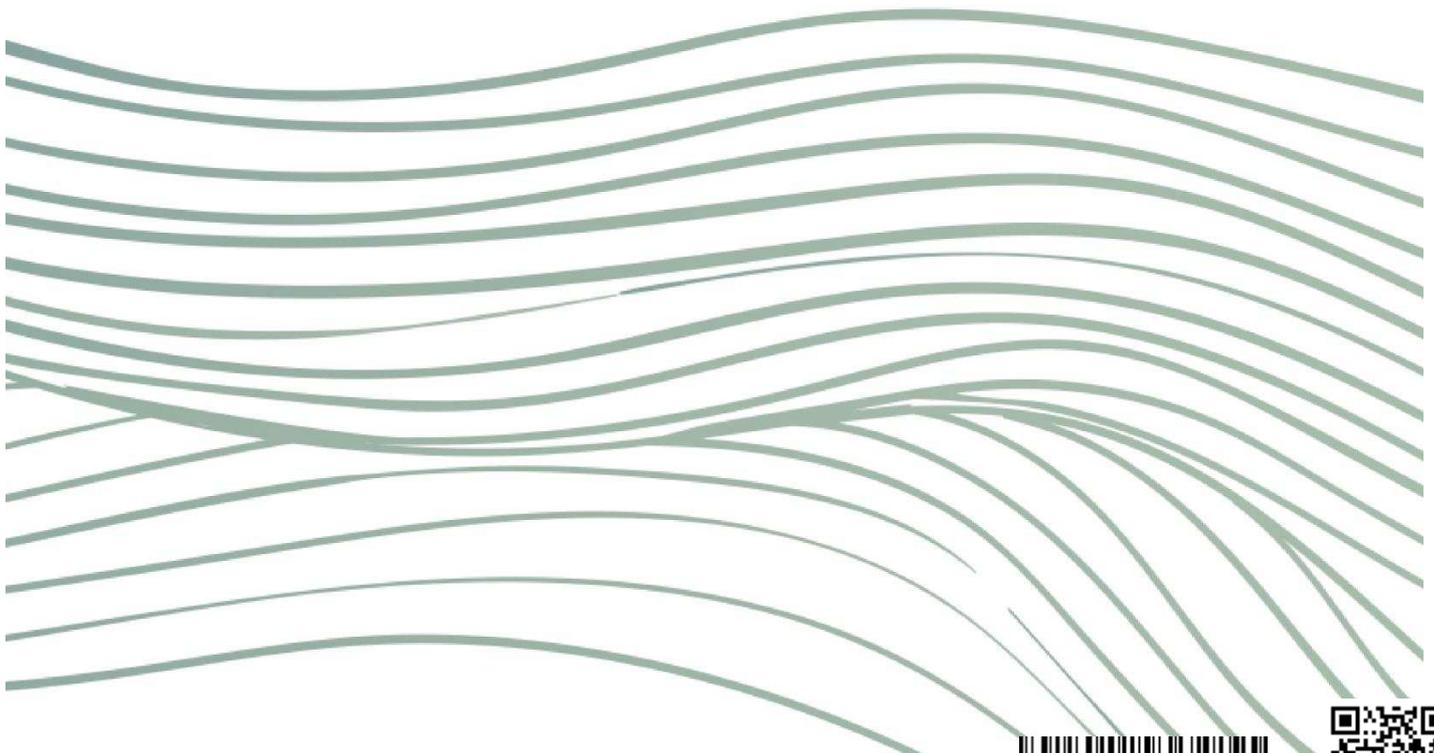


APPENDICE G
Esiti del processo partecipativo



VERSO IL NUOVO PRT

Report conclusivo dei workshop
con i Sindaci della Regione Veneto



8e994bf5



Metodologia e organizzazione dei workshop

I workshop

L'attività di coinvolgimento dei Sindaci nella redazione del nuovo PRT è stata realizzata tramite la pianificazione di **workshop inclusivi** condotti da un facilitatore, al fine di raccogliere le posizioni in merito ai nodi critici principali del PRT.

I workshop hanno avuto l'obiettivo di portare gli amministratori a **confrontarsi in modo diretto su alcuni nodi tematici aperti** che saranno proposti come argomento di discussione durante gli incontri, raccogliendo pareri favorevoli o contrari e le relative motivazioni a sostegno. Tale approccio ha reso possibile la **mappatura delle posizioni e percezioni** della comunità degli amministratori, per orientare in modo consapevole l'attività successiva di redazione del PRT.



Mirano (VE)

La logistica

A livello organizzativo, è stata pianificata l'organizzazione di **21 incontri** distribuiti su tutto il territorio regionale, avendo come livello di aggregazione territoriale di riferimento i distretti socio-sanitari. Per ottimizzare lo svolgimento delle attività, gli incontri sono stati concentrati in una finestra di 60 giorni, accorpando in un'unica giornata l'organizzazione di eventi vicini, laddove possibile.



Grande attenzione è stata dedicata all'individuazione e **dotazione delle sale**, al fine di garantire l'efficacia nello svolgimento delle attività facilitate, alternando sessioni frontali a lavori di gruppo. Ogni sala è stata preparata con diverse postazioni dotate di tavoli, sedie e materiali di lavoro, oltre ad un'area dedicata alla conduzione e presentazione delle attività e un punto dedicato alla segreteria. Ogni tavolo è stato attrezzato con acqua, e durante i workshop sono state previsti coffee break.

Ogni partecipante ha ricevuto una **cartellina** con materiale informativo utile allo svolgimento delle attività. Durante gli incontri sono stati organizzate pause caffè.



Montegrotto Terme (PD)

La metodologia

Ogni evento ha avuto una durata di circa 2h30', seguendo una scaletta di lavoro che alternava fasi collettive a sessioni di gruppo, con una restituzione finale in plenaria:

1. accoglienza, intervento di saluto, presentazione del progetto
2. presentazione metodologica
3. attività ai tavoli di lavoro con domande stimolo
4. presentazione del Geoportale e predisposizione della mappa dei contenuti emersi
5. fase conclusiva di sintesi e saluti

Nello specifico, ciascun laboratorio è stato aperto da un intervento istituzionale da parte dell'Assessore regionale Francesco Calzavara (prevedendo la videotrasmissione di un



8e994bf5



saluto laddove non è stata possibile la presenza in loco), per inquadrare l'attività nel progetto più ampio di redazione del PRT.

A questa ha fatto seguito la presentazione metodologica in merito alla conduzione del workshop, la quale ha previsto una facilitazione leggera con conduzione centralizzata dei lavori, lasciando il confronto libero dei partecipanti in postazioni autogestite.

I Sindaci, dal momento dell'accoglienza, sono stati assegnati a tavoli numerati composti da 4/5 sedute, non facilitati. La conduzione dei lavori, molto serrata e precisa nei tempi e nelle domande stimolo, ha avuto lo scopo di mantenere strutturato il percorso di lavoro, senza dispersioni di attenzione e digressioni su tematiche non inerenti gli scopi del workshop stesso.

L'attività vera e propria si è strutturata intorno a **4 domande stimolo**, legate a temi aperti o sensibili del PRT. Ad ogni domanda è stato concesso un tempo preciso ai tavoli per discutere l'argomento e motivare le posizioni espresse, tramite il supporto di una scheda dedicata. Al termine delle 4 domande, il facilitatore ha predisposto un instant report dell'incontro, restituendo la sintesi delle attività complessive.



8e994bf5



Domanda stimolo 1

La Regione punta alla semplificazione e alla razionalizzazione dei livelli di governance attraverso l'individuazione di un ambito territoriale «contenitore» adeguato. Sei d'accordo o non sei d'accordo e perché?
Ci sono azioni prioritarie per raggiungere questo obiettivo?

Domanda stimolo 2

La Regione, con il nuovo PRT, intende promuovere la costituzione, l'ampliamento ed il rafforzamento delle Unioni di Comuni e delle Unioni Montane. Quali strumenti inserire e/o confermare nel PRT per agevolare queste iniziative?

Domanda stimolo 3

La Regione intende, con il nuovo PRT, incentivare i percorsi di fusione di Comuni. Quali sono le resistenze principali alle fusioni? Cosa potrebbe fare la Regione per incentivare i percorsi di fusione?

Domanda stimolo 4

La Provincia potrebbe essere il livello idoneo per posizionare funzioni sovracomunali o deleghe regionali. Pensate che la Provincia possa essere il livello idoneo per la gestione di funzioni sovracomunali ad alta professionalità? (ad es. CUC, politiche UE, Avvocatura, Procedure concorsuali, Sistema Informativo e banche dati)?
Siete d'accordo sul fatto che ci possa essere una gestione in ambito provinciale di determinate deleghe regionali?



Badia Polesine (RO)



8e994bf5



Al termine dell'attività, ai partecipanti è stata lasciata la possibilità conclusiva di compilare un breve **questionario di gradimento** dell'attività, raccogliendo un ulteriore stimolo finale.

Infine, per valorizzare l'impegno dei partecipanti, nei giorni successivi agli eventi è stato inviato a tutti un **instant report** sulle schede raccolte, al fine di assicurare un immediato interesse per le opinioni espresse.



Negrar (VR)



8e994bf5



Gli appuntamenti

1. Eraclea, 23 marzo, ore 9.30
2. Mirano, 23 marzo, ore 15.30
3. Porto Viro, 24 marzo, ore 9.30
4. Chioggia, 24 marzo, ore 15.30
5. Badia Polesine, 30 marzo, ore 9.30
6. Isola della Scala, 30 marzo, ore 15.30
7. Bosco Chiesanuova, 31 marzo, ore 9.30
8. Negrar di Valpolicella, 31 marzo, ore 15.30
9. Galzignano Terme, 6 aprile, ore 9.30
10. Montegrotto Terme, 6 aprile, ore 15.30
11. Borgoricco, 7 aprile, ore 9.30
12. Montebelluna, 7 aprile, ore 15.30
13. Provincia di Treviso, 20 aprile, ore 9.30
14. Valdobbiadene, 20 aprile, ore 15.30
15. Nove, 21 aprile, ore 9.30
16. Asiago, 21 aprile, ore 15.30
17. Pieve di Cadore, 3 maggio, ore 15.30
18. Feltre, 4 maggio, ore 9.30
19. Piovene Rocchette, 11 maggio, ore 15.30
20. Montegalda, 12 maggio, ore 9.30
21. Montegalda, 12 maggio, ore 15.30

Il percorso ha visto la partecipazione complessiva di **223 sindaci**.

A questi incontri si sono aggiunti due ulteriori appuntamenti dedicati alle **Unioni Montane** (Provincia di Treviso, 16 maggio, ore 10.00) e alle **Unioni di Comuni** (Regione Veneto, 16 maggio, ore 15.00), con la partecipazione rispettivamente di **13 e 6 presidenti**.



Borgoricco (PD)



8e994bf5



Relazione sintetica degli esiti

Nelle pagine seguenti si riporta una sintesi dei temi emersi durante le 21 date di workshop, accorpati per aree tematiche ovvero in relazione alle domande stimolo somministrate:

1. La semplificazione dei livelli di governance
2. Unioni di Comuni e Unioni Montane
3. Fusioni di Comuni
4. Il ruolo delle Province

Per ciascuna area tematica si riporta una mappatura di tutte le posizioni emerse, con attenzione a riportare in modo pesato quelle maggiormente condivise dai partecipanti.



Bosco Chiesanuova (VR)



8e994bf5



1. La semplificazione dei livelli di governance

Domanda stimolo 1

La Regione punta alla semplificazione e alla razionalizzazione dei livelli di governance attraverso l'individuazione di un ambito territoriale «contenitore» adeguato. Sei d'accordo o non sei d'accordo e perché?

Ci sono azioni prioritarie per raggiungere questo obiettivo?

Il tema della **necessità di semplificare e razionalizzare i livelli di governance** è sentito e condiviso, così come emerge l'esigenza di **aggiornare gli ambiti sulla base delle nuove necessità dei territori**.

La definizione di un ambito territoriale ottimale è vista come possibilità di fare programmazione su più livelli e in modo intersettoriale, generando economie di scala vantaggiose, e come una opportunità, in particolare, per i Comuni più piccoli.

Rispetto agli ATS, ambiti ottimali di riferimento per il PRT 2013, si rileva come questi **non siano sempre idonei e adeguati**, in primis per la loro **estensione** territoriale, che in alcuni casi comprende un numero elevato di Comuni: per diversi partecipanti possono essere un livello idonea a patto di poter prendere in considerazione la possibilità di **ridefinire alcuni confini**, e dunque modificando il richiamo ai distretti sanitari storici; in alternativa, sarebbe importante individuare, all'interno degli ATS, dei **sub ambiti** corrispondenti alle specificità territoriali.

L'argomento delle **specificità territoriali** viene più volte posto all'attenzione: gli ambiti dovrebbero essere individuati e/o ridisegnati sulla base di una **analisi delle caratteristiche non solo demografiche ma anche socioeconomiche dei territori**, oltre che tenendo in particolare considerazione alcune ulteriori particolarità, come la presenza di Comuni montani o di confine, o ancora con caratteristiche quali la vocazione turistica.

Un ulteriore focus da considerare, nella definizione degli ambiti, è quello delle **funzioni/materie** da prendere in considerazione, poiché possono rappresentare un elemento di convergenza per gli interessi di diversi territori.

Sarebbe inoltre opportuno, in questa riorganizzazione dei livelli di governance, tenere anche in considerazione l'importanza di poter avere confronti su **temi trasversali**, ad esempio attraverso delle conferenze tematiche che possono coinvolgere realtà appartenenti ad ambiti diversi.

Per quanto riguarda la **dimensione ottimale** di questi livelli di governance, se da una parte si chiede il rispetto della specificità e la vicinanza al cittadino, dall'altra si riconosce come le dimensioni debbano essere adeguate all'accesso a risorse e opportunità di finanziamento, come nell'attualissimo caso del PNRR. Si fa notare come sia importante riflettere in merito alla distinzione tra **ambiti territoriali ottimali di programmazione strategica e ambiti ottimali di gestione dei servizi associati**.



8e994bf5



Nei confronti della Regione, l'aspettativa è che gli ambiti abbiano **una chiara definizione giuridica**, alla quale far corrispondere un referente regionale, e all'interno degli ambiti stessi, professionalità e competenze; che vengano attivati interventi normativi, percorsi di formazione, favorite le attività di concertazione tra territori e messe a disposizione delle risorse, anche promuovendo bandi che diano priorità ai Comuni che rispettano i requisiti definiti per l'ambito.



Montegrotto Terme (PD)



8e994bf5



2. Unioni di Comuni e Unioni Montane

Domanda stimolo 2

La Regione, con il nuovo PRT, intende promuovere la costituzione, l'ampliamento ed il rafforzamento delle Unioni di Comuni e delle Unioni Montane. Quali strumenti inserire e/o confermare nel PRT per agevolare queste iniziative?

In merito alle Unioni, la mappatura delle posizioni durante i workshop è piuttosto variegata. In generale, si suggerisce di valutare attentamente quali elementi non hanno funzionato nel passato, per programmare in modo consapevole le azioni future a sostegno di queste forme associative. Ci si interroga dunque su quali **criticità** vengono riscontrate nel funzionamento delle Unioni.

Qualcuno ritiene che le Unioni, in quanto ulteriore livello di governance, **vadano a duplicare il lavoro dei Sindaci e appesantiscano la macchina amministrativa**. Qualcuno suggerisce di adottare strumenti di gestione più leggeri, come ad esempio le **convenzioni di servizi**, per procedere con gradualità, magari privilegiando quei servizi che permettono ai Comuni di acquisire consapevolezza sulle potenzialità delle gestioni associate (secondo alcuni potrebbero essere ad esempio servizi di back office, servizi burocratici, protezione civile).

Si fa poi notare come alla base delle Unioni troviamo Comuni con una certa rigidità organizzativa e scarsità di personale, elementi che si ripercuotono poi sulle Unioni, che rischiano di essere delle "**scatole vuote**", senza risorse umane adeguatamente competenti e formate.

Una ulteriore criticità nel funzionamento delle Unioni è rappresentata dalla **governance**, ovvero dalle relazioni tra i Sindaci a livello decisionale, che spesso soffrono della disomogeneità politica e dell'avvicendamento tra mandati.

Di certo, c'è anche una "avversità" alle Unioni che ha origini culturali, nel **campanilismo** dei singoli territori.

D'altra parte, secondo molti le Unioni rappresentano una **opportunità**, in particolare per i piccoli Comuni e in ambito montano; a patto che gli enti di secondo livello siano dotati di **autonomia economica adeguata, di personale qualificato, di capacità di presidio** di tutto il territorio.

L'aspettativa nei confronti della Regione è che avvenga un "**cambiamento normativo**", con la definizione di strumenti a supporto delle Unioni e di semplificazione, nonché un intervento in materia di personale, mirato a diminuire o eliminare gli attuali vincoli assunzionali.

Dovrebbe essere istituito un ufficio dedicato, a livello regionale, o secondo qualcuno anche a livello provinciale, per offrire supporto e consulenza e coordinare le iniziative di sviluppo e potenziamento delle Unioni.



8e994bf5



Tra gli obiettivi che dovrebbero essere definiti a livello regionale:

- il **trasferimento in forma integrale delle funzioni**, con **disincentivi** per chi decide di uscire dalle gestioni associate, per assicurare maggiore stabilità alle Unioni;
- potenziare la **digitalizzazione e omogeneizzare gli strumenti tecnici e digitali** che consentono dialogo e interscambio di dati tra le amministrazioni;
- **incentivi/premialità** alle Unioni in termini di riconoscimento strategico (PTRG, piani mobilità sostenibile, infrastrutture, ecc.).

Sarebbe inoltre ritenuta utile l'attivazione di percorsi di **formazione** rivolti a tecnici e politici, per favorire la diffusione di una "cultura" delle Unioni.

Qualche osservazione a parte viene dedicata al tema delle **Unioni Montane**, il cui ruolo è, secondo i più, "diverso" da quello delle Unioni di servizi. Le UM agiscono infatti nel contesto di territori particolari con specifiche esigenze, e devono **essere potenziate** perché i Comuni, da soli, non riescono a tutelare e valorizzare la montagna. Le Unioni Montane dovrebbero erogare tutte le funzioni montane, con la gestione unificata del territorio (geologico, idrogeologico, forestale, valorizzazione locale, ecc.) e avere deleghe dirette sulle **politiche della montagna**.

Infine, c'è chi tocca l'argomento **fusione come naturale esito delle Unioni**: per alcuni aspetti, la fusione di Comuni viene individuata come la strada più efficiente da percorrere nel perseguire gli obiettivi ricercati attraverso le Unioni, evitando la duplicazione di strutture e servizi, e alcune delle criticità conseguenti alla governance di un ente di secondo livello.

Si invita infine a riflettere sul rapporto tra **ATS e Unioni**, per organizzare una piramide amministrativa priva di duplicazioni o "zone grigie" in tema di funzioni, programmazione, erogazione servizi. Più in generale, si invita a riflettere alla nuova architettura istituzionale della Regione, che dovrebbe articolarsi in Regione, Province, ATS, eventuali subambiti, Unioni, Comuni.



Isola della Scala (VR)



3. Fusioni di Comuni

Domanda stimolo 3

La Regione intende, con il nuovo PRT, incentivare i percorsi di fusione di Comuni. Quali sono le resistenze principali alle fusioni? Cosa potrebbe fare la Regione per incentivare i percorsi di fusione?

Tra le principali **resistenze alle fusioni** non si rilevano soltanto aspetti "culturali", in primis il campanilismo e l'identità storica forte di alcuni territori, ma anche diversi timori degli amministratori. C'è chi teme di perdere il rapporto con i propri cittadini, i quali a loro volta perdono riferimenti istituzionali consolidati e rappresentanza. Secondo qualcuno, inoltre, nella maggiore estensione territoriale del Comune fuso c'è il pericolo che si creino situazioni di marginalità in seguito all'accentramento dei servizi, e che il personale non sia sufficiente a supportare la nuova configurazione.

Questi timori si accentuano nel caso di **piccoli Comuni**, che hanno a maggior ragione paura di essere "inglobati" da quelli di più grandi; questi ultimi, d'altra parte, hanno il timore di **condividere le fragilità e i debiti di altre amministrazioni**. Nel caso di Comuni di diverse dimensioni sicuramente si potrebbe ricorrere a strumenti come i municipi, ma queste situazioni vengono comunque percepite come maggiormente a rischio di una dispersione dei servizi nel lungo periodo.

Probabilmente questi temi sono gli stessi che creano **diffidenza nella cittadinanza**: esiste sicuramente, negli amministratori, la sensazione di una "resistenza" al processo di fusione, e infatti tra i loro timori bisogna annoverare anche quello di perdere la fiducia dei propri cittadini, e di avviare un percorso senza la certezza di un compimento, a fronte dello scoglio referendario.

In merito a quest'ultimo tema, c'è chi arriva ad affermare che sarebbe opportuno **ridurre il quorum** richiesto per il referendum, e che la Regione possa intervenire con un maggiore "**decisionismo**", sino ad arrivare a definire, almeno per alcune situazioni limite, una sorta di **obbligatorietà** per la fusione.

Spesso infatti fare informazione ai cittadini non basta, anche se ha un ruolo fondamentale, e per questo è una delle misure su cui intervenire per incentivare le fusioni: **percorsi di formazione e accompagnamento** che informino e coinvolgano sia il personale dei Comuni sia le comunità, facendo conoscere i vantaggi e le opportunità della fusione. È necessario un **lungo intervento di sensibilizzazione**, da parte della stessa Regione, come soggetto imparziale. Potrebbero essere utili anche dei percorsi di integrazione tra comunità, con i cittadini dei Comuni interessati, per disegnare insieme il progetto del nuovo Comune fuso.

Altri possibili **supporti di tipo concreto**, richiesti alla Regione, sono: la creazione di un ufficio dedicato alla predisposizione di valutazioni tecniche di coordinamento, realizzando con i Comuni una progettazione adeguata che comprenda temi quali urbanistica, infrastrutture, sociale, produttivo, economico e servizi; la semplificazione della burocrazia e delle



8e994bf5



procedure, per qualcuno anche attraverso la predisposizione di uno "statuto tipo"; investimenti in digitale e banda larga, nonché in infrastrutture viarie e nel trasporto pubblico per ricucire i Comuni entrati in fusione.

Occorre una normativa regionale "stringente" per incentivare le fusioni, che dovranno essere basate su **dati concreti e studi di fattibilità**. Per questa ragione si invita ad analizzare nel dettaglio ogni contesto specifico di fusione, redigendo un **masterplan con azioni concrete** e sviluppando modelli utili agli amministratori locali.

Vengono richiesti incentivi di tipo economico, **consulenza e percorsi di accompagnamento**, e **strumenti perequativi e delle forti premialità** soprattutto per le situazioni più "difficili".

Qualcuno suggerisce l'individuazione di un **limite demografico minimo** (15.000 abitanti?) per avviare percorsi di fusione, in modo che il Comune fuso raggiunga un peso che gli permetta di essere attrattivo di investimenti e di migliorare le infrastrutture. Un tema ricorrente, parlando di fusioni, è infatti quello dei collegamenti: si chiedono investimenti in mobilità, viabilità e infrastrutture, con attenzione, in ambito montano, ai trasporti intervallivi.

Per quanto riguarda le specificità dei **territori montani**, secondo qualcuno la fusione non è lo strumento adatto ad assicurare servizi più efficienti, ma è preferibile una Unione di servizi ben strutturata, con funzioni integralmente associate.



Eraclea (VE)



4. Il ruolo delle Province

Domanda stimolo 4

La Provincia potrebbe essere il livello idoneo per posizionare funzioni sovracomunali o deleghe regionali. Pensate che la Provincia possa essere il livello idoneo per la gestione di funzioni

sovracomunali ad alta professionalità? (ad es. CUC, politiche UE, Avvocatura, Procedure concorsuali, Sistema Informativo e banche dati)? Siete d'accordo sul fatto che ci possa essere una gestione in ambito provinciale di determinate deleghe regionali?

La maggior parte dei partecipanti ai workshop ritiene che le Province possano avere un ruolo chiave nella riorganizzazione a livello sovracomunale di alcune funzioni e servizi per i Comuni, e che sia necessario **recuperare la loro funzione storica**, superando la legge Delrio, ridefinendo le materie di competenza, mettendo a disposizione **risorse** e potenziando il **personale**.

Tra le attuali criticità, per qualcuno superabili attraverso una riforma, vi è anche il problema della **rappresentanza**, che andrebbe recuperata tornando all'elezione degli organismi provinciali, per superare una struttura a "trazione tecnica", tipica della Città metropolitana, dove i dirigenti attuano le indicazioni del Sindaco metropolitano in modo non concertativo.

La Provincia viene considerata un ottimo livello intermedio nella relazione tra Comuni e Regione; il ruolo della Provincia può essere utile soprattutto ai piccoli Comuni.

Ribadendo la premessa che è necessario che la Provincia abbia a disposizione risorse di personale competenti e adeguate, tra le **materie** per le quali, in particolare, potrebbe svolgere una funzione di supporto dei Comuni, ci sono: la viabilità, il trasporto pubblico locale, i bandi europei, la CUC e la gestione delle risorse per il PNRR, la digitalizzazione, le politiche del lavoro, la scuola, la pianificazione del consumo del suolo e in generale le funzioni di programmazione, gestione e controllo del territorio.

Rispetto a queste materie, e alcune altre, le Province sono il livello idoneo per erogare servizi ai Comuni, ma occorre strutturarle professionalmente e, per qualcuno, superare la logica delle convenzioni.

In questa ridefinizione del ruolo e delle funzioni della Provincia, è inoltre importante, viene sottolineato, che **non si creino delle sovrapposizioni e duplicazioni** rispetto al livello regionale.

Per questo le deleghe regionali alle Province devono nascere da **pianificazione strategica**, con direttive e indicazioni specifiche. È inoltre necessario valutare le funzioni da delegare anche in funzione delle sedi territoriali e della vicinanza con i Comuni, e procedere con cautela, per evitare confusione e perdita di interlocutori responsabilizzati. Occorre tuttavia prestare attenzione alle specificità dei territori, già in parte disciplinate dalla **LR 25/2014**, della quale si chiede una pronta applicazione. Tra i temi suggeriti per la delega di funzioni dalla Regione alla Provincia, ci sono la protezione civile e il paesaggio.



8e994bf5



Se in generale il modello provinciale viene considerato valido, c'è anche chi ritiene più efficace lavorare su ambiti più ristretti come gli **ATS**. Viene inoltre ribadito che per evitare conflittualità e sovrapposizione di competenze, il nuovo PRT dovrebbe **inserire le Province nei sistemi di semplificazione della governance** e creare forme di coordinamento tra i diversi livelli di governance (ATS, Unioni, Province).



Montegalda (VI)



8e994bf5





Asiago (VI)



Feltre (BL)



Pieve di Cadore (BL)



Valdobbiadene (TV)



Treviso (TV)



Nove (VI)



Chioggia (VE)



Galzignano Terme (PD)



APPENDICE H

Quadro riepilogativo degli Ambiti Territoriali Sociali in Veneto

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)	PROFILO GENERALE			DIMENSIONE	
	Numero Comuni	Superficie [kmq]	Popolazione [31.12.2021]	Densità demografica [ab./kmq]	Dimensione media Comuni [ab.]
01 - Belluno	46	2.681	117.732	44	2.559
02 - Feltre	15	929	80.944	87	5.396
03 - Bassano del Grappa	23	823	178.289	217	7.752
04 - Thiene	32	660	183.275	278	5.727
05 - Arzignano	22	516	177.157	343	8.053
06 - Vicenza	37	723	313.418	434	8.471
07 - Conegliano	28	711	210.481	296	7.517
08 - Asolo	29	788	248.485	315	8.568
09 - Treviso	37	981	418.924	427	11.322
10 - Portogruaro	21	1.111	225.632	203	10.744
12 - Venezia	3	470	277.502	591	92.501
13 - Mira	17	498	270.129	542	15.890
14 - Chioggia	3	393	63.653	162	21.218
15 - Federazione Camposampierese	28	583	257.442	442	9.194
16 - Padova	29	656	492.188	750	16.972
17 - Este	44	889	177.175	199	4.027
18 - Lendinara	41	997	163.122	164	3.979
19 - Adria	10	839	68.173	81	6.817
20 - Verona	36	1.062	470.600	443	13.072
21 - Legnago	25	810	154.354	191	6.174
22 - Sona	37	1.225	299.070	244	8.083
TOTALE	563	18.345	4.847.745	264	8.611



AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)	ZONA ALTIMETRICA [N. COMUNI]			AREA OMOGENEA [N. COMUNI]				
	montagna	collina	pianura	Montana e parz. montana	Basso Veneto	Veneto centrale	Elevata urbanizz.	Capoluogo
01 - Belluno	46			45				1
02 - Feltre	15			15				
03 - Bassano del Grappa	10	4	9	15		4	4	
04 - Thiene	14	12	6	22		6	4	
05 - Arzignano	4	15	3	10		6	6	
06 - Vicenza		12	25			26	10	1
07 - Conegliano		18	10	13		12	3	
08 - Asolo		17	12	10		11	8	
09 - Treviso			37			26	10	1
10 - Portogruaro			21			14	7	
12 - Venezia			3			1	1	1
13 - Mira			17			2	15	
14 - Chioggia			3		2		1	
15 - Federazione Camposampierese			28			10	18	
16 - Padova		4	25			12	16	1
17 - Este		7	37		12	30	2	
18 - Lendinara			41		28	11	1	1
19 - Adria			10		6	4		
20 - Verona	8	11	17	12		13	10	1
21 - Legnago			25		4	16	5	
22 - Sona	8	16	13	15		4	18	
TOTALE	105	116	342	157	52	208	139	7



Unioni di Comuni e Unioni Montane: riepilogo per Ambito Territoriale Sociale (anno 2023)

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)	UNIONI DI COMUNI		UNIONI MONTANE	
	Numero Unioni	Comuni aderenti	Numero Unioni	Comuni aderenti
01 - Belluno			8*	46
02 - Feltre	1	2	2*	15
03 - Bassano del Grappa			2	12
04 - Thiene			3*	22
05 - Arzignano			2*	7
06 - Vicenza	3	8		
07 - Conegliano			1*	10
08 - Asolo	1	4	3*	10
09 - Treviso				
10 - Portogruaro				
12 - Venezia				
13 - Mira	2	9		
14 - Chioggia				
15 - Federazione Camposampierese	2	12		
16 - Padova	1	3		
17 - Este	1	2		
18 - Lendinara				
19 - Adria				
20 - Verona	3*	10		
21 - Legnago				
22 - Sona	1*	1	1	9
TOTALE	14	51	18	131

(*) il dato comprende anche le Unioni dislocate su più ATS



8e994bf5



ALLEGATO B

Prospetto di riconducibilità delle Unioni di Comuni agli Ambiti Territoriali Sociali (anno 2023)

Distribuzione dei Comuni aderenti alle Unioni di Comuni in Veneto

UNIONE DI COMUNI	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)									TOTALE
	02 - Feltre	06 - Vicenza	08 - Asolo	13 - Mira	15 - FC Camposampierese	16 - Padova	17 - Este	20 - Verona	22 - Sona	
ADIGE GUÀ								4		4
BASSO FELTRINO - SETTE VILLE	2									2
BASSO VICENTINO		2								2
CALDOGNO, COSTABISSARA E ISOLA VIC.		3								3
CITTA' DELLA RIVIERA DEL BRENTA				4						4
DEL CONSELVANO							2			2
DELLA BRENTA					2					2
FED. CAMPOSAMPIERESE					10					10
MARCA OCCIDENTALE			4							4
MIRANESE				5						5
PRATIARCATI						3				3
SANT'ANNA D'ALFAEDO ED ERBEZZO								1	1	2
TERRE DEL RETRONE		3								3
VERONA EST								5		5
UNIONI APPARTENENTI AD UN UNICO ATS	1 su 1	3 su 3	1 su 1	2 su 2	2 su 2	1 su 1	1 su 1	2 su 3	0 su 1	13 su 14



Prospetto di riconducibilità delle Unioni Montane agli Ambiti Territoriali Sociali (anno 2023)

Distribuzione dei Comuni aderenti alle Unioni Montane in Veneto

UNIONE MONTANA	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)								TOTALE
	01 - Belluno	02 - Feltre	08 - Asolo	07 - Conegliano	03 - Bassano del Grappa	04 - Thiene	05 - Arzignano	22 - Sona	
AGORDINA	16								16
ALTO ASTICO						8			8
ASTICO						6			6
BELLUNESE	2								2
CADORE LONGARONESE ZOLDO	5								5
CENTRO CADORE	8								8
COMELICO	5								5
DEL BALDO-GARDA								9	9
DEL BASSANESE					5				5
DEL GRAPPA			7						7
DELLA VALLE DEL BOITE	6								6
ALPAGO	3								3
FELTRINA		12	1						13
PASUBIO PICCOLE DOLOMITI						8	2		10
PREALPI TREVIGIANE			2	10					12
PREALPI VICENTINE - VAL CHIAMPO							5		5
SPETTABILE REGGENZA DEI SETTE COMUNI					7				7
VAL BELLUNA	1	3							4
UNIONI APPARTENENTI AD UN UNICO ATS	7 su 8	0 su 2	1 su 3	0 su 1	2 su 2	2 su 3	1 su 2	1 su 1	14 su 18



Prospetto di riconducibilità delle IPA agli Ambiti Territoriali Sociali (anno 2023)

Distribuzione dei Comuni aderenti alle IPA in Veneto (1 di 2)

INTESA PROGRAMMATICA D'AREA (IPA)	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)										TOTALE	
	01 - Belluno	02 - Feltre	03 - Bassano del Grappa	05 - Arzignano	06 - Vicenza	04 - Thiene	07 - Conegliano	08 - Asolo	09 - Treviso	10 - Portogruaro		12 - Venezia
CADORE	21											21
DOLOMITI VENETE	18											18
PREALPI BELLUNESI	6	15										21
ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI			7									7
PEDEMONTANA DEL BRENTA			14									14
ALTO VICENTINO				2	1	30						33
AREA BERICA				5	19							24
OVEST VICENTINO				15								15
RISORGIVE					17							17
TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA							27	3				30
CASTELLANA								6				6
TERRE ASOLO E MONTE GRAPPA			2					13				15
MONTELLO PIAVE SILE								7	1			8
MARCA TREVIGIANA									20			20
OPITERGINO MOTTENSE									13			13
VENEZIA ORIENTALE										21	1	22
IPA APPARTENENTI AD UN UNICO ATS	2 su 3	0 su 1	2 su 3	1 su 3	1 su 3	0 su 1	0 su 1	1 su 4	2 su 3	0 su 1	0 su 1	segue...



ALLEGATO B

Prospetto di riconducibilità delle IPA agli Ambiti Territoriali Sociali (anno 2023)

Distribuzione dei Comuni aderenti alle IPA in Veneto (2 di 2)

INTESA PROGRAMMATICA D'AREA (IPA)	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE (ATS)										TOTALE
	13 - Mira	14 - Chioggia	15 - FC Camposampierese	16 - Padova	17 - Este	18 - Lendinara	19 - Adria	22 - Sona	20 - Verona	21 - Legnago	
MIRANESE	7										7
RIVIERA DEL BRENTA	9										9
CHIOGGIA CAVARZERE CONA		3									3
MEDIO BRENTA			16	1							17
CAMPOSAMPIERESE			10								10
SACCISICA				10							10
BASSA PADOVANA				1	43	1					45
SISTEMA POLESINE						40	10				50
MONTAGNA VERONESE								15	14		29
BASSO VERONESE E COLOGNESE									5	22	27
IPA APPARTENENTI AD UN UNICO ATS	2 su 2	1 su 1	1 su 2	1 su 3	0 su 1	0 su 2	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 1	14 su 26



Dimensione media delle principali zonizzazioni in Veneto

ZONIZZAZIONI	Numero	Dimensione media		
		Comuni	Superficie (kmq)	Popolazione (31.12.2021)
AZIENDE ULSS	9	63	2.038	539.000
A.T.O. IDRICO*	9	63	2.038	539.000
BACINI DI RACCOLTA RIFIUTI	12	47	1.529	404.000
AMBITI TERRITORIALI SOCIALI	21	27	874	231.000
DISTRETTI SOCIO-SANITARI	26	22	706	186.000
DISTRETTI DI PROTEZIONE CIVILE	58	10	316	84.000
DISTRETTI DI POLIZIA LOCALE	82	7	224	59.000

(*) comprende gli 11 Comuni aderenti all'ex A.T.O. interregionale Lemene (ora Autorità Unica del F.V.G.)



8e994bf5



Principali zonizzazioni in Veneto: variabilità dimensionale per numero di Comuni, superficie territoriale e popolazione

ZONIZZAZIONI		Numero di Comuni	Superficie	Popolazione [31.12.2021]
AZIENDE ULSS	maggiore	6 Euganea 101	1 Dolomiti 3.610 kmq	6 Euganea 926.805 ab.
	minore	4 Veneto Orientale 20	4 Veneto Orientale 1.067 kmq	1 Dolomiti 198.676 ab.
A.T.O. IDRICO*	maggiore	Bacchiglione 136	Alto Veneto 3.528 kmq	Bacchiglione 1.090.158 ab.
	minore	ex A.T.O. Lemene 11	Valle del Chiampo 268 kmq	ex A.T.O. Lemene 84.248 ab.
BACINI DI RACCOLTA RIFIUTI	maggiore	Vicenza 90	Belluno 3.610 kmq	Venezia 864.542 ab.
	minore	Verona Città 1	Padova Centro 165 kmq	Belluno 198.676 ab.
AMBITI TERRITORIALI SOCIALI	maggiore	01 - Belluno 46	01 - Belluno 2.681 kmq	16 - Padova 492.188 ab.
	minore	12 - Venezia; 14 - Chioggia 3	14 - Chioggia 393 kmq	14 - Chioggia 63.653 ab.
DISTRETTI SOCIO-SANITARI	maggiore	1 - Dolomiti: DIS 1 46	1 - Dolomiti: DIS 1 2.681 kmq	8 - Berica: DIS 1 313.418 ab.
	minore	3 - Serenissima: DIS 1 1	3 - Serenissima: DIS 2 54 kmq	3 - Serenissima: DIS 2 25.558 ab.
DISTRETTI DI PROTEZIONE CIVILE	maggiore	TV 3 29	TV 5 735 kmq	TV 5 379.031 ab.
	minore	BL 9; PD 6; VE 3; VR 8 1	VE 7 54 kmq	BL 1 6.851 ab.
DISTRETTI DI POLIZIA LOCALE	maggiore	VI-1B 20	RO-1A 683 kmq	VE-3A 297.251 ab.
	minore	PD-2B; TV-1A; VI-3A; VR-2B 1	PD-2C 33 kmq	BL-1A 6.851 ab.

(*) comprende gli 11 Comuni aderenti all'ex A.T.O. interregionale Lemene (ora Autorità Unica del F.V.G.)

Fonte: elaborazioni dati PIAL e Geoportale della Regione del Veneto

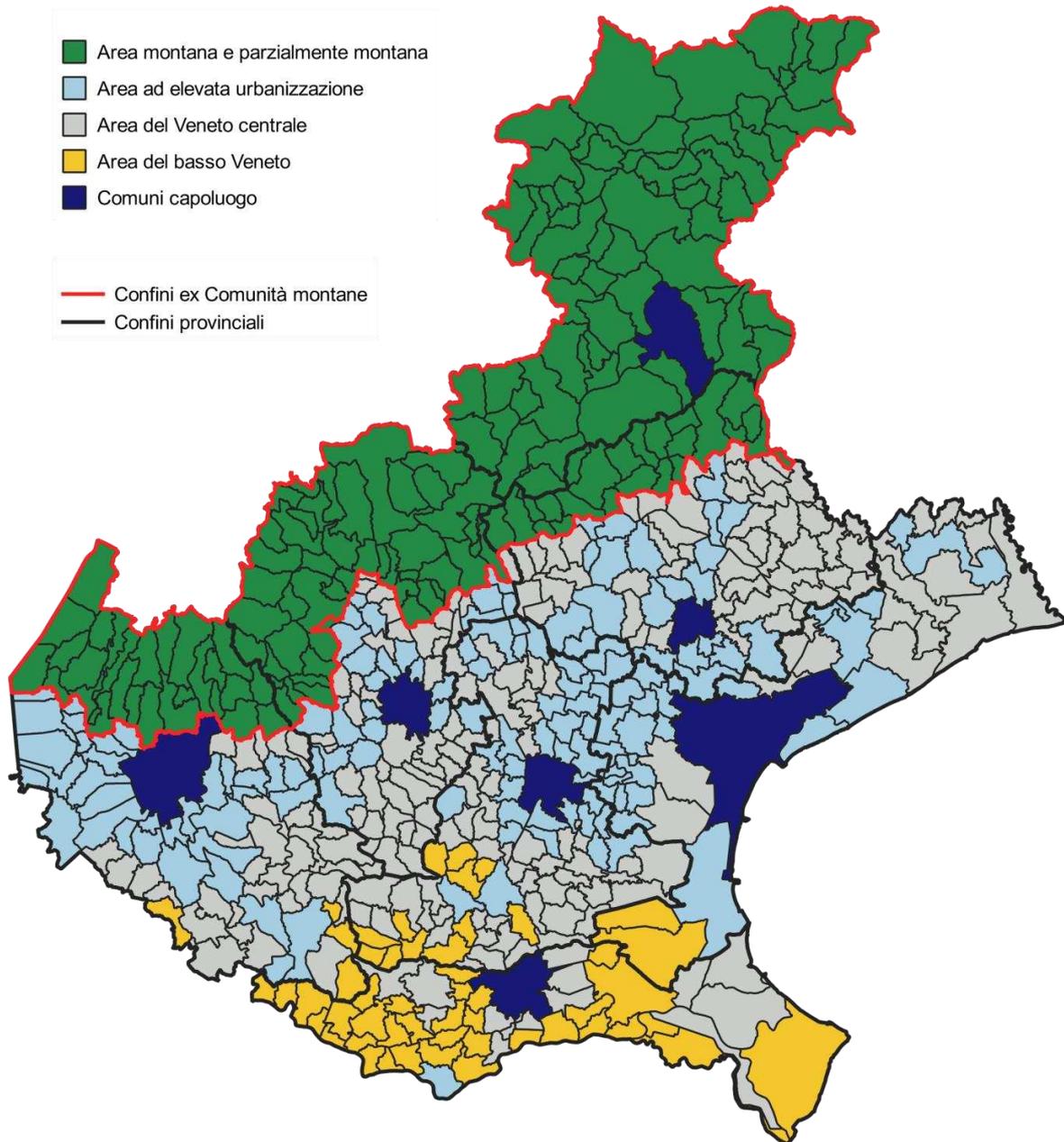


8e994bf5



APPENDICE I

Aree geografiche omogenee



Fonte: UO Sistema statistico regionale Sistar



AREA MONTANA E PARZIALMENTE MONTANA		
Totale comuni		157
Comuni in provincia di Verona		27
Comuni in provincia di Vicenza		47
Comuni in provincia di Belluno		60
Comuni in provincia di Treviso		23
Codice	Comune	Popolazione 2021
<i>Provincia di Verona</i>		
023005	Badia Calavena	2.581
023011	Bosco Chiesanuova	3.560
023013	Brentino Belluno	1.350
023014	Brenzone sul Garda	2.456
023018	Caprino Veronese	8.604
023026	Cerro Veronese	2.581
023030	Costermano sul Garda	3.933
023031	Dolcè	2.502
023033	Erbezzo	797
023034	Ferrara di Monte Baldo	259
023035	Fumane	4.106
023038	Grezzana	10.717
023045	Malcesine	3.596
023046	Marano di Valpolicella	3.115
023052	Negrar	16.651
023062	Rivoli Veronese	2.175
023067	Roverè Veronese	2.094
023070	San Giovanni Ilarione	4.898
023074	San Mauro di Saline	580
023077	Sant'Ambrogio di Valpolicella	11.923
023078	Sant'Anna d'Alfaedo	2.540
023079	San Zeno di Montagna	1.440
023080	Selva di Progno	884
023086	Torri del Benaco	2.967
023087	Tregnago	4.969
023090	Velo Veronese	771
023093	Vestenanova	2.498
<i>Provincia di Vicenza</i>		
024005	Altissimo	2.152
024007	Arsiero	3.021
024009	Asiago	6.361
024012	Bassano del Grappa	42.334
024014	Breganze	8.381
024017	Brogliano	4.015
024019	Caltrano	2.527
024020	Calvene	1.289
024029	Chiampo	12.534
024032	Cogollo del Cengio	3.156
024034	Cornedo Vicentino	11.708
024037	Crespadoro	1.289
024039	Enego	1.554



8e994bf5



024040	Fara Vicentino	3.721
024041	Foza	661
024042	Gallio	2.342
024049	Laghi	120
024050	Lastebasse	189
024053	Lugo di Vicenza	3.562
024057	Marostica	13.966
024063	Monte di Malo	2.797
024072	Nogarole Vicentino	1.219
024076	Pedemonte	700
024077	Pianezze	2.163
024078	Piovene Rocchette	8.160
024080	Posina	558
024081	Pove del Grappa	3.160
024084	Recoaro Terme	6.076
024085	Roana	4.161
024086	Romano d'Ezzelino	14.150
024089	Rotzo	641
024090	Salcedo	1.024
024094	San Pietro Mussolino	1.544
024095	Santorso	5.530
024096	San Vito di Leguzzano	3.571
024100	Schio	38.533
024101	Solagna	1.807
024106	Tonezza del Cimone	501
024107	Torrebelvicino	5.817
024110	Trissino	8.638
024111	Valdagno	25.697
024112	Valdastico	1.175
024113	Valli del Pasubio	3.064
024115	Velo d'Astico	2.244
024125	Valbrenta	4.870
024126	Colceresa	5.911
024127	Lusiana Conco	4.553
<i>Provincia di Belluno</i>		
025001	Agordo	4.085
025002	Alano di Piave	2.665
025003	Alleghe	1.110
025004	Arsiè	2.203
025005	Auronzo di Cadore	3.110
025007	Borca di Cadore	826
025008	Calalzo di Cadore	1.857
025010	Cencenighe Agordino	1.243
025011	Cesiomaggiore	3.919
025012	Chies d'Alpago	1.256
025013	Cibiana di Cadore	350
025014	Colle Santa Lucia	353
025015	Comelico Superiore	2.089
025016	Cortina d'Ampezzo	5.627
025017	Danta di Cadore	438
025018	Domegge di Cadore	2.258
025019	Falcade	1.824
025021	Feltre	20.451



8e994bf5



025022	Fonzaso	3.053
025023	Canale d'Agordo	1.069
025025	Gosaldo	539
025026	Lamon	2.666
025027	La Valle Agordina	1.060
025029	Limana	5.340
025030	Livinallongo del Col di Lana	1.263
025032	Lorenzago di Cadore	575
025033	Lozzo di Cadore	1.272
025035	Ospitale di Cadore	267
025036	Pedavena	4.328
025037	Perarolo di Cadore	373
025039	Pieve di Cadore	3.681
025040	Ponte nelle Alpi	7.930
025043	Rivamonte Agordino	627
025044	Rocca Pietore	1.146
025045	San Gregorio nelle Alpi	1.552
025046	San Nicolò di Comelico	377
025047	San Pietro di Cadore	1.542
025048	Santa Giustina	6.634
025049	San Tomaso Agordino	608
025050	Santo Stefano di Cadore	2.405
025051	San Vito di Cadore	1.935
025053	Sedico	10.161
025054	Selva di Cadore	493
025055	Seren del Grappa	2.375
025056	Sospirolo	3.053
025057	Soverzene	364
025058	Sovramonte	1.311
025059	Taibon Agordino	1.720
025060	Tambre	1.285
025062	Vallada Agordina	466
025063	Valle di Cadore	1.862
025065	Vigo di Cadore	1.358
025066	Vodo Cadore	822
025067	Voltago Agordino	829
025069	Zoppè di Cadore	191
025070	Quero Vas	3.116
025071	Longarone	5.078
025072	Alpago	6.617
025073	Val di Zoldo	2.817
025074	Borgo Valbelluna	13.457
<i>Provincia di Treviso</i>		
026004	Borso del Grappa	5.878
026007	Cappella Maggiore	4.657
026011	Castelcuoco	2.299
026014	Cavaso del Tomba	2.872
026018	Cison di Valmarino	2.540
026022	Cordignano	6.900
026026	Farra di Soligo	8.508
026027	Follina	3.634
026030	Fregona	2.815
026042	Miane	3.144



8e994bf5



026045	Monfumo	1.315
026056	Pederobba	7.280
026057	Pieve di Soligo	11.680
026061	Possagno	2.224
026065	Refrontolo	1.728
026067	Revine Lago	2.103
026078	Sarmede	2.951
026079	Segusino	1.823
026084	Tarzo	4.226
026087	Valdobbiadene	10.002
026090	Vidor	3.690
026092	Vittorio Veneto	27.310
026096	Pieve del Grappa	6.592



AREA AD ELEVATA URBANIZZAZIONE		
Totale comuni		139
Comuni in provincia di Verona		33
Comuni in provincia di Vicenza		24
Comuni in provincia di Treviso		21
Comuni in provincia di Venezia		24
Comuni in provincia di Padova		36
Comuni in provincia di Rovigo		1
Codice	Comune	Popolazione 2021
<i>Provincia di Verona</i>		
023001	Affi	2.387
023006	Bardolino	7.003
023012	Bovolone	16.031
023015	Bussolengo	20.663
023016	Buttapietra	6.987
023017	Caldiero	7.896
023021	Castel d'Azzano	12.053
023022	Castelnuovo del Garda	13.370
023023	Cavaion Veronese	6.067
023025	Cerea	16.751
023028	Cognola ai Colli	8.770
023036	Garda	4.142
023040	Isola della Scala	11.528
023042	Lavagno	8.546
023043	Lazise	6.849
023044	Legnago	25.313
023050	Monteforte d'Alpone	9.006
023055	Oppeano	10.202
023057	Pastrengo	3.088
023058	Pescantina	17.426
023059	Peschiera del Garda	10.911
023060	Povegliano Veronese	7.330
023069	San Bonifacio	21.354
023071	San Giovanni Lupatoto	25.334
023073	San Martino Buon Albergo	16.021
023076	San Pietro in Cariano	12.888
023081	Soave	7.156
023082	Sommacampagna	14.572
023083	Sona	17.585
023089	Valeggio sul Mincio	15.857
023094	Vigasio	10.220
023096	Villafranca di Verona	33.044
023097	Zevio	15.492
<i>Provincia di Vicenza</i>		
024004	Altavilla Vicentina	11.820
024008	Arzignano	25.094
024015	Brendola	6.639
024018	Caldogno	11.321
024021	Camisano Vicentino	11.165



8e994bf5



024026	Cassola	15.090
024035	Costabissara	7.656
024036	Creazzo	11.227
024038	Dueville	13.714
024043	Gambellara	3.399
024048	Isola Vicentina	10.268
024052	Lonigo	15.746
024055	Malo	14.682
024056	Marano Vicentino	9.351
024060	Montebello Vicentino	6.319
024061	Montecchio Maggiore	23.216
024067	Monticello Conte Otto	8.983
024083	Quinto Vicentino	5.868
024087	Rosà	14.649
024088	Rossano Veneto	8.183
024104	Tezze sul Brenta	12.891
024105	Thiene	23.945
024108	Torri di Quartesolo	11.738
024119	Zanè	6.587
<i>Provincia di Treviso</i>		
026006	Caerano di San Marco	7.849
026009	Casale sul Sile	13.160
026010	Casier	11.356
026012	Castelfranco Veneto	33.056
026021	Conegliano	34.274
026023	Cornuda	6.286
026025	Crocetta del Montello	6.057
026038	Mareno di Piave	9.548
026043	Mogliano Veneto	27.626
026046	Montebelluna	31.062
026055	Paese	22.012
026059	Ponzano Veneto	12.981
026063	Preganziol	16.799
026066	Resana	9.380
026069	Roncade	14.680
026075	Santa Lucia di Piave	9.127
026082	Spresiano	12.298
026089	Vedelago	16.554
026091	Villorba	17.603
026093	Volpago del Montello	10.062
026095	Zero Branco	11.488
<i>Provincia di Venezia</i>		
027003	Campolongo Maggiore	10.725
027004	Camponogara	13.005
027007	Ceggia	6.146
027008	Chioggia	47.903
027012	Dolo	14.941
027014	Fiesso d'Artico	8.422
027017	Fossò	7.051
027019	Jesolo	26.556
027020	Marcon	17.558



8e994bf5



027021	Martellago	21.279
027024	Mirano	27.183
027026	Noale	16.128
027027	Noventa di Piave	6.952
027028	Pianiga	12.237
027029	Portogruaro	24.488
027030	Pramaggiore	4.721
027032	Salzano	12.802
027033	San Donà di Piave	41.664
027035	Santa Maria di Sala	17.449
027037	Scorzè	18.965
027038	Spinea	27.749
027039	Stra	7.599
027043	Vigonovo	9.890
027044	Cavallino-Treporti	13.384
<i>Provincia di Padova</i>		
028001	Abano Terme	20.123
028003	Albignasego	26.642
028013	Borgoricco	8.906
028015	Brugine	7.147
028016	Cadoneghe	15.773
028017	Campodarsego	14.943
028019	Camposampiero	11.867
028023	Carmignano di Brenta	7.478
028032	Cittadella	20.076
028037	Este	15.975
028039	Galliera Veneta	7.105
028042	Grantorto	4.511
028044	Legnaro	9.353
028046	Loreggia	7.659
028048	Maserà di Padova	9.092
028050	Massanzago	6.043
028054	Mestrino	11.655
028055	Monselice	17.242
028057	Montegrotto Terme	11.362
028058	Noventa Padovana	11.524
028064	Piombino Dese	9.480
028065	Piove di Sacco	20.138
028069	Ponte San Nicolò	13.307
028071	Rovolon	4.878
028072	Rubano	16.794
028075	San Giorgio delle Pertiche	10.130
028077	San Martino di Lupari	13.184
028082	Sant'Angelo di Piove di Sacco	7.289
028085	Saonara	10.476
028086	Selvazzano Dentro	22.961
028091	Tombolo	8.240
028093	Trebaseleghe	12.889
028099	Vigodarzere	13.104
028100	Vigonza	23.082
028103	Villafranca Padovana	10.515
028104	Villanova di Camposampiero	6.111



8e994bf5



	<i>Provincia di Rovigo</i>	
029033	Occhiobello	12.002



AREA DEL VENETO CENTRALE		
Totale comuni		208
Comuni in provincia di Verona		33
Comuni in provincia di Vicenza		42
Comuni in provincia di Treviso		49
Comuni in provincia di Venezia		17
Comuni in provincia di Padova		53
Comuni in provincia di Rovigo		14
Codice	Comune	Popolazione 2021
<i>Provincia di Verona</i>		
023002	Albaredo d'Adige	5.272
023003	Angiari	2.448
023004	Arcole	6.329
023007	Belfiore	3.271
023008	Bevilacqua	1.771
023009	Bonavigo	2.010
023019	Casaleone	5.551
023024	Cazzano di Tramigna	1.508
023027	Cologna Veneta	8.423
023029	Concamarise	1.074
023032	Erbè	1.886
023037	Gazzo Veronese	5.178
023039	Illasi	5.156
023041	Isola Rizza	3.230
023047	Mezzane di Sotto	2.541
023048	Minerbe	4.534
023049	Montecchia di Crosara	4.218
023051	Mozzecane	8.045
023053	Nogara	8.343
023054	Nogarole Rocca	3.835
023056	Palù	1.216
023061	Pressana	2.510
023063	Roncà	3.752
023064	Ronco all'Adige	5.946
023065	Roverchiara	2.582
023066	Roveredo di Guà	1.618
023068	Salizzole	3.759
023072	Sanguinetto	4.069
023075	San Pietro di Morubio	3.054
023088	Trevenueolo	2.757
023092	Veronella	5.140
023095	Villa Bartolomea	5.782
023098	Zimella	4.824
<i>Provincia di Vicenza</i>		
024001	Agugliaro	1.414
024002	Albettone	1.982
024003	Alonte	1.593



8e994bf5



024006	Arcugnano	7.717
024010	Asigliano Veneto	844
024013	Bolzano Vicentino	6.504
024016	Bressanvido	3.167
024022	Campiglia dei Berici	1.669
024024	Carrè	3.500
024025	Cartigliano	3.711
024027	Castegnero	2.849
024028	Castelgomberto	6.132
024030	Chiuppano	2.496
024044	Gambugliano	829
024046	Grisignano di Zocco	4.277
024047	Grumolo delle Abbadesse	3.808
024051	Longare	5.523
024062	Montecchio Precalcino	4.907
024064	Montegalda	3.376
024065	Montegaldella	1.785
024066	Monteviale	2.801
024068	Montorso Vicentino	3.031
024070	Mussolente	7.634
024071	Nanto	3.105
024073	Nove	4.894
024074	Noventa Vicentina	8.929
024075	Orgiano	3.012
024079	Pojana Maggiore	4.271
024082	Pozzoleone	2.773
024091	Sandrigo	8.221
024097	Sarcedo	5.337
024098	Sarego	6.709
024099	Schiavon	2.603
024102	Sossano	4.185
024103	Sovizzo	7.454
024117	Villaga	1.872
024118	Villaverla	6.047
024120	Zemeghedo	1.347
024121	Zovencedo	798
024122	Zugliano	6.783
024123	Val Liona	3.060
024124	Barbarano Mossano	6.200
<i>Provincia di Treviso</i>		
026001	Altivole	7.015
026002	Arcade	4.504
026003	Asole	8.960
026005	Breda di Piave	7.659
026008	Carbonera	11.277
026013	Castello di Godego	7.112
026015	Cessalto	3.776
026016	Chiarano	3.665
026017	Cimadolmo	3.343
026019	Codognè	5.225
026020	Colle Umberto	5.071
026028	Fontanelle	5.657



8e994bf5



026029	Fonte	6.066
026031	Gaiarine	6.025
026032	Giavera del Montello	5.165
026033	Godega di Sant'Urbano	5.942
026034	Gorgo al Monticano	4.013
026035	Istrana	9.088
026036	Loria	9.313
026037	Mansuè	4.967
026039	Maser	5.125
026040	Maserada sul Piave	9.225
026041	Meduna di Livenza	2.947
026044	Monastier di Treviso	4.429
026047	Morgano	4.428
026048	Moriago della Battaglia	2.783
026049	Motta di Livenza	10.661
026050	Nervesa della Battaglia	6.543
026051	Oderzo	20.042
026052	Ormelle	4.515
026053	Orsago	3.850
026058	Ponte di Piave	8.286
026060	Portobuffolè	736
026062	Povegliano	5.104
026064	Quinto di Treviso	9.945
026068	Riese Pio X	10.901
026070	Salgareda	6.567
026071	San Biagio di Callalta	12.761
026072	San Fior	6.843
026073	San Pietro di Feletto	5.141
026074	San Polo di Piave	4.914
026076	San Vendemiano	9.884
026077	San Zenone degli Ezzelini	7.282
026080	Sernaglia della Battaglia	6.086
026081	Silea	10.219
026083	Susegana	11.740
026085	Trevignano	10.722
026088	Vazzola	6.746
026094	Zenson di Piave	1.741
<i>Provincia di Venezia</i>		
027001	Annone Veneto	3.814
027002	Campagna Lupia	7.128
027005	Caorle	11.155
027009	Cinto Caomaggiore	3.114
027011	Concordia Sagittaria	10.224
027013	Eraclea	12.006
027015	Fossalta di Piave	4.147
027016	Fossalta di Portogruaro	5.792
027018	Gruaro	2.741
027022	Meolo	6.229
027023	Mira	37.576
027025	Musile di Piave	11.326
027031	Quarto d'Altino	8.000
027034	San Michele al Tagliamento	11.431



8e994bf5



027036	San Stino di Livenza	12.720
027040	Teglio Veneto	2.256
027041	Torre di Mosto	4.766
<i>Provincia di Padova</i>		
028002	Agna	3.152
028004	Anguillara Veneta	4.156
028006	Arre	2.097
028007	Arzergrande	4.800
028008	Bagnoli di Sopra	3.386
028010	Barbona	608
028011	Battaglia Terme	3.782
028012	Boara Pisani	2.393
028014	Bovolenta	3.449
028018	Campodoro	2.616
028020	Campo San Martino	5.652
028021	Candiana	2.214
028022	Carceri	1.492
028026	Cartura	4.582
028027	Casale di Scodosia	4.701
028028	Casalserugo	5.390
028030	Cervarese Santa Croce	5.652
028033	Codevigo	6.336
028034	Conselve	10.011
028035	Correzzola	5.055
028036	Curtarolo	7.138
028038	Fontaniva	7.965
028040	Galzignano Terme	4.301
028041	Gazzo	4.291
028043	Granze	1.948
028045	Limena	8.097
028056	Montagnana	8.898
028059	Ospedaletto Euganeo	5.543
028061	Pernumia	3.766
028063	Piazzola sul Brenta	11.093
028066	Polverara	3.373
028067	Ponso	2.397
028068	Pontelongo	3.641
028073	Saccolongo	4.900
028076	San Giorgio in Bosco	6.389
028078	San Pietro in Gu	4.257
028079	San Pietro Viminario	3.048
028080	Santa Giustina in Colle	7.156
028083	Sant'Elena	2.530
028087	Solesino	6.810
028088	Stanghella	4.138
028089	Teolo	8.867
028090	Terrassa Padovana	2.677
028092	Torreglia	6.110
028094	Tribano	4.247
028095	Urbana	2.044
028096	Veggiano	4.802
028097	Vescovana	1.720



8e994bf5



028098	Vighizzolo d'Este	897
028101	Villa del Conte	5.562
028105	Vo'	3.283
028106	Due Carrare	8.963
028107	Borgo Veneto	7.053
<i>Provincia di Rovigo</i>		
029003	Arquà Polesine	2.616
029004	Badia Polesine	10.020
029007	Bosaro	1.451
029015	Ceregnano	3.440
029029	Lendinara	11.457
029030	Loreo	3.275
029037	Polesella	3.740
029038	Pontecchio Polesine	2.214
029040	Rosolina	6.221
029043	San Bellino	1.035
029044	San Martino di Venezze	3.758
029046	Taglio di Po	7.970
029048	Villadose	4.796
029052	Porto Viro	13.782



8e994bf5



AREA DEL BASSO VENETO		
Totale comuni		52
Comuni in provincia di Verona		4
Comuni in provincia di Venezia		2
Comuni in provincia di Padova		12
Comuni in provincia di Rovigo		34
Codice Comune Istat	Comune	Popolazione 2021
<i>Provincia di Verona</i>		
023010	Boschi Sant'Anna	1.361
023020	Castagnaro	3.587
023084	Sorgà	2.930
023085	Terrazzo	2.140
<i>Provincia di Venezia</i>		
027006	Cavarzere	12.962
027010	Cona	2.788
<i>Provincia di Padova</i>		
028005	Arquà Petrarca	1.817
028009	Baone	3.067
028029	Castelbaldo	1.430
028031	Cinto Euganeo	1.928
028047	Lozzo Atestino	2.981
028049	Masi	1.780
028052	Megliadino San Vitale	1.819
028053	Merlara	2.522
028062	Piacenza d'Adige	1.231
028070	Pozzonovo	3.482
028084	Sant'Urbano	1.903
028102	Villa Estense	2.105
<i>Provincia di Rovigo</i>		
029001	Adria	18.781
029002	Ariano nel Polesine	4.000
029005	Bagnolo di Po	1.235
029006	Bergantino	2.422
029008	Calto	659
029009	Canaro	2.599
029010	Canda	855
029011	Castelguglielmo	1.514
029012	Castelmassa	3.997
029013	Castelnovo Bariano	2.639
029014	Ceneselli	1.552
029017	Corbola	2.171
029018	Costa di Rovigo	2.448
029019	Crespino	1.733
029021	Ficarolo	2.190
029022	Fiesso Umbertiano	3.869
029023	Frassinelle Polesine	1.344



8e994bf5



029024	Fratta Polesine	2.501
029025	Gaiba	970
029026	Gavello	1.451
029027	Giacciano con Baruchella	2.043
029028	Guarda Veneta	1.102
029031	Lusia	3.323
029032	Melara	1.702
029034	Papozze	1.355
029035	Pettorazza Grimani	1.483
029036	Pincara	1.095
029039	Porto Tolle	9.135
029042	Salara	1.053
029045	Stienta	3.113
029047	Trecenta	2.591
029049	Villamarzana	1.148
029050	Villanova del Ghebbo	1.983
029051	Villanova Marchesana	879



8e994bf5



COMUNI CAPOLUOGO		
Totale comuni		7
Comuni in provincia di Verona		1
Comuni in provincia di Vicenza		1
Comuni in provincia di Belluno		1
Comuni in provincia di Treviso		1
Comuni in provincia di Venezia		1
Comuni in provincia di Padova		1
Comuni in provincia di Rovigo		1
Codice	Comune	Popolazione 2021
023091	Verona	255.985
024116	Vicenza	110.293
025006	Belluno	35.395
026086	Treviso	84.452
027042	Venezia	251.944
028060	Padova	206.651
029041	Rovigo	50.190



8e994bf5



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023001	Affi	Area ad elevata urbanizzazione	9,9	241,6	2297	2365	2369	2387	3,9
023	023002	Albaredo d'Adige	Area del Veneto centrale	28,3	186,6	5232	5226	5371	5272	0,8
023	023003	Angiari	Area del Veneto centrale	13,5	181,7	2164	2316	2397	2448	13,1
023	023004	Arcole	Area del Veneto centrale	18,9	335,5	6144	6307	6325	6329	3,0
023	023005	Badia Calavena	Area montana e parzialmente montana	26,9	95,8	2661	2597	2589	2581	-3,0
023	023006	Bardolino	Area ad elevata urbanizzazione	57,3	122,2	6714	7181	7170	7003	4,3
023	023007	Belfiore	Area del Veneto centrale	26,4	123,7	3008	3233	3329	3271	8,7
023	023008	Bevilacqua	Area del Veneto centrale	12,2	145,2	1787	1710	1763	1771	-0,9
023	023009	Bonavigo	Area del Veneto centrale	18,0	111,7	2024	1966	1987	2010	-0,7
023	023010	Boschi Sant'Anna	Area del basso Veneto	9,0	151,8	1454	1378	1357	1361	-6,4
023	023011	Bosco Chiesanuova	Area montana e parzialmente montana	64,8	54,9	3546	3531	3533	3560	0,4
023	023012	Bovolone	Area ad elevata urbanizzazione	41,3	388,4	15846	16043	16050	16031	1,2



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023013	Brentino Belluno	Area montana e parzialmente montana	26,0	52,0	1406	1334	1334	1350	-4,0
023	023014	Brenzono sul Garda	Area montana e parzialmente montana	51,6	47,6	2496	2460	2486	2456	-1,6
023	023015	Bussolengo	Area ad elevata urbanizzazione	24,2	852,9	19483	20463	20583	20663	6,1
023	023016	Buttapietra	Area ad elevata urbanizzazione	17,3	404,6	6867	6950	7103	6987	1,7
023	023017	Caldiero	Area ad elevata urbanizzazione	10,4	761,2	7374	7864	7892	7896	7,1
023	023018	Caprino Veronese	Area montana e parzialmente montana	47,3	181,8	8065	8576	8502	8604	6,7
023	023019	Casaleone	Area del Veneto centrale	38,6	143,8	5939	5543	5562	5551	-6,5
023	023020	Castagnaro	Area del basso Veneto	34,8	103,1	3930	3656	3635	3587	-8,7
023	023021	Castel d'Azzano	Area ad elevata urbanizzazione	9,7	1.239,5	11739	11947	11970	12053	2,7
023	023022	Castelnuovo del Garda	Area ad elevata urbanizzazione	34,4	388,3	12199	13287	13300	13370	9,6
023	023023	Cavaion Veronese	Area ad elevata urbanizzazione	12,9	470,0	5471	5951	6036	6067	10,9
023	023024	Cazzano di Tramigna	Area del Veneto centrale	12,3	122,9	1555	1493	1520	1508	-3,0



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023025	Cerea	Area ad elevata urbanizzazione	70,3	238,3	16251	16679	16644	16751	3,1
023	023026	Cerro Veronese	Area montana e parzialmente montana	10,1	256,6	2434	2482	2565	2581	6,0
023	023027	Cologna Veneta	Area del Veneto centrale	42,8	196,6	8607	8467	8452	8423	-2,1
023	023028	Colognola ai Colli	Area ad elevata urbanizzazione	20,9	419,7	8141	8578	8798	8770	7,7
023	023029	Concamarise	Area del Veneto centrale	7,9	135,7	1078	1085	1102	1074	-0,4
023	023030	Costermano sul Garda	Area montana e parzialmente montana	16,7	234,9	3586	3868	3873	3933	9,7
023	023031	Dolcè	Area montana e parzialmente montana	30,9	80,8	2573	2530	2548	2502	-2,8
023	023032	Erbè	Area del Veneto centrale	16,1	117,1	1841	1887	1927	1886	2,4
023	023033	Erbezzo	Area montana e parzialmente montana	32,0	24,9	767	768	784	797	3,9
023	023034	Ferrara di Monte Baldo	Area montana e parzialmente montana	26,9	9,6	221	249	250	259	17,2
023	023035	Fumane	Area montana e parzialmente montana	34,2	120,0	4151	4106	4102	4106	-1,1



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 63 di 124

63

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023036	Garda	Area ad elevata urbanizzazione	14,4	288,3	3978	4073	4143	4142	4,1
023	023037	Gazzo Veronese	Area del Veneto centrale	56,7	91,4	5477	5250	5226	5178	-5,5
023	023038	Grezzana	Area montana e parzialmente montana	49,5	216,6	10827	10737	10716	10717	-1,0
023	023039	Illasi	Area del Veneto centrale	25,0	206,2	5302	5153	5213	5156	-2,8
023	023040	Isola della Scala	Area ad elevata urbanizzazione	69,8	165,1	11457	11493	11762	11528	0,6
023	023041	Isola Rizza	Area del Veneto centrale	16,7	193,7	3255	3226	3244	3230	-0,8
023	023042	Lavagno	Area ad elevata urbanizzazione	14,6	583,9	8101	8473	8609	8546	5,5
023	023043	Lazise	Area ad elevata urbanizzazione	63,1	108,5	6695	6954	6901	6849	2,3
023	023044	Legnago	Area ad elevata urbanizzazione	79,3	319,3	24992	25230	25443	25313	1,3
023	023045	Malcesine	Area montana e parzialmente montana	69,3	51,9	3685	3662	3640	3596	-2,4
023	023046	Marano di Valpolicella	Area montana e parzialmente montana	18,6	167,3	3083	3149	3122	3115	1,0
023	023047	Mezzane di Sotto	Area del Veneto centrale	19,7	128,9	2463	2536	2549	2541	3,2



8e994bf5



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023048	Minerbe	Area del Veneto centrale	29,7	152,9	4667	4553	4570	4534	-2,8
023	023049	Montecchia di Crosara	Area del Veneto centrale	21,1	200,3	4462	4308	4278	4218	-5,5
023	023050	Monteforte d'Alpone	Area ad elevata urbanizzazione	20,5	440,0	8410	8947	9019	9006	7,1
023	023051	Mozzecane	Area del Veneto centrale	24,9	323,7	7005	7893	8027	8045	14,8
023	023052	Negrar	Area montana e parzialmente montana	40,4	411,9	16935	16850	16751	16651	-1,7
023	023053	Nogara	Area del Veneto centrale	38,8	215,1	8574	8442	8374	8343	-2,7
023	023054	Nogarole Rocca	Area del Veneto centrale	29,1	131,6	3455	3697	3851	3835	11,0
023	023055	Oppeano	Area ad elevata urbanizzazione	46,7	218,3	9427	10129	10305	10202	8,2
023	023056	Palù	Area del Veneto centrale	13,6	89,3	1284	1236	1231	1216	-5,3
023	023057	Pastrengo	Area ad elevata urbanizzazione	9,0	343,1	2893	3144	3111	3088	6,7
023	023058	Pescantina	Area ad elevata urbanizzazione	19,7	883,4	16326	17222	17367	17426	6,7
023	023059	Peschiera del Garda	Area ad elevata urbanizzazione	18,3	597,5	9598	10832	10881	10911	13,7



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023060	Povegliano Veronese	Area ad elevata urbanizzazione	18,5	395,6	7064	7243	7358	7330	3,8
023	023061	Pressana	Area del Veneto centrale	17,4	144,3	2564	2510	2511	2510	-2,1
023	023062	Rivoli Veronese	Area montana e parzialmente montana	18,4	118,0	2127	2197	2182	2175	2,3
023	023063	Roncà	Area del Veneto centrale	18,1	206,7	3726	3767	3740	3752	0,7
023	023064	Ronco all'Adige	Area del Veneto centrale	42,8	138,9	6179	5891	5962	5946	-3,8
023	023065	Roverchiara	Area del Veneto centrale	19,6	131,4	2740	2600	2659	2582	-5,8
023	023066	Roveredo di Guà	Area del Veneto centrale	10,2	159,3	1541	1588	1597	1618	5,0
023	023067	Roverè Veronese	Area montana e parzialmente montana	36,5	57,3	2127	2083	2070	2094	-1,6
023	023068	Salizole	Area del Veneto centrale	30,7	122,5	3745	3819	3779	3759	0,4
023	023069	San Bonifacio	Area ad elevata urbanizzazione	33,8	631,9	20275	20814	21402	21354	5,3
023	023070	San Giovanni Ilarione	Area montana e parzialmente montana	25,4	192,8	5111	4978	4911	4898	-4,2
023	023071	San Giovanni Lupatoto	Area ad elevata urbanizzazione	19,0	1.332,6	24148	25003	25418	25334	4,9



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023072	Sanguinetto	Area del Veneto centrale	13,5	301,3	4140	4108	4086	4069	-1,7
023	023073	San Martino Buon Albergo	Area ad elevata urbanizzazione	34,8	461,0	14283	15744	15970	16021	12,2
023	023074	San Mauro di Saline	Area montana e parzialmente montana	11,2	51,6	553	571	575	580	4,9
023	023075	San Pietro di Morubio	Area del Veneto centrale	16,1	189,5	3024	3011	3030	3054	1,0
023	023076	San Pietro in Cariano	Area ad elevata urbanizzazione	20,2	636,9	12930	12694	12916	12888	-0,3
023	023077	Sant'Ambragio di Valpolicella	Area montana e parzialmente montana	23,5	507,4	11422	11948	11948	11923	4,4
023	023078	Sant'Anna d'Alfaedo	Area montana e parzialmente montana	43,4	58,5	2564	2539	2530	2540	-0,9
023	023079	San Zeno di Montagna	Area montana e parzialmente montana	28,2	51,0	1367	1388	1431	1440	5,3
023	023080	Selva di Progno	Area montana e parzialmente montana	41,3	21,4	934	891	892	884	-5,4
023	023081	Soave	Area ad elevata urbanizzazione	22,7	315,0	6908	7074	7143	7156	3,6
023	023082	Sommacampagna	Area ad elevata urbanizzazione	40,8	356,9	14615	14797	14788	14572	-0,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023083	Sona	Area ad elevata urbanizzazione	41,1	427,4	17030	17665	17629	17585	3,3
023	023084	Sorgà	Area del basso Veneto	31,5	92,9	3112	2994	2957	2930	-5,8
023	023085	Terrazzo	Area del basso Veneto	20,5	104,3	2290	2131	2146	2140	-6,6
023	023086	Tori del Benaco	Area montana e parzialmente montana	46,3	64,1	2802	3030	3062	2967	5,9
023	023087	Tregnago	Area montana e parzialmente montana	37,3	133,0	4926	4911	4902	4969	0,9
023	023088	Trevenzuolo	Area del Veneto centrale	26,9	102,3	2731	2752	2756	2757	1,0
023	023089	Valeggio sul Mincio	Area ad elevata urbanizzazione	64,0	247,9	14300	15622	15759	15857	10,9
023	023090	Velo Veronese	Area montana e parzialmente montana	18,9	40,8	781	758	759	771	-1,3
023	023091	Verona	Comuni capoluogo	198,9	1.286,9	252520	259087	258031	255985	1,4
023	023092	Veronella	Area del Veneto centrale	20,9	246,2	4670	5062	5150	5140	10,1
023	023093	Vestenanova	Area montana e parzialmente montana	24,2	103,3	2618	2551	2536	2498	-4,6



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
023	023094	Vigasio	Area ad elevata urbanizzazione	30,8	332,2	9438	10259	10249	10220	8,3
023	023095	Villa Bartolomea	Area del Veneto centrale	53,0	109,1	5841	5808	5759	5782	-1,0
023	023096	Villafranca di Verona	Area ad elevata urbanizzazione	57,3	576,3	32747	33579	33265	33044	0,9
023	023097	Zevio	Area ad elevata urbanizzazione	54,9	282,3	14413	15207	15542	15492	7,5
023	023098	Zimella	Area del Veneto centrale	20,1	240,0	4834	4803	4869	4824	-0,2
024	024001	Agugliaro	Area del Veneto centrale	14,7	96,2	1422	1387	1403	1414	-0,6
024	024002	Albettone	Area del Veneto centrale	20,2	98,1	2066	2010	1977	1982	-4,1
024	024003	Alonte	Area del Veneto centrale	11,1	142,9	1647	1594	1586	1593	-3,3
024	024004	Altavilla Vicentina	Area ad elevata urbanizzazione	16,7	706,8	11760	11886	11844	11820	0,5
024	024005	Altissimo	Area montana e parzialmente montana	15,1	142,6	2266	2148	2148	2152	-5,0
024	024006	Arcugnano	Area del Veneto centrale	41,6	185,6	7899	7747	7807	7717	-2,3
024	024007	Arsiero	Area montana e parzialmente montana	41,4	73,0	3303	3084	3036	3021	-8,5



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024008	Arzignano	Area ad elevata urbanizzazione	34,2	734,0	25589	25322	25124	25094	-1,9
024	024009	Asiago	Area montana e parzialmente montana	162,9	39,0	6391	6444	6349	6361	-0,5
024	024010	Asigliano Veneto	Area del Veneto centrale	8,1	104,6	877	880	868	844	-3,8
024	024012	Bassano del Grappa	Area montana e parzialmente montana	47,1	899,5	42984	42773	42527	42334	-1,5
024	024013	Bolzano Vicentino	Area del Veneto centrale	19,8	327,9	6509	6381	6514	6504	-0,1
024	024014	Breganze	Area montana e parzialmente montana	21,8	385,1	8693	8580	8439	8381	-3,6
024	024015	Brendola	Area ad elevata urbanizzazione	25,6	259,7	6722	6597	6607	6639	-1,2
024	024016	Bressanvido	Area del Veneto centrale	8,4	375,2	3108	3197	3204	3167	1,9
024	024017	Brogliano	Area montana e parzialmente montana	12,2	330,3	3900	4009	3987	4015	2,9
024	024018	Caldogno	Area ad elevata urbanizzazione	15,9	712,7	11221	11262	11328	11321	0,9
024	024019	Caltrano	Area montana e parzialmente montana	22,7	111,3	2607	2490	2508	2527	-3,1



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024020	Calvene	Area montana e parzialmente montana	11,5	112,4	1323	1332	1285	1289	-2,6
024	024021	Camisano Vicentino	Area ad elevata urbanizzazione	30,0	371,9	10624	11190	11174	11165	5,1
024	024022	Campiglia dei Berici	Area del Veneto centrale	11,0	151,2	1791	1682	1666	1669	-6,8
024	024024	Carrè	Area del Veneto centrale	8,7	400,5	3647	3576	3532	3500	-4,0
024	024025	Cartigliano	Area del Veneto centrale	7,4	503,1	3802	3794	3723	3711	-2,4
024	024026	Cassola	Area ad elevata urbanizzazione	12,7	1.184,5	14128	14827	15043	15090	6,8
024	024027	Castegnero	Area del Veneto centrale	11,6	245,2	2857	2887	2848	2849	-0,3
024	024028	Castelgomberto	Area del Veneto centrale	17,4	351,7	6098	6124	6122	6132	0,6
024	024029	Chiampo	Area montana e parzialmente montana	22,6	554,5	12859	12629	12574	12534	-2,5
024	024030	Chiuppano	Area del Veneto centrale	4,7	530,0	2626	2496	2493	2496	-5,0
024	024032	Cogollo del Cengio	Area montana e parzialmente montana	36,2	87,1	3390	3125	3157	3156	-6,9



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024034	Comedo Vicentino	Area montana e parzialmente montana	23,6	496,9	11939	11892	11728	11708	-1,9
024	024035	Costabissara	Area ad elevata urbanizzazione	13,1	583,0	7161	7672	7705	7656	6,9
024	024036	Creazzo	Area ad elevata urbanizzazione	10,5	1.066,3	11038	11253	11314	11227	1,7
024	024037	Crespadoro	Area montana e parzialmente montana	30,2	42,7	1452	1300	1280	1289	-11,2
024	024038	Dueville	Area ad elevata urbanizzazione	20,0	685,4	13888	13896	13835	13714	-1,3
024	024039	Enego	Area montana e parzialmente montana	52,6	29,5	1825	1583	1554	1554	-14,8
024	024040	Fara Vicentino	Area montana e parzialmente montana	15,2	245,2	3943	3689	3720	3721	-5,6
024	024041	Foza	Area montana e parzialmente montana	35,2	18,8	717	682	662	661	-7,8
024	024042	Gallio	Area montana e parzialmente montana	47,9	48,9	2413	2396	2342	2342	-2,9
024	024043	Gambellara	Area ad elevata urbanizzazione	13,0	261,5	3319	3389	3402	3399	2,4
024	024044	Gambugliano	Area del Veneto centrale	8,0	104,3	851	838	831	829	-2,6



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024046	Grisignano di Zocco	Area del Veneto centrale	17,0	251,3	4292	4284	4266	4277	-0,3
024	024047	Grumolo delle Abbadesse	Area del Veneto centrale	15,0	253,6	3741	3747	3768	3808	1,8
024	024048	Isola Vicentina	Area ad elevata urbanizzazione	26,5	387,8	9639	10214	10288	10268	6,5
024	024049	Laghi	Area montana e parzialmente montana	22,2	5,4	123	127	125	120	-2,4
024	024050	Lastebasse	Area montana e parzialmente montana	18,8	10,1	229	192	184	189	-17,5
024	024051	Longare	Area del Veneto centrale	22,8	242,5	5654	5568	5618	5523	-2,3
024	024052	Lonigo	Area ad elevata urbanizzazione	49,4	318,6	15581	15934	15928	15746	1,1
024	024053	Lugo di Vicenza	Area montana e parzialmente montana	14,6	244,6	3739	3631	3593	3562	-4,7
024	024055	Malo	Area ad elevata urbanizzazione	30,5	480,9	14641	14678	14771	14682	0,3
024	024056	Marano Vicentino	Area ad elevata urbanizzazione	12,7	734,8	9662	9510	9380	9351	-3,2
024	024057	Marostica	Area montana e parzialmente montana	36,5	382,3	13783	14112	14022	13966	1,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024060	Montebello Vicentino	Area ad elevata urbanizzazione	21,5	294,2	6531	6446	6450	6319	-3,2
024	024061	Montecchio Maggiore	Area ad elevata urbanizzazione	30,5	760,2	23315	23006	23156	23216	-0,4
024	024062	Montecchio Precalcino	Area del Veneto centrale	14,4	340,3	4988	5024	4903	4907	-1,6
024	024063	Monte di Malo	Area montana e parzialmente montana	23,7	117,8	2887	2794	2787	2797	-3,1
024	024064	Montegalda	Area del Veneto centrale	17,4	193,9	3343	3393	3387	3376	1,0
024	024065	Montegaldella	Area del Veneto centrale	13,6	131,5	1788	1801	1814	1785	-0,2
024	024066	Monteviale	Area del Veneto centrale	8,4	331,9	2600	2865	2853	2801	7,7
024	024067	Monticello Conte Otto	Area ad elevata urbanizzazione	10,2	877,1	9156	8863	9067	8983	-1,9
024	024068	Montorso Vicentino	Area del Veneto centrale	9,3	326,1	3179	3030	3077	3031	-4,7
024	024070	Mussolente	Area del Veneto centrale	15,4	494,7	7653	7598	7603	7634	-0,2
024	024071	Nanto	Area del Veneto centrale	14,4	216,4	3082	3108	3088	3105	0,7
024	024072	Nogarole Vicentino	Area montana e parzialmente montana	9,1	134,1	1136	1207	1235	1219	7,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024073	Nove	Area del Veneto centrale	8,2	600,4	5069	4940	4871	4894	-3,5
024	024074	Noventa Vicentina	Area del Veneto centrale	22,9	390,3	8810	8977	8914	8929	1,4
024	024075	Orgiano	Area del Veneto centrale	18,1	166,6	3151	3050	3036	3012	-4,4
024	024076	Pedemonte	Area montana e parzialmente montana	12,6	55,6	768	728	708	700	-8,9
024	024077	Pianezze	Area montana e parzialmente montana	5,0	430,6	2060	2170	2165	2163	5,0
024	024078	Piovene Rocchette	Area montana e parzialmente montana	12,9	632,2	8295	8219	8137	8160	-1,6
024	024079	Pojana Maggiore	Area del Veneto centrale	28,6	149,3	4459	4263	4281	4271	-4,2
024	024080	Posina	Area montana e parzialmente montana	43,6	12,8	577	557	564	558	-3,3
024	024081	Pove del Grappa	Area montana e parzialmente montana	9,8	321,1	3093	3088	3119	3160	2,2
024	024082	Pozzoleone	Area del Veneto centrale	11,3	246,4	2793	2789	2807	2773	-0,7
024	024083	Quinto Vicentino	Area ad elevata urbanizzazione	17,4	337,3	5694	5756	5902	5868	3,1



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024084	Recoaro Terme	Area montana e parzialmente montana	60,1	101,0	6764	6217	6140	6076	-10,2
024	024085	Roana	Area montana e parzialmente montana	78,1	53,3	4317	4246	4181	4161	-3,6
024	024086	Romano d'Ezzelino	Area montana e parzialmente montana	21,3	662,8	14484	14257	14172	14150	-2,3
024	024087	Rosà	Area ad elevata urbanizzazione	24,3	602,5	14071	14517	14599	14649	4,1
024	024088	Rossano Veneto	Area ad elevata urbanizzazione	10,6	772,2	7922	8142	8138	8183	3,3
024	024089	Rotzo	Area montana e parzialmente montana	28,3	22,7	638	657	646	641	0,5
024	024090	Salcedo	Area montana e parzialmente montana	6,1	167,4	1038	1022	1016	1024	-1,3
024	024091	Sandrigo	Area del Veneto centrale	28,0	293,7	8392	8274	8194	8221	-2,0
024	024094	San Pietro Mussolino	Area montana e parzialmente montana	4,1	375,8	1613	1587	1593	1544	-4,3
024	024095	Santorso	Area montana e parzialmente montana	13,2	418,7	5746	5656	5559	5530	-3,8



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024096	San Vito di Leguzzano	Area montana e parzialmente montana	6,1	582,9	3584	3625	3599	3571	-0,4
024	024097	Sarcedo	Area del Veneto centrale	13,9	385,3	5303	5317	5313	5337	0,6
024	024098	Sarego	Area del Veneto centrale	23,9	280,4	6641	6666	6670	6709	1,0
024	024099	Schiavon	Area del Veneto centrale	12,0	216,9	2600	2648	2645	2603	0,1
024	024100	Schio	Area montana e parzialmente montana	66,2	582,0	39131	38971	38635	38533	-1,5
024	024101	Solagna	Area montana e parzialmente montana	15,8	114,3	1895	1854	1807	1807	-4,6
024	024102	Sossano	Area del Veneto centrale	20,9	200,3	4401	4238	4194	4185	-4,9
024	024103	Sovizzo	Area del Veneto centrale	15,7	475,9	7034	7517	7475	7454	6,0
024	024104	Tezze sul Brenta	Area ad elevata urbanizzazione	17,9	718,8	12600	12801	12820	12891	2,3
024	024105	Thiene	Area ad elevata urbanizzazione	19,7	1.215,3	23254	23837	23964	23945	3,0
024	024106	Tonezza del Cimone	Area montana e parzialmente montana	13,9	35,9	577	520	505	501	-13,2



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024107	Torrebelvicino	Area montana e parzialmente montana	20,7	280,5	5989	5863	5816	5817	-2,9
024	024108	Torri di Quartesolo	Area ad elevata urbanizzazione	18,7	628,6	11755	11683	11766	11738	-0,1
024	024110	Trissino	Area montana e parzialmente montana	22,0	393,4	8620	8711	8675	8638	0,2
024	024111	Valdagno	Area montana e parzialmente montana	50,2	511,7	26575	25563	25706	25697	-3,3
024	024112	Valdastico	Area montana e parzialmente montana	23,9	49,1	1389	1246	1218	1175	-15,4
024	024113	Valli del Pasubio	Area montana e parzialmente montana	49,3	62,1	3345	3060	3051	3064	-8,4
024	024115	Velo d'Astico	Area montana e parzialmente montana	21,9	102,4	2400	2278	2242	2244	-6,5
024	024116	Vicenza	Comuni capoluogo	80,6	1.368,7	111500	109855	111113	110293	-1,1
024	024117	Villaga	Area del Veneto centrale	23,2	80,6	1963	1909	1911	1872	-4,6
024	024118	Villaverla	Area del Veneto centrale	15,8	383,0	6169	6121	6114	6047	-2,0
024	024119	Zanè	Area ad elevata urbanizzazione	7,6	861,6	6642	6632	6616	6587	-0,8



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
024	024120	Zermeghedo	Area del Veneto centrale	3,0	453,4	1358	1371	1363	1347	-0,8
024	024121	Zovencedo	Area del Veneto centrale	9,0	88,2	796	785	798	798	0,3
024	024122	Zugliano	Area del Veneto centrale	13,7	494,0	6690	6828	6794	6783	1,4
024	024123	Val Liona	Area del Veneto centrale	27,8	109,9	3047	3057	3043	3060	0,4
024	024124	Barbarano Mossano	Area del Veneto centrale	33,5	185,2	6352	6354	6300	6200	-2,4
024	024125	Valbrenta	Area montana e parzialmente montana	93,4	52,2	5385	5031	4914	4870	-9,6
024	024126	Colceresa	Area montana e parzialmente montana	19,4	304,7	6113	5986	5944	5911	-3,3
024	024127	Lusiana Conco	Area montana e parzialmente montana	61,2	74,4	4946	4683	4600	4553	-7,9
025	025001	Agordo	Area montana e parzialmente montana	23,7	172,1	4249	4093	4074	4085	-3,9
025	025002	Alano di Piave	Area montana e parzialmente montana	36,5	73,0	2926	2737	2687	2665	-8,9
025	025003	Alleghe	Area montana e parzialmente montana	29,7	37,4	1331	1168	1164	1110	-16,6



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025004	Arsiè	Area montana e parzialmente montana	64,8	34,0	2465	2229	2206	2203	-10,6
025	025005	Auronzo di Cadore	Area montana e parzialmente montana	220,6	14,1	3453	3242	3150	3110	-9,9
025	025006	Belluno	Comuni capoluogo	147,2	240,4	35591	35675	35522	35395	-0,6
025	025007	Borca di Cadore	Area montana e parzialmente montana	26,8	30,9	818	823	839	826	1,0
025	025008	Calalzo di Cadore	Area montana e parzialmente montana	43,5	42,7	2173	1919	1906	1857	-14,5
025	025010	Cencenighe Agordino	Area montana e parzialmente montana	18,1	68,6	1402	1239	1258	1243	-11,3
025	025011	Cesiomaggiore	Area montana e parzialmente montana	82,1	47,7	4145	3918	3925	3919	-5,5
025	025012	Chies d'Alpago	Area montana e parzialmente montana	45,0	27,9	1411	1302	1262	1256	-11,0
025	025013	Cibiana di Cadore	Area montana e parzialmente montana	21,6	16,2	423	380	361	350	-17,3



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025014	Colle Santa Lucia	Area montana e parzialmente montana	15,3	23,0	391	352	355	353	-9,7
025	025015	Comelico Superiore	Area montana e parzialmente montana	96,1	21,7	2341	2115	2096	2089	-10,8
025	025016	Cortina d'Ampezzo	Area montana e parzialmente montana	252,8	22,3	5890	5736	5669	5627	-4,5
025	025017	Danta di Cadore	Area montana e parzialmente montana	8,0	55,1	514	449	440	438	-14,8
025	025018	Domegge di Cadore	Area montana e parzialmente montana	50,4	44,8	2575	2316	2266	2258	-12,3
025	025019	Falcade	Area montana e parzialmente montana	52,8	34,5	2055	1844	1860	1824	-11,2
025	025021	Feltre	Area montana e parzialmente montana	99,8	204,9	20525	20451	20491	20451	-0,4
025	025022	Fonzaso	Area montana e parzialmente montana	27,6	110,5	3322	3134	3082	3053	-8,1
025	025023	Canale d'Agordo	Area montana e parzialmente montana	46,0	23,3	1172	1096	1085	1069	-8,8



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025025	Gosaldo	Area montana e parzialmente montana	48,5	11,1	723	565	545	539	-25,4
025	025026	Lamon	Area montana e parzialmente montana	54,4	49,1	3046	2800	2699	2666	-12,5
025	025027	La Valle Agordina	Area montana e parzialmente montana	48,7	21,8	1150	1070	1067	1060	-7,8
025	025029	Limana	Area montana e parzialmente montana	39,1	136,5	5061	5344	5309	5340	5,5
025	025030	Livinalongo del Col di Lana	Area montana e parzialmente montana	100,0	12,6	1384	1311	1315	1263	-8,7
025	025032	Lorenzago di Cadore	Area montana e parzialmente montana	27,3	21,0	567	559	557	575	1,4
025	025033	Lozzo di Cadore	Area montana e parzialmente montana	30,4	41,8	1497	1295	1286	1272	-15,0
025	025035	Ospitale di Cadore	Area montana e parzialmente montana	39,8	6,7	326	264	269	267	-18,1
025	025036	Pedavena	Area montana e parzialmente montana	25,1	172,7	4429	4393	4323	4328	-2,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025037	Perarolo di Cadore	Area montana e parzialmente montana	43,9	8,5	383	355	367	373	-2,6
025	025039	Pieve di Cadore	Area montana e parzialmente montana	67,2	54,8	3956	3706	3729	3681	-7,0
025	025040	Ponte nelle Alpi	Area montana e parzialmente montana	58,1	136,4	8387	8074	8003	7930	-5,4
025	025043	Rivamonte Agordino	Area montana e parzialmente montana	23,3	26,9	666	614	619	627	-5,9
025	025044	Rocca Pietore	Area montana e parzialmente montana	73,3	15,6	1322	1202	1174	1146	-13,3
025	025045	San Gregorio nelle Alpi	Area montana e parzialmente montana	19,1	81,2	1607	1605	1573	1552	-3,4
025	025046	San Nicolò di Comelico	Area montana e parzialmente montana	24,2	15,6	405	391	373	377	-6,9
025	025047	San Pietro di Cadore	Area montana e parzialmente montana	52,1	29,6	1690	1597	1557	1542	-8,8
025	025048	Santa Giustina	Area montana e parzialmente montana	35,9	184,7	6767	6722	6649	6634	-2,0



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025049	San Tomaso Agordino	Area montana e parzialmente montana	19,2	31,7	683	623	611	608	-11,0
025	025050	Santo Stefano di Cadore	Area montana e parzialmente montana	100,6	23,9	2663	2456	2418	2405	-9,7
025	025051	San Vito di Cadore	Area montana e parzialmente montana	61,6	31,4	1813	1929	1955	1935	6,7
025	025053	Sedico	Area montana e parzialmente montana	91,2	111,4	9906	10222	10177	10161	2,6
025	025054	Selva di Cadore	Area montana e parzialmente montana	33,3	14,8	517	494	489	493	-4,6
025	025055	Seren del Grappa	Area montana e parzialmente montana	62,5	38,0	2557	2426	2417	2375	-7,1
025	025056	Sospirolo	Area montana e parzialmente montana	65,9	46,4	3213	3104	3091	3053	-5,0
025	025057	Soverzene	Area montana e parzialmente montana	14,8	24,6	418	365	366	364	-12,9
025	025058	Sovramonte	Area montana e parzialmente montana	50,5	25,9	1514	1360	1318	1311	-13,4



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025059	Taibon Agordino	Area montana e parzialmente montana	90,1	19,1	1788	1743	1728	1720	-3,8
025	025060	Tambre	Area montana e parzialmente montana	45,3	28,4	1425	1303	1292	1285	-9,8
025	025062	Vallada Agordina	Area montana e parzialmente montana	13,0	35,8	514	486	473	466	-9,3
025	025063	Valle di Cadore	Area montana e parzialmente montana	40,6	45,8	2052	1862	1847	1862	-9,3
025	025065	Vigo di Cadore	Area montana e parzialmente montana	70,1	19,4	1499	1400	1363	1358	-9,4
025	025066	Vodo Cadore	Area montana e parzialmente montana	46,9	17,5	891	841	829	822	-7,7
025	025067	Voltago Agordino	Area montana e parzialmente montana	23,5	35,3	914	835	830	829	-9,3
025	025069	Zoppè di Cadore	Area montana e parzialmente montana	4,3	44,1	265	197	191	191	-27,9
025	025070	Quero Vas	Area montana e parzialmente montana	45,9	67,9	3338	3149	3100	3116	-6,7



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
025	025071	Longarone	Area montana e parzialmente montana	122,4	41,5	5555	5172	5119	5078	-8,6
025	025072	Alpago	Area montana e parzialmente montana	80,3	82,4	7175	6791	6648	6617	-7,8
025	025073	Val di Zoldo	Area montana e parzialmente montana	141,7	19,9	3464	2951	2842	2817	-18,7
025	025074	Borgo Valbelluna	Area montana e parzialmente montana	167,7	80,2	13993	13515	13488	13457	-3,8
026	026001	Altivole	Area del Veneto centrale	21,9	319,6	6720	6996	7084	7015	4,4
026	026002	Arcade	Area del Veneto centrale	8,3	544,5	4366	4522	4503	4504	3,2
026	026003	Asolo	Area del Veneto centrale	25,4	353,2	8952	9000	9057	8960	0,1
026	026004	Borso del Grappa	Area montana e parzialmente montana	33,1	177,4	5913	5896	5909	5878	-0,6
026	026005	Breda di Piave	Area del Veneto centrale	25,8	297,3	7750	7698	7665	7659	-1,2
026	026006	Caerano di San Marco	Area ad elevata urbanizzazione	12,1	649,3	7941	7903	7899	7849	-1,2
026	026007	Cappella Maggiore	Area montana e parzialmente montana	11,1	420,0	4677	4715	4651	4657	-0,4



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026008	Carbonera	Area del Veneto centrale	19,9	567,2	11135	11334	11238	11277	1,3
026	026009	Casale sul Sile	Area ad elevata urbanizzazione	26,9	488,9	12722	12914	13149	13160	3,4
026	026010	Casier	Area ad elevata urbanizzazione	13,4	846,1	11018	11292	11335	11356	3,1
026	026011	Castelcuoco	Area montana e parzialmente montana	8,8	261,5	2189	2293	2287	2299	5,0
026	026012	Castelfranco Veneto	Area ad elevata urbanizzazione	51,6	640,5	32894	33459	33357	33056	0,5
026	026013	Castello di Godego	Area del Veneto centrale	18,1	392,2	7013	7219	7123	7112	1,4
026	026014	Cavaso del Tomba	Area montana e parzialmente montana	19,0	151,4	2996	2866	2863	2872	-4,1
026	026015	Cessalto	Area del Veneto centrale	28,2	134,0	3834	3865	3833	3776	-1,5
026	026016	Chiarano	Area del Veneto centrale	19,9	184,0	3695	3679	3647	3665	-0,8
026	026017	Cimadolmo	Area del Veneto centrale	17,9	186,8	3413	3398	3377	3343	-2,1
026	026018	Cison di Valmarino	Area montana e parzialmente montana	28,8	88,2	2711	2632	2582	2540	-6,3
026	026019	Codognè	Area del Veneto centrale	21,8	240,2	5311	5256	5296	5225	-1,6



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026020	Colle Umberto	Area del Veneto centrale	13,6	373,4	5177	5129	5067	5071	-2,0
026	026021	Conegliano	Area ad elevata urbanizzazione	36,4	941,6	34428	35065	34480	34274	-0,4
026	026022	Cordignano	Area montana e parzialmente montana	26,2	262,9	7096	6949	6899	6900	-2,8
026	026023	Comuda	Area ad elevata urbanizzazione	12,5	502,5	6217	6235	6293	6286	1,1
026	026025	Crocefta del Montello	Area ad elevata urbanizzazione	26,6	228,0	6029	6085	6080	6057	0,5
026	026026	Farra di Soligo	Area montana e parzialmente montana	28,3	300,2	8956	8585	8521	8508	-5,0
026	026027	Follina	Area montana e parzialmente montana	24,1	150,9	3939	3712	3658	3634	-7,7
026	026028	Fontanelle	Area del Veneto centrale	35,4	160,0	5804	5671	5654	5657	-2,5
026	026029	Fonte	Area del Veneto centrale	14,6	415,6	6019	5918	5989	6066	0,8
026	026030	Fregona	Area montana e parzialmente montana	42,7	65,9	3169	2843	2819	2815	-11,2
026	026031	Gaiarine	Area del Veneto centrale	28,8	209,4	6136	5991	6021	6025	-1,8



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026032	Giavera del Montello	Area del Veneto centrale	20,2	255,8	5144	5168	5185	5165	0,4
026	026033	Godega di Sant'Urbano	Area del Veneto centrale	24,3	244,1	6112	5966	5918	5942	-2,8
026	026034	Gorgo al Monticano	Area del Veneto centrale	27,1	148,1	4182	4053	4039	4013	-4,0
026	026035	Istrana	Area del Veneto centrale	26,5	343,2	9041	9095	9181	9088	0,5
026	026036	Loria	Area del Veneto centrale	23,3	400,6	9097	9249	9272	9313	2,4
026	026037	Mansuè	Area del Veneto centrale	27,1	183,3	4974	4934	4985	4967	-0,1
026	026038	Mareno di Piave	Area ad elevata urbanizzazione	27,8	343,8	9667	9601	9608	9548	-1,2
026	026039	Maser	Area del Veneto centrale	25,9	198,2	4962	5154	5129	5125	3,3
026	026040	Maserada sul Piave	Area del Veneto centrale	28,8	320,7	9293	9316	9217	9225	-0,7
026	026041	Meduna di Livenza	Area del Veneto centrale	15,4	191,6	2947	2944	2925	2947	0,0
026	026042	Miane	Area montana e parzialmente montana	30,9	101,8	3436	3219	3163	3144	-8,5
026	026043	Mogliano Veneto	Area ad elevata urbanizzazione	46,3	597,2	27608	27751	27561	27626	0,1



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026044	Monastier di Treviso	Area del Veneto centrale	25,3	175,3	4087	4405	4438	4429	8,4
026	026045	Monfumo	Area montana e parzialmente montana	11,5	114,8	1442	1320	1305	1315	-8,8
026	026046	Montebelluna	Area ad elevata urbanizzazione	49,0	633,8	30765	31551	31129	31062	1,0
026	026047	Morgano	Area del Veneto centrale	11,8	376,5	4362	4459	4424	4428	1,5
026	026048	Moriago della Battaglia	Area del Veneto centrale	13,8	202,3	2785	2787	2811	2783	-0,1
026	026049	Motta di Livenza	Area del Veneto centrale	37,8	282,2	10681	10814	10641	10661	-0,2
026	026050	Nervesa della Battaglia	Area del Veneto centrale	35,0	187,1	6854	6538	6583	6543	-4,5
026	026051	Oderzo	Area del Veneto centrale	42,4	473,2	20068	20322	20344	20042	-0,1
026	026052	Ormelle	Area del Veneto centrale	18,8	239,8	4464	4454	4480	4515	1,1
026	026053	Orsago	Area del Veneto centrale	10,7	359,6	3917	3862	3859	3850	-1,7
026	026055	Paese	Area ad elevata urbanizzazione	38,1	577,9	21432	21726	22026	22012	2,7
026	026056	Pederobba	Area montana e parzialmente montana	27,3	266,5	7573	7351	7334	7280	-3,9



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026057	Pieve di Soligo	Area montana e parzialmente montana	19,0	614,0	12057	11858	11805	11680	-3,1
026	026058	Ponte di Piave	Area del Veneto centrale	32,4	255,5	8312	8271	8285	8286	-0,3
026	026059	Ponzano Veneto	Area ad elevata urbanizzazione	22,3	582,9	12194	13045	12910	12981	6,5
026	026060	Portobuffolè	Area del Veneto centrale	5,1	144,9	790	751	739	736	-6,8
026	026061	Possagno	Area montana e parzialmente montana	12,1	183,6	2195	2184	2196	2224	1,3
026	026062	Povegliano	Area del Veneto centrale	12,9	395,2	5052	5159	5097	5104	1,0
026	026063	Preganziol	Area ad elevata urbanizzazione	23,1	727,0	16772	17119	16896	16799	0,2
026	026064	Quinto di Treviso	Area del Veneto centrale	19,0	522,3	9745	9917	9945	9945	2,1
026	026065	Refrontolo	Area montana e parzialmente montana	13,0	132,6	1824	1689	1696	1728	-5,3
026	026066	Resana	Area ad elevata urbanizzazione	24,9	376,8	9290	9423	9407	9380	1,0
026	026067	Revine Lago	Area montana e parzialmente montana	18,8	111,9	2241	2103	2109	2103	-6,2



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026068	Riese Pio X	Area del Veneto centrale	30,6	355,7	10858	10934	10938	10901	0,4
026	026069	Roncade	Area ad elevata urbanizzazione	61,8	237,6	14037	14609	14668	14680	4,6
026	026070	Salgareda	Area del Veneto centrale	27,6	238,4	6599	6647	6596	6567	-0,5
026	026071	San Biagio di Callalta	Area del Veneto centrale	48,5	263,1	13039	12950	12795	12761	-2,1
026	026072	San Fior	Area del Veneto centrale	17,8	384,1	6813	6937	6875	6843	0,4
026	026073	San Pietro di Feletto	Area del Veneto centrale	19,3	267,0	5355	5154	5092	5141	-4,0
026	026074	San Polo di Piave	Area del Veneto centrale	21,0	234,2	4929	4873	4946	4914	-0,3
026	026075	Santa Lucia di Piave	Area ad elevata urbanizzazione	19,8	460,7	9081	9094	9120	9127	0,5
026	026076	San Vendemiano	Area del Veneto centrale	18,5	534,4	10080	9935	9897	9884	-1,9
026	026077	San Zenone degli Ezzelini	Area del Veneto centrale	20,0	364,7	7391	7334	7317	7282	-1,5
026	026078	Sarmede	Area montana e parzialmente montana	18,0	163,8	3174	3001	2975	2951	-7,0
026	026079	Segusino	Area montana e parzialmente montana	18,2	100,0	1941	1876	1838	1823	-6,1



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 92 di 124

92

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026080	Sernaglia della Battaglia	Area del Veneto centrale	20,2	302,0	6325	6161	6171	6086	-3,8
026	026081	Silea	Area del Veneto centrale	19,0	539,2	9923	10048	10195	10219	3,0
026	026082	Spresiano	Area ad elevata urbanizzazione	25,7	478,1	11659	12168	12313	12298	5,5
026	026083	Susegana	Area del Veneto centrale	44,1	266,2	11702	11747	11707	11740	0,3
026	026084	Tarzo	Area montana e parzialmente montana	23,9	176,8	4583	4262	4228	4226	-7,8
026	026085	Trevignano	Area del Veneto centrale	26,5	404,7	10565	10713	10704	10722	1,5
026	026086	Treviso	Comuni capoluogo	55,6	1.519,5	81014	85456	84837	84452	4,2
026	026087	Valdobbiadene	Area montana e parzialmente montana	62,9	159,0	10690	10243	10140	10002	-6,4
026	026088	Vazzola	Area del Veneto centrale	26,2	257,9	7009	6921	6858	6746	-3,8
026	026089	Vedelago	Area ad elevata urbanizzazione	61,8	267,7	16434	16616	16491	16554	0,7
026	026090	Vidor	Area montana e parzialmente montana	13,4	274,8	3769	3648	3672	3690	-2,1
026	026091	Villorba	Area ad elevata urbanizzazione	30,5	576,5	17883	17694	17768	17603	-1,6



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
026	026092	Vittorio Veneto	Area montana e parzialmente montana	82,8	329,8	28656	27789	27479	27310	-4,7
026	026093	Volpago del Montello	Area ad elevata urbanizzazione	44,8	224,5	10045	10213	10083	10062	0,2
026	026094	Zenson di Piave	Area del Veneto centrale	9,5	183,3	1783	1756	1729	1741	-2,4
026	026095	Zero Branco	Area ad elevata urbanizzazione	26,1	440,8	10986	11466	11457	11488	4,6
026	026096	Pieve del Grappa	Area montana e parzialmente montana	37,3	176,5	6882	6599	6550	6592	-4,2
027	027001	Annone Veneto	Area del Veneto centrale	25,9	147,1	3976	3814	3817	3814	-4,1
027	027002	Campagna Lupia	Area del Veneto centrale	87,6	81,4	6936	7247	7157	7128	2,8
027	027003	Campolongo Maggiore	Area ad elevata urbanizzazione	23,6	454,2	10342	10761	10689	10725	3,7
027	027004	Camponogara	Area ad elevata urbanizzazione	21,3	610,6	12920	13238	13036	13005	0,7
027	027005	Caorle	Area del Veneto centrale	153,8	72,5	11793	11476	11242	11155	-5,4
027	027006	Cavarzere	Area del basso Veneto	140,4	92,3	14816	13302	13181	12962	-12,5
027	027007	Ceggia	Area ad elevata urbanizzazione	22,1	278,1	6213	6095	6104	6146	-1,1



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 94 di 124

94

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
027	027008	Chioggia	Area ad elevata urbanizzazione	187,9	254,9	49735	48435	48223	47903	-3,7
027	027009	Cinto Caomaggiore	Area del Veneto centrale	21,3	146,1	3285	3181	3172	3114	-5,2
027	027010	Cona	Area del basso Veneto	65,1	42,8	3175	2927	2875	2788	-12,2
027	027011	Concordia Sagittaria	Area del Veneto centrale	66,8	153,0	10640	10314	10256	10224	-3,9
027	027012	Dolo	Area ad elevata urbanizzazione	24,3	615,3	14982	15080	15053	14941	-0,3
027	027013	Eraclea	Area del Veneto centrale	95,5	125,8	12689	12197	12060	12006	-5,4
027	027014	Fiesso d'Artico	Area ad elevata urbanizzazione	6,3	1.334,6	7728	8437	8465	8422	9,0
027	027015	Fossalta di Piave	Area del Veneto centrale	9,6	430,2	4214	4154	4150	4147	-1,6
027	027016	Fossalta di Portogruaro	Area del Veneto centrale	31,1	186,2	6075	5959	5833	5792	-4,7
027	027017	Fossò	Area ad elevata urbanizzazione	10,2	692,5	6786	7018	7053	7051	3,9
027	027018	Gruario	Area del Veneto centrale	17,5	156,7	2802	2785	2760	2741	-2,2
027	027019	Jesolo	Area ad elevata urbanizzazione	96,4	275,5	24479	26056	26511	26556	8,5
027	027020	Marcon	Area ad elevata urbanizzazione	25,5	687,3	16215	17495	17558	17558	8,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
027	027021	Martellago	Area ad elevata urbanizzazione	20,2	1.055,0	21171	21506	21394	21279	0,5
027	027022	Meolo	Area del Veneto centrale	26,6	234,1	6465	6316	6236	6229	-3,7
027	027023	Mira	Area del Veneto centrale	99,1	379,0	38552	38332	37969	37576	-2,5
027	027024	Mirano	Area ad elevata urbanizzazione	45,6	595,7	26456	27440	27159	27183	2,7
027	027025	Musile di Piave	Area del Veneto centrale	44,9	252,4	11518	11388	11322	11326	-1,7
027	027026	Noale	Area ad elevata urbanizzazione	24,7	653,2	15708	16176	16108	16128	2,7
027	027027	Noventa di Piave	Area ad elevata urbanizzazione	18,0	386,3	6843	7010	6997	6952	1,6
027	027028	Pianiga	Area ad elevata urbanizzazione	20,1	609,8	11968	12358	12258	12237	2,2
027	027029	Portogruaro	Area ad elevata urbanizzazione	102,3	239,3	25140	24632	24592	24488	-2,6
027	027030	Pramaggiore	Area ad elevata urbanizzazione	24,2	195,0	4640	4649	4659	4721	1,7
027	027031	Quarto d'Altino	Area del Veneto centrale	28,3	282,4	8199	7998	8046	8000	-2,4
027	027032	Salzano	Area ad elevata urbanizzazione	17,2	745,0	12678	12966	12858	12802	1,0
027	027033	San Donà di Piave	Area ad elevata urbanizzazione	78,9	528,2	40646	42250	41807	41664	2,5



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 96 di 124

96

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
027	027034	San Michele al Tagliamento	Area del Veneto centrale	114,4	99,9	12028	11872	11714	11431	-5,0
027	027035	Santa Maria di Sala	Area ad elevata urbanizzazione	28,1	622,0	17295	17655	17541	17449	0,9
027	027036	San Stino di Livenza	Area del Veneto centrale	68,0	187,2	13042	12862	12799	12720	-2,5
027	027037	Scorzè	Area ad elevata urbanizzazione	33,3	569,7	18904	18972	19045	18965	0,3
027	027038	Spinea	Area ad elevata urbanizzazione	15,0	1.855,0	26862	27619	27877	27749	3,3
027	027039	Stra	Area ad elevata urbanizzazione	8,8	862,0	7566	7634	7543	7599	0,4
027	027040	Teglio Veneto	Area del Veneto centrale	11,4	197,2	2325	2272	2244	2256	-3,0
027	027041	Torre di Mosto	Area del Veneto centrale	38,0	125,4	4739	4800	4768	4766	0,6
027	027042	Venezia	Comuni capoluogo	415,9	605,8	261362	258685	256083	251944	-3,6
027	027043	Vigonovo	Area ad elevata urbanizzazione	12,9	768,7	9892	9958	9936	9890	0,0
027	027044	Cavallino-Treporti	Area ad elevata urbanizzazione	44,7	299,3	13162	13508	13395	13384	1,7
028	028001	Abano Terme	Area ad elevata urbanizzazione	21,4	940,0	19349	19827	20095	20123	4,0
028	028002	Agna	Area del Veneto centrale	18,8	167,6	3400	3227	3193	3152	-7,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028003	Albignasego	Area ad elevata urbanizzazione	21,2	1.259,4	23464	25874	26441	26642	13,5
028	028004	Anguillara Veneta	Area del Veneto centrale	21,7	191,8	4594	4248	4182	4156	-9,5
028	028005	Arquà Petrarca	Area del basso Veneto	12,5	145,2	1847	1858	1801	1817	-1,6
028	028006	Arre	Area del Veneto centrale	12,3	169,9	2191	2120	2130	2097	-4,3
028	028007	Arzergrande	Area del Veneto centrale	13,6	351,8	4682	4843	4899	4800	2,5
028	028008	Bagnoli di Sopra	Area del Veneto centrale	35,0	96,8	3626	3417	3408	3386	-6,6
028	028009	Baone	Area del basso Veneto	24,4	125,6	3108	3114	3059	3067	-1,3
028	028010	Barbona	Area del Veneto centrale	8,6	70,8	733	621	617	608	-17,1
028	028011	Battaglia Terme	Area del Veneto centrale	6,2	607,2	3933	3882	3805	3782	-3,8
028	028012	Boara Pisani	Area del Veneto centrale	16,7	143,6	2611	2438	2416	2393	-8,3
028	028013	Borgoricco	Area ad elevata urbanizzazione	20,4	436,7	8478	8903	8862	8906	5,0
028	028014	Bovolenta	Area del Veneto centrale	22,8	151,4	3349	3497	3491	3449	3,0
028	028015	Brugine	Area ad elevata urbanizzazione	19,5	365,6	6812	7063	7154	7147	4,9



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028016	Cadoneghe	Area ad elevata urbanizzazione	12,9	1.220,4	15964	16128	15972	15773	-1,2
028	028017	Campodarseg o	Area ad elevata urbanizzazione	25,7	581,0	14169	14779	14780	14943	5,5
028	028018	Campodoro	Area del Veneto centrale	11,2	233,1	2725	2621	2613	2616	-4,0
028	028019	Camposampier o	Area ad elevata urbanizzazione	21,1	561,8	12019	11978	11874	11867	-1,3
028	028020	Campo San Martino	Area del Veneto centrale	13,2	429,5	5724	5657	5683	5652	-1,3
028	028021	Candiana	Area del Veneto centrale	22,3	99,4	2468	2295	2243	2214	-10,3
028	028022	Carceri	Area del Veneto centrale	9,8	152,1	1600	1501	1509	1492	-6,8
028	028023	Carmignano di Brenta	Area ad elevata urbanizzazione	14,7	509,3	7540	7543	7494	7478	-0,8
028	028026	Cartura	Area del Veneto centrale	16,3	281,5	4623	4599	4561	4582	-0,9
028	028027	Casale di Scodosia	Area del Veneto centrale	21,3	220,5	4866	4777	4781	4701	-3,4
028	028028	Casalerugo	Area del Veneto centrale	15,5	347,6	5452	5394	5330	5390	-1,1
028	028029	Castelbaldo	Area del basso Veneto	15,2	94,2	1625	1466	1446	1430	-12,0
028	028030	Cervarese Santa Croce	Area del Veneto centrale	17,7	319,2	5698	5711	5648	5652	-0,8



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028031	Cinto Euganeo	Area del basso Veneto	19,8	97,6	2023	1977	1960	1928	-4,7
028	028032	Cittadella	Area ad elevata urbanizzazione	36,7	547,4	19956	20063	20072	20076	0,6
028	028033	Codevigo	Area del Veneto centrale	70,0	90,5	6453	6386	6411	6336	-1,8
028	028034	Conselve	Area del Veneto centrale	24,3	412,2	10293	10066	10069	10011	-2,7
028	028035	Correzzola	Area del Veneto centrale	42,3	119,4	5488	5127	5090	5055	-7,9
028	028036	Curtarolo	Area del Veneto centrale	14,7	484,6	7175	7176	7103	7138	-0,5
028	028037	Este	Area ad elevata urbanizzazione	32,8	486,9	16576	16171	15990	15975	-3,6
028	028038	Fontaniva	Area del Veneto centrale	20,6	386,4	8168	7997	7918	7965	-2,5
028	028039	Galliera Veneta	Area ad elevata urbanizzazione	9,0	793,5	7042	7108	7127	7105	0,9
028	028040	Galzignano Terme	Area del Veneto centrale	18,2	236,3	4416	4394	4290	4301	-2,6
028	028041	Gazzo	Area del Veneto centrale	22,7	189,0	4291	4270	4300	4291	0,0
028	028042	Grantorto	Area ad elevata urbanizzazione	14,1	319,9	4661	4539	4514	4511	-3,2
028	028043	Granze	Area del Veneto centrale	11,5	169,8	2022	1982	1965	1948	-3,7



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028044	Legnaro	Area ad elevata urbanizzazione	14,9	627,1	8544	9167	9221	9353	9,5
028	028045	Limena	Area del Veneto centrale	15,2	534,3	7699	7840	8055	8097	5,2
028	028046	Loreggia	Area ad elevata urbanizzazione	19,1	400,7	7297	7593	7636	7659	5,0
028	028047	Lozzo Atestino	Area del basso Veneto	24,1	123,8	3179	3029	2984	2981	-6,2
028	028048	Maserà di Padova	Area ad elevata urbanizzazione	17,6	517,1	9045	9176	9144	9092	0,5
028	028049	Masi	Area del basso Veneto	13,8	129,3	1782	1761	1746	1780	-0,1
028	028050	Massanzago	Area ad elevata urbanizzazione	13,2	457,0	5872	6077	6070	6043	2,9
028	028052	Megliadino San Vitale	Area del basso Veneto	15,2	119,3	1977	1829	1821	1819	-8,0
028	028053	Merlara	Area del basso Veneto	21,3	118,2	2831	2580	2518	2522	-10,9
028	028054	Mestrino	Area ad elevata urbanizzazione	19,2	606,5	10961	11418	11649	11655	6,3
028	028055	Monselice	Area ad elevata urbanizzazione	50,6	340,9	17451	17404	17258	17242	-1,2
028	028056	Montagnana	Area del Veneto centrale	45,0	197,6	9421	8922	8894	8898	-5,6
028	028057	Montegrotto Terme	Area ad elevata urbanizzazione	15,4	739,2	11074	11539	11366	11362	2,6



ALLEGATO B

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028058	Noventa Padovana	Area ad elevata urbanizzazione	7,1	1.628,1	10881	11493	11507	11524	5,9
028	028059	Ospedaletto Euganeo	Area del Veneto centrale	21,5	258,1	5876	5585	5569	5543	-5,7
028	028060	Padova	Comuni capoluogo	93,0	2.221,4	206192	210077	209730	206651	0,2
028	028061	Perumia	Area del Veneto centrale	13,2	285,7	3915	3816	3769	3766	-3,8
028	028062	Piacenza d'Adige	Area del basso Veneto	18,5	66,6	1379	1259	1259	1231	-10,7
028	028063	Piazzola sul Brenta	Area del Veneto centrale	40,9	271,0	11130	11071	11046	11093	-0,3
028	028064	Piombino Dese	Area ad elevata urbanizzazione	29,6	320,0	9276	9487	9484	9480	2,2
028	028065	Piove di Sacco	Area ad elevata urbanizzazione	35,7	563,5	19067	19969	20075	20138	5,6
028	028066	Polverara	Area del Veneto centrale	9,8	342,6	3104	3358	3358	3373	8,7
028	028067	Ponso	Area del Veneto centrale	10,8	220,9	2449	2388	2401	2397	-2,1
028	028068	Pontelongo	Area del Veneto centrale	10,9	334,5	3902	3736	3674	3641	-6,7
028	028069	Ponte San Nicolò	Area ad elevata urbanizzazione	13,5	984,2	13237	13544	13393	13307	0,5
028	028070	Pozzonovo	Area del basso Veneto	24,5	142,3	3653	3526	3502	3482	-4,7



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028071	Rovolon	Area ad elevata urbanizzazione	27,7	176,2	4777	4878	4906	4878	2,1
028	028072	Rubano	Area ad elevata urbanizzazione	14,5	1.157,2	15669	16495	16721	16794	7,2
028	028073	Saccolongo	Area del Veneto centrale	13,8	355,1	4934	4915	4930	4900	-0,7
028	028075	San Giorgio delle Pertiche	Area ad elevata urbanizzazione	18,9	537,2	9979	10169	10145	10130	1,5
028	028076	San Giorgio in Bosco	Area del Veneto centrale	28,4	225,4	6244	6368	6413	6389	2,3
028	028077	San Martino di Lupari	Area ad elevata urbanizzazione	24,1	546,6	13052	13116	13110	13184	1,0
028	028078	San Pietro in Gu	Area del Veneto centrale	17,9	237,8	4576	4432	4368	4257	-7,0
028	028079	San Pietro Viminario	Area del Veneto centrale	13,3	229,1	3003	3078	3044	3048	1,5
028	028080	Santa Giustina in Colle	Area del Veneto centrale	18,0	398,3	7131	7233	7168	7156	0,4
028	028082	Sant'Angelo di Piove di Sacco	Area ad elevata urbanizzazione	14,0	522,0	7211	7300	7216	7289	1,1
028	028083	Sant'Elena	Area del Veneto centrale	8,9	283,7	2430	2566	2521	2530	4,1
028	028084	Sant'Urbano	Area del basso Veneto	31,9	59,6	2162	1938	1942	1903	-12,0
028	028085	Saonara	Area ad elevata urbanizzazione	13,5	773,5	10043	10492	10426	10476	4,3



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028086	Selvazzano Dentro	Area ad elevata urbanizzazione	19,5	1.176,5	22145	23010	22920	22961	3,7
028	028087	Solesino	Area del Veneto centrale	10,1	671,4	7180	6878	6843	6810	-5,2
028	028088	Stanghella	Area del Veneto centrale	19,8	208,9	4331	4102	4113	4138	-4,5
028	028089	Teolo	Area del Veneto centrale	31,2	284,2	8866	9031	8941	8867	0,0
028	028090	Terrassa Padovana	Area del Veneto centrale	14,8	180,7	2625	2680	2690	2677	2,0
028	028091	Tombolo	Area ad elevata urbanizzazione	11,0	747,7	8227	8308	8268	8240	0,2
028	028092	Torreglia	Area del Veneto centrale	18,9	324,1	6206	6128	6137	6110	-1,5
028	028093	Trebaseleghe	Area ad elevata urbanizzazione	30,7	420,4	12579	12900	12941	12889	2,5
028	028094	Tribano	Area del Veneto centrale	19,2	220,9	4431	4362	4267	4247	-4,2
028	028095	Urbana	Area del Veneto centrale	17,0	120,1	2186	2082	2049	2044	-6,5
028	028096	Veggiano	Area del Veneto centrale	16,4	292,6	4543	4748	4753	4802	5,7
028	028097	Vescovana	Area del Veneto centrale	22,2	77,3	1717	1757	1759	1720	0,2
028	028098	Vighizzolo d'Este	Area del Veneto centrale	17,1	52,5	935	926	901	897	-4,1



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 104 di 124

104

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
028	028099	Vigodarzere	Area ad elevata urbanizzazione	19,9	658,0	12885	13034	13035	13104	1,7
028	028100	Vigonza	Area ad elevata urbanizzazione	33,3	692,7	21993	22930	23080	23082	5,0
028	028101	Villa del Conte	Area del Veneto centrale	17,3	320,6	5504	5504	5564	5562	1,1
028	028102	Villa Estense	Area del basso Veneto	16,0	131,5	2322	2167	2135	2105	-9,3
028	028103	Villafranca Padovana	Area ad elevata urbanizzazione	24,0	438,9	9797	10478	10491	10515	7,3
028	028104	Villanova di Camposampiero	Area ad elevata urbanizzazione	12,2	499,8	5929	6172	6163	6111	3,1
028	028105	Vo'	Area del Veneto centrale	20,4	161,2	3417	3286	3258	3283	-3,9
028	028106	Due Carrare	Area del Veneto centrale	26,6	337,4	8943	8986	8941	8963	0,2
028	028107	Borgo Veneto	Area del Veneto centrale	39,2	180,1	6981	6970	7045	7053	1,0
029	029001	Adria	Area del basso Veneto	113,4	165,6	20233	19015	18950	18781	-7,2
029	029002	Ariano nel Polesine	Area del basso Veneto	81,5	49,1	4554	4182	4098	4000	-12,2
029	029003	Arquà Polesine	Area del Veneto centrale	19,9	131,3	2811	2680	2628	2616	-6,9



Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
029	029004	Badia Polesine	Area del Veneto centrale	44,5	225,0	10536	10097	10053	10020	-4,9
029	029005	Bagnolo di Po	Area del basso Veneto	21,4	57,8	1374	1203	1195	1235	-10,1
029	029006	Bergantino	Area del basso Veneto	18,0	134,8	2626	2492	2453	2422	-7,8
029	029007	Bosaro	Area del Veneto centrale	6,1	237,0	1508	1440	1453	1451	-3,8
029	029008	Calto	Area del basso Veneto	10,8	60,8	819	684	683	659	-19,5
029	029009	Canaro	Area del basso Veneto	32,6	79,6	2853	2667	2620	2599	-8,9
029	029010	Canda	Area del basso Veneto	14,4	59,5	1007	871	878	855	-15,1
029	029011	Castelguglielmo	Area del basso Veneto	22,1	68,4	1646	1522	1521	1514	-8,0
029	029012	Castelmassa	Area del basso Veneto	11,8	337,6	4291	3991	4016	3997	-6,9
029	029013	Castelnuovo Bariano	Area del basso Veneto	37,9	69,6	2931	2651	2624	2639	-10,0
029	029014	Ceneselli	Area del basso Veneto	28,6	54,2	1813	1595	1583	1552	-14,4
029	029015	Ceregnano	Area del Veneto centrale	30,2	114,0	3691	3500	3515	3440	-6,8
029	029017	Corbola	Area del basso Veneto	18,5	117,1	2514	2279	2217	2171	-13,6



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 106 di 124

106

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
029	029018	Costa di Rovigo	Area del basso Veneto	16,1	152,4	2683	2492	2443	2448	-8,8
029	029019	Crespino	Area del basso Veneto	31,9	54,4	1970	1760	1747	1733	-12,0
029	029021	Ficarolo	Area del basso Veneto	18,1	121,2	2609	2279	2197	2190	-16,1
029	029022	Fiesso Umbertiano	Area del basso Veneto	27,5	140,5	4275	3933	3891	3869	-9,5
029	029023	Frassinelle Polesine	Area del basso Veneto	22,0	61,2	1529	1407	1370	1344	-12,1
029	029024	Fratta Polesine	Area del basso Veneto	21,0	119,3	2782	2586	2542	2501	-10,1
029	029025	Gaiba	Area del basso Veneto	12,0	80,9	1094	980	989	970	-11,3
029	029026	Gavello	Area del basso Veneto	24,4	59,5	1605	1512	1470	1451	-9,6
029	029027	Giacciano con Baruchella	Area del basso Veneto	18,4	110,9	2182	2065	2068	2043	-6,4
029	029028	Guarda Veneta	Area del basso Veneto	17,2	64,1	1185	1118	1110	1102	-7,0
029	029029	Lendinara	Area del Veneto centrale	55,1	208,1	12024	11552	11517	11457	-4,7
029	029030	Loreo	Area del Veneto centrale	39,8	82,2	3568	3342	3326	3275	-8,2
029	029031	Lusia	Area del basso Veneto	17,7	188,0	3595	3404	3398	3323	-7,6



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 107 di 124

107

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
029	029032	Melara	Area del basso Veneto	17,6	96,8	1870	1747	1697	1702	-9,0
029	029033	Occhiobello	Area ad elevata urbanizzazione	32,3	371,3	11351	11950	12052	12002	5,7
029	029034	Papozze	Area del basso Veneto	21,5	63,1	1645	1445	1392	1355	-17,6
029	029035	Pettorazza Grimani	Area del basso Veneto	21,5	69,1	1669	1522	1513	1483	-11,1
029	029036	Pincara	Area del basso Veneto	17,5	62,5	1262	1133	1121	1095	-13,2
029	029037	Polesella	Area del Veneto centrale	16,4	227,9	4079	3821	3723	3740	-8,3
029	029038	Pontecchio Polesine	Area del Veneto centrale	11,5	192,0	2078	2195	2192	2214	6,5
029	029039	Porto Tolle	Area del basso Veneto	257,1	35,5	10058	9449	9203	9135	-9,2
029	029040	Rosolina	Area del Veneto centrale	74,7	83,3	6481	6309	6295	6221	-4,0
029	029041	Rovigo	Comuni capoluogo	108,8	461,3	50164	49985	50535	50190	0,1
029	029042	Salara	Area del basso Veneto	14,2	74,4	1214	1115	1081	1053	-13,3
029	029043	San Bellino	Area del Veneto centrale	15,8	65,4	1156	1057	1064	1035	-10,5
029	029044	San Martino di Venezze	Area del Veneto centrale	31,0	121,0	4035	3851	3777	3758	-6,9



DGR n. 17 del 16 gennaio 2024

ALLEGATO B

pag. 108 di 124

108

Provincia	Codice Comune Istat	Comune	Area omogenea definitiva (2023)	Superficie	Densità 2021	Pop. 2011	Pop. 2019	Pop. 2020	Pop. 2021	Var% popolazione 2021-2011
029	029045	Sienta	Area del basso Veneto	24,0	129,6	3329	3164	3165	3113	-6,5
029	029046	Taglio di Po	Area del Veneto centrale	78,7	101,3	8495	8058	8030	7970	-6,2
029	029047	Trecenta	Area del basso Veneto	35,1	73,9	2956	2629	2581	2591	-12,3
029	029048	Villadose	Area del Veneto centrale	32,1	149,5	5188	4924	4867	4796	-7,6
029	029049	Villamarzana	Area del basso Veneto	14,2	81,1	1202	1137	1153	1148	-4,5
029	029050	Villanova del Ghebbo	Area del basso Veneto	11,7	169,1	2164	1978	1991	1983	-8,4
029	029051	Villanova Marchesana	Area del basso Veneto	18,0	48,7	1000	884	865	879	-12,1
029	029052	Porto Viro	Area del Veneto centrale	133,3	103,4	14645	14082	13911	13782	-5,9



8e994bf5



APPENDICE L

Elenco dei Comuni delle Unioni montane

Unioni montane del Veneto		Superficie totale (ha)	582.154,27
Dati comunali		Superficie montana (ha)	554.622,69
Superficie e quota media		Numero totale comuni	131
		di cui montani	108
		di cui parzialmente montani	22
		di cui non montani	1

1 UM Agordina

Numero comuni 16		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	25001 Agordo	2.374,28	2.374,28	1.267,74	T
2	25003 Alleghe	2.971,50	2.971,50	1.659,22	T
3	25010 Cencenighe Agordino	1.813,08	1.813,08	1.292,88	T
4	25014 Colle Santa Lucia	1.533,90	1.533,90	1.755,51	T
5	25019 Falcade	5.280,15	5.280,15	1.831,51	T
6	25023 Canale d'Agordo	4.595,54	4.595,54	1.799,55	T
7	25025 Gosaldo	4.847,71	4.847,71	1.368,32	T
8	25027 La Valle Agordina	4.867,28	4.867,28	1.405,40	T
9	25030 Livinallongo del Col di Lana	10.000,71	10.000,71	1.937,00	T
10	25043 Rivamonte Agordino	2.330,43	2.330,43	1.198,00	T
11	25044 Rocca Pietore	7.329,42	7.329,42	1.821,17	T
12	25049 San Tomaso Agordino	1.918,09	1.918,09	1.429,13	T
13	25054 Selva di Cadore	3.332,71	3.332,71	1.756,48	T
14	25059 Taibon Agordino	9.005,99	9.005,99	1.645,38	T
15	25062 Vallada Agordina	1.299,91	1.299,91	1.369,56	T
16	25067 Voltago Agordino	2.346,97	2.346,97	1.439,99	T
		65.847,67	65.847,67	1.561,05	

2 UM Alpage

Numero comuni 3		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	25012 Chies d'Alpage	4.497,40	4.497,40	1.282,92	T
2	25060 Tambre	4.527,28	4.527,28	1.171,01	T
3	25072 Alpage	8.034,02	8.034,02	816,27	T
		17.058,70	17.058,70	1.090,07	

3 UM Cadore Longaronese Zoldo

Numero comuni 5		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	25035 Ospitale di Cadore	3.977,95	3.977,95	1.284,95	T
2	25057 Soverzene	1.479,34	1.479,34	1.058,62	T
3	25069 Zoppe' di Cadore	433,19	433,19	1.521,53	T
4	25071 Longarone	12.235,91	12.235,91	1.163,73	T
5	25073 Val di Zoldo	14.165,33	14.165,33	1.541,16	T
		32.291,72	32.291,72	1.314,00	



8e994bf5



4 UM Val Belluna

Numero comuni		4				
		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)		quota media.	
1	25029 Limana	3.912,09	3.912,09		635,69	T
2	25053 Sedico	9.120,43	9.120,43		930,53	T
3	25056 Sospirolo	6.585,90	6.585,90		878,10	T
4	25074 Borgo Valbelluna	16.769,41	16.769,41		639,05	T
		36.387,83	36.387,83		770,84	

5 UM Bellunese - Belluno Ponte nelle Alpi

Numero comuni		2				
		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)		quota media.	
1	25006 Belluno	14.722,32	14.722,32		781,96	T
2	25040 Ponte nelle Alpi	5.814,09	5.814,09		716,52	T
		20.536,41	20.536,41		749,24	

6 UM Centro Cadore

Numero comuni		8				
		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)		quota media.	
1	25005 Auronzo di Cadore	22.064,89	22.064,89		1.724,75	T
2	25008 Calalzo di Cadore	4.350,75	4.350,75		1.663,29	T
3	25018 Domegge di Cadore	5.035,73	5.035,73		1.384,29	T
4	25032 Lorenzago di Cadore	2.734,83	2.734,83		1.362,82	T
5	25033 Lozzo di Cadore	3.040,46	3.040,46		1.394,16	T
6	25037 Perarolo di Cadore	4.393,68	4.393,68		1.229,76	T
7	25039 Pieve di Cadore	6.716,82	6.716,82		1.549,66	T
8	25065 Vigo di Cadore	7.006,50	7.006,50		1.569,15	T
		55.343,66	55.343,66		1.484,73	

7 UM Comelico

Numero comuni		5				
		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)		quota media.	
1	25015 Comelico Superiore	9.615,25	9.615,25		1.739,73	T
2	25017 Danta di Cadore	795,45	795,45		1.348,90	T
3	25046 San Nicolo' di Comelico	2.415,97	2.415,97		1.649,53	T
4	25047 San Pietro di Cadore	5.212,76	5.212,76		1.633,60	T
5	25050 Santo Stefano di Cadore	10.062,14	10.062,14		1.597,45	T
		28.101,57	28.101,57		1.593,84	



8e994bf5



8 UM Feltrina

Numero comuni 13

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	25002 Alano di Piave	3.652,16	3.652,16	728,42	T
2	25004 Arsie'	6.476,33	6.476,33	771,57	T
3	25011 Cesiomaggiore	8.209,57	8.209,57	1.045,06	T
4	25021 Feltre	9.979,18	9.979,18	632,97	T
5	25022 Fonzaso	2.761,85	2.761,85	584,54	T
6	25026 Lamon	5.436,08	5.436,08	968,96	T
7	25036 Pedavena	2.505,57	2.505,57	722,50	T
8	25045 San Gregorio nelle Alpi	1.911,79	1.911,79	886,02	T
9	25048 Santa Giustina	3.592,39	3.592,39	534,45	T
10	25055 Seren del Grappa	6.252,97	6.252,97	888,46	T
11	25058 Sovramonte	5.054,65	5.054,65	1.163,74	T
12	25070 Quero-Vas	4.591,52	4.591,52	670,66	T
13	26079 Segusino	1.822,77	1.822,77	653,06	T
		62.246,83	62.246,83	788,49	

9 UM della Valle del Boite

Numero comuni 6

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	25007 Borca di Cadore	2.675,55	2.675,55	1.554,19	T
2	25013 Cibiana di Cadore	2.158,69	2.158,69	1.535,22	T
3	25016 Cortina d'Ampezzo	25.280,83	25.280,83	1.923,09	T
4	25051 San Vito di Cadore	6.161,65	6.161,65	1.800,00	T
5	25063 Valle di Cadore	4.064,00	4.064,00	1.252,67	T
6	25066 Vodo di Cadore	4.687,73	4.687,73	1.582,80	T
		45.028,45	45.028,45	1.608,00	

10 UM del Grappa

Numero comuni 7

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	26004 Borso del Grappa	3.313,95	3.313,95	733,99	T
2	26011 Castalcucco	879,17	879,17	188,66	T
3	26014 Cavaso del Tomba	1.897,33	1.000,00	383,53	P
4	26045 Monfumo	1.145,49	1.145,49	191,88	T
5	26056 Pederobba	2.731,69	490,00	221,86	P
6	26061 Possagno	1.211,04	1.211,04	713,41	T
7	26096 Pieve del Grappa	3.734,00	2.530,00	705,86	P
		14.912,67	10.569,65	448,45	



8e994bf5



11 UM Prealpi Trevigiane

Numero comuni		12	superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	26007	Cappella Maggiore	1.108,93	532,00	134,65	P
2	26018	Cison di Valmarino	2.881,24	2.881,24	450,64	T
3	26022	Cordignano	2.624,59	578,70	156,48	P
4	26027	Follina	2.408,18	2.408,18	475,41	T
5	26030	Fregona	4.272,30	4.272,30	902,61	T
6	26042	Miane	3.088,41	3.088,41	568,72	T
7	26067	Revine Lago	1.879,30	1.879,30	644,52	T
8	26078	Sarmede	1.801,37	1.568,00	408,99	P
9	26084	Tarzo	2.390,63	2.390,63	268,40	T
10	26087	Valdobbiadene	6.289,51	4.689,00	629,68	P
11	26090	Vidor	1.342,61	472,00	158,33	P
12	26092	Vittorio Veneto	8.280,35	6.755,00	433,38	P
			38.367,42	31.514,76	435,98	

12 UM del Baldo-Garda

Numero comuni		9	superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	23013	Brentino Belluno	2.598,72	2.598,72	485,30	T
2	23014	Brenzzone	5.158,80	5.158,80	549,24	T
3	23018	Caprino Veronese	4.731,80	3.676,00	588,12	P
4	23030	Costermano	1.674,43	577,00	293,12	P
5	23034	Ferrara di Monte Baldo	2.689,22	2.689,22	1.267,41	T
6	23045	Malcesine	6.928,50	6.928,50	727,01	T
7	23062	Rivoli Veronese	1.842,74	1.010,00	195,15	P
8	23079	San Zeno di Montagna	2.823,93	2.823,93	963,92	T
9	23086	Torri del Benaco	4.629,56	406,00	124,27	P
			33.077,70	25.868,17	577,06	

13 UM Alto Astico

Numero comuni		8	superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	24007	Arsiero	4.139,58	4.139,58	970,35	T
2	24032	Cogollo del Cengio	3.621,72	3.621,72	798,35	T
3	24049	Laghi	2.224,04	2.224,04	1.117,20	T
4	24050	Lastebasse	1.880,06	1.880,06	1.159,02	T
5	24076	Pedemonte	1.259,62	1.259,62	844,69	T
6	24106	Tonezza del Cimone	1.394,09	1.394,09	1.117,35	T
7	24112	Valdastico	2.394,93	2.394,93	758,63	T
8	24115	Velo d'Astico	2.190,44	2.190,44	626,10	T
			19.104,48	19.104,48	923,96	



14 UM del Bassanese

Numero comuni 5

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	24012 Bassano del Grappa	4.706,24	2.536,00	297,72	P
2	24081 Pove del Grappa	984,07	750,00	760,13	P
3	24086 Romano d'Ezzelino	2.134,98	828,00	303,53	P
4	24101 Solagna	1.581,21	1.581,21	867,82	T
5	24125 Valbrenta	9.337,04	9.337,04	812,40	T
		18.743,54	15.032,25	608,32	

15 UM Pasubio Piccole Dolomiti

Numero comuni 10

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	24063 Monte di Malo	2.374,89	2.374,89	383,50	T
2	24078 Piovene Rocchette	1.290,67	958,00	409,98	P
3	24080 Posina	4.363,96	4.363,96	998,55	T
4	24084 Recoaro Terme	6.015,26	6.015,26	918,57	T
5	24095 Santorso	1.320,87	783,00	340,44	P
6	24096 San Vito di Leguzzano	613,00	0,00	202,81	NM
7	24100 Schio	6.620,50	4.584,00	503,50	P
8	24107 Torrebelticino	2.074,00	2.074,00	467,16	T
9	24111 Valdagno	5.021,65	5.021,65	509,91	T
10	24113 Valli del Pasubio	4.934,98	4.934,98	856,50	T
		34.629,78	31.109,74	559,09	

16 UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni

Numero comuni 7

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	24009 Asiago	16.294,64	16.294,64	1.509,70	T
2	24039 Enego	5.260,68	5.260,68	1.126,77	T
3	24041 Foza	3.520,94	3.520,94	1.205,14	T
4	24042 Gallio	4.786,72	4.786,72	1.303,04	T
5	24085 Roana	7.812,68	7.812,68	1.220,78	T
6	24089 Rotzo	2.825,31	2.825,31	1.336,85	T
7	24127 Lusiana Conco	2.685,42	2.685,42	950,55	T
		43.186,39	43.186,39	1.236,12	



8e994bf5



17 UM Astico

Numero comuni 6

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	24014 Breganze	2.176,12	434,00	106,55	P
2	24019 Caltrano	2.271,15	2.271,15	921,45	T
3	24020 Calvene	1.147,24	1.147,24	772,31	T
4	24040 Fara Vicentino	1.517,50	1.406,00	212,04	P
5	24053 Lugo di Vicenza	1.456,42	1.415,00	572,61	P
6	24090 Salcedo	611,61	611,61	344,87	T
		9.180,04	7.285,00	488,30	

18 UM Prealpi Vicentine - Val Chiampo

Numero comuni 5

		superficie ISTAT (ha)	superficie mont.(ha)	quota media.	
1	24005 Altissimo	1.508,63	1.508,63	595,02	T
2	24029 Chiampo	2.260,44	2.260,44	325,39	T
3	24037 Crespadoro	3.020,19	3.020,19	934,93	T
4	24072 Nogarole Vicentino	909,34	909,34	547,03	T
5	24094 San Pietro Mussolino	410,81	410,81	350,51	T
		8.109,41	8.109,41	550,57	

Fonte: elaborazioni della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi su dati Regione del Veneto e ISTAT



8e994bf5



APPENDICE M

Il progetto "Fusioni: obiettivo 500 Comuni"

Codicelstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
23013	Brentino Belluno	VR	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.350	-4,5%	195,8	1.019	47,2%	344	ALTA
23048	Minerbe	VR	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	4.534	-3,7%	195,6	656	42,9%	321	ALTA
24041	Foza	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	661	-8,4%	202,4	1.489	51,5%	399	ALTA
25010	Cencenighe Agordino	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.243	-11,2%	270,3	896	42,1%	461	ALTA
25017	Danta di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	438	-14,8%	287,2	1.147	48,7%	507	ALTA
25035	Ospitale di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	267	-18,1%	339,1	1.340	66,9%	399	ALTA
25043	Rivamonte Agordino	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	627	-5,1%	304,5	911	60,5%	428	ALTA
25057	Soverzene	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	364	-12,7%	450,0	1.151	64,3%	426	ALTA
25069	Zoppe' di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	191	-27,7%	1.128,6	1.675	46,0%	467	ALTA
27009	Cinto Caomaggiore	VE	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.114	-5,4%	213,0	569	36,9%	280	ALTA
27040	Teglio Veneto	VE	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.256	-2,6%	193,1	585	45,0%	250	ALTA
28010	Barbona	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	608	-17,4%	294,1	698	58,9%	255	ALTA
28012	Boara Pisani	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.393	-8,1%	259,0	655	41,8%	328	ALTA
28084	Sant'Urbano	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.903	-12,3%	264,5	1.101	41,8%	300	ALTA
28095	Urbana	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.044	-6,4%	220,9	631	55,7%	293	ALTA
28105	Vo'	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	3.283	-3,8%	221,5	553	46,3%	333	ALTA
29007	Bosaro	RO	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	1.451	-5,7%	198,8	593	40,9%	242	ALTA
29026	Gavello	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.451	-9,7%	312,6	754	45,8%	307	ALTA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
29044	San Martino di Venezze	RO	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.758	-6,9%	243,7	678	38,0%	267	ALTA
23010	Boschi San'Anna	VR	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.361	-7,3%	195,1	607	41,3%	292	MEDIO ALTA
23019	Casaleone	VR	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.551	-6,1%	216,5	480	43,0%	289	MEDIO ALTA
23020	Castagnaro	VR	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	3.587	-9,1%	248,9	692	40,3%	300	MEDIO ALTA
23080	Selva di Progno	VR	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	884	-5,2%	237,8	1.067	41,3%	419	MEDIO ALTA
23085	Terrazzo	VR	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.140	-7,0%	192,8	494	56,6%	287	MEDIO ALTA
24020	Calvene	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.289	-3,7%	189,9	536	57,2%	284	MEDIO ALTA
24022	Campiglia del Berici	VI	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	1.669	-7,2%	197,6	625	49,0%	358	MEDIO ALTA
24030	Chiuppano	VI	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	2.496	-5,1%	212,0	610	41,1%	373	MEDIO ALTA
24039	Enego	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.554	-14,5%	369,2	1.072	44,6%	673	MEDIO ALTA
24040	Fara Vicentino	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	3.721	-5,3%	195,7	482	44,0%	335	MEDIO ALTA
24042	Gallio	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.342	-3,6%	243,1	2.013	58,0%	1.268	MEDIO ALTA
24049	Laghi	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	120	-2,4%	242,9	1.640	57,1%	784	MEDIO ALTA
24050	Lastebasse	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	189	-17,8%	252,6	1.778	66,8%	543	MEDIO ALTA
24051	Longare	VI	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	5.523	-2,6%	201,2	510	46,6%	316	MEDIO ALTA
24053	Lugo di Vicenza	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.562	-4,8%	224,6	535	47,5%	271	MEDIO ALTA
24067	Monticello Conte Otto	VI	5-10mila ab.	ELEVATA URBANIZZAZIONE	pianura	8.983	-1,7%	195,1	425	39,0%	338	MEDIO ALTA
24073	Nove	VI	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	4.894	-3,8%	224,1	675	33,3%	322	MEDIO ALTA
24076	Pedemonte	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	700	-9,4%	352,9	696	57,7%	241	MEDIO ALTA
24080	Posina	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	558	-3,6%	364,4	1.343	55,6%	580	MEDIO ALTA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
24090	Salcedo	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	1.024	-1,7%	193,1	574	49,9%	294	MEDIO ALTA
24095	Santorso	VI	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	5.530	-5,0%	211,1	869	25,8%	378	MEDIO ALTA
24112	Valdastico	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.175	-15,2%	296,9	818	50,0%	315	MEDIO ALTA
24113	Valli del Pasubio	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.064	-8,0%	230,2	740	42,1%	372	MEDIO ALTA
24115	Velo d'Astico	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.244	-7,0%	212,6	632	45,7%	361	MEDIO ALTA
24127	Lusiana Conco	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	4.553	-8,4%	268,0	894	39,1%	465	MEDIO ALTA
25004	Arsie'	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.203	-11,0%	389,1	743	70,5%	353	MEDIO ALTA
25011	Cesiomaggiore	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.919	-5,4%	248,3	566	45,8%	271	MEDIO ALTA
25012	Chies d'Alpago	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.256	-12,5%	336,4	1.302	35,8%	348	MEDIO ALTA
25014	Colle Santa Lucia	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	353	-10,6%	261,3	2.240	45,5%	1.024	MEDIO ALTA
25019	Falcade	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.824	-10,9%	297,8	1.340	60,4%	1.231	MEDIO ALTA
25022	Fonzaso	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.053	-7,6%	275,1	577	45,1%	294	MEDIO ALTA
25023	Canale d'Agordo	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.069	-8,6%	290,5	1.060	53,0%	698	MEDIO ALTA
25025	Gosaldo	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	539	-25,6%	648,5	1.208	54,6%	736	MEDIO ALTA
25027	La Valle Agordina	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.060	-8,1%	340,7	772	53,3%	372	MEDIO ALTA
25033	Lozzo di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.272	-15,6%	343,3	836	41,8%	455	MEDIO ALTA
25037	Perarolo di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	373	-3,1%	206,4	1.519	55,0%	546	MEDIO ALTA
25044	Rocca Pietore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.146	-14,1%	331,7	1.380	45,0%	1.215	MEDIO ALTA
25045	San Gregorio nelle Alpi	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.552	-3,5%	254,5	495	42,4%	298	MEDIO ALTA
25049	San Tomaso Agordino	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	608	-11,6%	308,3	1.161	47,2%	631	MEDIO ALTA
25054	Selva di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	493	-5,6%	297,9	2.262	50,7%	2.045	MEDIO ALTA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
25055	Seren del Grappa	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.375	-7,1%	274,2	504	56,0%	289	MEDIO ALTA
25059	Taibon Agordino	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.720	-4,7%	193,1	673	46,4%	343	MEDIO ALTA
25062	Vallada Agordina	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	466	-8,1%	272,5	985	55,4%	715	MEDIO ALTA
25066	Vodo Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	822	-8,5%	264,0	886	42,6%	754	MEDIO ALTA
25070	Quero Vas	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.116	-7,3%	204,3	834	52,0%	292	MEDIO ALTA
25071	Longarone	BL	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	5.078	-8,5%	278,3	931	32,7%	325	MEDIO ALTA
25073	Val di Zoldo	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.817	-18,9%	401,2	1.163	43,8%	939	MEDIO ALTA
26007	Cappella Maggiore	TV	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	4.657	-1,0%	202,9	432	47,1%	321	MEDIO ALTA
26018	Cison di Valmarino	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	2.540	-6,9%	202,6	649	48,0%	375	MEDIO ALTA
26027	Follina	TV	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	3.634	-8,3%	212,6	533	50,0%	334	MEDIO ALTA
26030	Fregona	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	2.815	-11,5%	240,9	513	49,4%	366	MEDIO ALTA
26042	Miane	TV	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	3.144	-8,5%	231,1	568	48,2%	382	MEDIO ALTA
26045	Monfumo	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	1.315	-8,4%	245,9	636	55,2%	306	MEDIO ALTA
26053	Orsago	TV	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.850	-1,8%	197,7	463	44,3%	305	MEDIO ALTA
26060	Portobuffole'	TV	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	736	-6,1%	202,2	909	55,2%	492	MEDIO ALTA
26065	Refrontolo	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	1.728	-6,0%	209,2	784	47,0%	391	MEDIO ALTA
26067	Revine Lago	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	2.103	-6,7%	235,9	583	52,8%	367	MEDIO ALTA
26079	Segusino	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	1.823	-6,6%	245,4	733	46,8%	407	MEDIO ALTA
26084	Tarzo	TV	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	4.226	-7,8%	256,7	487	44,7%	343	MEDIO ALTA
27010	Cona	VE	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.788	-12,7%	279,4	755	37,4%	341	MEDIO ALTA
27016	Fossalta di Portogruaro	VE	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.792	-5,1%	235,6	650	31,3%	343	MEDIO ALTA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
27018	Graro	VE	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.741	-2,8%	229,7	650	37,1%	358	MEDIO ALTA
27022	Meolo	VE	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	6.229	-3,7%	201,4	482	38,1%	267	MEDIO ALTA
28002	Agna	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.152	-7,3%	203,6	468	41,3%	280	MEDIO ALTA
28004	Anguillara Veneta	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	4.156	-9,3%	279,9	417	47,1%	238	MEDIO ALTA
28006	Arre	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.097	-4,5%	197,9	466	52,1%	298	MEDIO ALTA
28008	Bagnoli di Sopra	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.386	-7,9%	250,4	613	44,6%	371	MEDIO ALTA
28009	Baone	PD	3-5mila ab.	BASSO VENETO	collina	3.067	-2,2%	256,7	512	49,2%	266	MEDIO ALTA
28011	Baltaglia Terme	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	3.782	-4,9%	282,3	522	42,3%	287	MEDIO ALTA
28021	Candiana	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.214	-10,8%	206,0	525	40,8%	295	MEDIO ALTA
28022	Carceri	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	1.492	-7,4%	211,6	879	34,7%	265	MEDIO ALTA
28028	Casalerugo	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.390	-1,2%	220,6	485	38,4%	339	MEDIO ALTA
28029	Castelbaldo	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.430	-12,5%	242,6	554	44,7%	280	MEDIO ALTA
28031	Cinto Euganeo	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	collina	1.928	-4,5%	251,0	490	49,3%	263	MEDIO ALTA
28035	Correzzola	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.055	-7,9%	231,6	469	39,3%	263	MEDIO ALTA
28040	Gatzignano Terme	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	4.301	-2,6%	223,1	545	35,2%	270	MEDIO ALTA
28047	Lozzo Atestino	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	collina	2.981	-6,8%	239,5	488	46,2%	293	MEDIO ALTA
28052	Megliadino San Vitale	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.819	-8,5%	231,1	508	50,7%	280	MEDIO ALTA
28056	Montagnana	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	8.898	-5,3%	236,5	634	36,3%	381	MEDIO ALTA
28059	Ospedaletto Euganeo	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.543	-5,9%	194,3	398	40,5%	307	MEDIO ALTA
28061	Pernumia	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.766	-3,6%	193,0	442	55,6%	284	MEDIO ALTA
28068	Pontelongo	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.641	-7,1%	214,3	522	46,8%	254	MEDIO ALTA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
28087	Solesino	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	6.810	-5,0%	240,8	452	44,8%	273	MEDIO ALTA
28088	Stanghella	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	4.138	-4,7%	241,8	498	49,8%	289	MEDIO ALTA
28092	Torreglia	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	6.110	-2,3%	228,8	468	40,5%	330	MEDIO ALTA
28097	Vescovana	PD	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	1.720	-0,8%	201,5	577	49,2%	385	MEDIO ALTA
28102	Villa Estense	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.105	-9,3%	279,1	596	51,5%	296	MEDIO ALTA
29006	Bergantino	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.422	-7,8%	268,5	827	41,0%	341	MEDIO ALTA
29008	Calto	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	659	-20,1%	373,2	1.185	38,8%	385	MEDIO ALTA
29010	Canda	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	855	-17,5%	240,4	860	39,3%	409	MEDIO ALTA
29011	Castelguglielmo	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.514	-8,0%	222,5	1.024	42,2%	311	MEDIO ALTA
29012	Castelmassa	RO	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	3.997	-7,0%	246,0	893	45,6%	312	MEDIO ALTA
29015	Ceregnano	RO	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.440	-7,5%	266,6	597	33,4%	297	MEDIO ALTA
29017	Corbola	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.171	-13,9%	285,4	764	35,5%	279	MEDIO ALTA
29024	Fratte Polesine	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.501	-10,4%	289,8	617	40,9%	308	MEDIO ALTA
29025	Gaiba	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	970	-11,3%	341,8	885	42,1%	346	MEDIO ALTA
29027	Giacciano con Baruchella	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.043	-7,2%	260,0	786	41,9%	333	MEDIO ALTA
29030	Loreo	RO	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.275	-9,3%	300,7	851	35,6%	280	MEDIO ALTA
29031	Lusia	RO	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	3.323	-7,4%	213,7	526	41,8%	281	MEDIO ALTA
29032	Melara	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.702	-9,0%	308,1	787	42,7%	402	MEDIO ALTA
29034	Papozze	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.355	-17,7%	414,3	970	29,4%	283	MEDIO ALTA
29035	Pettorazza Grimani	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.483	-11,0%	314,3	674	41,5%	287	MEDIO ALTA
29036	Pincara	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.095	-14,9%	289,1	890	44,2%	313	MEDIO ALTA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA_OMOGENA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
29037	Polesella	RO	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.740	-8,1%	257,6	1.136	21,6%	284	MEDIO ALTA
29039	Porto Tolle	RO	5-10mila ab.	BASSO VENETO	pianura	9.135	-9,1%	321,0	931	26,8%	286	MEDIO ALTA
29042	Salara	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.053	-13,3%	302,7	929	39,5%	316	MEDIO ALTA
29043	San Bellino	RO	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	1.035	-10,5%	246,9	1.163	43,7%	381	MEDIO ALTA
29046	Taglio di Po	RO	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	7.970	-6,4%	261,1	626	30,6%	302	MEDIO ALTA
29048	Villadose	RO	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	4.796	-7,5%	274,4	716	31,1%	274	MEDIO ALTA
29049	Villamarzana	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.148	-4,8%	215,4	929	43,6%	378	MEDIO ALTA
29051	Villanova Marchesana	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	879	-12,9%	226,9	869	53,8%	336	MEDIO ALTA
23014	Brenzone sul Garda	VR	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.456	-2,2%	244,3	1.526	37,4%	857	MEDIO BASSA
23037	Gazzo Veronese	VR	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.178	-5,7%	201,2	522	44,8%	349	MEDIO BASSA
23045	Malcesine	VR	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.596	-3,2%	215,9	2.146	29,8%	953	MEDIO BASSA
23084	Sorga'	VR	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.930	-6,4%	201,6	504	48,7%	345	MEDIO BASSA
24007	Arsiero	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.021	-8,4%	244,7	744	39,8%	381	MEDIO BASSA
24009	Asiago	VI	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	6.361	-1,2%	224,3	963	32,8%	823	MEDIO BASSA
24032	Cogollo del Cengio	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.156	-7,0%	233,2	634	38,7%	385	MEDIO BASSA
24075	Orgiano	VI	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	3.012	-5,0%	238,4	528	32,4%	295	MEDIO BASSA
24084	Recoaro Terme	VI	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	6.076	-9,5%	284,2	709	37,5%	383	MEDIO BASSA
24085	Roana	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	4.161	-3,9%	211,8	1.287	33,3%	1.199	MEDIO BASSA
24101	Solagna	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.807	-4,8%	198,2	528	33,8%	386	MEDIO BASSA
24106	Tonezza del Cimone	VI	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	501	-14,1%	290,0	1.856	37,5%	1.929	MEDIO BASSA
24125	Valbrenta	VI	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	4.870	-9,7%	256,5	769	35,3%	314	MEDIO BASSA



ALLEGATO B

pag. 122 di 124

122

Codicelstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
25001	Agordo	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	4.085	-4,0%	245,6	601	41,7%	550	MEDIO BASSA
25003	Alleghe	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.110	-17,8%	243,2	1.524	34,2%	1.037	MEDIO BASSA
25005	Auronzo di Cadore	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.110	-10,1%	295,4	1.818	24,8%	991	MEDIO BASSA
25007	Borca di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	826	-0,1%	244,7	1.470	39,8%	1.827	MEDIO BASSA
25013	Cibiana di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	350	-17,3%	430,3	1.644	40,7%	694	MEDIO BASSA
25016	Cortina d'Ampezzo	BL	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	5.627	-5,4%	309,8	2.928	26,9%	3.408	MEDIO BASSA
25026	Lamon	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.666	-12,4%	383,3	633	35,9%	336	MEDIO BASSA
25036	Pedavena	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	4.328	-2,6%	250,3	558	35,1%	280	MEDIO BASSA
25039	Pieve di Cadore	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.681	-7,5%	281,1	1.138	29,4%	766	MEDIO BASSA
25040	Ponte nelle Alpi	BL	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	7.930	-5,7%	223,5	511	40,5%	333	MEDIO BASSA
25047	San Pietro di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.542	-9,0%	254,1	733	32,3%	379	MEDIO BASSA
25048	Santa Giustina	BL	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	6.634	-2,3%	216,4	461	36,5%	329	MEDIO BASSA
25056	Sospirolo	BL	3-5mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	3.053	-4,7%	232,9	626	37,7%	276	MEDIO BASSA
25058	Sovramonte	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.311	-12,7%	376,0	701	40,9%	362	MEDIO BASSA
25060	Tambre	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.285	-10,9%	303,2	1.071	35,9%	672	MEDIO BASSA
25063	Valle di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.862	-9,5%	323,6	768	43,4%	541	MEDIO BASSA
25065	Vigo di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.358	-9,8%	360,6	971	37,2%	564	MEDIO BASSA
25067	Valtago Agordino	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	829	-8,0%	389,6	756	57,4%	556	MEDIO BASSA
25072	Alpago	BL	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	6.617	-7,8%	224,4	800	33,1%	345	MEDIO BASSA
26014	Cavaso del Tomba	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	2.872	-4,9%	189,8	532	39,5%	339	MEDIO BASSA
26022	Cordignano	TV	5-10mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	pianura	6.900	-2,7%	204,3	454	35,1%	285	MEDIO BASSA



CodiceIstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
26033	Godega di Sant'Urbano	TV	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	5.942	-2,7%	195,5	563	33,2%	368	MEDIO BASSA
26050	Nervesa della Battaglia	TV	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	6.543	-4,9%	215,8	496	35,5%	339	MEDIO BASSA
26073	San Pietro di Felleto	TV	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	5.141	-4,1%	235,6	467	41,9%	364	MEDIO BASSA
26078	Sarmede	TV	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	collina	2.951	-6,6%	243,4	529	36,7%	298	MEDIO BASSA
28005	Arqua' Petrarca	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	collina	1.817	-1,6%	213,8	605	43,1%	421	MEDIO BASSA
28053	Merlara	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.522	-10,6%	291,4	510	46,4%	314	MEDIO BASSA
28062	Piacenza d'Adige	PD	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.231	-10,9%	274,2	706	51,6%	325	MEDIO BASSA
28070	Pozzonovo	PD	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	3.482	-4,6%	232,8	415	45,9%	311	MEDIO BASSA
28078	San Pietro in Gu'	PD	3-5mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	4.257	-6,7%	194,1	389	43,0%	379	MEDIO BASSA
29002	Ariano nel Polesine	RO	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	4.000	-12,0%	352,4	878	27,1%	319	MEDIO BASSA
29003	Arqua' Polesine	RO	fino a 3mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	2.616	-6,8%	254,6	712	35,9%	403	MEDIO BASSA
29005	Bagnolo di Po	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.235	-11,2%	262,8	1.185	35,6%	328	MEDIO BASSA
29009	Canaro	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.599	-9,0%	287,7	787	31,9%	318	MEDIO BASSA
29013	Castelnuovo Bariano	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.639	-9,7%	198,9	742	37,2%	322	MEDIO BASSA
29014	Ceneselli	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.552	-13,6%	262,6	729	39,5%	363	MEDIO BASSA
29019	Crespino	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.733	-12,2%	344,5	1.941	20,0%	327	MEDIO BASSA
29021	Ficarolo	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.190	-15,6%	464,6	976	29,4%	337	MEDIO BASSA
29022	Fiesso Umbertiano	RO	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	3.869	-9,5%	265,2	655	39,0%	335	MEDIO BASSA
29023	Frassinelle Polesine	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.344	-12,2%	309,2	681	41,3%	329	MEDIO BASSA
29028	Guarda Veneta	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.102	-7,0%	250,9	669	52,9%	316	MEDIO BASSA
29040	Rosolina	RO	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	6.221	-4,7%	254,8	1.092	30,8%	841	MEDIO BASSA



Codicelstat	COMUNE	PROV	CLASSE_POP	AREA OMOGENEA	ZONA_ALTIM	POP_2021	D1	D2	G1	G2	G3	VALUTAZIONE CRITICITÀ
29045	Sienta	RO	3-5mila ab.	BASSO VENETO	pianura	3.113	-7,3%	251,7	728	37,7%	311	MEDIO BASSA
29047	Trecenta	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.591	-12,6%	314,8	790	34,2%	372	MEDIO BASSA
29050	Villanova del Ghebbo	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	1.983	-8,5%	224,3	721	29,7%	302	MEDIO BASSA
25008	Calalzo di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	1.857	-15,1%	355,0	783	35,9%	552	BASSA
25015	Comelico Superiore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.089	-10,6%	264,3	822	31,3%	668	BASSA
25018	Domegge di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.258	-12,6%	307,9	676	34,3%	550	BASSA
25050	Santo Stefano di Cadore	BL	fino a 3mila ab.	MONTANA E PARZ. MONTANA	montagna	2.405	-9,5%	289,8	799	32,1%	534	BASSA
26031	Gaiarine	TV	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	pianura	6.025	-1,8%	230,6	436	31,3%	368	BASSA
28089	Teolo	PD	5-10mila ab.	VENETO CENTRALE	collina	8.867	-0,5%	214,1	421	33,7%	357	BASSA
29018	Costa di Rovigo	RO	fino a 3mila ab.	BASSO VENETO	pianura	2.448	-9,2%	283,2	694	30,4%	310	BASSA

Fonte: elaborazioni dati PIAL e Geoportale della Regione del Veneto

LEGENDA

D1 DIMINUIZIONE POPOLAZIONE ULTIMI 10 ANNI
D2 INDICE VECCHIAIA SUPERIORE MEDIA REGIONALE
G1 SPESA CORRENTE PROCAPITE IN EURO
G2 SPESE GENERALI SU SPESA CORRENTE IN %
G3 CAPACITÀ FISCALE PROCAPITE IN EURO





OSSERVAZIONI EE.LL. ALLA BOZZA DI TESTO PRT

N.	SOGGETTO	PROT./DATA	OGGETTO	CONSIDERAZIONI
1.	Associazione Comuni della Marca Trevigiana e Presidente IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana"	E-mail del 14.03.23	Osservazioni sul metodo (irrituale l'iter di approvazione DDL e PRT) e sul merito, riguardo alla corrispondenza IPA-ATS e sulla decadenza delle IPA "non conformi"	Si prende atto. Si conferma l'opportunità dell'appartenenza dei Comuni dell'IPA al medesimo ATS.
2.	Comune di Foza (VI)	125157 del 06.03.23	Dissenso sulla classificazione di "criticità" (Appendice M) Proposta di rafforzare le UM anziché promuovere le fusioni	Si conferma il progetto fusioni contenuto nel PRT. Si continuerà a sostenere le UM con bandi regionali di conferimento risorse.
3.	Comune di Arsiero (VI) e Unione Montana Alto Astico	145707 del 15.03.23	Critici sulle fusioni dei piccoli Comuni montani. Proposta di rafforzare il sostegno alle UM anche con fondi destinati al Personale	Si conferma il progetto fusioni contenuto nel PRT. Si continuerà a sostenere le UM con bandi regionali di conferimento risorse
4.	Comuni di Laghi e Posina (VI)	142682 del 14.03.23	Fermo dissenso al Progetto Fusioni per i piccoli Comuni montani con proposte alternative per lo sviluppo degli stessi	Si conferma il progetto fusioni contenuto nel PRT.
5.	Comune di Fara Vicentino (VI)	136068 del 10.03.23	Riflessione di ampio respiro che contesta metodo e merito. Dissenso sui "mezzi" per arrivare alle fusioni dei piccoli Comuni (contrarietà all'abbassamento del quorum). Proposta di investire piuttosto per natalità e servizi alle famiglie. Intervenire in montagna sul dissesto idrogeologico in chiave di prevenzione	Si conferma il progetto fusioni contenuto nel PRT. Si conferma anche la volontà di proporre al Consiglio regionale l'abbassamento del quorum per le fusioni.
6.	Monte di Malo (VI)	132269 del 09.03.23	Identica a Fara Vicentino (sopra)	Si conferma il progetto fusioni contenuto nel PRT. Si conferma anche



a2258c6d



				la volontà di proporre al Consiglio regionale l'abbassamento del quorum per le fusioni.
7.	Comuni di Quero Vas e Alano di Piave (BL)	132843 del 09.03.23	Condivisione del PRT, quanto al ruolo di regia regionale e alla semplificazione. Richiesta di incrementare nella quantità e nella durata le risorse finanziarie per i Comuni che intraprendono volontariamente il procedimento di fusione	Sarà valutato un incremento di risorse.
8.	Comune di Selva di Progno (VR)	134680 del 10.03.23	Richiesta di considerare, nell'assegnazione dei livelli di "criticità" ai piccoli Comuni: la disponibilità dei Fondi Comuni di Confine e l'appartenenza ai Parchi Regionali, nonché eventuali inversioni di tendenza demografiche dopo il 31.12.21	Si confermano gli indicatori generali individuati per l'assegnazione dei livelli di criticità in quanto comuni a tutte le Amministrazioni comunali.
9.	Comune di Mira (VE)	131100 del 08.03.23	ATS VEN_13 Spinea (come da PRT) dal settembre 2022 è denominato ATS_VEN 13 Mira*. Nella bozza del PRT la Provincia di VE (non più esistente) è il soggetto responsabile dell'IPA Riviera del Brenta Si chiede che, se ancora esistente, l'IPA sia assegnata alla Conferenza dei Sindaci Riviera del Brenta, tenendo conto che comprende anche Noventa Padovana della Provincia di Padova	Correzioni effettuate.
10.	Massanzago (PD)	140344 del 14.03.23	Contrarietà al ritorno dell'elettività per le Province, non politicizzazione di un Ente che deve gestire e semplificare importanti funzioni ammi.ve. Modifica TUEL su governance Unioni (Presidenza, Giunta, Consiglio). Limitare l'estensione demografica degli ATS nelle aree periferiche (max 100/110.000 ab.)	Si tratta di riforme statali che la Regione condivide. In merito agli ATS interessata la Direzione Servizi Sociali.



11.	Comune di Castelfranco Veneto (Soggetto responsabile IPA Castellana)	12371 del 13.03.23	Rileva errore nel PRT che non tiene conto del recesso di Altivole dall'IPA Castellana e contestuale adesione all'IPA Terre di Asolo e Monte Grappa* con effetto marzo 2022	Correzioni effettuate.
12.	Comune di Battaglia Terme (PD)	E-mail del 27.02.2023	Contestato l'inserimento nell'Area omogenea Basso Veneto e richiesta di essere assegnato al Veneto centrale (cosa in effetti avvenuta)	Risposto con mail del 28.03.2023
13.	Comune di San Vito di Leguzzano (VI)	E-mail del 9 e 17 marzo 2023	Chiede di conoscere i parametri relativi al proprio Comune, poiché non inserito tra i comuni "fondibili" in Appendice M	Risposto con mail del 28.03.2023
14.	Comune di Borso del Grappa	148058 del 16.03.23	Richiesta ampiamente argomentata di recedere dall'UM del Grappa e contestualmente aderire alla UM Bassanese	Si conferma l'impostazione del PRT che non consentirà di aderire a U.M. fuori Provincia.
15.	Comune di Caldiero (VR)	146644 del 16.03.23	Invia una DGC in cui avanza le seguenti richieste: -modifica dell'ATS VEN_20, istituendo un ATS Veronese; -prevedere premialità anche per i Comuni che hanno aperto un procedimento di fusione poi bocciato dal referendum; -finanziare in modo organico le 14 UC residue in regione; -rivedere i distretti di Polizia e Protezione Civile, tenendo conto dei Comuni che hanno delegato le funzioni all'UC	In merito agli ATS, interessata la Direzione Servizi Sociali. Non si prevedono finanziamenti in caso di fusione non approvata dal referendum. Si continuerà a finanziare le U.C. In merito ai distretti, interessata la Direzione Protezione civile e polizia locale
16.	Comune di Soverzene (BL)	149368 del 17.03.23	Contesta la perimetrazione della nuova IPA Cadore, perché colloca i Comuni della UM C-L-Z in 2 IPA diverse, pregiudicando la concertazione e la omogenea erogazione di servizi	Si conferma il riconoscimento della nuova IPA Cadore.
17.	Comune di Burolo (TO)	155081 del 21.03.23	NON PERTINENTE. Comune non appartenente alla Regione del Veneto	

